



SCUOLA SUPERIORE “G. d’Annunzio”

DOTTORATO DI RICERCA IN

Cultural Heritage Studies. Texts, Writings, Images

XXXVII ciclo

La Vita Aulis Persi Flacci de commentario Probi Valeri sublata. Edizione critica e commento

Dipartimento di Lettere, Arti e Scienze Sociali (DiLASS)

Settore Scientifico Disciplinare: LATI-01/A

Dottorando
Dott. Rocco Davide Vacca

Coordinatore
Chiar.mo Prof. Luigi Bravi

Tutor
Chiar.mo Prof. Patrizio Domenicucci

Co-Tutors
Chiar.mo Prof. Orazio Portuese

Chiar.mo Prof. Luigi Bravi

INDICE

Ringraziamenti	2
Premessa.....	3
Introduzione	
Storia degli studi sulla <i>Vita Aulis Persi Flacci de commentario Probi Valeri sublata</i>	4
Biografia antica: origini e sviluppo di un genere letterario	5
Capitolo I.....	
La <i>Vita Aulis Persi Flacci de commentario Probi Valeri sublata</i>	9
1.1 La tradizione manoscritta della <i>Vita Persi</i>	9
1.2 Struttura della <i>Vita Persi</i>	31
Capitolo II	
L'autore della <i>Vita Persi</i> : una <i>vexata quaestio</i>	36
2.1 <i>Emendare, distinguere, adnotare</i>	45
2.2 La <i>pars grammaticae</i> di Valerio Probo.....	50
2.3 L'identità di Probo e gli scritti a lui attribuiti	53
2.4 Critico letterario o erudito grammatico? Conclusioni sulla figura di Probo	59
2.5 Gli scritti non attribuiti a Valerio Probo	61
2. 6 La paternità della <i>Vita Persi</i>	64
<i>Conspectus siglorum</i>	76
Testo critico e traduzione	81
Commento.....	83
Conclusioni	178
Appendice	
Elenco di tutti i manoscritti contenenti la <i>Vita Persi</i>	180
<i>Index verborum Vitae Persi</i>	184
Bibliografia	198

Ringraziamenti

Il presente elaborato è il frutto dell'intenso e proficuo percorso di ricerca intrapreso nel triennio di dottorato (2021-2024) in *Cultural Heritage Studies. Texts, Writings, Images* svolto presso l'Università degli Studi 'G. d'Annunzio' di Chieti – Pescara. Desidero innanzitutto ringraziare il mio *tutor*, il prof. Patrizio Domenicucci, per la sua immensa pazienza, per i suoi indispensabili consigli, per le conoscenze trasmesse durante tutto il percorso di stesura dell'elaborato. Non meno importante è stato il supporto fornitomi dai miei due *co-tutores*, i proff. Orazio Portuese e Luigi Bravi, che, con cura e dedizione, hanno seguito le mie ricerche; i loro consigli sono stati indispensabili per condurre la mia ricerca e per la mia formazione.

Un ringraziamento particolare va al prof. Francesco Berardi per la costante disponibilità dimostrata nel fornirmi suggerimenti preziosi per la risoluzione di alcuni punti critici del mio lavoro di ricerca e per avermi guidato, con entusiasmo e interesse, anche nelle mie ricerche estranee alla tesi di dottorato.

Desidero ringraziare i valutatori della mia tesi di dottorato, i proff. C. M. Lucarini e L. Takács, per aver contribuito gentilmente a migliorarla fornendomi interessanti spunti di riflessione.

Un ringraziamento speciale meritano le mie colleghe di dottorato Saba Radatti e Virginia Spadaccini per essermi state accanto e per avermi supportato durante questo intenso periodo di ricerca.

Ringrazio vivamente l'istituzione che ha permesso a questa ricerca di vedere la luce: il Dipartimento di Lettere, Arti e Scienze Sociali (DILASS) dell'Università degli Studi 'G. d'Annunzio' di Chieti-Pescara.

Ringrazio di cuore la mia famiglia e, in particolare, mia madre e mio fratello, che mi hanno sempre incoraggiato a perseguire la strada della ricerca.

Grazie anche a Caterina, che mi è sempre stata accanto, dandomi la forza necessaria ad affrontare anche i momenti più difficili.

Premessa

Il presente lavoro sulla *Vita Aulis Persi Flacci de commentario Probi Valeri sublata*, la più antica e completa testimonianza finora nota che consente di tracciare il profilo biografico di Persio, tiene conto di tutte le edizioni realizzate dalla fine del XV sec. fino ad oggi¹. Il testo critico della *Vita Persi* che si vuole proporre in questa sede, ricostruito sulla base di undici autorevoli testimoni selezionati a seguito di un esame completo di tutta la tradizione manoscritta della *Vita Persi* e suddiviso in dieci paragrafi tanti quanti sono i nuclei tematici rintracciabili all'interno della biografia, è corredato di apparato critico positivo e accompagnato da una nuova traduzione in lingua italiana. Il testo critico sarà preceduto da un'*Introduzione* (pp. 4-8), che offre una panoramica generale degli studiosi che si sono occupati del testo della *Vita Persi* e una breve storia del genere biografico nel mondo greco-latino. Seguono l'*Introduzione* due capitoli destinati a trattare rispettivamente, l'uno la storia della tradizione manoscritta (p. 9-31) e la struttura testuale della *Vita Persi* (pp. 31-35); l'altro la *vexata quaestio* della paternità della *Vita Persi*, conducendo un'indagine approfondita sulla personalità del grammatico Valerio Probo di Beirut (I sec. d.C.), al quale la tradizione manoscritta attribuisce pressoché unanimemente la paternità della *Vita*, alla luce di un'attenta analisi della biografia svetoniana dedicata al grammatico (Suet. *gramm.* 24) e delle altre fonti che trattano di quest'ultimo (pp. 36-75). Alla traduzione del testo della *Vita Persi*, seguirà un ampio commento al testo della *Vita Persi* redatto in forma continua, all'interno del quale saranno affrontate le varie problematiche esegetiche che contrassegnano questa biografia che, come tutti i componimenti biografici dell'antichità destinati ad un'ampia fruizione scolastica, è caratterizzato da varie interpolazioni e rimaneggiamenti succedutisi nel corso dei secoli. Terminano la presente edizione le *Conclusioni* (pp. 178-179), un'*Appendice* (pp. 180-183) contenente l'elenco di tutti i manoscritti che tramandano la *Vita Persi*, un *Index verborum* (pp. 184-195) e la *Bibliografia* (pp. 196-225).

¹ Si riporta l'elenco di tutti gli editori della *Vita Persi*, che saranno menzionati nel corso del presente lavoro: Bonardi 1499, II; Pithou 1585, 147-148; Casaubon 1605, 25-27; Autumnus 1607, 11-12; Ernesti 1748, 530-532; Oudendorp 1751, 1001-1008; Baumgarten-Crusius 1816, 407-409; De Golbery 1833, 344-352; Gildersleeve 1875, 65-67; Jahn 1843, 233-238 (= 1851, 37-40 e 1868, 35-37); Heinrich 1844, 45-50; Reifferscheid 1860, 72-75; Kurz 1875, 23-25; Bücheler 1886, 54-56 e 1893, 58-60; Némethy 1903, 13-15; Consoli 1904, 201-221 (=1911, 135-150); Albini 1907a; Leo 1910a, 64-67; Villeneuve 1918b, 3-11; Cartault 1920, 9-12; XXXIX-XLI; Rostagni 1944, 167-176; Owen 1949, XIV-XVI; Clausen 1956, 37-39 (= 1959, 31-34 e 1992, 31-34); Rolfe 1959, 494-499; Herrmann 1962, XI-XIV; Bo 1969, 1-7; Lee – Barr 1987, 54-57; Kissel 2007, 41-44 e Holzberg 2022, 92-97.

Introduzione

Storia degli studi sulla *Vita Aulis Persi Flacci de commentario Probi Valeri sublata*

Un primo approccio sistematico allo studio della *Vita Persi* si ebbe con il *Persio* di E. V. Marmorale, pubblicato nel 1941 e riedito nel 1956, all'interno del quale è presente un'ampia appendice dedicata alla *Vita Persi* intitolata *Questioni biografiche*². Una svolta decisiva nelle ricerche sulla *Vita Persi* si ebbe nel 1944 con il *Svetonio De poetis e biografi minori* di A. Rostagni, il quale, oltre ad aver ricostruito il testo della *Vita Persi*, corredò quest'ultimo di un commento di discreta estensione³. Incoraggiato dalle lacune rintracciate nello scritto di Rostagni appena menzionato, E. Paratore pubblicò a Bari nel 1946 uno studio intitolato *La «Vita» di Persio* come terzo capitolo del volume *Una nuova ricostruzione del «De poetis» di Svetonio*⁴, ripubblicato circa vent'anni dopo, in forma leggermente rivisitata, come capitolo introduttivo del volume intitolato *Biografia e poetica di Persio* (1968)⁵, accompagnato da un ulteriore capitolo riservato a descrivere i rapporti biografici intercorrenti tra Persio e Lucano, alla luce della testimonianza fornita dalla *Vita Persi*⁶. Dopo quelli di Marmorale, Rostagni e Paratore, non sono stati prodotti altri studi dettagliati sulla *Vita Persi* fino al nostro secolo, durante il quale hanno visto la luce l'ampia edizione critica con commento a cura di Takács⁷ e il testo della *Vita Persi* corredato di traduzione e commento in lingua tedesca di M. Stachon, quest'ultimo pubblicato all'interno della sua recente edizione del *De poetis* di Svetonio⁸.

² Marmorale 1941, 93-174 e 1956, 109-173.

³ Rostagni 1944, 167-176.

⁴ Paratore 1946, 81-126.

⁵ Paratore 1968, 1-55.

⁶ Paratore 1968, 56-103.

⁷ Takács 2011.

⁸ Stachon 2021, 29-31; 68-73 e 262-303.

Biografia antica: origini e sviluppo di un genere letterario

Prima di prendere in esame nel dettaglio la *Vita Persi*, si ritiene opportuno ripercorrere, seppur brevemente, le caratteristiche del genere biografico, cui appartiene il testo oggetto della presente indagine.

La biografia è un genere letterario che comincia a fiorire in Grecia intorno al IV secolo a.C. ed è il frutto della fusione dell'usanza ancestrale di cantare le gesta degli eroi nazionali e del contemporaneo sviluppo della prosa artistica, quella di età ellenistica, particolarmente attenta alla narrazione delle vicende di personaggi eminenti non solo nel campo della politica, ma anche della cultura⁹.

Il termine “biografia” ha un’attestazione ben più tarda¹⁰ rispetto alla nozione che designava e risale, verosimilmente, all’età ellenistica¹¹.

La biografia letteraria intesa come narrazione puntuale della vita di coloro che si sono distinti in qualche campo della cultura, rimonta ad Aristotele e all’impulso razionalistico dei discepoli della sua scuola¹². Il Liceo aristotelico, dedicandosi alla compilazione dei dati relativi a tutti i settori della vita e della cultura, aveva realizzato delle vere e proprie “storie della scienza”, nelle quali venivano fortemente enfatizzate le scoperte compiute da parte di coloro che si erano distinti in ogni ramo del sapere¹³.

Per ciò che concerne la storia della letteratura, lo stesso Aristotele ha ricostruito il quadro cronologico delle didascalie e ha composto un dialogo, oggi perduto, dal titolo *Περὶ ποιητῶν*, di cui restano soltanto frammenti¹⁴, il quale probabilmente¹⁵ aveva un’impostazione storicista e costituì la base per la composizione della sua *Poetica*, fornendo gli strumenti utili al suo allievo Teofrasto per comporre i *Caratteri*, nei quali è presente un’incisiva e dettagliata descrizione di alcuni modelli morali estrapolati dalla realtà del suo tempo.

⁹ Per una panoramica generale delle origini e degli sviluppi della biografia greco-romana, si segnalano, a titolo esemplificativo, gli studi di Leo 1901; López 1985; Brugnoli 1995, 79-107 e Martínez 2010.

¹⁰ Il lemma è attestato per la prima volta nella *Vita di Isidoro* del filosofo Damascio (V-VI d.C.), tramandata in modo frammentario da Phot. *Bibl.* 181 e 242.

¹¹ Gallo 2005, 27-35. Per una rassegna completa e sintetica delle varie teorie formulate dagli studiosi sulle possibili origini del genere biografico in Grecia, cfr. Hägg 2012, 15-16.

¹² Leo 1901, 85-117.

¹³ López 1985, 2.

¹⁴ Laurenti 1987, 211- 300.

¹⁵ Maggiori dettagli su quest’opera di Aristotele vengono forniti da Rostagni 1926, 433-470.

Da quanto detto emergono chiaramente i due principali aspetti che contrassegnavano la biografia di ambiente peripatetico: *in primis* quello tecnico-scientifico e, in secondo luogo, quello morale, sulla base del quale i comportamenti di un individuo rispecchiavano il suo essere interiore.

Nel ripercorrere l'origine e lo sviluppo del genere biografico, bisogna ammettere che, purtroppo, il materiale biografico greco dei secoli V-II a.C. è veramente molto esiguo o quasi inesistente.

Di questo arco temporale sono pervenuti soltanto frammenti riconducibili a personaggi poco noti, come: Aristosseno di Taranto (375-322 a.C.), considerato il padre della biografia letteraria¹⁶, Callimaco con i suoi *Ἰτίμακες* in 120 volumi, Camaleonte di Eraclea (350-281 a.C.), il quale aveva trattato nelle sue opere, di cui tantissimo è andato perduto, personaggi letterari remoti (Archita, Pitagora, Platone, Omero, Esiodo, Tespi ecc.), la cui fisionomia biografica, spesso deturpata dalla leggenda e dal mito, rispondeva più ad una esigenza artistico-letteraria che ad un concreto amore per la verità¹⁷; e il consistente frammento della *Vita di Euripide* di Satiro (III a.C.) scoperto in un papiro di Ossirinco nel 1912¹⁸.

In ambiente latino, invece, il genere biografico si afferma circa tre secoli dopo rispetto a quanto avvenne nel mondo greco¹⁹, in una fase storica nella quale la biografia alessandrina si incontra con quella, tutta romana, dei *viri illustres*, ovvero di coloro i quali si distinsero durante la loro vita per meriti politici, civili o culturali. Da qui scaturisce la fioritura, in epoca tardo repubblicana, delle opere biografiche di Varrone (*Imagines* e *De poetis*) e Cornelio Nepote (*De viris illustribus*), e, in età imperiale, delle biografie di Tacito (*Vita di Agricola*) e Svetonio (*De vita Caesarum* e *De viris illustribus*), vissuto contemporaneamente ad un altro grande esponente della biografia letteraria greca, Plutarco, le cui *Vite parallele* non mancheranno di influenzare anche Diogene Laerzio (III d.C.), autore delle *Vite dei filosofi* e, seppure marginalmente, in quanto ispirato soprattutto alla materia trattata da Svetonio, l'*Historia Augusta*.

¹⁶ Cfr. Leo 1901, 102.

¹⁷ A proposito del controverso rapporto tra finzione letteraria e veridicità storica nel genere biografico, cfr. Momigliano 1971; Gentili – Cerri 1978, 7-27; Gallo 1993, 169-177; Hägg 2012, 4 e De Temmerman – Demoen 2016.

¹⁸ Frey 1919.

¹⁹ L'elenco degli iniziatori del genere biografico a Roma viene fornito da Hier. *vir. ill. praef. fecerunt quidem hoc idem apud Graecos, Hermippus peripateticus, Antigonus Carystius, Satyrus doctus vir, et longe omnium doctissimus Aristoxenus musicus. Apud Latinos autem Varro, Santra, Nepos, Hyginus, et ad cuius nos exemplum provocas, Tranquillus.*

Per avere un'idea chiara delle differenze intercorrenti tra il genere biografico greco e quello latino, ci si può avvalere dei dati emersi da uno studio di F. Leo²⁰, il quale, nel definire le divergenze tra Svetonio e Plutarco, i due maggiori rappresentanti, rispettivamente, della biografia romana e greca, sostiene che il modello svetoniano tenda a combinare il racconto cronologico con la caratterizzazione dell'individuo e risulti più adatto alle vite di artisti e poeti, sebbene lo stesso autore lo abbia "impropriamente" esteso anche alle vite degli imperatori. Ritiene, invece, che il modello plutarco, in quanto mera esposizione di fatti narrati in ordine cronologico, sia maggiormente confacente alla narrazione delle vite di condottieri e uomini politici. Tale distinzione di Leo segna una netta demarcazione tra lo schema narrativo di Svetonio, modellato su quello dei grammatici alessandrini, e lo schema plutarco, conforme al dettato della scuola peripatetica. In aggiunta a quanto detto dallo studioso si potrebbe asserire anche che un'ulteriore differenza tra Plutarco e Svetonio consista nel fatto che, contrariamente al suo contemporaneo greco, Svetonio partecipa poco emotivamente al racconto dei fatti che tratta, mantenendosi quanto più distaccato possibile dell'argomento della sua narrazione. Non mancano casi, però, nei quali Svetonio sembri tratteggiare quasi con una "punta di veleno" e un mal celato spirito di opposizione alcuni protagonisti delle sue biografie, specialmente quando si tratta di sovrani dei quali intende manifestamente denunciare il cattivo governo (Caligola, Nerone o Domiziano)²¹.

In questa sede si ritiene che, invece, abbia colto nel segno F. Della Corte²², il quale analizzando il legame tra la tecnica biografica di Svetonio e l'epoca in cui visse, sostenne e, probabilmente a ragione, che lo schema della tradizione annalistica, al quale anche Tacito era rimasto ancorato, fosse il prodotto e lo specchio di una stagione letteraria ormai conclusa, quella che si fondava sulla cultura senatoria e sulle magistrature repubblicane. L'*inventio* svetoniana, consisterebbe, perciò, nel fatto che con l'avvento del principato, il racconto tacitano anno per anno sia divenuto quanto mai improprio, donde la necessità di una narrazione *per species*, ancorché talvolta appaia contraddittoria e disordinata.

L'epoca successiva a Svetonio e Plutarco è decisamente influenzata dai contemporanei successi del cristianesimo e dalla letteratura apologetica (vite dei santi, vite di martiri, agiografie ecc.)²³, donde

²⁰ Leo 1901.

²¹ Emblematico, a tal proposito, è il racconto svetoniano della vanità di Caligola, il quale avrebbe favorito la realizzazione di sue effigi (Suet. *Cal.* 22, 3) o la descrizione della dichiarazione di *hostis publicus* da parte del senato nei confronti di Nerone (Suet. *Nero* 49, 2) o ancora, la cupa narrazione di un senato che, subito dopo la morte di Domiziano, ordinò l'abbattimento delle statue raffiguranti il *princeps* e l'erasione delle iscrizioni in suo onore (Suet. *Dom.* 23, 2). Ulteriori dettagli sulla *damnatio memoriae* riservata a questi tre imperatori, si possono trovare in Bianchi 2014, 33-54.

²² Della Corte 1967, 191-194.

²³ A proposito della biografia tardoantica, cfr. Miller 1983 e Petorella 2023.

scaturiscono le opere autobiografiche di Marco Aurelio (*Ricordi*) e la grande opera di introspezione filosofica di S. Agostino, le *Confessioni*, che inaugurarono nella letteratura occidentale, non solo medievale, la stagione della serie di opere dedicate alla ricerca dell'io e allo scavo interiore, consentendo al genere autobiografico, già precedentemente praticato – sotto questa prospettiva – da Silla, Cesare e Nicola Damasceno, di compiere un passo ulteriore nella strada verso la sua progressiva evoluzione.

Capitolo I

La Vita Aulis Persi Flacci de commentario Probi Valeri sublata

1.1 La tradizione manoscritta della *Vita Persi*

La tradizione manoscritta della *Vita Persi*, benché finora sia stata relativamente trascurata rispetto a quella delle *Saturae*²⁴, è di fondamentale importanza non solo per elaborare una visione di insieme completa delle generalità biografiche di Persio, ma anche per acquisire maggiore consapevolezza sulle articolate vicende di questo importante testimone della biografia del Volterrano, che si presenta come il risultato di numerose stratificazioni ed interpolazioni²⁵. Nonostante l'importanza e la necessità di ricostruire i rapporti tra i testimoni che hanno tramandato la *Vita Persi*, purtroppo, tale impresa è ad oggi ancora un *desideratum*²⁶. Una prima ragione che potrebbe motivare tale mancanza negli studi persiani, è, *in primis*, l'elevato numero dei manoscritti che tra il VI secolo e il XVIII secolo²⁷ hanno tramandato Persio. A tale difficoltà, se ne aggiunge un'altra, consistente nel fatto che la *Vita Persi*, talvolta tramandata dai manoscritti in una versione differente da quella pseudo-probiana²⁸, non sempre è presente laddove si legge il testo delle *Saturae* o del *Commentum Cornuti*²⁹. A fronte di tali ostacoli, tutti gli editori che, a partire da O. Jahn³⁰, si sono cimentati nello studio della tradizione manoscritta persiana, non hanno effettuato una ricognizione completa dei manoscritti che tramandano la *Vita Persi* pseudo-probiana né tantomeno hanno tentato di ricostruirne le parentele³¹. L'unico studioso che, in tempi recenti, ha pubblicato il testo della *Vita Persi* servendosi di un ricco ventaglio di testimoni è stato Takács. Quest'ultimo afferma esplicitamente di aver esaminato più

²⁴ Per approfondire la tradizione manoscritta delle *Saturae* di Persio, cfr. Scivoletto 2007, 245-264.

²⁵ Di tale avviso furono, ad esempio, Paratore 1968, 1-55 e Brugnoli 1972, 13-24, i quali negarono la paternità probiana della *Vita Persi*.

²⁶ Lucarini 2011, 225.

²⁷ Nel censimento di Scarcia Piacentini 1973 i manoscritti più antico e più recente tra quelli che tramandano Persio sono rispettivamente quello di Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat. lat. 5750 (VI sec.) e quello di Macerata, Biblioteca Comunale Mozzi-Borgetti 5,3 B 18 (XVIII sec.).

²⁸ Si possono segnalare, a titolo esemplificativo, le *Vitae Persi* composte dagli umanisti Bartolomeo Fonzio e Giovanni Britannico (XV sec.) (cfr. Takács – Tuhári 2015).

²⁹ Si tratta del commento alle *Saturae* di Persio tramandato sotto il nome di Anneo Cornuto e tradizionalmente ritenuto spurio, in quanto la versione del testo oggi pervenuta rimonterebbe al IX secolo (Elder 1947, 241).

³⁰ Lucarini 2011, 217.

³¹ Per una rassegna completa degli editori che, seppur prestando maggiore attenzione alle *Saturae*, hanno tentato di esaminare anche la tradizione manoscritta della *Vita Persi*, cfr. Takács 2011, 19-22.

testimoni di qualsiasi altro editore precedente a lui³², ovvero ben dodici manoscritti³³, di cui otto vengono effettivamente adoperati per ricostruire il testo della *Vita Persi*³⁴. Se a Takács bisogna riconoscere il merito di essersi cimentato sistematicamente nello studio della *Vita Persi* al punto da avervi dedicato l'edizione cui si è appena fatto riferimento e diversi contributi scientifici³⁵, bisogna altresì asserire che il suo lavoro non è del tutto esaustivo sia perché non contempla tutti testimoni attualmente esistenti della *Vita Persi* sia perché non si sofferma dettagliatamente sulle loro reciproche parentele. La presente edizione mira invece a fornire una panoramica quanto più ampia possibile dei manoscritti contenenti il testo della *Vita Persi* pseudo-probiana e ad evidenziarne le eventuali parentele e genealogie.

Punto di partenza per l'individuazione dei testimoni che tramandano il testo della *Vita Persi* pseudo-probiana è il censimento di P. Scarcia Piacentini, la quale ha catalogato ben 650 manoscritti persiani³⁶, a cui bisogna aggiungere i ricchi repertori digitali di manoscritti consultabili on line³⁷. Di questa

³² Takács 2011, 24.

³³ I dodici manoscritti studiati da Takács per ricostruire la tradizione testuale della *Vita Persi* sono i seguenti: Křivoklát, Castle Library I d 31 (IX-X sec.); Leiden, Bibliotheek der Rijksuniversiteit, BPL 78 (IX-X sec.); Cambridge, Trinity College Library, O. 4. 10 (X sec.); Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Reg. lat. 1560 (X-XI sec.); Wolfenbüttel, Herzog August Bibliothek, Gud. lat. 79 (XI sec.); München, Bayerische Staatsbibliothek, Clm 23577 (ZZ. 577) (XI sec.); Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Reg. lat. 1424 (XI sec.); München, Bayerische Staatsbibliothek, Clm 14498 (XI-XII sec.); Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Reg. lat. 1401 (XII sec.); München, Bayerische Staatsbibliothek, Clm 14781 (*olim Sancti Emmerani E₃*) (XII-XIII sec.); München, Bayerische Staatsbibliothek, Clm 19477 (Teg. 1477) (XI-XIV); München, Bayerische Staatsbibliothek, Clm 526 (XV sec.). Lo stesso autore afferma di aver visionato direttamente buona parte dei dodici manoscritti da lui menzionati e di essersi servito delle edizioni e delle letture fornite da altri studiosi per i seguenti tre manoscritti: il *Pragensis* 119 (I d 31), il *Monacensis* 23577 e il *Monacensis* 14498.

³⁴ I testimoni adoperati da Takács per ricostruire il testo della *Vita Persi* sono i seguenti: Křivoklát, Castle Library I d 31 (IX-X sec.); Leiden, Bibliotheek der Rijksuniversiteit, BPL 78 (IX-X sec.); Cambridge, Trinity College Library, O. 4. 10 (X sec.); Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Reg. lat. 1560 (X-XI sec.); Wolfenbüttel, Herzog August Bibliothek, Gud. lat. 79 (XI sec.); Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Reg. lat. 1424 (XI sec.); Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Reg. lat. 1401 (XII sec.) e München, Bayerische Staatsbibliothek, Clm 14498 (XI-XII sec.).

³⁵ Cfr. e. g. Takács 2007, 183-187 e Takács 2009, 257-263.

³⁶ 598 manoscritti vengono censiti in Scarcia Piacentini 1973, 7-125, cui ne vengono aggiunti 52 in Scarcia Piacentini 1975, 147-154.

³⁷ Ai fini di una *recensio* completa dei manoscritti che tramandano la *Vita Persi* pseudo-probiana, ci si è serviti dei seguenti repertori digitali: *Manus online: Manoscritti delle biblioteche italiane (MOL)*; *Mirabile: Archivio digitale della cultura medievale* e il *Repertorium Manuscriptorum et Commentariorum Auctorum Classicorum Latinorum (REMACCLA)*. La consultazione di questi repertori digitali si è rivelata proficua, dal momento che ha permesso di

consistente mole di testimoni sono stati studiati soltanto i 70 manoscritti contenenti la *Vita Persi* pseudo-probiana dei quali, escludendo i *recentiores*³⁸, i *descripti*³⁹ e quelli contenenti un testo troppo

esaminare ben otto manoscritti contenenti la *Vita Persi* in più rispetto a quelli contemplati nei due cataloghi della Scarcia Piacentini 1973 e 1975. I manoscritti in questione sono: Cambridge (Mass.), Harvard College Library, Ms. lat. 336 (XI sec.) (f. 19^r); Modena, Biblioteca Estense Universitaria, Estense, lat. 139=alfa S.6. 13 (XV sec.) (ff. 128^r-128^v); Modena, Biblioteca Estense Universitaria, Estense, lat. 140 = alfa R.9. 6 (XV-XVI sec.) (ff. 1^r-2^v); Roma, Biblioteca Nazionale Centrale «Vittorio Emanuele II», Vitt. Em. 562 (XV sec.) (ff. 111^r-112^r); Bergamo, Biblioteca Civica «Angelo Mai» MA 518 (Gamma V 23) (XV sec.) (ff. 80^r-80^v); Milano, Biblioteca Ambrosiana, I 38 sup. (XV sec.) (ff. 1^r-2^v); Edinburgh, National Library of Scotland, Adv. 18. 5. 10 (XI-XII) (f. 8^r) e Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat. lat. 2876 (XV sec.) (ff. 88^r-89^r).

³⁸ Sono stati individuati trentotto *recentiores* che tramandano la *Vita Persi* pseudo-probiana. I codici in questione sono i seguenti: München, Bayerische Staatsbibliothek, Clm 19474 (Teg. 1474) (XII-XIII sec.) (ff. 35^r-35^v); München, Bayerische Staatsbibliothek, Clm 19477 (Teg. 1477) (XII-XIII) (ff. 13^r-13^v e 25^r-25^v); Assisi, Biblioteca Comunale 303 (XIV sec.) (f. 83 bis^v); Cambridge (Mass.), Harvard College Library, Ms. Lat. 137 (XV sec.) (ff. 17^r-18^r); Bern, Burgerbibliothek, Cod. 223 (XV sec.) (ff. 180^a- 180^b); Cesena, Biblioteca Malatestiana S. XXV, 1 (XV sec.) (f. 148^r); Bern, Burgerbibliothek, Cod. 539 (XV sec.) (ff. 24^r-24^v); Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, Acquisti e Doni 265 (Phillips 9222 and 654) (XV sec.) (ff. 1^r-1^v); London, British Library, Harley 4741 (XV sec.) (ff. 1^r-1^v); Milano, Biblioteca Ambrosiana, C 50 sup. (XV sec.) (ff. 153^r-154^r); Milano, Biblioteca Ambrosiana, N 160 sup. (XV sec.) (ff. 1^r-2^r); Milano, Biblioteca Ambrosiana, R 7 sup. (XV sec.) (ff. 1^r-2^r); Paris, Bibliothèque Nationale de France, lat. 8276 (XV sec.) (ff. 1^r-2^v); Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat. lat. 1518 (XV sec.) (ff. 110^r-110^v); Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Ott. lat. 1146 (XV sec.) (ff. 110^r-110^v); Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Ott. lat. 1434 (XV sec.) (ff. 124^r-125^v); Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Ross. lat. 800 (X, 179) (XV sec.) (ff. 1^r-2^r); Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, Plut. 52. 4 (XV sec.) (ff. 133^r-134^v); Paris, Bibliothèque Nationale de France, lat. 8275 (XV sec.) (ff. 1^r-2^r); Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Urb. lat. 664 (XV sec.) (ff. 126^v-127^v); Verona, Biblioteca Comunale, 190 (1182-1183) (XV sec.) (ff. 1^r-1^v); Milano, Archivio Storico Civico e Biblioteca Trivulziana, Triv. 678 (XV sec.) (ff. 63^r-64^r); Modena, Biblioteca Estense Universitaria, Estense, lat. 139=alfa S.6. 13 (XV sec.) (ff. 128^r-128^v); Modena, Biblioteca Estense Universitaria, Estense, lat. 140 = alfa R.9. 6 (XV-XVI sec.) (ff. 1^r-2^v); Roma, Biblioteca Nazionale Centrale «Vittorio Emanuele II», Vitt. Em. 562 (XV sec.) (ff. 111^r-112^r); Roma, Biblioteca Nazionale Centrale «Vittorio Emanuele II», Vitt. Em. 1336 (XV sec.) (ff. 121^r-123^r); Lucca, Biblioteca Capitolare Feliniana 481 (XV sec.) (ff. 117^r-117^v); Bergamo, Biblioteca Civica «Angelo Mai» MA 518 (Gamma V 23) (XV sec.) (ff. 80^r); Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Chig. H IV 136 (XV sec.) (f. 84^v); Milano, Biblioteca Ambrosiana, I 38 sup. (XV sec.) (ff. 1^r-2^v); Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat. lat. 4337 (XV sec.) (1^r-2^r); Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Ott. lat. 1583 (XV sec.) (ff. 50^r-50^v); Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat. lat. 2876 (XV sec.) (ff. 88^r-89^r); Firenze, Biblioteca Riccardiana, Ricc. 673 (M. I. 25) (XV sec.) (ff. 186^r-186^v); Firenze, Biblioteca Riccardiana, Ricc. 1220 I (N. I. 35) (XV sec.) (ff. 21^r-22^r); Napoli, Biblioteca Nazionale Vittorio Emanuele III, V. D. 23 (f. 1^r-1^v) (XV sec.); Windsor, Eton College Library, 154 (XVI sec.) (ff. 1^r-2^r) e Wien, Österreichische Nationalbibliothek 3486 (Phil. 221) (XVI sec.) (ff. 27^r-28^r).

³⁹ I *descripti* in questione sono i seguenti otto: il Paris, Bibliothèque Nationale de France, lat. 8049 (XI sec.) (1^r-1^v) deriva dal Paris, Bibliothèque Nationale de France, lat. 8272 (XI sec.) (ff. 1^r-1^v); il Leiden, Universiteitsbibliothek, Cod. VLQ.

corrotto o mutilo⁴⁰, ne sono stati selezionati soltanto undici, datati tra il IX e il XII secolo, per la ricostruzione del testo della *Vita Persi* e di cui si fornisce di seguito una rassegna cronologica descrittiva.

I manoscritti più antichi, tra quelli che tramandano il testo della *Vita Persi*, sono quelli di Křivoklát, Castle Library I d 31 e di Leiden, Bibliotheek der Rijksuniversiteit, BPL 78, entrambi datati tra il IX e il X secolo.

Křivoklát, Castle Library I d 31⁴¹ (**K**)⁴²: membranaceo datato tra il IX e il X sec., conservato presso la biblioteca della nobile famiglia dei Fürstenberg collocata nel castello di Křivoklát e composto da 32 *folia* interamente dedicati a Persio contenenti i *choliambi* e le *Saturae* dell'autore (ff. 1^r-32^v) contraddistinti dalla presenza di numerosi *scholia* marginali e glosse interlineari seguiti dal testo della

18 (XI sec.) (ff. 90^r-90^v) deriva dal Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Reg. lat. 1424 (XI sec.) (ff. 80^r-81^v); il Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Reg. lat. 1614 (XV sec.) (ff. 37^v-38^r) deriva dal Cambridge, Mass. Harvard College Library, Ms. Lat. 137 (XV sec.) (ff. 17^r-18^r); il Pistoia, Biblioteca Comunale Forteguerriana, A. 33 (XV sec.) (ff. 56^v-57^a) deriva dal Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, Plut. 34.21 (XII-XIII sec.) (f. 10^r); il Firenze, Biblioteca Riccardiana, Ricc. 664 (XV sec.) (ff. 161^r-162^r) deriva dal Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Urb. lat. 664 (XV sec.) (ff. 126^v-127^v); il Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, Plut. 53. 23 (XV sec.) (ff. 147^v-149^r) deriva dal Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, Plut. 52. 4 (XV sec.) (ff. 133^r-134^r); il Siena, Biblioteca Comunale degli Intronati K. V. 7 (XV sec.) (f. 1^r) deriva dal Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, Plut. 68. 24 (XI sec.) (f. 74^v); il Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat. lat. 1662 (XV sec.) (ff. 15^r-15^v) deriva dal Bern, Burgerbibliothek, Cod. 539 (XV sec.) (ff. 24^r-24^v).

⁴⁰ I diciassette manoscritti esaminati che contengono un testo della *Vita Persi* corrotto o mutilo di alcune parti sono i seguenti: Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, Plut. 68. 24 (XI sec.) (f. 74^v); London, British Library, Royal ms 15 B XVIII (XI sec.) (f. 60^v); Trier, Stadtbibliothek, Hs. 1089/26 8° (XI sec.) (ff. 96^v-97^v); Cambridge (Mass.), Harvard College Library, Ms. Lat. 336 (XI sec.) (f. 19^r); Leiden, Universiteitsbibliotheek, Cod. VLQ. 18 (XI sec.) (ff. 90^r-90^v); München, Bayerische Staatsbibliothek, Clm 19490 (*olim Tegerseensis* 1490) (XII sec.) (ff. 22^v-23^r); København, Kongelige Bibliotek, GKS 2028 4° (XII sec.) (f. 24^v); Edinburgh, National Library of Scotland, Adv. 18. 5. 10 (XII sec.) (f. 8^r); München, Bayerische Staatsbibliothek, Clm 14781 (*olim Sancti Emmerani E₃*) (XII-XIII sec.) (ff. 160^r-161^v); Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, Plut. 34.21 (XII-XIII sec.) (f. 10^r); Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, Plut. 37.20 (XIII sec.) (ff. 1^v-2^r); Paris, Bibliothèque Nationale de France, lat. 8048 (X-XIV sec.) (ff. 14^v-15^r); Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Pal. Lat. 1708 (XIV-XV sec.) (ff. 10^r-10^v); München, Bayerische Staatsbibliothek, Clm 526 (XV sec.) (ff. 6^r-7^r); Oldenburg, Landesbibliothek, Cim I 10 (XV sec.) (f. 13^r); München, Bayerische Staatsbibliothek, Clm 4423 (XV sec.) (f. 240^v).

⁴¹ Kelle 1872, 12-15, Kvičala 1873 e Scarcia Piacentini 1973, 83.

⁴² I *sigla* usati in questa sede per designare nove degli undici manoscritti adoperati per la *constitutio textus* sono quelli di Stachon 2021, 68. I due manoscritti non contemplati da Stachon nella sua edizione, il *Pragensis I d 31* (**K**) e il *Reginensis lat. 1424* (**V**₂), saranno invece designati con i *sigla* adoperati nell'edizione di Takács 2011, 13.

Vita Persi (f. 32^v) concentrato in poco spazio in un *folium* e costellato di errori e parti sbiadite, che ne rendono talvolta difficoltosa la lettura.

Leiden, Bibliotheek der Rijksuniversiteit, BPL 78 (**L**)⁴³: membranaceo datato tra il IX e il X sec., composto da 26 *folia* e contenente nei ff. 2^r-6^v i *choliambi* e le *Saturae* di Persio fiancheggiati dal *Commentum Cornuti* espresso in forma di *scholia* marginali e preceduti dalla *Vita* al f. 1^v. Si rinviene la mano del possessore del manoscritto, l'umanista fiammingo Bonaventura Vulcanius (1538-1614), nel margine inferiore del f. 2^r.

Tra i manoscritti datati al X o al X-XI sec., meritano di essere annoverati: il Cambridge, Trinity College Library, O. 4. 10; il London, British Library, Royal ms 15 B XIX e il Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Reg. lat. 1560.

Cambridge, Trinity College Library, O. 4. 10 (**T**)⁴⁴: membranaceo del X sec. proveniente dal Monastero di Sant'Agostino a Canterbury composto da 110 *folia* contenenti tutte le *Saturae* di Giovenale (tranne la sedicesima) corredate di *scholia* marginali e glosse interlineari (ff. 1^r-92^v), l'*Adnotatio Cornuti* (f. 93^r) e una parte (*prologus*) del *Commentum Cornuti* (ff. 93^r-93^v) seguita dalla *Vita Persi* (ff. 93^v-94^r), dai *choliambi* e dalle *Saturae* dello stesso autore (ff. 94^v-110^v) corredate anch'esse di *scholia* marginali e glosse interlineari presenti nei primi quattro *folia* (ff. 94^v-98^r) datati all'XI sec.⁴⁵ e seguite da un epigramma di Marziale (1, 19).

London, British Library, Royal ms 15 B XIX (**R**)⁴⁶: membranaceo copiato in parte al di fuori dell'Inghilterra, in area francofona⁴⁷, e composto da 205 *folia* appartenenti a tre sezioni redatte in epoche differenti (IX-XI sec.) e riunite in un unico codice non prima del XVII sec. Seguendo l'ordine delle tre sezioni che compongono il manoscritto, se ne potrebbe schematizzare il contenuto nel modo seguente: la prima sezione (ff. 1^r-36^r), databile al X sec., contiene il *Carmen Paschale* di Sedulio (ff. 1^r-32^v), l'inno *Cantemus socii Domino cantemus honorem* di Sedulio (ff. 32^v-34^v), due componimenti poetici acrostici in lode di Sedulio (ff. 34^v-35^r) e un frammento di un poema devozionale; la seconda sezione (ff. 37^r-199^r), databile tra il IX (ff. 37^r-78^v) e il X sec. (ff. 79^r-199^r), contiene il *De temporum ratione* di Beda il Venerabile (ff. 37^r-78^v), una corposa miscellanea di testi di varia tipologia (come

⁴³ Cfr. Kissel 1848, 4; Clausen 1956, XII; W. Kissel 2007, XVIII e Scarcia Piacentini 1973, 45 e 1975, 135.

⁴⁴ Cfr. Montague Rhodes 1902, 258-259; Villeneuve 1918b, XXXIV; Clausen 1959, X-XI e Scarcia Piacentini 1973, 19.

⁴⁵ Scarcia Piacentini 1973, 19.

⁴⁶ Cfr. Rella 1980, 113; Korhammer 1980, 58; Munk Olsen 1985, 146 e Lendinara 1999, 313.

⁴⁷ I ff. 36^r-199^v, comprendenti anche la *Vita Persi* pseudo-probiana (ff. 127^r-128^r), sono stati verosimilmente copiati presso l'abbazia di Saint Remi a Reims, come si evince chiaramente dai ff. 103^v e 106^r, nei quali si legge: *Liber sancti Remigii Remensis* (cfr. Scarcia Piacentini 1973, 52).

gli *Etymologiarum libri XX* di Isidoro di Siviglia, una raccolta di versi latini e brevi testi in prosa), nella quale rientrano anche la *Vita Persi* pseudo-probiana (ff. 127^r-128^r), il *Commentum Cornuti* (ff. 128^r-196^v) caratterizzato da un *colophon* versificato (ff. 195^v-196^v) e numerose glosse marginali datate al XVI sec.⁴⁸; la terza sezione (ff. 200^r-205^v), datata all'XI sec., contiene gli *Aenigmata* di Simposio (ff. 200^r-203^v) e gli *Aenigmata de virtutibus et vitiis* di San Bonifacio (ff. 204^r-205^v).

Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Reg. lat. 1560 (V₁)⁴⁹: membranaceo miscellaneo composto da 147 *folia*, datato a cavallo tra X e l'XI secolo⁵⁰, per la cui composizione sono intervenute più mani e corredato di numerosi *scholia* marginali e glosse interlineari particolarmente concentrate in determinati punti del manoscritto⁵¹. Il codice è stato probabilmente prodotto in area francofona⁵² e contiene testi di vari autori appartenenti ad epoche differenti, che si potrebbero schematizzare nel modo seguente: i *Disticha Catonis* (ff. 1^r-8^v), il *Carmen Paschale* di Sedulio (ff. 9^r-23^v), il *Commentarium in Phocae Artem de nomine et verbo* attribuito a Remigio di Auxerre (ff. 24^r-34^v), l'*Ars de nomine et verbo* di Foca (ff. 35^v-57^v), il *Commentarium in Aelii Donati Artem Maiorem* di Remigio di Auxerre (ff. 58^r-71^v), una parte delle *Saturae* di Persio (*sat.* 3, 99 – 6, 80) corredate di numerosi *scholia* marginali e glosse interlineari a *sat.* 4, 12 e *passim* (XI sec.)⁵³, la *Vita Persi* (ff. 79^v-80^v), l'*Adnotatio Cornuti* (f. 80^v) e una porzione (*prologus*) del *Commentum Cornuti* (ff. 80^v-81^r), la continuazione del sopramenzionato *Commentarium in Aelii Donati Artem Maiorem* di Remigio di Auxerre (ff. 81^v-112^r), il *Commentarium in Aelii Donati Barbarismum* (ff. 112^r-124^v), una parte del *Commentarium in Bedae de metrica arte* (ff. 125^r-127^v), il *Commentarium in Bedae de schematibus et tropis Sacrae Scripturae* (ff. 127^v-137^r), il *Commentarium in Catonis Disticha* (ff. 137^r-140^v) e la *Vita Persi* seguita dal *Commentarium in Persium* fino a *sat.* 1, 73 di Remigio di Auxerre (ff. 141^r-147^v). Occorre segnalare che il f. 147^v, esattamente come il *folium* precedente la sezione contenente parte dell'opera di Remigio di Auxerre dedicata a Persio (f. 140^v), è molto rovinato e di difficile lettura. Da ciò si potrebbe dedurre che il f. 147^v potrebbe essersi sempre trovato alla fine di un volume e che esso e alcuni *folia* che lo precedono (ff. 141^r-146^v) non appartenevano in origine allo stesso

⁴⁸ Scarcia Piacentini 1973, 52.

⁴⁹ Cfr. Elder 1947, 243; Clausen 1949, 238-244 e 1956, XI-XII; Kissel 2007, XV e Scarcia Piacentini 1973, 105.

⁵⁰ Clausen 1959, VII data retrodata il manoscritto fra il IX e il X sec.

⁵¹ Tali *scholia* e le glosse sono concentrati soprattutto nei ff. 1^r-3^r, 35^v-48^v, 50^v, 72^r e 73^v. (cfr. Pellegrin – Fohlen – Jeudy – Riou – Marucchi 1978, 275).

⁵² Pellegrin – Fohlen – Jeudy – Riou – Marucchi 1978, 278 e Zetzel 2005, 180.

⁵³ Scarcia Piacentini 1973, 105.

manoscritto, sebbene la datazione e la mano del copista sembrano non divergere rispetto ai *folia* collocati prima⁵⁴.

Chiudono la rassegna degli undici manoscritti selezionati per la *constitutio textus* della *Vita Persi* pseudo-probiana un gruppo di cinque manoscritti databili tra l'XI e il XII sec., ovvero: il Paris, Bibliothèque Nationale de France, lat. 8272; il Wolfenbüttel, Herzog August Bibliothek, Gud. lat. 79; il München, Bayerische Staatsbibliothek, Clm 23577 (ZZ. 577); il Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Reg. lat. 1424; il München, Bayerische Staatsbibliothek, Clm 14498 e il Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Reg. lat. 1401.

Paris, Bibliothèque Nationale de France, lat. 8272 (**P**)⁵⁵: membranaceo dell'XI sec., probabilmente scritto in Francia⁵⁶ e composto da 16 *folia*. Il codice appare corredato di un ricco apparato di *scholia* marginali e glosse interlineari tratti prevalentemente dal *Commentum Cornuti* o da una fonte ad esso correlata⁵⁷. I ff. 1^r-1^v contengono la *Vita Persi* pseudo-probiana preceduta da una breve *praefatio* sul genere satirico (f. 1^r), cui seguono i *choliambi* le *Saturae* dello stesso poeta nei rimanenti *folia* (ff. 2^r-16^r).

Wolfenbüttel, Herzog August Bibliothek, Gud. lat. 79 (**G**)⁵⁸: membranaceo miscellaneo dell'XI sec. composto da 97 *folia* e copiato presso l'abbazia di Saint-Martial a Limoges⁵⁹. Gli argomenti trattati nel manoscritto sono i seguenti: le *Sequentiae latinae* (ff. 1^r-20^v), i *Rudimenta grammaticae* (ff. 21^r-28^v), le *Tabulae musicae incerti auctoris* (ff. 29^r-30^v), il *Martyrologium de circulo anno* (ff. 31^r-38^v), il *de arte metrica* (*Beda dei famulus hunc fecit rite libellum*) (ff. 39^r-56^r) e il *De schematibus et tropis Sacrae Scripturae* (ff. 56^r-61^v) di Beda il Venerabile, l'*Ars grammatica* (*de accentibus*) di Mario Vittorino (ff. 61^v-62^v), il *de actibus apostolorum libri duo* di Aratore (ff. 63^r-77^v), vari componimenti (come il *Carmen paschale*) del poeta cristiano Sedulio (ff. 77^v-89^v), i *choliambi* e le *Saturae* di Persio corredati di *scholia* marginali e glosse interlineari, la *Vita Persi* pseudo-probiana corredata di numerose glosse interlineari (f. 93^v) e un frammento di *breviarium* contenente anche la leggenda di Santa Valeria di Limoges (ff. 94^r-97^v).

⁵⁴ Zetzel 2005, 180.

⁵⁵ Jahn 1843, CCVIII; Clausen 1956, XIII; Scarcia Piacentini 1973, 75 e Zetzel 2005, 122.

⁵⁶ Zetzel 2005, 122.

⁵⁷ *Ibid.*

⁵⁸ Cfr. Jahn 1843, CCX; Clausen 1959, 181; Scarcia Piacentini 1973, 124 e Springer 1995, 111-112.

⁵⁹ Köhler – Milchsack 1913, 128-129.

München, Bayerische Staatsbibliothek, Clm 23577 (ZZ. 577) (**M**)⁶⁰: manoscritto membranaceo dell'XI secolo composto da 146 *folia*. Il codice si presenta come una miscellanea di testi molto differenti fra loro, il cui contenuto può essere così schematizzato: la parte finale di un *Tractatus de metricis pedibus et de prosodia* (ff. 1^r-4^v), il *Centimeter libellus ad Abinum di Servio* (ff. 5^r-13^v), gli *Alphabeta varia* (ff. 13^v-16^r), trecento narrazioni mitologiche estrapolate dal commento a Virgilio di Servio (ff. 16^v-74^v), un *Tractatus de musica arte* (ff. 75^r-82^r), i *choliambi* e le *Saturae* di Persio (*sat.* 1-4,47 e 5, 165-6,80) (ff. 82^v-94^v) e la *Vita Persi* pseudo-probiana (ff. 95^r-95^v) seguita dal *Commentum Cornuti* privo di *titulus* (ff. 96^r-146^r).

Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Reg. lat. 1424 (**V**₂)⁶¹: manoscritto membranaceo di provenienza francofona⁶² risultato dell'accorpamento di due codici originariamente distinti datati rispettivamente all'XI (ff. 1^r-90^r) e al X sec. (ff. 91^r-98^v) e composto da 98 *folia*, alcuni dei quali corredati di numerosi *scholia* marginali e glosse interlineari⁶³. Il codice contiene testi che affrontano argomenti differenti e appartenenti a vari autori, che si possono schematizzare come segue: la *Vita Senecae* di San Girolamo (f. 1^r), le *Epistulae ad Paulum* dello Pseudo-Seneca (ff. 1^r-1^v), un *De musica* e un breve estratto dei *Disticha Catonis* (f. 2^r e 4^v-19^v), un *De grammatica* (f. 2^v), un *hymnus de S. Benedicto* (f. 3^r), le *Sententiae Senecae* (ff. 3^v-4^r e 5^r-5^v), estratti dal *De senectute* di Cicerone (f. 19^v), i *Carmina* di Audrado Modico (ff. 20^r-34^v), le *Fabulae* di Aviano (ff. 35^r-56^v) intervallate da un componimento poetico tratto dall'*Anthologia latina* privo di *titulus* (*inc.* 'Rure morans quid agam respondi pauca rogatus') (f. 36^r), le *Elegiae* di Massimiano (ff. 57^r-59^v), i *choliambi* e le *Saturae* di Persio anticipati da una breve *praefatio* e contraddistinti da *scholia* marginali e glosse interlineari fino a *sat.* 1, 76 e *passim* (ff. 60^r-80^r), la *Vita Persi* pseudo-probiana (ff. 80^r-81^v), la *Consolatio philosophiae* di Boezio (ff. 82^r-90^r), il *Carmen de ponderibus* di Remmio Favino (ff. 91^r-94^v), la *Regula formatarum Attici* (ff. 94^v-95^r) e il *Commentarium in Boethii Institutionem arithmetica* (ff. 95^r-98^v).

München, Bayerische Staatsbibliothek, Clm 14498 (**N**)⁶⁴: membranaceo miscellaneo generalmente datato a cavallo tra l'XI e, al più, il primo quarto dell'XII sec.⁶⁵ proveniente dal monastero di benedettino di Sant'Emmerano a Ratisbona e composto da 76 *folia*. Il codice contiene parti delle

⁶⁰ Cfr. Halm – Meyer 1881, 77; Clausen 1956, XII; Scarcia Piacentini 1973, 63 e Zetzel 2005, 10.

⁶¹ Cfr. Zeumer 1882, 557; Clausen 1956, 41; Scarcia Piacentini 1973, 103-104 e De Robertis – Resta 2004, 390.

⁶² Pellegrin – Fohlen – Jeudy – Riou – Marucchi 1978, 203.

⁶³ Tali *scholia* e le glosse sono presenti soprattutto nei ff. 9^r-19^r, 35^r-37^v, 60^v-63^r, 79^v-80^r e 82^r.

⁶⁴ Cfr. Halm – Keinz – Meyer – Thomas 1876, 181; Clausen 1959, VII; Scarcia Piacentini 1973, 61 e Bergmann – Stricker – Wich-Reif – Goldammer 2005, 1338.

⁶⁵ Occorre segnalare che Takács 2011, 24 retrodata questo manoscritto tra il X e l'XI sec.

opere di almeno tre grandi autori della letteratura latina, appartenenti ad epoche differenti gli uni dagli altri, ovvero: Persio (I d.C.), Orazio (I a.C.) e Ausonio (IV d.C.). Tale è la distribuzione della materia all'interno del manoscritto: la *Vita Persi* pseudo-probiana (f. 1^v), i *choliambi* e le *Saturae* di Persio corredate di glosse e *scholia* (ff. 2^r-13^v), i *Versus Sibyllae de adventu domini* (ff. 14^r-14^v), il *Libellus de mensuris et ponderibus* (ff. 14^v-17^v) e parte della produzione poetica di Orazio (*Odi* 3, 15, 12-4, gli *Epodi*, il *Carmen saeculare*, l'*Ars Poetica* e le *Saturae* fino a II, 8, 91) estesa fino alla fine del manoscritto (ff. 18^r-76^v). Anche in Orazio, come in Persio, sono presenti talvolta delle glosse nel corpo del testo⁶⁶. In merito ai fogli contenenti il testo di Persio bisogna notare che la *manus* che scrisse il *folium* 1^v, probabilmente la stessa che sarebbe intervenuta sui primi sette versi del f. 14^v, è verosimilmente diversa e posteriore rispetto a quella che trascrisse i restanti *folia* relativi a Persio (ff. 2^r-13^v)⁶⁷.

Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Reg. lat. 1401 (V₃)⁶⁸: membranaceo miscellaneo datato al XII sec. e composto da 101 *folia*. Il manoscritto, di provenienza francofona, affronta le seguenti tematiche: una raccolta di mitologia (ff. 1^r-72^v); il *Commento* alle *Satire* di Persio dello pseudo-Cornuto (ff. 74^r-81^v) preceduto dalla *Vita Persi* pseudo-probiana (f. 74^r) e un anonimo commento a Persio che giunge fino a *sat.* 6, 59.

Dopo avere illustrato le caratteristiche strutturali e i contenuti presenti negli undici manoscritti selezionati per la ricostruzione del testo della *Vita Persi*, è necessario passare a descriverne i rapporti di parentela⁶⁹ e le possibili affinità. Premessa ineludibile per raggiungere tale scopo è un'attenta

⁶⁶ Halm – Keinz – Meyer – Thomas 1876, 181.

⁶⁷ Cfr. <https://opacplus.bsb-muenchen.de/title/BV021533567>.

⁶⁸ Cfr. Scarcia Piacentini 1973, 106; Robathan 1976, 226 e Pellegrin – Fohlen – Jeudy – Marucchi 1978, 183-185.

⁶⁹ Come prova delle parentele riscontrabili tra i *recentiores* della *Vita Persi* pseudo-probiana si potrebbero menzionare, ad esempio, il caso delle varianti *vestitus et coopertus* in luogo di *vescio et opericon* attestate in diciassette manoscritti (Cambridge (Mass.), Harvard College Library, Ms. Lat. 137, XV sec., f. 17^v; Bern, Burgerbibliothek, Cod. 539, XV sec., f. 24^v; Milano, Biblioteca Ambrosiana, N 160 sup., XV sec., f. 1^v; Paris, Bibliothèque Nationale de France, lat. 8276, XV sec., f. 2^r; Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat. lat. 1518, XV sec., f. 110^v; Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Ott. lat. 1146, XV sec., f. 110^r; Milano, Archivio Storico Civico e Biblioteca Trivulziana, Triv. 678, XV sec., f. 63^v; Roma, Biblioteca Nazionale Centrale «Vittorio Emanuele II», Vitt. Em. 562, XV sec., f. 111^v; Roma, Biblioteca Nazionale Centrale «Vittorio Emanuele II», Vitt. Em. 1336, XV sec., ff. 122^r -122^r; Lucca, Biblioteca Capitolare Feliniana 481, XV sec., f. 117^v; Bergamo, Biblioteca Civica «Angelo Mai» MA 518 (Gamma V 23), XV sec., f. 80^r; Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat. lat. 4337, XV sec., f. 2^r; London, British Library, Harley 4741, XV sec., f. 1^v e Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Ross. lat. 800 (X, 179), XV sec., f. 1^v) e l'omissione della *A* iniziale del *praenomen* di Persio (*Aules*) presente in due manoscritti dell'XI sec. (Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Reg. lat. 1424, XI sec., f. 80^r e München, Bayerische Staatsbibliothek, Clm 23577 (ZZ.

analisi di alcune *lectiones* significative e degli errori riscontrati nei testi della *Vita Persi* tramandati dai manoscritti sopra menzionati. Occorre altresì specificare che non saranno oggetto di indagine i rapporti di parentela presenti tra i testimoni *recentiores* o perché non funzionali alla ricostruzione del testo della *Vita Persi* o perché *descripti* di altri codici⁷⁰ o perché tramandano testi corrotti e interpolati⁷¹ o perché contengono versioni della *Vita Persi* che non apportano alcuna novità rispetto a quanto si legge nei codici più antichi⁷².

A facilitare l'individuazione delle parentele tra gli undici antichi testimoni della *Vita Persi* descritti sopra contribuisce il lavoro di D. M. Robathan⁷³ la quale, pur trovandosi di fronte ad una tradizione testuale particolarmente complessa, ha classificato i codici contenenti il *Commentum Cornuti* e altri commentari alle *Saturae* di Persio in cinque gruppi contrassegnati con le prime cinque lettere dell'alfabeto. I primi due gruppi («tradition A»⁷⁴ e «tradition B»⁷⁵) contengono i testimoni più antichi (IX-XII sec.)⁷⁶, mentre i più recenti erano inclusi negli altri tre gruppi («tradition C»⁷⁷, «tradition

577), XI sec., f. 95^r) e in dieci *recentiores* (Milano, Biblioteca Ambrosiana, N 160 sup., XV sec., f. 1^r; Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat. lat. 1518, XV sec., f. 110^r; Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Ott. lat. 1146, XV sec., f. 110^r; Paris, Bibliothèque Nationale de France, lat. 8275, XV sec., f. 1^r; Milano, Archivio Storico Civico e Biblioteca Trivulziana, Triv. 678, XV sec., f. 63^r; Roma, Biblioteca Nazionale Centrale «Vittorio Emanuele II», Vitt. Em. 562, XV sec., f. 111^r; Roma, Biblioteca Nazionale Centrale «Vittorio Emanuele II», Vitt. Em. 1336 (XV sec., f. 121^r; Bergamo, Biblioteca Civica «Angelo Mai» MA 518 (Gamma V 23), XV sec., f. 80^r; Windsor, Eton College Library, 154, XVI sec., f. 1^r e Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Ross. lat. 800 (X, 179), XV sec., f. 1^r).

⁷⁰ Cfr. *supra*, 11-12 n. 39.

⁷¹ Cfr. *supra*, 12 n. 40.

⁷² Nessuno dei *recentiores* esaminati, compresi quelli che tramandano in modo integrale il testo della *Vita Persi* pseudo-probiana, riporta *lectiones* migliori rispetto a quelle conservate nel testo degli *antiqui*.

⁷³ Robathan 1976, 201-312.

⁷⁴ Robathan 1976, 215-220.

⁷⁵ Robathan 1976, 220-224.

⁷⁶ Appartengono alla «tradition A» anche i seguenti *recentiores* (XV sec.) contenenti la *Vita Persi* pseudo-probiana: Bern, Burgerbibliothek, Cod. 223 (XV sec.) (ff. 180^a- 180^b); Cambridge, Mass. Harvard College Library, Ms. Lat. 137 (XV sec.) (ff. 17^r-18^r) e Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Reg. lat. 1614 (XV sec.) (ff. 37^v- 38^r). Per ciò che concerne la «tradition B», contiene la *Vita Persi* pseudo-probiana il codice *recentior* (XV sec.) München, Bayerische Staatsbibliothek, Clm 526 (XV sec.) (ff. 6^r-7^r).

⁷⁷ Robathan 1976, 224-229. A questa famiglia appartengono manoscritti datati tra il XII e il XV sec., tra i quali contengono la *Vita Persi* pseudo-probiana il codice Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Reg. lat. 1401 (XII sec.) (f. 74^r), il testimone più antico della famiglia C, e i codici Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, Plut. 37.20 (XIII sec.) (ff. 1^v- 2^r) e Assisi, Biblioteca Comunale 303 (XIV sec.), verosimilmente discendenti da quest'ultimo.

D»⁷⁸ e «tradition E»⁷⁹). Un'attenta e cauta analisi delle tradizioni A e B e C, contenenti alcuni degli undici testimoni oggetto di indagine, potrebbe agevolare la ricostruzione della tradizione testuale della *Vita Persi*⁸⁰.

Una probabile famiglia sembra essere costituita dai seguenti manoscritti: Křivoklát, Castle Library I d 31(IX-X sec.) (**K**), Paris, Bibliothèque Nationale de France, lat. 8272 (XI sec.) (**P**) e il Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Reg. lat. 1424 (XI sec.) (**V**₂).

Tutti e tre i manoscritti appena menzionati vengono inseriti dalla Robathan all'interno della tradizione B⁸¹ e uno di essi, **K**, viene annoverato tra i più antichi ed importanti di quel gruppo di codici. **K** potrebbe essere verosimilmente considerato il capostipite di questa micro-famiglia (d'ora in avanti chiamata convenzionalmente 'famiglia B') ed è legato agli altri due codici (**P** e **V**₂) da evidenti rapporti di parentela più o meno diretti.

Si propone di seguito una tabella avente lo scopo di schematizzare e rendere perspicui gli errori e le varianti rispetto al testo proposto in questa sede che accomunano i tre manoscritti appartenenti alla famiglia B:

⁷⁸ Robathan 1976, 229-231. I codici di questa famiglia, tutti del XV sec., che contengono la *Vita Persi* pseudo-probiana sono: Bern, Burgerbibliothek, Cod. 539 (XV sec.) (ff. 24^r-24^v); Cesena, Biblioteca Malatestiana S. XXV, 1 (XV sec.) (f. 148^r); Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Ott. lat. 1146 (XV sec.) (ff. 110^r-110^v); Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Ott. lat. 1434 (XV sec.) (ff. 124^r-125^v); Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Ross. 800 (X, 179) (XV sec.) (ff. 1^r-2^r); Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat. lat. 1518 (XV sec.) (ff. 110^r-111^r); Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat. lat. 1662 (XV sec.) (ff. 15^r-15^v); Firenze, Biblioteca Riccardiana, Ricc. 1220 I (N. I. 35) (XV sec.) (ff. 21^r-22^r); London, British Library, Harley 4741 (XV sec.) (ff. 1^r-1^v); Milano, Biblioteca Ambrosiana, C 50 sup. (XV sec.) (ff. 153^r-154^r); Milano, Biblioteca Ambrosiana, N 160 sup. (XV sec.) (ff. 1^r-2^r); Milano, Biblioteca Ambrosiana, R 7 sup. (XV sec.) (ff. 1^r-2^r) e Paris, Bibliothèque Nationale de France, lat. 8276 (XV sec.) (ff. 1^r-2^v).

⁷⁹ Robathan 1976, 231-232. All'interno di questa famiglia sono presenti i seguenti manoscritti del XV sec. contenenti la *Vita Persi*: Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Urb. lat. 664 (XV sec.) (ff. 126^v-127^v); Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, Plut. 53. 23 (XV sec.) (ff. 147^v-149^r); Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, Plut. 52. 4 (XV sec.) (ff. 133^r-134^v); Firenze, Biblioteca Riccardiana, Ricc. 664 (XV sec.) (ff. 161^r-162^r); Paris, Bibliothèque Nationale de France, lat. 8275 (XV sec.) (ff. 1^r-2^r) e Verona, Biblioteca Comunale, 190 (1182-1183) (XV sec.) (ff. 1^r-1^v).

⁸⁰ Di tale avviso è anche Takács 2011, 23 e 25.

⁸¹ Occorre segnalare che, sebbene **V**₂ non venga menzionato dalla Robathan tra i manoscritti della tradizione B, esso tuttavia può comunque esservi incluso dal momento che di tale tradizione fa parte il suo *descriptus*, ovvero il Leiden, Universiteitsbibliothek, Cod. VLQ. 18 (ff. 90^r-90^v) (XI sec.).

Manoscritti collazionati	Variae lectiones	Errores
K (capostipite) - P - V₂	- Vite<l>l<i>oque (pro ‘Vitellio’); - Pater eius (pro ‘pater eum’); - Anneum etiam (pro ‘etiam Annaeum’); - Quas frater heredes fecerat reliquit (pro ‘quas heredes frater fecerat reliquit’); - Recitavit (pro ‘contraxit’); - Omnia autem (pro ‘omnia ea’); - Diverterat (pro ‘divertit’); - Detractis (pro ‘detrectaturus’). - Haberent (pro ‘haberet’); - Apud Thraseam (pro ‘a Paeto Thrasea’); - Studuit (pro ‘instituit’); - Culpaverit (pro ‘inculpaverit’).	- Cesium (pro ‘Caesium’); - Numanum (pro ‘Nonianum’); - Arriani (pro ‘Arriam’); - Cessio (pro ‘Caesio’). -
K (capostipite) – P	- Scripturam (scriptura in K) (pro ‘scripta’); - coniunctu (pro ‘convictu’).	- Apia (pro ‘Appia’); - Bassium (pro ‘Bassum’); - Traicus (pro ‘tragicus’).
K (capostipite) – V₂	- Nonarum (pro ‘Nonas’); - Kalendarum (pro ‘Kalendas’); - Quin illa vera esset (esse in V₂) poetica diceret (pro ‘quae	- Gramaticum (pro ‘grammaticum’); - Remium (pro ‘Remmium’).

	<i>illius essent vera esse poemata, se ludos facere);</i> - <i>Ne hoc Nero de se dictum arbitraretur (Ne hoc in se Nero dictum arbitraretur).</i>	
--	--	--

Dalla tabella sopra esposta si evince inequivocabilmente il rapporto di parentela che lega i tre manoscritti summenzionati tale che si possa, a buon diritto, ritenerli parte di una medesima famiglia. Bisogna altresì precisare che le *Vitae Persi* di **P** e **V₂** contengono meno errori e sono meno frammentarie rispetto alla *Vita Persi* tramandata dal loro presunto capostipite (**K**), sebbene quest'ultimo, come si evince dall'elevato numero di errori e varianti in comune con **V₂** (cfr. *e.g.* 'Nonarum', 'Kalendarum' e 'ne hoc Nero de se dictum arbitraretur'), sembra essere più strettamente imparentato con quest'ultimo piuttosto che con **P**, con il quale pur condivide errori e varianti significative (cfr. *e. g.* 'scriptura(m)' e 'traicus'). La ragione di questa diversa qualità testuale tra il capostipite di questa micro-famiglia e i suoi due discendenti potrebbe essere motivata o dalla grande perizia nel correggere gli errori dell'antigrafo da parte dei copisti dei due apografi o, più verosimilmente, dal fatto che tali copisti potrebbero essersi serviti nella stesura della *Vita Persi*, oltre che di **K**, anche di un altro testimone probabilmente perduto, per correggere errori⁸² o accogliere *lectiones*⁸³ non registrate dal capostipite. Infine, un'ulteriore possibilità per spiegare il maggior numero di errori presenti nella *Vita Persi* di **K** rispetto a quelle tramandate da **P** e **V₂** potrebbe essere che i tre testimoni di questa famiglia attingessero a tre antighi differenti derivanti a loro volta da un medesimo archetipo.

Se per i tre manoscritti componenti la famiglia B è possibile rintracciare chiari rapporti di parentela, lo stesso non si può fare per sette dei codici oggetto di indagine per i quali raramente si può parlare di rapporti di discendenza genealogica quanto piuttosto di somiglianze tali da rendere probabile una loro reciproca parentela⁸⁴. Alcuni dei codici che compongono questo gruppo di manoscritti, che d'ora in avanti verrà chiamato convenzionalmente 'pseudo-famiglia A', vengono inseriti dalla Robathan

⁸² Tra gli errori presenti in **K** e corretti in **P** e **V₂** si segnalano ad esempio: *Servidium* (pro 'Servilium') e *Lecte demonii* (pro 'Lacedaemonii').

⁸³ Si segnalano, ad esempio, la *lectio* 'scripta' riportata da **V₂** in luogo della *lectio* 'scripturam' attestata in **K** e **P** o la *lectio* 'fecerunt vel coeperunt' riportata da **P** in luogo della *lectio* 'coeperunt' attestata in **K** e **V₂**.

⁸⁴ Una situazione del genere, secondo Takács 2011, 25, si riscontra in tutta la tradizione manoscritta della *Vita Persi*.

all'interno della tradizione A⁸⁵. I manoscritti che compongono tale pseudo-famiglia sono: Leiden, Bibliotheek der Rijksuniversiteit, BPL 78 (IX-X sec.) (**L**); London, British Library, Royal ms 15 B XIX (X sec.) (**R**); Cambridge, Trinity College Library, O. 4. 10 (X sec.) (**T**); Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Reg. lat. 1560 (X-XI sec.) (**V**₁); Wolfenbüttel, Herzog August Bibliothek, Gud. lat. 79 (XI sec.) (**G**); München, Bayerische Staatsbibliothek, Clm 23577 (ZZ. 577) (XI sec.) (**M**) e München, Bayerische Staatsbibliothek, Clm 14498 (XI-XII sec.) (**N**).

Come è stato fatto per i codici della famiglia B, si propone una tabella avente lo scopo di evidenziare gli errori e le varianti rispetto al testo proposto in questa sede condivise dai manoscritti della pseudo-famiglia A:

Manoscritti collazionati	<i>Variae lectiones</i>	<i>Errores</i>
L – T	- <i>Ibi ut quasi finitum</i> (o ' <i>finitus</i> ') <i>esset</i> (pro ' <i>ut quasi finitus esset</i> '); - <i>Cent(c)ies</i> (pro ' <i>centum</i> '); - <i>Haberent</i> (pro ' <i>haberet</i> '); - <i>Ductum</i> (pro ' <i>dictum</i> ').	- <i>Nomianum</i> (pro ' <i>Nonianum</i> '); - <i>Apetit<h>rasea</i> (pro ' <i>a Paeto Thrasea</i> ').
L – R	- <i>Vitellioque</i> (pro ' <i>Vitellio</i> ').	- <i>Nomianum</i> (pro ' <i>Nonianum</i> '); - <i>Unicae</i> (pro ' <i>unice</i> '); - <i>Apetithrasea</i> (pro <i>a Paeto Thrasea</i>); - <i>Sestercias</i> (pro ' <i>sestertium</i> '); - <i>Cessio</i> (pro ' <i>Caesio</i> '); - <i>Thrasiae</i> (pro ' <i>Thraseae</i> ').
L – V ₁	- <i>Vitellioque</i> (pro ' <i>Vitellio</i> '); - <i>Contractavit</i> (pro ' <i>contraxit</i> '); - <i>Haberent</i> (pro ' <i>haberet</i> ').	- <i>Nomianum</i> (pro ' <i>Nonianum</i> ').
L – G	- <i>Centies</i> (pro ' <i>centum</i> ').	- <i>Thrasiae</i> (pro ' <i>Thraseae</i> ').

⁸⁵ I codici in questione sono i seguenti: Leiden, Bibliotheek der Rijksuniversiteit, BPL 78 (IX-X sec.); London, British Library, Royal ms 15 B XIX (IX-XI sec.); Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Reg. lat. 1560 (X-XI sec.) e München, Bayerische Staatsbibliothek, Clm 23577 (ZZ. 577) (XI sec.). Cfr. Robathan 1976, 215-219.

L – M	- Vitellioque (pro ‘Vitellio’); -Cent(c)ies (pro ‘centum’) -Et raro et tarde hunc ipsum librum (pro ‘scriptitavit et raro et tarde. hunc ipsum librum’); -Ibi ut quasi [ibi in M] finitum (o ‘finitus’) esset (pro ‘ut quasi finitus esset’); -Haberent (pro ‘haberet’).	-Bassium (pro ‘Bassum’); -Nomianum (pro ‘Nonianum’); -Apetithrasea (pro ‘a Paeto Thrasea’); -Cessio (pro ‘Caesio’) -Thrasiae (pro ‘Thrasedae’); -Abortes /aborteret (pro ‘abhorreret’).
L – N	-Vitel<l>ioque (pro ‘Vitellio’); -Haberent (pro ‘haberet’); -Ductum (pro ‘dictum’).	-Bassium (pro ‘Bassum’). -Nomianum (pro ‘Nonianum’); -Sestercias (pro ‘sestertium’); -Thrasiae (pro ‘Thrasedae’).
T – R	- Vitellioque (pro ‘Vitellio’); -Fuscio (pro ‘Fusio’); -Philosophia (pro ‘philosophiam’); -Tum (pro ‘tunc’).	-Nomianum (pro ‘Nonianum’); -Apetit<h>rasedae (pro ‘a Paeto Thrasedae’); -Sesterc(t)ias (pro ‘sestertium’); -T<h>rasiae (pro ‘Thrasedae’).
T – V₁	-Fuscio (pro ‘Fusio’); Aequetum (o ‘aeque tum) (pro ‘aequaeum’); -Haberent (pro ‘haberet’).	-Cassium (pro ‘Caesium’); -Nomianum (pro ‘Nonianum’).
T – G	-Vitellioque (pro ‘Vitellio’); -Centies (pro ‘centum’).	-Cassium (pro ‘Caesium’); -Sestertias (pro ‘sestertium’); -T<h>rasiae (pro ‘Thrasedae’).
T – M	-Vitellioque (pro ‘Vitellio’); -Fuscio (pro ‘Fusio’); -Aequae tum (pro ‘aequaeum’); -Tum (pro ‘tunc’); -Cent(c)ies (pro ‘centum’); -Ibi ut quasi finitum esset (pro ‘ut quasi finitus esset’);	-Bassium (pro ‘Bassum’); -Nomianum (pro ‘Nonianum’); -Apetit<h>rasedae (pro ‘a Paeto Thrasedae’); -T<h>rasiae (pro ‘Thrasedae’).

	- <i>Haberent</i> (pro ' <i>haberet</i> ').	
T – N	- <i>Vitel<l>ioque</i> (pro '<i>Vitellio</i>'); - <i>Cornutum rogavit</i> (<i>Cornuto rogavit</i>); - <i>Haberent</i> (pro '<i>haberet</i>'); - <i>Ductum</i> (pro '<i>dictum</i>').	- <i>Cassium</i> (pro '<i>Caesium</i>'); - <i>Bassium</i> (pro '<i>Bassum</i>'); - <i>Nomianum</i> (pro '<i>Nonianum</i>'); - <i>Sesterc(t)ias</i> (pro '<i>sestertium</i>'); - <i>T<h>rasiae</i> (pro '<i>Thraseae</i>').
R – V₁	- <i>Fuscio</i> (pro '<i>Fusio</i>'); - <i>Vulterris</i> (pro '<i>Volaterris</i>').	- <i>Nomianum</i> (pro ' <i>Nonianum</i> ').
R – G	- <i>Vitellioque</i> (pro ' <i>Vitellio</i> ').	- <i>Sesterc(t)ias</i> (pro '<i>sestertium</i>'); - <i>Cessio</i> (pro '<i>Caesio</i>'); - <i>Thrasiae</i> (pro '<i>Thraseae</i>').
R – M	- <i>Vitellioque</i> (pro '<i>Vitellio</i>'); - <i>Fuscio</i> (pro '<i>Fusio</i>'); - <i>Tum</i> (pro '<i>tunc</i>').	- <i>Nomianum</i> (pro '<i>Nonianum</i>'); - <i>Apetithrasea</i> (pro <i>a Paeto Thrasea</i>); - <i>Cessio</i> (pro '<i>Caesio</i>'); - <i>Thrasiae</i> (pro '<i>Thraseae</i>').
R – N	- <i>Vitel<l>ioque</i> (pro ' <i>Vitellio</i> ').	- <i>Nomianum</i> (pro '<i>Nonianum</i>'); - <i>Sestercias</i> (pro '<i>sestertium</i>'); - <i>Cessio</i> (pro '<i>Caesio</i>'); - <i>Thrasiae</i> (pro '<i>Thraseae</i>').
V₁ – G	- <i>Et quasi finitum</i> (o ' <i>finitus</i> ') <i>esset</i> (pro ' <i>ut quasi finitus esset</i> ').	- <i>Gallio</i> (pro '<i>Gallo</i>'); - <i>Cassium</i> (pro '<i>Caesium</i>').
V₁ – M	- <i>Fuscio</i> (pro ' <i>Fusio</i> ');	- <i>Cassium</i> (pro '<i>Caesium</i>'); - <i>Nomianum</i> (pro '<i>Nonianum</i>').

	-Aequetum (o 'aeque tum) (pro 'aequaevum'); - Haberent (pro 'haberet').	
V₁ – N	- Et quasi finitum ('finitus' in N) esset (pro 'ut quasi finitus esset'); - Haberent (pro 'haberet').	-Afinitate (pro 'affinitate'); - Cessium (pro 'Caesium'); - Nomianum (pro 'Nonianum').
G – M	- Vitellioque (pro 'Vitellio'); - Cen(c)ties (pro 'centum').	- Arriani (pro 'Arriam'); - Cessio (pro 'Caesio'); - Thrasiae (pro 'Thraseae').
G – N	- Vitel<l>ioque (pro 'Vitellio'); -Quae illa (o 'ille') ipsa vera esse poemata (o 'illa esse vera poemata') suo ludo faceret (pro 'quae illius essent vera esse poemata se ludos facere); - Apud Thraseam (pro 'a Paeto Thrasea); -Ut aut quidam (o 'aut ut quidam') centies (pro 'ut quidam centum'); - Et quasi finitu(s)m esset (pro 'ut quasi finitus esset').	- Cessium (pro 'Caesium'); - Arriani (pro 'Arriam'); - Sesterc(t)ias (pro 'sestertium'); - Cessio (pro 'Caesio'); - Thrasiae (pro 'Thraseae').
M – N	- Vitel<l>ioque (pro 'Vitellio'); - Cen(c)ties (pro 'centum'); - Haberent (pro 'haberet').	- Aeques (pro 'eques'); - Cessium (pro 'Caesium'); - Bassium (pro 'Bassum'); - Nomianum (pro 'Nonianum'); - Arriani (pro 'Arriam'); - Blibliot<h>ecam (pro 'bibliothecam'); - Cessio (pro 'Caesio'); - Thrasiae (pro 'Thraseae').

L – T – R – V₁ – G – M – N	- <i>Coluit patrem</i> (pro ‘ <i>coluit ut patrem</i> ’);	Nessun errore comune attestato.
--	---	---------------------------------

Osservando la tabella sopra esposta, appare evidente quanto sia intricata e ambigua la panoramica delle parentele e delle similarità che legano questo gruppo di manoscritti che, a ragione, merita di essere trattato più come una pseudo-famiglia piuttosto che come una famiglia vera e propria. È opportuno rilevare che i sette manoscritti di questa pseudo-famiglia condividono le *lectiones* ‘*pater eum*’ e ‘*coluit patrem*’⁸⁶ in luogo delle forme lemmatiche *pater eius*⁸⁷ e *coluit ut patrem* attestate nei tre manoscritti della famiglia B. A proposito della variante *coluit patrem*, bisogna segnalare che due dei manoscritti della pseudo-famiglia A che la riportano (**R** e **G**) presentano sopra di essa la glossa esplicativa ‘*scilicet ut*’. Occorre altresì ricordare che **R** e **G** condividono anche, oltre a quella appena menzionata, le glosse *praenomen*, *proprium* e *cognomen* collocate esattamente sopra i *tria nomina* del poeta volterrano (*Aules Persius Flaccus*) come accade anche nel già ricordato **P** appartenente alla famiglia B.

Particolarmente articolati ma meritevoli di menzione sono le parentele che si possono individuare tra il Leiden, Bibliothek der Rijksuniversiteit, BPL 78 (IX-X sec.); il München, Bayerische Staatsbibliothek, Clm 23577 (ZZ. 577) (XI sec.); il Wolfenbüttel, Herzog August Bibliothek, Gud. lat. 79 (XI sec.) e il München, Bayerische Staatsbibliothek, Clm 14498 (XI-XII sec.)⁸⁸. Di questi quattro manoscritti due, **G** e **N**, sembrano discendere l’uno dall’altro. **N**, probabilmente di poco posteriore rispetto a **G**, sembra aver ereditato da quest’ultimo, oltre ad interessanti varianti ed errori (cfr. e.g. ‘*ut aut quidam*’ e ‘*quae illa ipsa vera esse poemata suo ludo faceret*’), anche ottime *lectiones* (come *Fusio*) generalmente accolte dagli editori della *Vita Persi*. Meno diretta e perspicua rispetto alla precedente, è la dipendenza di **N** da **L** e da **M**. **N** condivide con entrambi i manoscritti diversi errori e varianti, alcuni dei quali potrebbero essere particolarmente significativi per far pensare a

⁸⁶ Questa *lectio* è stata accolta da Takács 2011, 14, sebbene la maggior parte degli editori prediliga la variante *coluit ut patrem* (cfr. e. g. Clausen 1956, 37; Kissel 2007, 42 e Stachon 2021, 70)

⁸⁷ Sebbene sia stata generalmente preferita la *lectio* ‘*pater eum*’ (cfr. e. g. Kissel 2007, 41 e Takács 2011, 13), anche la variante *pater eius* è stata accolta da alcuni editori (cfr. e. g. Jahn 1843, 233 e Holzberg 2022, 92).

⁸⁸ Occorre segnalare che già lo stesso Clausen 1956, XII e 2 (*sigla codicum*) individuava una possibile parentela tra il Leiden, Bibliothek der Rijksuniversiteit, BPL 78 (IX-X sec.); il München, Bayerische Staatsbibliothek, Clm 23577 (ZZ. 577) (XI sec.) e il München, Bayerische Staatsbibliothek, Clm 14498 (XI-XII sec.), il cui *consensus* con altri quattro testimoni manoscritti di Persio (Bern, Burgerbibliothek, Cod. 257, X sec.; München, Bayerische Staatsbibliothek, Clm 330, X-XI sec.; Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, Plut. 37. 19, XII sec. e Paris, Bibliothèque Nationale de France, lat. 8055, X-XIV sec.) veniva indicato dall’editore con la lettera Φ.

legami di parentela: con **L** condivide la variante *ductum*, presente anche in **T**, mentre con **M**, ha in comune gli errori *aeques* e *bibliothecam*. A proposito di quest'ultimo errore attestato anche in un *recentior* della *Vita Persi* (Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Ott. lat. 1146, XV sec., f. 110^r), occorre sottolineare che il copista di **M** pone un puntino sulle due estremità della prima *l* forse per segnalare la necessità di espungerla. Prima di concludere l'analisi dei rapporti di parentela e delle somiglianze rintracciabili tra questi quattro manoscritti, occorre segnalare anche l'affinità presente tra **L** e **M**, i quali condividono entrambi due forme corrotte del verbo *abortio* (*abortet* **L** e *abortes* **M**) e l'omissione del consueto *scriptitavit*⁸⁹ prima della sezione *et raro et tarde [...] reliquit*.

Abbastanza verosimile pare essere anche la parentela tra **R** e **V**₁ suggerita da Lucarini⁹⁰ nella sua recensione all'edizione teubneriana di Persio di W. Kissel. Nella sua breve ma approfondita disamina sulla tradizione manoscritta delle *Saturae* di Persio, lo studioso colloca entrambi i manoscritti appena menzionati all'interno di una famiglia (da lui chiamata β) insieme ad altri tre manoscritti, che non contengono la *Vita Persi* pseudo-probiana⁹¹. Questi due manoscritti condividono la *lectio* 'Vulterris', stante per il genitivo *Volaterris*, presente anche in altri *recentiores* (München, Bayerische Staatsbibliothek, Clm 526, XV sec., f. 6^r e Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat. lat. 2876, XV sec., f. 88^r) o *antiquiores* (**V**₃) che tramandano la *Vita Persi*. I due manoscritti denominano all'incirca allo stesso modo il patrigno di Persio⁹² e condividono anche la *lectio* 'detrectaturus' normalmente accolta dagli editori e spesso tramandata in vari modi dalla tradizione manoscritta⁹³. Quest'ultima *lectio* si legge anche nella *Vita Persi* riportata dal già menzionato codice **N**, il quale, stando allo *stemma codicum* proposto da Lucarini, potrebbe essere stato contaminato dai manoscritti della famiglia β, cui, come si è detto, fanno parte anche **R** e **V**₁. Anche quest'ultimo dato evidenziato dallo studioso in riferimento alle *Saturae* di Persio, potrebbe essere esteso alla *Vita Persi*, giacché effettivamente **N** ha in comune numerose varianti ed errori ora con **R** (come l'errore 'sestercias'), ora con **V**₁ (come il corrotto 'afinitate'), ora con entrambi i manoscritti (come il corrotto 'Nomianum').

⁸⁹ La *lectio* 'scriptitavit' è stata accolta anche dagli editori più recenti della *Vita Persi*, ovvero Takács 2011, 15; Stachon 2021, 70 e Holzberg 2022, 94.

⁹⁰ Lucarini 2011, 220 e 222.

⁹¹ I tre manoscritti in questione sono i seguenti: Leiden, Universiteitsbibliothek, Cod. VLQ. 33 (X sec.); Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, Plut. 37. 19 (XII sec.) e il Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Pal. Lat. 1710 (IX-XIV sec.).

⁹² Il manoscritto **R** riporta la *lectio* 'Fuscio', mentre il manoscritto **V**₁ riporta la *lectio* 'Fuscia'.

⁹³ Per le varianti di questo lemma attestate nei manoscritti della *Vita Persi*, cfr. *infra*, 80 (apparato critico).

Sempre relativamente alla pseudo-famiglia A, si vogliono segnalare le affinità che, seppur non consentono di parlare di parentele in senso stretto, indubbiamente legano in varia misura i seguenti cinque manoscritti classificati in questa sede all'interno della pseudo-famiglia A: **L**; **R**; **T**; **V₁** e **M**. Si potrebbe iniziare col dire che la *Vita Persi* di **T** rivela alcune somiglianze con quelle tramandate da **R** e **V₁** i quali, come si è detto poco prima, sono verosimilmente imparentati tra loro. Ad esempio, **T** ha in comune con **V₁** la variante *aeque tum* ('*aequetum*' in **V₁**) non frequentemente attestata nei manoscritti che tramandano la biografia di Persio, tranne in **M** e in pochi altri manoscritti⁹⁴. Occorre anche evidenziare che **T**, esattamente come **V₁** ma, a differenza di quest'ultimo, prima del testo della *Vita Persi*; presenta il *Commentum Cornuti*, preceduto dall'*Adnotatio Cornuti* (f. 93^r), limitato ai soli *choliambi* di Persio (ff. 93^r-93^v). A proposito della sua somiglianza con **R**, è significativo notare che **T** condivide con questo codice la variante '*tum*', poco ricorrente nella tradizione e principalmente attestata nei *recentiores*⁹⁵ della *Vita Persi*, oltre che nel già citato **M**. Quest'ultimo manoscritto, oltre a quelle già menzionate, ha altre varianti ed errori in comune con tutti e tre i manoscritti appena trattati (**R**, **T** e **V₁**), tali da far supporre che, seppur non ne discenda direttamente, potrebbe almeno esserne stato influenzato (cfr. *e. g.* '*Fuscio*' e '*Nomianum*'). Oltre alla già ricordata affinità con **M**, **L**⁹⁶ condivide varianti ed errori anche con gli altri tre manoscritti sopra menzionati, tra i quali si possono segnalare: la presenza comune con **T** di *quae illa esse vera ipsa poemata ipse luto* (*ipsum lutum* in **T**) *facere*⁹⁷, l'erronea *lectio* '*unicae*' in luogo del corretto *unice* condivisa con **R** e la variante *contractavit*, invece del trådito *contraxit* (**R**, **G**, **M** e **V₃**), presente anche in **V₁** e in alcuni *recentiores*⁹⁸.

⁹⁴ Tale *lectio* si legge anche nei seguenti tre manoscritti: Trier, Stadtbibliothek, Hs. 1089/26 8° (XI sec.) (f. 97^r); Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, Plut. 34.21 (XII-XIII sec.) (f. 10^r) e Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat. lat. 2876 (XV sec.) (f. 88^r).

⁹⁵ I *recentiores* in questione sono i seguenti: Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Ott. lat. 1146 (XV sec.) (f. 110^r); Milano, Archivio Storico Civico e Biblioteca Trivulziana, Triv. 678 (XV sec.) (f. 63^r); Roma, Biblioteca Nazionale Centrale «Vittorio Emanuele II», Vitt. Em. 1336 (XV sec.) (f. 121^v); Lucca, Biblioteca Capitolare Feliniana 481 (XV sec.) (f. 117^r); Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat. lat. 2876 (XV sec.) (f. 88^v) e Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Ross. lat. 800 (X, 179) (XV sec.) (f. 1^r).

⁹⁶ A proposito dei rapporti di **L** con **R** e **M**, cfr. Jannaccone 1959, 209-213.

⁹⁷ A far pensare ad una probabile parentela tra questi due manoscritti c'è anche la comune variante *ductum*, presente anche in **N**, in luogo del più corretto *dictum*.

⁹⁸ Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat. lat. 2876 (XV sec.) (f. 88^v) e Firenze, Biblioteca Riccardiana, Ricc. 1220 I (N. I. 35) (XV sec.) (f. 21^v) e Windsor, Eton College Library, 154 (XVI sec.) (f. 1^v). Nel caso del *Riccardianus* 1220 I (N. I. 35), la *lectio* '*contractavit*' è attestata a margine del *folium* 21^v come variante della *lectio* '*contraxit*'.

Prima di concludere la trattazione della storia della tradizione manoscritta della *Vita Persi* pseudo-probiana, resta da analizzare i rapporti di parentela intercorrenti tra **V₃**, inserito dalla Robathan all'interno della tradizione C⁹⁹, della quale rappresenta il testimone più antico, e i codici delle famiglie A e B finora analizzati. Occorre subito segnalare che **V₃** rivela una certa affinità con quest'ultima famiglia di manoscritti (**b**), dalla quale avrà probabilmente ereditato le seguenti tre varianti riportate nella tabella sottostante:

Manoscritti collazionati	<i>Variae lectiones</i>
V₃ – b (KPV₂)	- <i>quas frater heredes</i> (<i>pro</i> 'quas heredes frater'); - <i>omnia autem</i> (<i>pro</i> 'omnia ea'); - <i>studuit</i> (<i>pro</i> 'instituit').

Delle tre *lectiones* citate in tabella, merita di essere menzionata la *lectio* 'studuit', in quanto quest'ultima è attestata come *varia lectio*, seppur espressa sotto forma di glossa interlineare, anche in **G**, appartenente alla pseudo-famiglia A.

Tra i codici appartenenti a quest'ultima famiglia, merita particolare attenzione **R**, con il quale **V₃** condivide in modo esclusivo quattro varianti e un errore riportati qui di seguito in tabella:

Manoscritti collazionati	<i>Variae lectiones</i>	<i>Errores</i>
R-V₃	- <i>Inductus quoque aliquatenus</i> (<i>pro</i> 'inductus aliquatenus'); - <i>ut</i> ('daret' R) <i>sestercia, ut quidam centum, ut alii volunt plus</i>¹⁰⁰ (<i>pro</i>	- <i>Rennium</i> (<i>pro</i> 'Remmium').

⁹⁹ Cfr. Robathan 1976, 226.

¹⁰⁰ La *lectio* 'ut alii volunt plus' è attestata anche dai manoscritti Trier, Stadtbibliothek, Hs. 1089/26 8° (XI sec.) (f. 97^v); München, Bayerische Staatsbibliothek, Clm 19490 (*olim Tegerseensis* 1490) (XII sec.) (f. 22^v); Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, Plut. 37.20 (XIII sec.) (f. 1^v) e Assisi, Biblioteca Comunale 303 (XIV sec.) (f. 83 bis^v). Tra i

	‘ut daret HS (sc. milia) viginti, ut quidam, (sc. milia) centum, ut alii volunt); - quos quasi finitus esset¹⁰¹ (pro ‘ut quasi finitus esset’); - in sororem (pro ‘in socrum’).	
--	--	--

Dalla tabella soprariportata, emerge che verosimilmente la *Vita Persi* di **R** potrebbe aver influenzato quella tramandata da **V₃**. A corroborare ulteriormente quanto appena asserito c’è, *in primis*, l’evidente scivolamento nel testo della *Vita Persi* di **V₃** delle glosse interlineari *qui*, *sibi* e *transcribere de uno in alterum* (‘*ad alium*’ in **V₃**)¹⁰² presenti in quello tramandato da **R**; e, in secondo luogo, la presenza in **V₃** della *lectio* ‘*codicelsis*’, in luogo del trådito *codicillis*, probabilmente derivata dal lemma *codicellis*¹⁰³ attestato in **R** e in **V₂**.

Da quanto finora esposto relativamente ai rapporti di parentela tra **V₃** e i codici della pseudo-famiglia A e della famiglia B, si ritiene che tale manoscritto, pur contaminato da entrambe queste famiglie di manoscritti, meriti comunque di essere contemplato per la *constitutio textus* della *Vita Persi*, in quanto è l’unico testimone di una *lectio optima* (*a clamore*) che, come si vedrà in seguito, avrà un ruolo determinante per la risoluzione di un controverso passo della *Vita Persi*¹⁰⁴.

Tirando le somme di quanto si è detto finora, è possibile constatare che la tradizione manoscritta della *Vita Persi* pseudo-probiana, limitatamente agli undici manoscritti selezionati, si divida sostanzialmente in tre gruppi principali: uno composto da tre manoscritti strettamente imparentati fra

manoscritti appena citati occorre segnalare che il *Trevirensis* 1089 manca della *lectio* ‘*volunt*’, mentre l’*Assisiensis* 303 aggiunge *quidam* dopo *volunt*.

¹⁰¹ Questa *lectio* è attestata anche nel manoscritto Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, Plut. 37.20 (XIII sec.) (f. 1^v) che, come si è detto, discende verosimilmente dal *Reg. lat.* 1401 (cfr. *supra*, 18 n. 77).

¹⁰² Occorre segnalare che il Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, Plut. 37.20 (XIII sec.), strettamente imparentato con **V₃**, riporta *transcribere de uno in alium*.

¹⁰³ La genesi della *lectio* ‘*codicelsis*’ attestata in **V₃** potrebbe spiegarsi nel modo seguente: *codicillis* > *codicellis* > *codicelsis*. A proposito degli scambi tra *e* ed *i* e tra *l* ed *s*, cfr. Havet 1911, 158 e 162.

¹⁰⁴ Cfr. *infra*, 124-130.

loro (famiglia B), l'altro da sette manoscritti accumulati da somiglianze ed affinità testuali e non legati da veri e propri rapporti di parentela (pseudo-famiglia A) e il terzo (famiglia C), prevalentemente derivante dai due gruppi appena menzionati, del quale si è ritenuto opportuno prendere in esame in questa sede solo il capostipite (V₃). Questi tre gruppi di codici, non sempre del tutto indipendenti l'uno dall'altro¹⁰⁵, rivelano l'estrema fluidità ed incertezza che da sempre incombe sulla tradizione manoscritta della *Vita Persi*, comunque testo ineludibile per delineare il profilo umano e intellettuale del poeta volterrano.

1.2 Struttura della *Vita Persi*

Dalla precedente premessa sulle origini e sullo sviluppo del genere biografico nella letteratura greca e latina si può evincere che, sebbene spesso siano state arricchite con dati leggendari e lontani dalla concreta realtà storica, le vite dei *viri illustres* e soprattutto dei poeti dovevano comunque rispondere a quello che, traendo spunto dalle parole di H. R. Jauss, si potrebbe definire «the horizon of expectation of a text, that is the structure of norms and expectations in and within which the work of the biographers was received by its ancient readers»¹⁰⁶. Sulla base di quanto appena detto si può ricavare che, sebbene non sempre del tutto veritiere in merito ai dati che tramandano, le cosiddette “biografie letterarie” devono essere interpretate soltanto come il semplice prodotto di un ingegno fantasioso che ha voluto illustrare barlumi di storia coincidenti, il più delle volte, con una lettura autoschediastica delle opere di un poeta, ma vanno vagliate ed esaminate con acuto senso critico cercando di sceverare la storia dal mito, il reale dal leggendario. Per potere effettuare, come si farà più avanti, un accurato studio filologico-esegetico sul testo della *Vita Persi de commentario Probi Valeri sublata*; è necessario prima illustrare la sua struttura per rendersi conto meglio delle strategie compositive messe in atto dall'autore di questa biografia. Chiunque si voglia accostare allo studio della *Vita Persi* e si accinga a leggerne accuratamente il testo, resterà indubbiamente colpito dalla precisione dei dettagli che il biografo fornisce in merito al poeta del quale sta trattando e dalla sua

¹⁰⁵ Volendosi limitare alla pseudo-famiglia A e alla famiglia B, si può ad esempio rilevare che le glosse ‘*praenomen*’, ‘*proprium*’ e ‘*cognomen*’ con i *tria nomina* del poeta volterrano presenti in **P**, appartenente alla famiglia B, si riscontrino anche in **R** e **G** appartenenti alla pseudo-famiglia A o che l'espressione ‘*genus mensurae vel ponderis*’ (o ‘*pondus*’ in **K**) attestata in **G** della pseudo-famiglia A sia presente anche in **K**, il più antico testimone della famiglia B, o, infine, che la *lectio* ‘*culpaverit*’, attestata nei tre manoscritti della famiglia B, ricorra anche in **R** appartenente alla pseudo-famiglia A.

¹⁰⁶ Jauss 1982, 3-45 approfondisce nel dettaglio il tema dell'orizzonte di attesa di un testo in relazione al genere biografico.

articolata struttura interna, che si tenterà di riprodurre riassumendola in una tabella schematica¹⁰⁷, la quale seguirà progressivamente lo sviluppo del testo così come è stato tramandato.

Spiegazione (italiano)	Corrispondenza (latino)
Descrizione dettagliata della nascita di Persio attraverso l'indicazione del mese e dei consoli in carica, seguita dall'enunciazione della morte del poeta tramite la stessa metodologia (consoli/mese).	Prob. vita Persi 1 <i>Aules Persius Flaccus natus est pridie Nonas Decembris Fabio Persico L. Vitellio consulibus, decessit VIII Kalendas Decembris P. Mario Afinio Gallo consulibus.</i>
Indicazione del luogo di nascita del poeta, della sua estrazione sociale e del luogo in cui morì.	Prob. vita Persi 2 <i>natus in Etruria Volaterris, eques Romanus, sanguine et affinitate primi ordinis viris coniunctus, decessit ad VIII miliarium via Appia in praediis suis.</i>
Precisa descrizione della discendenza di Persio: morte prematura del padre e seconde nozze della madre con un <i>eques</i> , anch'egli morto prematuramente.	Prob. vita Persi 3 <i>pater eum Flaccus pupillum reliquit moriens annorum fere VI. Fulvia Sisennia nupsit postea Fusio equiti Romano et eum quoque extulit intra paucos annos.</i>
Puntuale presentazione della formazione scolastica di Persio: iniziale formazione a Volterra (fino a 12 anni), trasferimento a Roma e inizio degli studi retorico-grammaticali con Remmio Palemone e Virginio Flavo e, infine, apprendistato filosofico presso Anneo Cornuto, suo maestro ed amico.	Prob. vita Persi 4 <i>studuit Flaccus usque ad annum XII aetatis suae Volaterris, inde Romae apud grammaticum Remmum Palaemonem et apud rhetorem Verginium Flavum. cum esset annorum XVI, amicitia coepit uti Annaei Cornuti, ita ut nusquam ab eo discederet; inductus aliquatenus in philosophiam est.</i>
Rassegna delle amicizie e delle conoscenze del poeta, con un'attenzione particolare per Seneca e Cornuto.	Prob. vita Persi 5 <i>amicos habuit a prima adulescentia Caesium Bassum poetam et Calpurnium Staturam, qui vivo eo iuvenis decessit. coluit ut patrem Servilium Nonianum. cognovit per Cornutum etiam Annaeum Lucanum, aequae tum auditorem Cornuti. nam Cornutus illo tempore tragicus fuit sectae Stoicae, qui libros philosophiae reliquit. sed</i>

¹⁰⁷ Nel caso della *Vita Persi*, non verrà fornito, per ora, il testo latino con apparato critico e traduzione, per i quali cfr. *infra*, 76-82.

	<i>Lucanus mirabatur adeo scripta Flacci, ut vix retineret se, illo recitante, a clamore [quin illa esse vera poemata diceret]. Sero cognovit et Senecam, sed non ut caperetur eius ingenio. usus est apud Cornutum duorum convictu doctissimorum et sanctissimorum virorum acriter tunc philosophantium Claudii Agathini medici Lacedaemonii et Petroni Aristocratis Magnetis, quos unice miratus est et aemulatus, cum aequales essent Cornuto minores. ipse idem decem fere annis summe dilectus a Paeto Thrasea est, ita ut peregrinaretur quoque cum eo aliquando, cognatam eius Arriam uxorem habente.</i>
Ritratto morale di Persio, dotato di un'indole raffinata e curiosamente caratterizzata da un rispetto devozionale nei confronti delle personalità femminili della sua famiglia, ovvero la madre, la sorella e la zia paterna.	<i>Prob. vita Persi 6 fuit morum lenissimorum, verecundiae virginalis, famae pulchrae, pietatis erga matrem et sororem et amitam exemplo sufficientis. fuit frugi, pudicus.</i>
Precisa narrazione delle complesse vicende testamentarie sopravvenute alla morte del poeta.	<i>Prob. vita Persi 7 reliquit circa HS vicies matri et sorori. scriptis tantum ad matrem codicillis Cornuto rogavit ut daret HS (sc. milia) viginti, ut quidam, (sc. milia) centum, ut alii volunt, et argenti facti pondo viginti et libros circa septingentos Chrysippi sive bibliothecam suam omnem. verum a Cornuto sublatis libris, pecuniam sorori eius [quas heredes frater fecerat], (sc. Cornutus) reliquit.</i>
Presentazione delle vicende editoriali delle <i>Saturae</i>, seguita da una dettagliata rassegna delle opere giovanili di Persio e da una ripetizione del dato iniziale della morte.	<i>Prob. vita Persi 8 scriptitavit et raro et tarde. hunc ipsum librum imperfectum reliquit. versus aliqui dempti sunt ultimo libro, ut quasi finitus esset. leviter contraxit Cornutus et Caesio Basso</i>

	<i>petenti ut ipse ederet tradidit edendum. scripserat in pueritia Flaccus etiam praetextam Vesciam et Opicon librum unum et paucos in socrum Thraseae [in] Arriam matrem versus, quae se ante virum occiderat. omnia ea auctor fuit Cornutus matri eius ut abhorreret. editum librum continuo mirari homines et diripere coeperunt.</i> Prob. vita Persi 9 [<i>decessit autem vitio stomachi anno aetatis XXX</i>].
Descrizione finale della produzione satirica di Persio che, ispirata dal modello luciliano, avrebbe portato il poeta ad inimicarsi, oltre che gli intellettuali del tempo, anche lo stesso Nerone, beffeggiato in un verso delle sue <i>Saturae</i> , al punto da costringere Cornuto ad intervenire su tale pericolosa allusione.	Prob. vita Persi 10 [<i>sed mox ut a schola magistrisque divertit, lecto Lucili libro decimo, vehementer saturas componere instituit. cuius libri principium imitatus est, sibi primo, mox omnibus detrectaturus cum tanta recentium poetarum et oratorum insectatione, ut etiam Neronem illius temporis principem inculpaverit. cuius versus in Neronem cum ita se haberet: auriculas asini Mida rex habet, in eum modum a Cornuto, ipse tantummodo, est emendatus: auriculas asini quis non habet? ne hoc in se Nero dictum arbitraretur</i>].

Senza addentrarsi, per adesso, nelle complesse vicende relative alla discussa paternità di questa *Vita* e limitandosi soltanto alla descrizione di ciò che emerge in modo chiaro dal testo, si possono trarre alcune conclusioni: *in primis* è evidente che il biografo abbia voluto dare un certo rilievo alla componente umana, familiare e formativa di Persio, forse ancor di più rispetto a quella poetica; in secondo luogo, è altresì chiaro che il biografo rimarchi fortemente il legame tra il poeta e l'illustre famiglia degli *Annaei* (esemplificativi, in tal senso, sono gli stretti rapporti che il poeta intrattenne con Cornuto e Lucano, sebbene, come si chiarirà in seguito, non sia altrettanto idilliaco il suo rapporto con il filosofo Seneca) e infine, notazione che scaturisce dall'ultima considerazione appena fatta, il

biografo vuole dare l'idea, come emerge in modo chiaro dalla parte finale della *Vita*, di un poeta non perfettamente integrato nella realtà politica del suo tempo e addirittura ostile al *princeps* Nerone. A queste considerazioni bisognerebbe aggiungere anche altri due elementi che emergono chiaramente dalla *Vita* di Persio: il primo riguarda il fatto che il biografo descrive in modo abbastanza puntuale e completo le opere giovanili del Volterrano, mentre il secondo, certamente non per importanza, consiste nella descrizione dettagliata del testamento e delle sostanze lasciate in eredità dal poeta ai suoi familiari e, oltre a questi, ovviamente anche all'amico e maestro Cornuto.

Capitolo II

L'autore della *Vita Persi*: una vexata quaestio

Prima di affrontare la delicata e spinosa questione della paternità della *Vita Persi* è opportuno dedicare la giusta attenzione all'autore del commentario a Persio dal quale, secondo quanto si apprende dalla tradizione manoscritta, sarebbe stata estrapolata: Marco Valerio Probo. Tra le varie testimonianze che forniscono notizie utili a ricostruire l'enigmatica e contorta personalità di Probo, una delle più autorevoli è quella del *de grammaticis* di Svetonio. Si riporta il testo della *Vita Probi* di Svetonio dell'edizione di Kaster 1995, 28, accompagnata dalla traduzione di chi scrive:

M. Valerius Probus Berytius diu centuriatum petiit, donec taedio ad studia se contulit. legerat in prouincia quosdam veteres libellos apud grammatistam, durante adhuc ibi antiquorum memoria necdum omnino abolita sicut Romae. hos cum diligentius repeteret atque alios deinceps cognoscere cuperet, quamuis omnes contemni magisque obproprio legentibus quam gloriae et fructui esse animaduverteret, nihilo minus in proposito; multaque exemplaria contracta emendare ac distinguere et adnotare curauit soli huic ne culli praeterea grammaticae parti deditus. hic non tam discipulos quam sectatores aliquot habuit. Numquam enim ita docuit ut magistri personam sustineret; unum et alterum, vel cum plurimos tres aut quattuor postmeridianis horis admittere solebat, cubansque inter longos ac volgares sermones legere quaedam, idque perraro. nimis pauca et exigua de quibusdam minutis quaestiunculis edidit. Reliquit autem non mediocrem siluam obseruationum sermonis antiqui¹⁰⁸.

«Marco Valerio Probo per molto tempo cercò di ottenere il grado di centurione, finché con noia, si dedicò agli studi. Aveva letto in provincia certi libricini presso un maestro elementare, quando lì il ricordo degli antichi non era stato ancora cancellato del tutto come a Roma. Andando alla ricerca di questi¹⁰⁹ in modo molto scrupoloso e desiderando, in seguito, conoscerne altri, sebbene si rendesse conto che tutti¹¹⁰ venivano trascurati e causavano più vituperio che gloria e guadagno a coloro che li leggevano, pur non di meno, perseverò nella sua intenzione e si premurò di emendare, corredare di punteggiatura e annotare molti esemplari che aveva raccolto, dedicandosi da allora in poi solo a questa e a nessun'altra parte della grammatica. Costui non ebbe tanto allievi quanto seguaci. Mai, in verità, insegnò in modo tale da assumere il ruolo di maestro; soleva ricevere nelle ore pomeridiane uno e un

¹⁰⁸ Suet. *gramm.* 24, 1-4.

¹⁰⁹ Il pronome dimostrativo *hos* si riferisce chiaramente a *libellos*.

¹¹⁰ L'attributo *omnes* è riferito a *veteres libelli*.

altro (*scil.* “due”), oppure massimo tre o quattro¹¹¹; e leggere qualcosa stando disteso, tra lunghi e ordinari discorsi, e anche molto raramente. Pubblicò troppo poche e brevi cose su questioncelle insignificanti. Lasciò una non modesta quantità di osservazioni sulla lingua antica».

Il testo di Svetonio costituirà la base, in questa sede, per cercare di chiarire la personalità di questo misterioso grammatico.

La prima domanda che bisognerebbe porsi è: «Chi era *M. Valerius Probus Berytius*?». Limitandosi, per il momento, a parafrasare il testo di Svetonio si possono ricavare pochi e semplici dati a proposito di questo autore, ma che sono sufficienti per cominciare a delinearne il profilo. Probo, stando al racconto di Svetonio, non era un cittadino romano, ma un semplice provinciale originario di Beirut il quale, dopo aver tentato, senza riuscirvi, di assurgere alla dignità di centurione si dedicò, quasi per ripiego, a degli *studia* che lo indussero, nella prima fase della sua formazione scolastica, a dedicarsi alla lettura di *veteros libellos apud grammatistam*, in un’epoca nella quale la *memoria antiquorum* non era stata ancora del tutto cancellata nella sua provincia, diversamente da quanto sarebbe accaduto a Roma. Nella fase più matura del suo apprendistato culturale si specializzò in un particolare settore della grammatica che lo portava a *emendare, distinguere* ed *adnotare* gli *exemplaria* che raccoglieva senza dedicarsi mai concretamente all’insegnamento, ma limitandosi a comporre pochi e brevi componimenti su “questioncelle” insignificanti e non poche *observationes* sulla lingua degli antichi.

Molto si è scritto e si è dibattuto sulla figura di questo oscuro grammatico, vissuto tra la fine del I e la prima metà del II sec. d.C.¹¹², ma un dato certamente incontrovertibile resta il fatto che Probo, sebbene abbia goduto di una indiscussa fama presso i suoi contemporanei, come Gellio¹¹³ e Svetonio, tuttavia di lui si smise di parlare per circa un secolo e mezzo (metà II-III d.C.), almeno fino al IV d.C., quando il suo nome cominciò a riapparire associato a svariate opere di carattere grammaticale (*Appendix Probi, Catholica Probi, Valerii Probi de nomine excerpta, instituta artium* ecc.). Nella figura di M. Valerio Probo si imbatte chiunque voglia approcciarsi allo studio della *Vita Persi*, all’analisi della *Vita Vergili* o preferisca dedicare i propri studi alle personalità di Sallustio, Plauto, Orazio e Lucrezio. Non ha affatto torto N. Scivoletto quando, a proposito della frequentissima ricorrenza con la quale ci si imbatte nel nome di Valerio Probo, affermava che: «A chi si interessa di filologia latina potrà accadere dunque di sentirsi ossessionato da questo nome, così come accadeva all’assonnato viaggiatore di una famosissima novella di Verga (*La roba*), il quale si sentiva

¹¹¹ I *plurimos tres aut quattuor* sono sempre i *sectatores* del rigo precedente.

¹¹² Pugliarello 2014, 49.

¹¹³ Cfr. Gell. 4,7,1; 9, 9, 12; 13, 21; 1, 15, 18; etc.

continuamente ripetere un nome solo, quello del fortunato proprietario di beni immobili su cui si posava il suo occhio»¹¹⁴. A dire il vero, sono numerosissime le opere che la tradizione ha tramandato sotto il nome del grammatico Valerio Probo. Partendo da questa asserzione e tenendo a mente quanto, poc'anzi, riferiva Svetonio nella sua biografia dedicata al grammatico di Beirut, due domande sorgono subito spontanee: «Come è possibile che un grammatico, che scrisse soltanto *nimis pauca et exigua de quibusdam minutis quaestiunculis*, possa essere stato l'autore di così tante opere, tra l'altro non sempre omogenee quanto a contenuto e a struttura testuale, seppure accomunate dal fatto di essere tutte di argomento grammaticale?», e ancora, «Come è potuto accadere che un semplicissimo *grammaticus* proveniente dalla *provincia*, che non si era mai dedicato all'insegnamento ma era accerchiato soltanto da alcuni *sectatores* con i quali si intratteneva molto raramente nelle ore pomeridiane a *legere* qualcosa *inter longos ac volgares sermones*, possa esser riuscito ad ottenere una fama così duratura?». Per rispondere adeguatamente a questi due quesiti, bisognerà tentare di sciogliere, prima di tutto, alcuni nodi problematici che emergono dalla lettura della *Vita* svetoniana. Un passo della *Vita* probiana di Svetonio che potrebbe immediatamente suscitare perplessità a chi vi si accosta per la prima volta potrebbe essere il seguente: *legerat <enim> in provincia quosdam veteres libellos apud grammatistam, durante adhuc ibi antiquorum memoria necdum omnino abolita sicut Romae*¹¹⁵.

Dalla seconda parte del suddetto passo svetoniano (*durante adhuc...Romae*) si rileva, interpretandolo letteralmente, che nella provincia, dalla quale proveniva Probo (Beirut), era ancora viva la memoria degli *antiqui scriptores*, mentre a Roma il loro ricordo era del tutto svanito. A questo punto verrebbe immediatamente da domandarsi chi fossero gli *antiqui* per Svetonio e, ancor di più, per lo stesso Probo. Da un passo dell'*Anecdoton Parisinum*¹¹⁶, sul quale si ritornerà più avanti nel dettaglio¹¹⁷, si evince chiaramente che Probo applicò delle *notae criticae in Vergilio et Horatio et Lucretio [...], ut Homero Aristarchus*. Su quest'ultimo passo dell'*Anecdoton* è stata costruita nel corso dei secoli la fama di Probo quale filologo alla stessa stregua del grande Aristarco di Samotraccia (III-II a.C.). Tale luogo testuale si pone in netta opposizione con la testimonianza svetoniana relativa ad un Probo che focalizzò la sua attività di ricerca soltanto sui *veteres*, mentre, in questo passo dell'*Anecdoton* si dice che il celebre grammatico di Beirut avrebbe dedicato i suoi studi a Lucrezio e, cosa che più stupisce, a Orazio e Virgilio, autori di età augustea che, per Probo che visse nel I d.C., non dovevano certo

¹¹⁴ Scivoletto 1959, 97.

¹¹⁵ Suet. *gramm.* 24, 2.

¹¹⁶ Bonner 1960, 354-360.

¹¹⁷ Cfr. *infra*, 48-49.

essere risultati, almeno cronologicamente, così *antiqui* o *veteres*. Diversi studiosi¹¹⁸ hanno tentato, seppure piuttosto goffamente, di rimediare a tale palese discrasia cercando di dimostrare che anche Lucrezio, Virgilio ed Orazio si sarebbero potuti verosimilmente annoverare tra i *veteres* all'epoca di Probo e di Svetonio. Per dimostrare immediatamente la fallacia di questa asserzione, basta riportare quanto S. Rocchi afferma in un suo recente ed illuminante studio, nel quale scrive: «Ma che una tale ipotesi sia inesatta lo mostra la semplice constatazione che la memoria del poeta mantovano – solo per limitarci al caso più esemplare – non poteva essere nemmeno affievolita in un secolo che aveva fatto dell'*Eneide* il testo di base della prima istruzione elementare»¹¹⁹. Tale asserzione dello studioso trova riscontro in un noto passo quintiliano, allorché il celebre oratore spagnolo, trattando degli autori considerati canonici per la pratica della *lectio* a scuola, asseriva: *ideoque optime institutum est ut ab Homero atque Vergilio lectio inciperet, quamquam ad intellegendas eorum virtutes firmiore iudicio opus est: sed huic rei superest tempus, neque enim semel legendum*¹²⁰. Se all'epoca di Quintiliano, il testo di Virgilio faceva scuola fin dagli studi elementari, si può facilmente dedurre che il poeta mantovano non poteva assolutamente rientrare nel novero dei *veteres* dimenticati a Roma e che, come sostiene lo stesso Svetonio, procuravano *magisque obproprio legentibus quam gloriae et fructui*¹²¹, anche se, a dire il vero, bisogna ammettere che Svetonio dice che Probo lesse per la prima volta i *veteres libellos apud grammaticam*¹²²: un dato che denota una certa discrepanza tra il modello di istruzione elementare adottato a Roma e quello adoperato nella provinciale Beirut del I d.C., dalla quale proveniva Probo. Non sembra inverosimile, quindi, che Svetonio, quando parla di *antiqui* o di *veteres*¹²³, faccia riferimento agli autori della letteratura latina arcaica.

Una conferma di quest'ultima asserzione potrebbe rintracciarsi nelle numerose fonti che mettono il nome di Valerio Probo in connessione con i principali autori della primissima fase della letteratura

¹¹⁸ Cfr. Reifferscheid 1860, 395 e Zetzel 1981, 43.

¹¹⁹ Rocchi 2007, 80.

¹²⁰ Quint. *inst.* 1,8,5.

¹²¹ Suet. *gramm.* 24, 2.

¹²² *Ibid.*

¹²³ Per un approfondimento sullo sviluppo semantico dei lemmi *vetus* e *antiquus* nei vari autori della letteratura latina, si veda il contributo di Mamoojee 2003, 67-82.

latina: Nevio¹²⁴, Plauto ed Ennio¹²⁵, Accio e Pacuvio¹²⁶ etc¹²⁷. Forse, però, un punto di congiunzione tra la testimonianza dell'*Anecdoton* e quella tramandata da Svetonio nella sua biografia dedicata a Valerio Probo sarebbe possibile rintracciarlo. Alla fine della biografia del grammatico, infatti, Svetonio dice che Probo avrebbe lasciato una *non mediocrem silvam observationum sermonis antiqui*. Tale espressione, poiché molto generica, se la si legge nel senso che Probo avrebbe verosimilmente composto una certa mole di commenti/note¹²⁸ sulla lingua antica, non impedisce affatto di pensare che egli abbia potuto scrivere dei brevi commenti sulla lingua di Orazio, Virgilio e Lucrezio dal momento che, com'è noto, questa triade di *auctores* non fu certamente scevra dall'adoperare uno stile fortemente caratterizzato da una evidente patina arcaizzante per rendere omaggio ai loro insigni precursori: Orazio a Lucilio, Lucrezio e Virgilio ad Ennio.

Questa diversa interpretazione del passo di Svetonio, posto alla fine della sua biografia del grammatico di Beirut, si concilierebbe, da un lato, con quella dell'*Anecdoton Parisinum* e, dall'altro, indurrebbe ad immaginare che Probo abbia potuto comporre anche brevi commentari (*observationes*) relativi non solo alla lingua arcaica di autori vissuti in età arcaica, ma anche alla lingua dotata di una forte coloritura arcaizzante adoperata da autori non necessariamente *antiqui* rispetto all'epoca in cui egli visse, rendendo verosimile il fatto che egli si sia potuto dedicare allo studio di Virgilio, Orazio e Lucrezio come riferisce il sopracitato passo dell'*Anecdoton Parisinum*. Da quanto detto emergerebbe l'evidenza di un Probo, grammatico latino del I sec. d.C., particolarmente appassionato

¹²⁴ Iul. Rom. ap. Char. gramm. 257, 27-31 B. *efflictim Naeuius in Corollaria, 'nolo ego l hanc adeo efflictim amare: diu vivat volo, ut mihi prodesse possit'; ubi Probus 'usque donicum effligatur'.*

¹²⁵ Gell. 4, 7 *Valerius Probus grammaticus inter suam aetatem praestanti scientia fiiit. Is 'Hannibalem'et 'Hasdrubalem'et 'Hamikarem ita pronuntiabat, ut paenultimam circumfleteret, et est epistula eius scripta ad Marcellum, in qua Plautum et Ennium multosque alias ueteres eo modo pronuntiasse affirmat, solius tarnen Ennii uersum unum ponit ex libro, qui Scipio inscribitur. Eum uersum quadrato numero factum subiecimus, in quo, nisi tertia syllaba de Hannibalis nomine circumflexe promatur, numerus clausurus est. Versus Ennii, quem dixit, ita est: quaque propter Hannibalis copias considerat.*

¹²⁶ Serv. auct. Aen. 12, 605 *flavos Lavinia crines antiqua lectio 'floros' habuit, id est florulentos, pulchros: et est sermo Ennianus. Probus sie adnotavit: «neotericum erat 'flavos', ergo bene 'floros': nam sequitur 'et menses laniata genas: Accius in Bacchis 'namflori crines, video, ei propessi iacent', in iisdem 'et lanugo flora nunc demum inrigat', Pacuvius Antiopa 'cervicum floros dispergite crines'.*

¹²⁷ Per una completa rassegna degli autori antichi studiati da Probo cfr. Rocchi 2007, 80-81.

¹²⁸ Così si propone di intendere il genitivo plurale *observationum* (cfr. e. g. Plin. nat. 22, 99 e Quint. inst. 1, 6, 16).

non soltanto allo studio dei *veteres auctores*, intendendo con questi ultimi gli scrittori dell'età arcaica¹²⁹, ma anche del *sermo antiquus* al quale avrebbe dedicato delle *observationes*.

Fatte queste essenziali precisazioni, è giunto il momento di inquadrare il senso della frase dalla quale si era partiti¹³⁰. Dall'interpretazione letterale del passo svetoniano si evince che, all'epoca del grammatico di Beirut, i *veteres auctores* erano stati del tutto eliminati dal panorama culturale di Roma (*memoria...abolita*) e che, di conseguenza, Probo avrebbe rappresentato il simbolo della ripresa di una fase della letteratura latina che, seppure antiquata rispetto ai suoi tempi, non avrebbe meritato di essere cancellata dalle memorie dei Romani. Quest'ultima è stata la tesi sostenuta da Leo¹³¹, il quale volle attribuire a Probo il merito di aver salvato dall'oblio, se non tutta, almeno una porzione significativa della letteratura latina arcaica, dal momento che, all'epoca in cui egli visse, tali testi di quella fase della latinità non sarebbero più circolati e Probo avrebbe deciso di sobbarcarsi l'onere e l'onore di garantirne la divulgazione raccogliendone degli esemplari dalla provincia e introducendoli a Roma. Di conseguenza nella lettura di Leo, condivisa anche da R. A. Kaster¹³², le parole dei primi paragrafi relativi a questa notizia, comprese quelle della frase che si sta indagando, andrebbero fatte risalire a Probo stesso e sarebbero il risultato di un tentativo del grammatico di polemizzare contro una Roma che stava rischiando di dimenticare i padri della propria gloriosa letteratura. È veramente molto audace e, per certi versi, fantasioso, ipotizzare l'interferenza scrittoria di Probo all'interno della *Vita* che Svetonio gli avrebbe dedicato, dal momento che parlare di un *usus scribendi* di Probo non è affatto semplice, giacché è molto sfumata e contorta la personalità letteraria oltre che biografica di questo misterioso grammatico. D'altronde, se si getta uno sguardo attento sul panorama storico-letterario nel quale visse ed operò Probo, alcuni argomenti cozzano irrimediabilmente con quanto detto da Leo e da Kaster. Plinio il Vecchio, contemporaneo di Probo, scrisse un *Dubius sermo*, opera in otto libri all'interno dei quali tratta problemi linguistici e grammaticali relativi alla lingua latina e negli indici bibliografici¹³³ della sua *Naturalis historia* menziona molteplici autori appartenenti alla fase arcaica della letteratura latina (C. Fannio, M. Scauro, Fulvio Nobiliore; Sisenna ecc.). Da quanto appena detto si può dedurre che la letteratura latina arcaica non era ancora stata affatto dimenticata nel I d.C., piuttosto, è più verosimile che il passo svetoniano non debba essere inteso come una fallace

¹²⁹ Una riflessione particolarmente approfondita sul ruolo dei *veteres auctores*, ossia i poeti della letteratura latina arcaica, viene sapientemente sviluppata in Marache 1952, 62-66; Pugliarello 2009, 592-610 e De Paolis 2013, 465- 487.

¹³⁰ Suet. *gramm.* 24, 2: *legerat <enim> in provincia quosdam veteres libellos apud grammatistam, durante adhuc ibi antiquorum memoria necdum omnino abolita sicut Romae.*

¹³¹ Leo 1901, 139 e Leo 1912, 23.

¹³² Kaster 1995, 256.

¹³³ Della Casa 1969, 16-19.

espressione probiana finita, non si sa per quale ragione o in che circostanza, nel testo di Svetonio, come è stato sostenuto da Leo e da Kaster, ma come una forzatura testuale operata dallo stesso Svetonio, il quale si sarebbe potuto servire della figura di Probo per lanciare una punta polemica contro il sistema scolastico, soprattutto elementare, del suo tempo, indubbiamente mutato rispetto a quello dell'epoca di Probo, probabilmente legato al modello della Roma della tarda repubblica. Bisognerà chiedersi, per andare a fondo in questa problematica, che tipo di cambiamento del sistema scolastico, se mai ci fu, avrebbe interessato la Roma dell'epoca di Probo, prima, e di Svetonio, in seguito. Una modifica dei programmi scolastici delle scuole romane è documentata già dalla prima età augustea. Svetonio racconta che il grammatico Quinto Cecilio Epirota, a seguito della morte e della *damnatio memoriae* di Cornelio Gallo¹³⁴, avrebbe aperto una scuola nella quale egli *primus* [...] *Vergilium et alios poetas novos praelegere coepisse*¹³⁵. Non si può affermare con certezza che Quinto Cecilio Epirota sia stato l'*inventor* di un nuovo modello scolastico a partire dal quale Virgilio e gli autori a lui contemporanei avrebbero soppiantato gli antichi modelli della letteratura latina arcaica, anche perché, a proposito della sua scuola, Svetonio racconta che gli allievi di Epirota sarebbero stati degli *adulescentes*, quindi, dei soggetti che non stavano intraprendendo affatto gli studi elementari ma che già avevano alle spalle una certa formazione scolastica, per cui la *praelectio* di Virgilio e degli *alios poetas novos* altro non sarebbe stato se non un ulteriore perfezionamento della loro precedente formazione scolastica e, per di più, ammesso che fosse stato davvero l'Epirota ad introdurre questo rivoluzionario cambiamento dei programmi scolastici della sua epoca, difficilmente sarà stato immediatamente accolto da tutte le scuole del tempo giacché, come sempre avviene nella storia, qualsiasi cambiamento prima di diventare norma attraversa una più o meno lunga fase di transizione e di latenza. A proposito di questa innovativa e radicale modifica dei programmi scolastici, non è solo Svetonio l'unica fonte alla quale ci si può appellare, ma importanti notizie si possono ricavare anche da Orazio che, nella lettera indirizzata ad Augusto, si esprimeva in modo molto aspro contro un programma scolastico che, ancora all'epoca della composizione di questa *epistula* (13 a.C.), prevedeva la lettura di autori ormai antiquati, come Ennio, Nevio, Pacuvio, Accio, Plauto, Cecilio, Terenzio e Livio Andronico¹³⁶. Probabilmente non sbagliava chi, a proposito di questo componimento oraziano, scriveva: «The first Epistle of Horace's second book describes the syllabus dominant, although under attack, in 13 B.C. Svetonius' account of the education of M. Valerius Probus at Beirut (De Gramm. 24) and the Gellius' reference of a Patras library (18.9.5) suggest that the first

¹³⁴ Suet. *gramm.* 16, 2 *post deinde damnationem mortemque Galli scholam aperuit, sed ita ut paucis et tantum adulescentibus praeciperet, praetextato nemini nisi si cuius parenti hoc officium negare non posset.*

¹³⁵ Suet. *gramm.* 16, 3.

¹³⁶ Hor. *epist.* 2,1,50-62.

schoolmasters in these Roman colonies [...] followed the traditional syllabus rather than the new one being introduced by Q. Caecilius Epirota»¹³⁷. Sulla base di quanto detto, quindi, si comprende facilmente che la ristrutturazione dei programmi scolastici inaugurata da Cecilio Epirota non fu immediatamente accolta da tutte le scuole di Roma ma, come emerge dalle parole di Orazio e dalla schiera di autori (Seneca, Lucano, Petronio ecc.) che adopereranno uno stile letterario definito “modernista”¹³⁸, contribuì a scuotere le coscienze degli ambienti dotti del tempo i quali cominciarono a volgere la propria attenzione anche agli autori loro contemporanei e, in particolar modo, a Virgilio, il quale sarebbe iniziato a diventare il testo scolastico di riferimento per le scuole del tempo. Ma se ancora nel 13 a.C. Orazio lamentava la lettura degli scrittori della letteratura arcaica nelle scuole romane, dimostrando che, sebbene qualcosa stesse cominciando a cambiare grazie all’impulso della scuola di Cecilio Epirota, ancora il modello scolastico in voga ai suoi tempi era quello dell’epoca tardorepubblicana, come si può immaginare che nel I sec d.C., nel quale visse Probo, si fosse potuto modificare il piano di studi degli studenti della *provincia*? Ancora in epoca senecana gli *antiqui* circolavano abbondantemente per le scuole di Roma, altrimenti non ci sarebbe stato alcun motivo per cui il celebre filosofo di Cordova abbia dovuto sconsigliare al suo giovane discepolo Nerone la lettura di Ennio, di Cicerone e degli oratori antichi in generale¹³⁹. Da questa testimonianza si può ricavare, con una certa probabilità, che in quel periodo (39/40-62/65 d.C.), a Roma, c’era ancora chi leggeva gli autori della letteratura arcaica nelle scuole e che, quindi, la memoria di questi scrittori non era stata *omnino abolita* come si legge in Svetonio¹⁴⁰; motivo per cui, a meno che non si voglia smentire del tutto la testimonianza di Gerolamo che fissa il *floruit* della carriera di Probo al 56 d.C.¹⁴¹, bisognerà supporre che il *durante adhuc ibi antiquorum memoria necdum omnino abolita sicut Romae*, collegato all’epoca nella quale Probo *legerat in provincia quosdam veteros libellos apud grammaticum*, andrebbe riferito ad un’epoca successiva rispetto a quella alla quale avrebbe fatto riferimento Seneca e, quindi, ad un periodo storico collocabile verosimilmente nella seconda metà o nella fine del I sec. d.C. Ciò porterebbe a pensare che quest’espressione relativa alla prima formazione del grammatico di Beirut, il quale avrebbe fatto esperienza della lettura dei *veteres libelli* in una fase in cui, a Roma, la loro memoria era stata del tutto cancellata, debba essere letta come una forzatura di Svetonio, il quale avrebbe voluto approfittare della figura del grammatico Probo, fortemente incline

¹³⁷ Jocelyn 1972, 988, n. 10.

¹³⁸ Così, ad esempio, viene definito da Paratore 1965, 519 lo stile di alcuni intellettuali di età neroniana, come Seneca, Lucano e Petronio.

¹³⁹ Jocelyn 1972, 988, n. 10.

¹⁴⁰ Suet. *gramm.* 24, 2.

¹⁴¹ Hier. *chron. a. Abr.* 2072 *Probus Berytius eruditissimus grammaticorum Romae agnoscitur.*

verso gli *auctores* arcaici, per descrivere le condizioni della scuola della propria epoca, nella quale il cambiamento dei programmi scolastici tanto auspicato dal grammatico Epirota si era già probabilmente attuato. Dimostrazione di quanto appena detto si può ricavare dal fatto che alcuni autori, contemporanei a Svetonio, come Quintiliano¹⁴² e Giovenale¹⁴³, raccontano di una scuola nella quale Virgilio era diventato un punto di riferimento per i giovani *discipuli* a partire dai gradini più bassi dell'istruzione. L'altra frase della *Vita Probi* che getta luce sulla considerazione della quale avrebbero goduto i *veteres auctores* all'epoca in cui Probo ne avrebbe diffuso la conoscenza a Roma¹⁴⁴, è la seguente: *quamvis omnes contemni magisque obproprio legentibus quam gloriae et fructui esse animadverteret*¹⁴⁵. Dalla lettura di tale passo e di quello precedente¹⁴⁶, si ricava letteralmente che Probo sarebbe stato un appassionato cultore degli *antiqui*, tale da entrare in contrasto con i gusti della propria epoca, nella quale tali *auctores* «causavano più vituperio che gloria e guadagno a coloro che li leggevano». È certo che all'epoca di Probo, della sua formazione elementare e anche in seguito, la pratica di studiare gli “arcaici” fosse reputata così negativa da generare l'*obprobrium* della comunità letteraria? A questo interrogativo non si può che rispondere negativamente se non altro perché, in base a quanto detto prima, ancora in epoca probiana i testi della letteratura latina arcaica venivano letti nelle scuole della Roma imperiale. Oltre a questa motivazione si può aggiungere anche quest'altra: leggere letteralmente il passo della *Vita Probi* significa immaginare che nella metà del I sec. d.C., periodo nel quale Probo avrebbe cominciato ad accostarsi con costanza e dedizione allo studio della latinità arcaica, tutta la Roma colta avesse sposato un modello letterario di impronta vigorosamente “modernista” come quello, per intendersi, che si potrebbe riscontrare nella produzione letteraria di Seneca.

Ma se le cose fossero andate così e se, in quel periodo storico, tutti gli intellettuali si fossero lasciati definitivamente alle spalle gli *auctores* della letteratura latina arcaica, che bisogno avrebbe avuto Seneca di polemizzare contro quegli oratori che, ancora ai suoi tempi, si rivolgevano allo stile di

¹⁴² Quint. inst. 1, 8, 5 *Ideoque optime institutum est ut ab Homero atque Vergilio lectio inciperet, quamquam ad intellegendas eorum virtutes firmiore iudicio opus est: sed huic rei superest tempus, neque enim semel legentur. Interim et sublimitate heroï carminis animus adsurgat et ex magnitudine rerum spiritum ducat et optimis inbuatur.*

¹⁴³ Iuv. 7, 225-227 *dummodo non pereat totidem olfecisse lucernas / quot stabant pueri, cum totus decolor esset / Flaccus et haereret nigro fuligo Maroni.*

¹⁴⁴ Cfr. Rocchi 2007, 86-92.

¹⁴⁵ Suet. gramm. 24, 2.

¹⁴⁶ Suet. gramm. 24,2 *hos cum diligentibus repeteret atque alios deinceps cognoscere cuperet.*

Appio e di Coruncanio?¹⁴⁷ O per quale ragione Aulo Gellio¹⁴⁸ avrebbe fatto menzione dell'*Ennianus populus*, riferendosi a coloro che prediligevano una *vetus oratio*? Ancora una volta, è verosimile che, come nel caso precedentemente esaminato, ci si trovi dinanzi ad una esagerazione iperbolica adoperata da Svetonio per condannare tutti coloro i quali avrebbero potuto esprimere un giudizio negativo verso la letteratura latina arcaica alla quale, molto verosimilmente, anche lo stesso Svetonio proprio come il grammatico di Beirut, doveva essere particolarmente affezionato. I suoi trascorsi di segretario delle biblioteche pubbliche di Roma e di direttore dell'archivio imperiale durante l'impero di Adriano (117-138 d.C.) ben si potrebbero abbinare con il suo profilo di antiquario e studioso enciclopedico accostabile a M. Terenzio Varrone anche per le caratteristiche della sua produzione letteraria.

2.1 *Emendare, distinguere, adnotare*

Continuando la disamina della *Vita* di Probo tramandata da Svetonio, è giunto il momento di passare all'esegesi di un altro passo tratto da questo stesso componimento: *multaque exemplaria contracta emendare ac distinguere et adnotare curavit soli huic nec ulli praeterea grammaticae parti deditus*. Dal momento che molteplici e complesse risultano essere le problematiche e gli spunti esegetici che questo passo pone, verrà suddiviso in due parti che saranno trattate separatamente, per poi fornire, alla fine, una interpretazione complessiva. Nella prima parte dell'enunciato si legge: *multaque exemplaria contracta emendare ac distinguere et adnotare curavit*. Per comprendere questo passo, bisogna interrogarsi sul significato dei tre infiniti dipendenti dal perfetto *curavit*: *emendare*, *distinguere* e *adnotare*. In un suo saggio, H. D. Jocelyn, a proposito di questi tre infiniti, affermava che: «Svetonius' verb *emendare* is to refer to the correction of a transcriptional errors, *distinguere* to the placing of marks of punctuation, and *adnotare* to the addition of discursive notes, notes which he declared to be the source of the statements attributed to Probus in Donatus' commentary on Virgil, the Danieline additions to the commentary [...] and the marginal *scholia* in cod. Verona Bibl. Cap. XI, of the *Valerii Probi in Bucolica et Georgica commentarium*, and the *Vita Auli Persi Flacci de*

¹⁴⁷ Sen. epist. 114,13 *multi ex alieno saeculo petunt verba, duodecim tabulas loquuntur; Gracchus A et Crassus et Curio nimis culti et recentes sunt, ad Appium usque et Coruncanium redeunt*.

¹⁴⁸ Gell. 12,2,10 *'Vergilius quoque noster non ex alia causa duos quosdam uersus et enormes et aliquid supra mensuram trahentis interposuit, quam ut Ennianus populus adgnosceret in novo carmine aliquid antiquitatis.'*

commentario Probi Valeri sublata»¹⁴⁹. A corroborare questa illuminante dichiarazione di Jocelyn c'è anche la testimonianza fornita da un manoscritto di Montecassino del XVIII secolo (Paris, Bibliothèque Nationale de France, lat. 7530), il quale reca al suo interno due chiari riferimenti ad alcune *notae* che sono state individuate anche negli *scholia* virgiliani¹⁵⁰ e alcune affermazioni contenute in questi *scholia* darebbero la possibilità di affermare che Probo abbia realizzato delle *notae*¹⁵¹. Alla luce di quanto detto finora, sembra pertanto opportuno intendere *emendare*, *distinguere* e *adnotare*, sulla falsariga di Jocelyn, rispettivamente come: “correggere” (*emendare*), “introdurre la punteggiatura” (*distinguere*) e “corredare di note di commento” (*adnotare*). A dimostrazione di questa tesi, va indubbiamente segnalata l'occorrenza di questi tre verbi impiegati, con gli stessi significati appena menzionati, in un autore all'incirca contemporaneo a Svetonio: M. Cornelio Frontone. Costui in una delle sue *epistulae ad amicos* scrive: *Ciceronianos emendatos et distinctos habebis: adnotatos a me*¹⁵². Da questa frase di Frontone emergerebbe, prestando attenzione alla disposizione dei participi, che l'autore appose delle note ad un testo critico di Cicerone che era stato realizzato da altri. Queste note non si sarebbero mai potute adoperare in funzione di commento ma, dal momento che Frontone non si dedicò mai all'esegesi, dovevano essere usate dallo stesso maestro (ovvero Frontone) per far comprendere al proprio studente a quali passi avrebbe dovuto prestare maggiore attenzione o per segnalare la presenza di particolari figure retoriche. Una prassi del genere si riscontra anche in Seneca, il quale in *epist.* 6,5 scrive: *mittam itaque ipsos tibi libros, et ne multum operae impendas, sum passim profutura sectaris, imponam notas, ut ad ipsa protinus, quae probo et miror, accedas*.

Dal passo senecano si può facilmente ricavare che il termine *adnotare* può essere adoperato con il significato di «segnalare passi importanti» e anche come «apporre note critiche». Prima di proseguire nella trattazione ed esemplificazione dei tre infiniti che ci si è prefissati di trattare per chiarire ulteriormente il profilo letterario, molto enigmatico e controverso, del celebre grammatico di Beirut,

¹⁴⁹ Jocelyn 1984, 468.

¹⁵⁰ Cfr. Serv. Aen. 10, 444 '*aequore iusso*' pro '*ipsi iussi*'. *et est usurpatum participium: nam 'iubeor' non dicimus, unde potest venire 'iussus'. sic ergo hic participium usurpavit, ut Horatius verbum, dicens 'haec ego procurare et idoneus imperor et non invitus'. ergo satis licenter dictum est, adeo ut huic loco Probus [hic corruptum] alogum adposuerit e Serv. auct. Aen. 1, 21 'hinc populum late regem' a Romanis. laudat autem eorum imperium dicendo 'populum regem'. late regem pro late regnaturum, nomen pro participio. quidam hoc δημοκρατικῶς intellegunt. et 'hinc populum late regem belloque superbum venturum excidio Libyae sic volvere parcas' in Probi adpuncti sunt et adnotatum 'hi duo si eximantur, nihilo minus sensus integer erit'. sed Vergilius amat aliud agens exire in laudes populi Romani. superbum nobilem, ut 'ceciditque superbum Ilium'. belloque superbum] id est eminentem, gloriosum.*

¹⁵¹ Jocelyn 1984, 465.

¹⁵² Fronto p. 187, 10-12 van den Hout.

occorre fare una breve digressione sull'espressione *multaque exemplaria contracta*. Detto in altri termini: cosa si intende con il participio *contracta*? Il participio del verbo *contraho* nel contesto del passo svetoniano non può essere affatto inteso nel senso di «attuare una vera e propria *collatio* tra esemplari manoscritti», per due semplici ragioni: *in primis*, non esiste alcuna testimonianza di *editiones* realizzate da Svetonio e, in secondo luogo, il verbo *contraho* non è mai attestato in Svetonio col valore di «collazionare», quanto piuttosto, sarebbe più corretto intenderlo col significato di «radunare» o «raccogliere»¹⁵³.

A conclusione di questa breve ma fondamentale digressione si può affermare che, molto probabilmente, nella *Vita Probi* il verbo non poteva voler dire altro che “raccogliere” o “radunare” e che quindi Probo non avrebbe fatto altro se non raccogliere *exemplaria* relativi ad *auctores antiqui* che avrebbe sottoposto ad *emendatio*, *distinctio* e *adnotatio*. Per completare adeguatamente la trattazione dei tre infiniti della frase svetoniana di cui ci si è proposti di trattare, merita di essere affrontata, con una certa analiticità, la questione relativa all'*Anecdoton Parisinum*¹⁵⁴. Si tratta del codice membranaceo di Paris, Bibliothèque Nationale de France, lat. 7530¹⁵⁵ dell'VIII secolo (779-797¹⁵⁶), edito per la prima volta da T. Bergk, il quale ne rivendicò la paternità svetoniana¹⁵⁷, a partire da una copia fornitagli da T. Mommsen e custodito a Montecassino. Le cosiddette *notae* tramandate sotto il nome di Valerio Probo, occupano appena tre fogli del manoscritto (ff. 28^r -29^r), il quale presenta una scrittura beneventana antica¹⁵⁸, probabilmente frutto di una sola mano¹⁵⁹. Il manoscritto, composto da ben 303 *folia*, contiene moltissimi altri componimenti di vari autori, alcuni dei quali anonimi, tutti pressoché relativi a questioni metriche e grammaticali¹⁶⁰. Il passo estrapolato dalle

¹⁵³ Cfr. e. g. Suet. *Aug.* 10, 3 *hortantibus itaque nonnullis percussores ei subornauit, ac fraude deprehensa periculum in uicem metuens veteranos simul in suum ac rei p. auxilium quanta potuit largitione contraxit*; *Tit.* 6, 2 *quibus rebus sicut in posterum securitati satis cauit, ita ad praesens plurimum contraxit inuidiae, ut non temere quis tam aduerso rumore magisque invitis omnibus transierit ad principatum* e *Vesp.* 4, 4 *Peregrinatione Achaica inter comites Neronis, cum cantantem eo aut discederet saepius aut praesens obdormisceret, grauissimam contraxit offensam, prohibitusque non contubernio modo sed etiam publica salutatione, secessit in parvam ac deuiam ciuitatem, quod latentis extrema metuenti prouincia cum exercitu oblata est.*

¹⁵⁴ Lo stretto rapporto intercorrente tra Valerio Probo e l'*Anecdoton Parisinum* è stato esaminato, con dovizia di particolari, da Lucarini 2006, 293-305.

¹⁵⁵ Cfr. Bonner 1960, 354-360, il quale propone una innovativa lettura del passo.

¹⁵⁶ De Rubeis 2006, 487-508.

¹⁵⁷ Bergk 1845, 109-131.

¹⁵⁸ Tarquini 2002, 369-382.

¹⁵⁹ Holtz 1975, 97-152.

¹⁶⁰ Tra i testi presenti in questo manoscritto, si possono annoverare: un anonimo trattato *de rhythmis* (ff. 27^v -32^r), l'*Ars grammatica* di Prisciano (ff. 18^v -27^v) e il *Commentarius in Artem Donati* di Servio (ff. 156^v -170^r).

notae probiane, oggetto della presente indagine, ha generato non pochi problemi di interpretazione, oltre a quelli già evidenziati in precedenza¹⁶¹, tuttavia è molto utile per ricostruire l'identità letteraria del grammatico di Beirut. Diversi sono stati gli studiosi che hanno voluto ricondurre al perduto *de notis* di Svetonio l'origine di questo scritto¹⁶².

Si riporta il testo dell'*Anecdoton* secondo l'edizione di Keil 1880, 534, limitatamente alla parte oggetto della presente indagine, accompagnata da una traduzione di chi scrive:

His solis in adnotationibus Ennii Lucilii et historicorum usi sunt Vargunteius Ennius Aeliusque et postremo Probus, qui illas in Virgilio et Horatio et Lucretio apposuit ut Homero Aristarchus.

«Di queste sole (*scil. notae*) nelle *adnotationes* di Ennio, Lucilio e degli storici si servivano Vargunteio, Ennio, Elio e infine Probo, il quale appose quelle (*scil. notae*) in Virgilio, Orazio e Lucrezio, come (fece) Aristarco con Omero».

Senza addentrarsi nella definizione delle altre personalità che vengono qui menzionate, si comprende chiaramente come mai un passo come questo abbia notevolmente influito sulla costruzione dell'immagine di un Probo non solo grammatico e appassionato cultore di testi antichi, come si evince da Svetonio, ma anche raffinato editore critico e insigne filologo alla stessa stregua del grammatico alessandrino Aristarco di Samotracia (III-II sec. a.C.), il quale, come è noto, avrebbe curato l'edizione critica di Omero, forse la più celebre dell'antichità¹⁶³. Bisognerebbe chiedersi, a questo punto, se sia corretto, nel caso di Probo, parlare di lui come autore di edizioni alla pari del grande grammatico alessandrino appena menzionato. Per rispondere a quest'ultimo quesito, ci si può avvalere delle parole di S. F. Bonner che, citando J. Aistermann, diceva a proposito di tale questione che: «it is not necessary to assume that the reference is to 'critical editions' in the sense completed and published works [...]. Aistermann (p.80) has well argued that Probus' critical recensions were not originally intended for wide publications. They were his own private annotated texts, used in discussions with his immediate circle of friends and pupils (cf. Suet. *gramm.* 24)»¹⁶⁴.

L'ipotesi di Bonner appare molto più verosimile rispetto a quella formulata dal Rostagni¹⁶⁵ che, nella sua volontà di tracciare un'immagine esageratamente edificante delle qualità filologiche del grammatico di Beirut, ha voluto anche lui riconoscere nel perduto *de notis* svetoniano la fonte da cui

¹⁶¹ Cfr. *supra*, 38-41.

¹⁶² Cfr. Macé 1900, 265-267 e Traube 1901, 191-208.

¹⁶³ Nagy 1996, 152-156.

¹⁶⁴ Bonner 1960, 360.

¹⁶⁵ Rostagni 1934, 3 n. 2.

sarebbe stato estrapolato l'*Anecdoton Parisinum*. Non è questa la sede opportuna per addentrarsi nella complessa ed intricata questione della paternità dell'*Anecdoton Parisinum* e neppure si vuole avere la pretesa di smontare l'ipotesi di una possibile paternità svetoniana del testo dell'*Anecdoton*, ma ci si limiterà ad indicare un dato di fatto incontrovertibile, ovvero che né nell'*Anecdoton Parisinum* né nella *Vita Probi* di Svetonio si fa alcuna menzione di Probo quale autore di edizioni critiche, come si è soliti intenderle guardando per esempio al modello di Aristarco, ma entrambe le fonti fanno riferimento soltanto a *notae*, *adnotationes* o *notae scripturarum*. Sulla base di quanto detto a proposito dei tre infiniti (*emendare*, *distinguere* e *adnotare*), bisognerà concludere, sempre con una buona dose di prudenza che, considerando anche ciò che Svetonio dice subito dopo il passo della *Vita Probi* che si sta esaminando, Probo sarà stato verosimilmente autore di *recensiones*¹⁶⁶ di testi di autori antichi o scriventi in un *antiquus sermo*, forse neppure tanto prudente e metodologicamente scientifico nei suoi tentativi di ricostruzione testuale se, come afferma C. Marchesi: «Si ritiene a torto (che Probo) sia stato un grande editore di testi antichi: il fondatore, quasi delle edizioni scientifiche. Disgraziati gli autori antichi se ci fossero giunti attraverso la recensione critica di Probo, le cui lezioni erano abbellimenti, non già restaurazioni critiche di testi. Era una scienza letteraria e linguistica di alto valore quella di Probo, che fu maestro e grammatico innovatore; ma riguardo alla critica dei testi sarebbe stata una scienza corruttrice»¹⁶⁷.

Forse un po' troppo severo sembra essere il giudizio che Marchesi ha espresso sul grammatico di Beirut, formulato sulla base di alcuni errori che quest'ultimo avrebbe commesso nella fase di ricostruzione ed emendamento dei testi antichi, spesso scaturiti da una forma di ipercorrettismo¹⁶⁸. Si potrebbe invece congetturare che, a dispetto dell'eccessiva asprezza del giudizio di Marchesi nei confronti della scarsa acribia filologica di Probo, la moda arcaizzante, entrata in voga nel secolo successivo al grammatico (II sec. d.C.) e che avrà probabilmente coinvolto anche Svetonio, avrà certamente esercitato una notevole influenza sulla tradizione successiva che avrà contribuito alla costruzione del mito di Probo quale eroico conservatore della cultura degli *antiqui* ed insigne filologo alla stessa stressa stregua dei grammatici della biblioteca di Alessandria.

¹⁶⁶ Questa lettura renderebbe ragione all'interpretazione del *contracta* riferito ad *exemplaria*, di cui si è precedentemente trattato, come participio di *contrahere* nel senso di "raccolgere".

¹⁶⁷ Marchesi 1927, II, 274.

¹⁶⁸ Si veda, ad esempio, il caso di Gell. 1, 15, 8 in cui si racconta che Probo, pur trovando in Sallustio la lezione *satis eloquentiae*, avrebbe ritenuto opportuno sostituirla con *satis loquentiae*, dal momento che *loquentia*, secondo il grammatico, si sarebbe meglio adattata allo stile arcaizzante di Sallustio.

2.2 La *pars grammaticae* di Valerio Probo

Ora è giunto il momento di analizzare la seconda parte del passo del quale si è deciso di trattare, e cioè: *solī huic nec ulli praeterea grammaticae parti deditus*¹⁶⁹. Anche questa espressione svetoniana, esattamente come la precedente con la quale costituisce un unico periodo, pone numerose problematiche interpretative nelle quali ci si può cominciare ad addentrare chiedendosi, *in primis*, a quale parte della grammatica facesse riferimento Svetonio e, in secondo luogo, cosa intendesse il biografo per grammatica. Nella parte introduttiva del *De grammaticis*¹⁷⁰, Svetonio delinea una chiara e sintetica storia della grammatica ed illustra l'origine e gli sviluppi di questa disciplina a Roma: parte dai primordi della letteratura latina raccontando l'attività esegetica compiuta da Livio Andronico ed Ennio sui testi degli autori greci o sulle loro stesse opere, passa poi a segnalare il notevole apporto dato agli studi grammaticali, nel senso più puro e autentico del termine, cominciando a parlare di Cratete di Mallo, celebre grammatico e filosofo greco considerato uno dei massimi esponenti della scuola pergamena e vissuto a cavallo tra il III e il II secolo a.C., all'epoca del suo soggiorno a Roma nell'arco di circa un biennio (169-167 a.C.) dove era stato inviato dal re Attalo II come ambasciatore. Il biografo fornisce un'adeguata definizione di *grammaticus* e di *litteratus*, servendosi delle parole di Cornelio Nepote e dello stesso Cratete di Mallo e, nel trattare di quest'ultimo, delinea gli scopi che, secondo lui, andrebbero assegnati alla scienza grammaticale, ovvero: *diligentius retractarent ac legendo commentandoque et ceteris nota facerent*¹⁷¹.

Tale definizione della grammatica intesa come disciplina scientifica finalizzata alla cura filologica del testo degli autori del passato e al suo conseguente commento, non è molto distante da quella fornita da Quintiliano e dal grammatico Diomede (IV d. C.). Quintiliano, nella parte iniziale della sua *Institutio oratoria*, riassume la sua concezione di "grammatica", definendola semplicemente come *recte loquendi scientia et poetarum enarratio*¹⁷², espressione che, tradotta letteralmente, andrebbe intesa come «scienza del bel parlare ed interpretazione dei poeti»; tale definizione quintiliana non mancherà di esercitare una notevole influenza anche sul vescovo spagnolo Isidoro di Siviglia il quale, nella sezione delle sue *Etymologiae* o *Origines* intitolata *de septem liberalibus disciplinis*, definisce

¹⁶⁹ Suet. *gramm.* 24, 2.

¹⁷⁰ Suet. *gramm.* 1-4 *Grammatica Romae ne in usu quid em olim, [...] Clari professores et de quibus prodi possit aliquid dumtaxat a nobis- fere hi fuerunt.*

¹⁷¹ Suet. *gramm.* 2, 2.

¹⁷² Quint. *inst.* 1, 4, 2.

la grammatica come *loquendi peritia*¹⁷³. Immediatamente dopo il passo appena menzionato, nel quale Quintiliano fornisce una sintetica ed efficace definizione del concetto di grammatica, l'insigne professore spagnolo passa in rassegna i compiti e le competenze che il *grammaticus* dovrebbe possedere per essere in grado di interpretare un testo e sostiene che il compito principale della grammatica altro non sarebbe se non quello di restituire il testo nella versione più corretta e certa possibile ai suoi futuri lettori¹⁷⁴. Al fine di acquisire tali preziose competenze il bravo *grammaticus*, secondo Quintiliano, dovrebbe richiamarsi al modello degli antichi ed autorevoli grammatici del passato, i quali non si trattenevano affatto dal segnalare con l'obelio i passi spuri degli autori delle opere che studiavano ma non mancavano nemmeno di segnalarne, all'occorrenza, anche le parti che reputavano autentiche. Solo in seguito a questa fase preliminare di apprendistato formativo, il *grammaticus* avrebbe potuto dedicarsi, secondo Quintiliano, all'esegesi degli scritti, per la quale non avrebbe potuto astenersi dal servirsi delle proprietà linguistiche apprese dalla prassi oratoria. Non molto distante dalla definizione di grammatica riportata da Quintiliano e dallo stesso Svetonio è quella fornita dal tardo grammatico Diomede il quale, dovendo indicare una spiegazione esaustiva di questa *scientia*, scrive (*gramm.* 1, 426, 12-31 K.):

Grammatica est specialiter scientia exercitata lectionis et expositionis eorum apud poetas et scriptores dicuntur, apud poetas, ut ordo servetur, apud scriptores, ut ordo careat vitiis. Grammaticae partes sunt duae, altera quae vocatur exegetice, altera horisticae. Exegetice est narrativa, quae pertinet ad officia lectionis: horisticae est finitiva, quae praecepta demonstrat, cuius species sunt hae, partes orationis vitia virtutesque. tota autem grammatica consistit praecipue intellectu poetorum et scriptorium et historiarum prompta expositione et in recte loquendi scribendique ratione.

Si offre una traduzione del passo di Diomede:

«La grammatica è in particolare la scienza della lettura e della spiegazione di quelle cose dette dai poeti e dagli scrittori in prosa, per ciò che concerne i poeti, in modo che lo stile possa essere preservato, per i prosatori, perché lo stile manchi di difetti. Sono due le parti della grammatica: una è quella che viene chiamata “interpretativa”, l'altra è quella che viene definita “teorica”. Quella interpretativa è narrativa e concerne i compiti della lettura; quella teorica è fondata su una

¹⁷³ Isid. orig. 1, 2, 1 *Prima grammatical, id est loquendi peritia.*

¹⁷⁴ Quint. inst. 1, 4, 3 *Nam et scribendi ratio coniuncta cum loquendo est et enarrationem praecedat emendata lectio et mixtum his omnibus iudicium est: quo quidem ita seueri sunt uti veteres grammatici ut non versus modo censoria quadam uirgula notare et libros qui falso uiderentur inscripti tamquam subditos summouere familia permiserint sibi, sed auctores alios in ordinem redegerint, alios omnino exemerint numero.*

determinazione, la quale dimostra precetti di questo tipo: le componenti, i difetti e le virtù del discorso. Dunque tutta la grammatica consiste principalmente nella comprensione dei poeti, degli scrittori in prosa e degli storici con una adeguata spiegazione e nei principi di parlare e scrivere correttamente».

Parafrasando il brano tratto dall'*Ars grammatica* di questo autore tardo-antico e, mettendolo in relazione con il passo quintiliano precedente esaminato, ci si accorge immediatamente della grande similarità tra questi due autori. In entrambi, infatti, emergono con evidenza due fondamentali compiti che la grammatica dovrebbe assolvere: uno è quello filologico-interpretativo (*lectio*), l'altro è quello retorico-narrativo (*expositio*). Dato significativo che emerge in Diomede, rispetto a quanto non si riscontra né in Quintiliano né in Svetonio, è la constatazione dell'esistenza di due diverse accezioni di grammatica: l'una viene definita *exegetice* e perfettamente coincidente con l'*enarratio* di Quintiliano, la quale si prefissa il compito di restituire il testo nella sua genuinità ma anche di fornire un'adeguata spiegazione (*narrativa*) di ciò che è stato scritto dai vari autori; l'altra, chiamata *historice*, si pone l'obiettivo di segnalare le varie parti del discorso e i suoi eventuali aspetti positivi e negativi. Alla fine della sua trattazione, Diomede, quasi a voler riassumere quanto aveva già detto tre secoli prima il retore spagnolo, termina il passo con un enunciato sintetico ma altamente esemplificativo, che illustra le due finalità che nel loro insieme costituiscono la *scientia grammaticae*: una teorica, ovvero la capacità di comprendere ciò che hanno scritto gli autori di prosa, di poesia e gli storici; l'altra pratica, concernente lo sviluppare la capacità di *recte scribere et loqui*. Alla luce di questa articolata e approfondita lettura dei testi di Quintiliano e di Diomede, sarà consequenziale rilevare che Svetonio, nello scrivere *soli huic nec ulli praeterea grammaticae parti deditus*, avrà avuto certamente presente una tradizione grammaticale che a partire da Quintiliano sarebbe continuata a perdurare senza soluzione di continuità almeno fino al IV secolo d.C., epoca nella quale operò e scrisse il grammatico Diomede. Allora, a questo punto, resta da porsi il seguente interrogativo: «A quale delle due *partes grammaticae* si sarebbe dedicato Valerio Probo secondo Svetonio?». Anche questa, come molte altre questioni che riguardano la *Vita* di Probo è stata oggetto di dispute da parte di autorevoli filologi. Scivoletto, a proposito di questo passo della biografia svetoniana di Probo, dice che «*soli huic nec ulli praeterea grammaticae parti deditus* vuol dire per prima cosa che la sua attività di grammatico non si allargò fino all'insegnamento (difatti, continuando, si specifica che egli non ebbe mai discepoli, né mai insegnò nella maniera conveniente a un maestro) ma che si limitò a un aspetto di quella parte che Diomede definirà *exegetice*»¹⁷⁵; invece, Aistermann¹⁷⁶ perviene alle

¹⁷⁵ Scivoletto 1959, 102.

¹⁷⁶ Aistermann 1909, 15-28.

medesime conclusioni di Scivoletto, distanziandosi da esso soltanto in merito al fatto che, secondo il suo punto di vista, la visione della grammatica di Svetonio non era analoga a quella di Quintiliano e che Probo non avrebbe mai rinunciato del tutto all'insegnamento, rifiutando l'idea che Svetonio avesse voluto dire che Probo non sarebbe mai passato alla cosiddetta *historice* e servendosi di una citazione di Svetonio presente in un luogo del suo *De grammaticis*¹⁷⁷. In questa sede, non ci si vuole schierare a favore dell'una o dell'altra posizione, per la semplice ragione che non si è in grado, allo stato attuale degli studi, di tracciare una panoramica chiara e completa delle opere grammaticali attribuibili con certezza al celebre grammatico di Beirut. Le opere che, come si avrà modo di constatare, vengono tramandate dalla tradizione sotto il nome del grammatico Probo rientrano in entrambi i settori della grammatica (*horistice* ed *exegetice*) illustrate da Diomede e, per di più, la tesi di Scivoletto che giustifica la propensione di Probo per la grammatica *exegetice* sulla base del fatto che il grammatico non si sarebbe mai cimentato nella pratica dell'insegnamento è vera solo in parte, giacché se è certamente vero che Svetonio dice che Probo *numquam enim ita docuit ut magistri personam sustineret*¹⁷⁸, non si può nemmeno negare che lo stesso biografo, poco più avanti, affermi che Probo aveva la consuetudine «di ricevere nelle ore pomeridiane uno o due o, al massimo, tre o quattro sodali e leggere qualcosa stando disteso, tra lunghi e ordinari discorsi, e anche molto raramente»¹⁷⁹, il che non esclude affatto la possibilità che Probo abbia potuto discutere con i suoi *sectatores* anche delle componenti, dei pregi e dei difetti di un discorso, competenze che, come si è detto, pertengono alla parte della grammatica definita *historice*.

2.3 L'identità di Probo e gli scritti a lui attribuiti

Un'analisi completa e, per quanto possibile, scientificamente coerente della personalità del grammatico Valerio Probo deve necessariamente affrontare, prima di giungere al termine, la spinosa questione delle molteplici e variegate opere che sono state tramandate sotto il nome del grammatico. Procedendo, come si è fatto finora, con il commento dei singoli passi estrapolati dalla biografia svetoniana di Probo, resta da trattare la parte terminale di questa *Vita*, ovvero: *nimis pauca et exigua de quibusdam minutis quaestiunculis edidit. reliquit autem non mediocrem observationum sermonis*

¹⁷⁷ Suet. *gramm.* 4, 7.

¹⁷⁸ Suet. *gramm.* 24, 3.

¹⁷⁹ Suet. *gramm.* 24, 3 *unum et alterum vel cum plurimum tres aut quattuor postmeridianis horis admittere solebat cubansque inter longos ac vulgares sermones legere quaedam, idque perraro.*

*antiqui*¹⁸⁰. Parafrasando il testo latino, si deduce che Svetonio, in merito alla produzione letteraria del grammatico di Beirut, dice soltanto che si sarebbe limitata a pochi e brevi scritti su questioni insignificanti e a una non mediocre quantità di osservazioni sulla lingua antica. Prendendo alla lettera il passo di Svetonio si potrebbe pensare che il biografo abbia voluto fornire un quadro riduttivo e abbastanza superficiale delle opere di questo grammatico, la cui fama si sarebbe protratta ancora per diversi secoli dopo la sua morte, forse spinto da una presunta ostilità, quasi “antipatia”, nei suoi confronti¹⁸¹. Tale ipotesi appare quanto mai erranea e, si potrebbe dire, quasi “offensiva” nei confronti della serietà e della scientificità adoperata da Svetonio nella redazione delle sue *Vitae*. A conferma di quanto detto, si può subito dimostrare che Svetonio nello scrivere la biografia di Probo segua uno schema per nulla difforme rispetto a quello che adopera per la redazione delle *Vitae* degli altri grammatici¹⁸², piuttosto coerente e sistematico: indicazione di alcune generalità biografiche accompagnate dalla segnalazione del campo disciplinare nel quale eccelse che, nel caso di Probo, sarebbe stato il settore filologico. Inoltre, a quest’ultima tesi fondata sulla struttura testuale della *Vita Probi*, si può aggiungere anche il dato, già precedentemente esposto, di una molto verosimile volontà del biografo di fornire, soprattutto nella parte iniziale della *Vita Probi*, un’immagine apologetica del grammatico il quale viene descritto come lo strenuo difensore dell’arcaismo in una Roma che sembrava aver del tutto dimenticato gli *antiqui auctores*. A proposito del summenzionato passo svetoniano, illuminante e significativa è anche l’interpretazione filologica di Adriana Della Casa, compiuta alla luce di una revisione della tradizione manoscritta, della quale si riporta la parte più utile alla presente indagine: «A proposito dell’edizione delle opere, i manoscritti svetoniani presentano una variante che non è priva di interesse: in quasi tutti i codici, infatti si legge: *nimis pauca et exigua...edidit*; in altri *unius pauca* o *minus pauca* o *nimum pauca*: lo Aistermann per convalidare l’attribuzione di più opere, congetturò *vivus* al posto di *nimis* e lo oppose a *reliquit autem*: l’emendazione è stata accolta dagli editori. Tornando al trådito *nimis*, lo si trova attestato specialmente in età arcaica come sinonimo di *valde* e rafforzativo di un aggettivo, col significato di “straordinariamente, oltremodo etc.”: qui *nimis pauca* equivale ad *admodum pauca* o indica che Probo pubblicò “proprio poche cose e di piccolo volume”»¹⁸³.

Oltre alle parole della studiosa, la quale tenta di smentire l’idea di chi, come si è detto poc’anzi, ha voluto ravvisare in questo passo finale della biografia di Probo una punta velenosa che Svetonio

¹⁸⁰ Suet. *gramm.* 24, 4.

¹⁸¹ Cfr. Scivoletto 1959, 106.

¹⁸² Cfr. *e.g.* le *Vitae* di Aurelio Opilio (Suet. *gramm.* 6) e M. Pompilio Andronico (Suet. *gramm.* 8).

¹⁸³ Della Casa 1973, 143-144.

avrebbe voluto lanciare, non si sa per quale ragione, contro il grammatico di Beirut, occorre anche passare in rassegna la controversa questione relativa all'esistenza o meno di più Probi nella storia della letteratura latina.

Molte sono le opere tramandate sotto il nome di Probo, ma la difformità stilistica e le differenze strutturali tra questi scritti hanno fatto sospettare, fin dall'Ottocento, l'esistenza di più grammatici noti con il nome di Probo le cui opere, tutte di carattere grammaticale, sarebbero poi andate a confluire nella produzione del grammatico di Beirut. Il primo a porsi la questione fu F. G. Osann¹⁸⁴ il quale ipotizzò l'esistenza di due grammatici con il nome di Probo: l'uno, vissuto in età neroniana, era il grammatico di Beirut biografato da Svetonio, mentre il secondo, sarebbe vissuto nel IV secolo d.C. La tesi di questo studioso venne accolta, non molto tempo dopo, da L. Lersch¹⁸⁵ che arrivò ad attribuire al grammatico di Beirut la realizzazione di edizioni e commenti, mentre al Probo più tardo, tutta la restante congerie di opere di carattere grammaticale. Alle tesi di questi due autorevoli studiosi si affiancò, nella seconda metà dello stesso secolo, quella dell'altrettanto autorevole J. Steup, il quale, nel suo *De Probis grammaticis*¹⁸⁶, partendo dalla celeberrima espressione ieronimiana (*Probus Berytius eruditissimus grammaticorum Romae agnoscitur*¹⁸⁷) e sulla base di un verso presente in un epigramma di Marziale (*Illo vindice nec Probum timeto*¹⁸⁸), sarebbe arrivato a sostenere che il Probo menzionato da Gerolamo sarebbe il medesimo di quello citato da Svetonio, mentre un altro Probo più tardo sarebbe quello citato da Marziale e da Gellio. Tra la fine dell'Ottocento e gli inizi del Novecento cominciò a circolare tra i filologi e i cultori della letteratura latina, soprattutto di area tedesca, una profonda sfiducia e diffidenza¹⁸⁹ nei confronti di Probo, tanto che ci fu chi ebbe l'ardire di affermare che Probo non avrebbe scritto nessun libro di grammatica e che per tale ragione si sarebbe dovuto escludere dal novero degli autori di grammatica latina¹⁹⁰. Agli albori del Novecento la figura di Probo è stata al centro delle indagini filologiche di Aistermann¹⁹¹, il quale ha approfondito dettagliatamente la biografia e la produzione letteraria di Probo del I secolo d.C., dalla cui figura rimase fortemente suggestionato. Non molto tempo dopo rispetto ad Aistermann, Leo fece una vera e propria apologia di Probo, al quale attribuì, fondandosi prevalentemente sulla testimonianza svetoniana, il merito di

¹⁸⁴ Osann 1839, 2, 166.

¹⁸⁵ Lersch 1843, 625.

¹⁸⁶ Steup 1871.

¹⁸⁷ Hier. *chron. a. Abr.* 2072.

¹⁸⁸ Mart. 3, 2, 12.

¹⁸⁹ Cfr. Kübler 1881 e Wessner 1905, 15.

¹⁹⁰ Beck 1886.

¹⁹¹ Aistermann 1909 e 1910.

avere diffuso a Roma il culto degli autori dell'età arcaica e, sulla falsariga dell'ammirazione che Leo aveva per il grammatico di Beirut, Rostagni arrivò ad attribuire a Probo la paternità della *Vita* di Virgilio e di Persio. Dopo Rostagni, la considerazione degli studiosi per Probo comincia a far rilevare un'evidente parabola discendente: Paratore sostenne che il grammatico di Beirut non fu autore di commentari, alla maniera di Servio e di Donato, ma di semplici *adnotationes* di carattere testuale e linguistico¹⁹², così come Pasquali che, seppur occupandosi della tradizione plautina, non ritenne affatto corretta l'opinione che Leo aveva avuto di Probo, sostenendo che «il materiale da lui raccolto fu pubblicato da *discipuli* o *sectatores*»¹⁹³. Scivoletto ridimensionò notevolmente la fama di Probo come filologo, alla luce di una accurata lettura delle fonti e soprattutto di Gellio e di Svetonio, affermando che la considerevole mole di opere tramandata sotto il nome di Probo si sarebbe arricchita con il passare degli anni¹⁹⁴. Ad oggi, lo studio più aggiornato e recente sulla produzione letteraria di Probo è quello di J. Velaza¹⁹⁵, il quale nella sua edizione critica dei frammenti di Probo dal titolo *M. Valeri Probi Beryti Fragmenta* elimina i frammenti di incerta paternità probiana presenti, invece, nell'edizione di Aistermann.

Fatta questa breve ma necessaria digressione sulla storia degli studi relativi a Valerio Probo, si deve ritornare a focalizzare l'attenzione sulla produzione letteraria di Probo, con la quale Svetonio concludeva la sua illustrazione del profilo biografico del grammatico di Beirut. Si è già detto che la figura di Probo non è stata trattata soltanto da Svetonio, ma è stato oggetto di riflessione anche da parte di altri illustri autori della letteratura latina. Aulo Gellio si interessò di Probo in diversi luoghi delle sue *Noctes Atticae*, dimostrando di avere una profonda ammirazione per il grammatico, dato che non deve affatto stupire se si tiene conto del particolare interesse di questo autore per la letteratura latina arcaica, della quale Probo sarebbe stato uno dei massimi cultori. Gellio, infatti, presenta il grammatico in questi termini: *Valerius Probus grammaticus inter suam aetatem praestanti scientia fuit*¹⁹⁶. Gellio si presenta come una fonte abbastanza attendibile per la ricostruzione del profilo biografico-letterario di Probo e non solo perché le sue *Noctes Atticae* costituiscono una miniera inesauribile di informazioni su numerosissimi aspetti del mondo antico, ma anche perché egli stesso afferma di avere appreso le notizie relative a Probo direttamente dai suoi *familiares*¹⁹⁷ o *sectatores*.

¹⁹² Paratore 1944 e 1946.

¹⁹³ Pasquali 1952, 344.

¹⁹⁴ Scivoletto 1959, 97-124.

¹⁹⁵ Velaza 2005.

¹⁹⁶ Gell. 4, 7, 1.

¹⁹⁷ Gell. 1, 15, 18 *Valerium Probum, grammaticum inlustrem, ex familiari eius, docto viro, comperi Sallustianum illud: satis eloquentiae, sapientiae parum, brevi antequam vita decederet, sic legere coepisse et sic a Sallustio relictum*

A proposito di quest'ultimi, una testimonianza di eccezione sarebbe quella riferita a Gellio direttamente dal *poeta novellus* Anniano Falisco, il quale raccontava di aver sentito leggere *àffatim* e non *affàtim* nella *Cistellaria* di Plauto, sebbene non faccia alcun riferimento ad una qualsivoglia edizione delle commedie di Plauto da lui composta¹⁹⁸. Da alcuni luoghi gelliani si ricava che, conformemente a quanto si è avuto modo di ravvisare in Svetonio¹⁹⁹, molto verosimilmente la maggior parte delle riflessioni filologiche del grammatico di Beirut relative a questioni di grammatica o ermeneutica dei classici dovevano svolgersi in forma orale, probabilmente insieme ad alcuni *sectatores* che, esattamente come Anniano, dovevano condividere con lui un certo interesse per la disciplina. A questo punto, vale la pena menzionare il passo delle *Noctes Atticae* in questione (13, 21):

Interrogatus est Probus Valerius, quod ex familiari eius quodam comperi, «hasne urbis» an «has urbes» et «hanc turrem» an «hanc turrim» dici oportet. «Si aut versum - inquit - pangis aut orationem solutum struis atque ea tibi verba dicenda est, non finitiones illas praerancidas neque fetutinas grammaticas spectaveris, sed aurem tuam interroga quo quid loco conveniat dicere; quod illa suaserit, id profecto erit rectissimum.

Il passo gelliano è molto chiaro nei suoi contenuti. Alla domanda se si debba preferire la forma di accusativo plurale *urbis* in luogo di *urbes* e di accusativo singolare *turrim* in luogo di *turrem*, Probo risponde che si poteva usare l'una o l'altra forma in base a ciò che risultava più opportuno a livello uditivo e, nel formulare questa risposta, ammonisce anche di «non osservare le sgradevoli norme né i letamai grammaticali» (*non finitiones illas praerancidas neque fetutinas grammaticas spectaveris*): certamente un'espressione per niente adeguata per un grammatico che, secondo quanto viene tramandato dalla tradizione, avrebbe composto delle *artes grammaticae*.

Va precisato che con l'esempio appena riportato non si vuole affatto sostenere che Probo non abbia scritto nulla e che si sia limitato a trasmettere il suo sapere soltanto oralmente, ma si intende precisare che Probo grammatico di Beirut, lo stesso di cui parla Svetonio, molto difficilmente avrà composto delle opere grammaticali strutturate alla maniera dell'*Ars grammatica* di Diomede o delle *Institutiones grammaticae* di Prisciano (V-VI d.C.), ovvero manuali funzionali alle regole dell'apprendimento grammaticale del latino ad uso delle scuole; se non altro perché lo stesso Svetonio

affirmavisse: 'satis loquentiae, sapientiae parum', quod 'loquentia' novatori verborum Sallustio maxime congrueret, 'eloquentia' cum insipientia minime conveniret.

¹⁹⁸ Gell. 6, 7, 3 *Itaque se audiente Probum grammaticum hos versus in Plauti Cistellaria legisse dicit: potine tu homo facinus facere strenuum? - aliorum affatim est, qui faciant; sane ego me nolo fortem perhiberi virum.*

¹⁹⁹ Suet. gramm. 24, 3.

sottolinea chiaramente la distanza di Probo dall'insegnamento scolastico, affermando che *numquam enim ita docuit ut magistri personam sustineret*²⁰⁰. Svetonio, purtroppo, nel trattare le opere del grammatico di Beirut, si mantiene molto generico e non fornisce alcun titolo²⁰¹, mentre qualcosa in più si può ricavare dalla testimonianza di Gellio.

Illuminante per ricavare alcuni titoli dell'oscura produzione letteraria di Valerio Probo è il seguente passo delle *Noctes Atticae* (15, 30, 4-6):

petorritum...vocabulum Graecum esse (quidam) dixit atque adsignificare volucres rotas interpretatus est, commutataque una littera "petorritum" esse dictum volebat quasi "petorrotum"; scriptum etiam hoc esse a Valerio Probo contendit. Ego, cum Probi multos admodum Commentationum libros adquisierim, neque scriptum in his inveni nec usquam alioqui Probum scripsisse credo; "petorritum" enim est non ex Graecia dimidiatum, sed totum Transalpibus; nam est vox Gallica.

Dalla lettura di questo passo emerge che Gellio si era procurato *multos libros Commentationum* di Valerio Probo e che non aveva mai letto all'interno di questi *libri* la forma *petorrotum* invece di *petorritum*, sottolineando l'ignoranza di chi gli avrebbe pronunciato la prima forma lemmatica. Tale passo suggerisce che Probo avrebbe composto molti trattati relativi alla storia dei lemmi (probabilmente si trattava di lemmi particolarmente rari e inusitati²⁰²) dei quali forniva, probabilmente, anche la provenienza geografica; infatti, Gellio asserisce che la voce *petorritum*, diversamente da quanto diceva il suo ignorante interlocutore che la faceva derivare dal greco πέτομαι, onde la sua errata pronuncia «petorrotum», sarebbe invece una *vox Gallica*, elemento che probabilmente l'erudito autore delle *Noctes Atticae* avrà potuto ricavare dalla consultazione dei *libri commentationum* di Probo.

In un'altra occorrenza, Gellio fa menzione del titolo di un'opera che egli attribuiva al grammatico di Beirut, allorché scrive (17, 9, 5):

Est adeo Probi grammatici commentarius satis curiose factus De occulta litterarum significatione in epistularum C. Caesaris scriptura.

²⁰⁰ Suet. *gramm.* 24, 3.

²⁰¹ Suet. *gramm.* 24, 4.

²⁰² Questa asserzione si può ricavare dal fatto che il lemma «petorritum» oltre che nel passo di Gellio, ricorre soltanto in Orazio (*sat.* 1, 6, 104; *epist.* 2, 1, 192) e in Ausonio (*epist.* 2, 5; 8, 15; 15, 35).

Gellio, poco prima del passo appena citato, riferisce dell'esistenza di alcuni volumi di lettere criptate inviate da Cesare ad Oppio e Cornelio Balbo²⁰³, che sarebbero state oggetto di studio da parte di Probo in un'opera appositamente dedicata al tema intitolata *De occulta litterarum significatione C. Caesaris scriptura*. Evidentemente si trattava di un'opera niente affatto grammaticale, ma sempre connessa all'erudizione e all'amore per la lingua latina, soprattutto quella più antica.

Si conclude questa breve rassegna delle opere attribuite a Valerio Probo da Gellio, con la menzione di quest'ultimo passo delle *Noctes Atticae* (4, 7, 2):

(Valerius Probus) "Hannibalem" et "Hasdrubalem" et "Hamilcarem" ita pronuntiabat ut penultima circumfleteret, et est epistula eius scripta ad Marcellum, in qua Plautum et Ennium multosque alios veteres eo modo pronuntiasse affirmat, solius tamen Ennii versum unum ponit ex libro, qui Scipio inscribitur.

Dal passo si ricava che secondo Gellio i nomi propri Annibale, Asdrubale e Amilcare si dovevano pronunciare con l'accento sulla penultima sillaba. Questo dato egli lo ricava da una lettera che Probo avrebbe indirizzato ad un tale Marcello nella quale il grammatico affermava che Plauto, Ennio e molti altri autori della latinità arcaica avrebbero letto in quel modo quei nomi e che lo stesso Probo avrebbe addotto come testimonianza a favore della sua tesi un verso tratto dallo *Scipio* di Ennio. Tale verso viene anche riportato dallo stesso Gellio un po' più avanti (4, 7, 5) nella sua trattazione. Non si sa con certezza se questa lettera indirizzata a tale Marcello da Valerio Probo fosse un'opera compiuta a sé stante o una semplice *epistula* che sarebbe circolata ancora ai tempi di Gellio e della quale egli sarebbe stato in possesso, però un dato molto probabile è che tale *Marcellus* poteva essere uno dei *sectatores* che, come si è avuto modo di leggere in Svetonio, si intratteneva con Probo *inter longos et vulgares sermones*²⁰⁴.

2.4 Critico letterario o erudito grammatico? Conclusioni sulla figura di Probo

Dalla breve analisi esegetica dei tre passi sopra citati, si può ricavare che le opere menzionate da Gellio e da lui attribuite a Valerio Probo, sebbene i dati a disposizione siano davvero esigui, tuttavia restituiscono l'immagine di un Valerio Probo erudito grammatico, appassionato delle stranezze e particolarità della lingua latina e, soprattutto, sulla base dell'ultimo passo gelliano che si è

²⁰³ Gell. 17, 9, 1 *Libri sunt epistularum C. Caesaris ad C. Oppium et Balbum Cornelium, qui rebus eius absentis curabant.*

²⁰⁴ Suet. *gramm.* 24, 3.

menzionato, anche molto interessato agli autori della letteratura latina arcaica (Plauto, Ennio ecc.), dei quali si serviva anche per spiegare delle peculiarità fonetiche e sintattiche della lingua degli autori di epoca posteriore. Gellio parla sostanzialmente di regole o precetti grammaticali che Probo avrebbe discusso insieme ad una ristretta cerchia di intenditori suoi seguaci (come Marcello), donde si può facilmente concludere che la sua testimonianza non differisce, anzi funge da completamento rispetto a quella fornitaci da Svetonio. Le opere di M. Valerio Probo grammatico di Beirut, combinando insieme le testimonianze di Gellio e di Svetonio, difficilmente saranno state delle *Artes grammaticae* o dei *Commentarii* alla maniera di come vengono intesi da Quintiliano²⁰⁵ e dallo stesso Gellio²⁰⁶, ma verosimilmente le *minutae quaestiunculae* e la *non mediocris silva observationum sermonis antiqui* di cui parla Suet. *gramm.* 24, 4.

Al profilo di un Valerio Probo grammatico ed erudito cultore della lingua latina arcaica, si affianca anche quello che lo mostra nella veste di critico letterario e severo correttore delle opere dei suoi contemporanei. Questa certezza la si può ricavare da due autori che vivono a distanza di quasi tre secoli l'uno dall'altro: Marco Valerio Marziale e Ambrogio Teodosio Macrobio.

Alla fine dell'epigramma dedicato all'amico Faustino (3, 2, 12) Marziale, rivolgendosi al suo *libellus*, dice: *illo (scil. Faustinus) vindice nec Probum timeto*. Non è noto se Marziale alluda veramente a Probo, quale reale giudice dei suoi epigrammi, o, piuttosto, come emblema di severità e rigore critico; certamente si rileva che difficilmente abbia potuto alludere al timore per un giudizio relativo alla struttura grammaticale del componimento, quanto piuttosto al suo valore contenutistico o, al più, stilistico.

Anche Macrobio fornisce delle utili testimonianze sulla persona di Probo in qualità non di grammatico, come è emerso dai passi sopra citati di Gellio, ma di critico letterario e commentatore (*Sat.* 5, 22, 9):

²⁰⁵ Quint. *inst.* 1, 8, 19 *Nam qui omnis etiam indignas lectione scidas excutit, anilibus quoque fabulis accommodare operam potest: atqui pleni sunt eius modi impedimentis grammaticorum commentarii, uix ipsis qui composuerunt satis noti.*

²⁰⁶ Gell. 19, 14, 4 *Sicuti sunt, quae paulo ante legimus in commentariis eius, quos grammaticos inscripsit, ex quibus quaedam ad demonstrandum scripturae genus exempli gratia sumpsit* e 15, 3, 4 *Invenimus autem in commentario Nigidiano verbum 'autumo' compositum ex 'ab' praepositione et verbo 'aestumo' dictumque intercise 'autumo' quasi 'abaestumo', quod significaret 'totum aestumo' tamquam 'abnumero'.*

Apud Vergilium Pan niveo lanae munere Lunam inlexisse perhibetur: “in nemora alta vocans munere sic niveo lanae, si credere dignum est” et reliqua. In hoc loco Valerius Probus vir perfectissimus notat nescire se hanc historiam sive fabulam quo referat auctore. Quod tantum virum fugisse miror.

Qui, Macrobio discute di Verg. *georg.* 3, 391, ove veniva narrata la metamorfosi del dio Pan in ariete per amore di Diana. Tale passo si rivela per l'erudito tardoantico talmente problematico che neppure Valerio Probo sarebbe stato in grado di stabilire a quale autore si sarebbe ispirato il Mantovano. Da questo passo si ricava un dato certamente molto significativo, ovverosia che il Probo al quale fa riferimento Macrobio sarebbe stato anche un esegeta di Virgilio e uno studioso talmente dotto da suscitare lo stupore dell'autore dei *Saturnalia* per non essere riuscito, neppure lui, a individuare la fonte di questo oscuro verso virgiliano. È molto verosimile anche che, al di là dell'ipotesi dell'esistenza di più Probi tramandati dalla tradizione letteraria, il Valerio Probo al quale fa riferimento Macrobio sia lo stesso di quello a cui si riferisce Marziale nel suo epigramma, cioè M. Valerio Probo grammatico di Beirut, giacché entrambi mostrano un altro aspetto, spesso trascurato, del profilo intellettuale di Probo, ovvero la sua passione oltre che per la grammatica, anche per l'esegesi dei testi degli autori contemporanei ed anteriori a lui, seppure non al livello di una vera e propria *editio critica* o di un *commentarius* continuativamente strutturato alla maniera di quello di Servio o di Donato. Inoltre, dalla lettura del passo di Macrobio si chiarisce ulteriormente il riferimento dell'*Anecdoton Parisinum* a Probo come colui che *illas (scil. notas) in Virgilio [...] apposuit*.

2.5 Gli scritti non attribuiti a Valerio Probo

Oltre a quelle poche e sparute notizie che si possono ricavare, attraverso la combinazione delle fonti di cui finora si è trattato, sulle opere che molto probabilmente facevano parte del *corpus* della produzione letteraria di Valerio Probo, grammatico di Beirut, sono state tramandate molte opere di argomento grammaticale che, nella tarda antichità, circolarono sotto il nome di Probo ma che non possono essere assolutamente ricondotte al Probo, al quale Svetonio dedica la sua biografia²⁰⁷ (*Catholica, Instituta artium, Appendix Probi, de nomine excerpta, de ultimis syllabis, de nomine excerpta*). Di questa congerie di opere di epoca tarda si vuole trattare in questa sede, a titolo esemplificativo, soltanto il caso della cosiddetta *Appendix Probi*, opera comunemente datata in epoca

²⁰⁷ Il testo di queste opere che, in questa sede, sembra superfluo trattare si trova in *gramm.* 4, 1-352 K.

tardoantica, forse intorno al V secolo d.C.²⁰⁸. Già dal titolo, questo componimento presenta delle criticità. Nell'*editio princeps* del 1837²⁰⁹ questo testo veniva presentato con il titolo di *Appendix ad Probi artem minorem*, titolatura certamente più lunga ma anche più perspicua rispetto a quella più breve fornita da H. Keil²¹⁰, il quale preferì designare l'opera con il titolo di *Appendix Probi*, senza tener conto del fatto che 'Probi' non può essere inteso come un *genetivus auctoris*²¹¹. Bisogna considerare il fatto che di tutte le sezioni che compongono l'*Appendix*²¹², nessuna, eccetto quella intitolata *de differentiis*, viene indicata dalla tradizione manoscritta come opera di Probo. Quest'ultima sezione è tramandata soltanto da un manoscritto²¹³ del IX secolo e presenta la seguente intestazione: *Incipiunt differentiae Probi Valerii*. L'*Appendix Probi*, nella sua versione completa, si trova soltanto in un codice manoscritto²¹⁴, quello di Napoli, Biblioteca Nazionale, lat. 1 ai ff. 49^r - 52^r. Il manoscritto in questione è un palinsesto membranaceo composto da cinquantadue fogli, nel quale sono intervenute almeno tre mani operanti in epoche diverse. La *scriptio inferior* è un onciale riconducibile al V secolo d.C., mentre la *scriptio superior* è una minuscola proveniente dall'Italia settentrionale e realizzata a Bobbio alla fine del VII secolo. Fanno eccezione soltanto i ff. 8^r-10^v, i quali sono stati redatti in un'epoca più tarda²¹⁵. Nel complesso, il manoscritto è generalmente datato tra la fine del VII e gli inizi dell'VIII secolo²¹⁶.

In generale, al di là dei suoi singoli aspetti e peculiarità che non sembra opportuno approfondire in questa sede, bisogna dire che la sezione più studiata²¹⁷ dell'*Appendix Probi* è il cosiddetto *antibarbarus* o *appendix* 'volgare'²¹⁸, ovvero un elenco di 227 lemmi scritti a penna in modo scorretto da anonimi allievi e corretti dall'altrettanto anonimo maestro. Oltre al fatto che quest'opera è tutt'oggi oggetto di studio della filologia romanza ed utilizzata per spiegare il fenomeno di transizione tra il latino e le attuali lingue neolatine, il che esclude a priori l'ipotesi che l'opera possa

²⁰⁸ Asperti – Passalacqua 2014, XXX.

²⁰⁹ Eichenfeld – Endlicher 1837.

²¹⁰ Keil – Mommsen 1864, 193-204.

²¹¹ De Nonno 2002, 979-983.

²¹² L'*Appendix* consterebbe di ben otto sezioni, stando alla recente edizione di Asperti – Passalacqua 2014, XI-XXXVII.

²¹³ Montpellier, Bibliothèque universitaire, lat. H 306.

²¹⁴ Napoli, Biblioteca Nazionale, ex *Vind.* lat. 1.

²¹⁵ Le informazioni relative al manoscritto *Neapolitanus* lat. 1 sono state estrapolate da Asperti – Passalacqua 2014, XLI-XLII.

²¹⁶ Asperti – Passalacqua 2014, XXV.

²¹⁷ Si vedano, a titolo esemplificativo, i lavori di Silva Neto 1956, Sloty 1960 e Pisani 1960.

²¹⁸ Questa parte dell'*Appendix Probi* viene considerata da alcuni studiosi come la terza sezione dell'opera (Endlicher – Eichenfeld 1837 e Keil 1864), da altri come la quinta (Barwick 1919, 409-422 e Asperti – Passalacqua 2014).

essere attribuita al Probo di Beirut del I secolo d.C., c'è anche da dire che nell'opera è presente un dato cronologico incontrovertibile che smonta ogni possibilità di attribuzione dell'opera al Probo di cui parla Svetonio, ovvero l'allusione ai bagni di Diocleziano, dato che costringe a collocare il *terminus post quem* della composizione dell'opera al 305 d.C.²¹⁹.

Se, come si è appena rilevato, l'*Appendix Probi*²²⁰, così come tutte le altre opere di epoca tardoantica tramandate sotto il nome di Probo, non può assolutamente essere attribuita a M. Valerio Probo grammatico di Beirut verrebbe da chiedersi per quale ragione la tradizione tramandi queste operette sotto il falso nome del grammatico del I sec. d.C.

Per rispondere a questo interrogativo bisogna prima di tutto partire dalla constatazione del fatto che l'arrivo di Probo a Roma, di cui parla Svetonio nella biografia del grammatico, non deve essere stata certamente indolore nel panorama intellettuale dell'epoca in cui vissero Probo e Svetonio (I-II d.C.). Probo, come si è avuto modo di rilevare da questa articolata disamina della *Vita Probi* di Svetonio, non volle mai assumere il ruolo di *magister* e probabilmente non inaugurò mai una vera e propria scuola frequentata da *discipuli*. È molto verosimile che Probo abbia aperto una sorta di “salotto letterario” al quale non parteciparono *discipuli*, ma *sectatores* con i quali, come riferisce Svetonio, nelle ore pomeridiane era solito discutere su questioni filologico – grammaticali ed intrattenersi *inter longos et vulgares sermones* e i suoi insegnamenti, probabilmente per il loro acume e la loro lungimiranza, non saranno certamente passati inosservati se si continuò a parlare di lui almeno fino al IV secolo d.C.

Insomma, il magistero di Probo e il suo apporto alla grammatica e alla filologia latina, avranno contribuito notevolmente a renderlo un'autorità indiscussa per i suoi tempi e anche in epoca successiva. Alla luce di quanto detto, si può concludere che verosimilmente le *minutae quaestiunculae* e la *silva observationum sermonis antiqui* che Svetonio attribuisce a Probo e di cui Gellio, come si è detto in precedenza, ha riportato qualche titolo, continuarono ad avere una lunghissima eco anche dopo la morte del loro autore e, superata la fase di “buio” che la letteratura latina dovette affrontare a seguito della fine dell'impero dei Severi, avranno continuato a circolare anche in epoca tardoantica²²¹, seppure rielaborate e magari adattate ai vari contesti scolastici da anonimi grammatici di epoca successiva. Se questa tesi fosse vera, non si avrebbe ragione di dire che la tradizione avrebbe confuso il nome di Probo con quello di un altro grammatico, forse meno noto

²¹⁹ Powell 2007, 687-700.

²²⁰ Per ulteriori approfondimenti si veda Schulze 1895, 138-141; Ullmann 1893, 145-226; Niedermann 1905, 458- 459; Quirk 2005, 397-409 e Barnett, 2007, 701-736.

²²¹ Cfr. Della Casa 1973, 138.

dell'erudito di Beirut, al cui nome avrebbe sostituito quello certamente più illustre di M. Valerio Probo o, ancor peggio, che si dovrebbe pensare alla possibilità di un'omonimia tra il grammatico del I secolo d.C. e altri Probi vissuti nelle epoche successive. Potrebbe essere accaduto, invece, che qualche grammatico o più grammatici posteriori rispetto a Probo, che possedevano e studiavano le opere del grammatico di Beirut, le avranno probabilmente rielaborate adattandole al proprio tempo e contesto, probabilmente scolastico, nel quale si trovavano ad operare generando da un lato confusione tra coloro che hanno tentato di districarsi nella *vexata quaestio* della paternità delle opere probiane, ma consentendo dall'altro di recuperare l'identità di un intellettuale come Probo evitando che cadesse nell'oblio specialmente dopo l'oscurantismo della cultura attestato in età post-severiana.

2. 6 La paternità della *Vita Persi*

Fatta questa lunga premessa sulle generalità biografiche e letterarie di Valerio Probo, occorre ora addentrarsi nella questione della paternità della *Vita Persi* cosiddetta «*de commentario Probi Valeri sublata*». Nonostante la tradizione manoscritta sia pressoché unanime nel tramandare la *Vita Persi* sotto il nome del grammatico di Beirut, vari autorevoli studiosi ne hanno messo in discussione la paternità. Nella prima metà del Seicento, I. Casaubon²²² e C. v. Barth²²³ esprimevano dei dubbi sull'attribuzione della *Vita Persi* a Valerio Probo, quest'ultimo ipotizzando che essa fosse stata composta da Svetonio. Tuttavia, tre secoli dopo, G. Körtge²²⁴ affrontò con estremo rigore filologico la questione della paternità della *Vita Persi*, da lui assegnata a Svetonio sulla base di alcuni paralleli di carattere linguistico e contenutistico con altre *Vitae* svetoniane. La tesi di Körtge venne avversata da Leo²²⁵, il quale, sulla scia di Jahn²²⁶, riteneva che non ci fosse ragione di dubitare della testimonianza dei manoscritti a favore di Probo, pur affermando che la *Vita* si adattava perfettamente allo stile svetoniano. Per la disputa tra Körtge e Leo fece da giudice P. Wessner²²⁷, il quale, pur non prendendo una netta posizione, apprezzò le argomentazioni di Körtge, ma avanzò alcune critiche sull'interpretazione fornita da Leo in merito al passo svetoniano relativo a Probo²²⁸, interpretato dallo

²²² Casaubon 1605 (*Isaacus Casaubonus lectoris*).

²²³ Barth 1624, 560.

²²⁴ Körtge 1900, 189-284.

²²⁵ Leo 1901, 18-19.

²²⁶ Jahn 1843, CXXXV-CXXXVI.

²²⁷ Wessner 1902, 142-143.

²²⁸ Suet. *gramm.* 24, 2 [...] *multaque exemplaria contracta emendare ac distinguere et adnotare curavit* [...].

studioso come un chiaro riferimento all'attività del grammatico di Beirut come autore di edizioni critiche esemplate sul modello dei grammatici alessandrini²²⁹.

Alcuni anni dopo, il dibattito sulla paternità della *Vita Persi* fu riaperto, quasi in contemporanea, da J. Aistermann²³⁰ e F. Gläser²³¹. Aistermann cercò di dimostrare l'autenticità dell'*inscriptio* dei manoscritti della *Vita Persi*, schierandosi a favore della paternità probiana di quest'ultima. Egli, sulla falsariga di Jahn, secondo il quale l'autore della *Vita* doveva essere stato un *vir doctus* vissuto in un'epoca cronologicamente non distante da Persio²³², sostenne che tale autore dovesse essere identificato proprio in Probo. Per corroborare la tesi della paternità probiana della *Vita Persi*, Aistermann adduceva come prova, oltre al cattivo latino adoperato nella *Vita* che ben si sarebbe adattato allo stile di Probo, anche l'espressione *hunc ipsum librum imperfectum reliquit* presente nella *Vita Persi*, che induce a ipotizzare che quest'ultima fosse stata originariamente premessa a un'edizione. La prova dell'esistenza di un'edizione di Persio realizzata da Probo consisteva, secondo Aistermann, nella combinazione di due passi tramandati rispettivamente dai grammatici Diomede²³³ e Prisciano²³⁴, che testimonierebbero l'attività esegetica di Probo nei confronti del testo delle *Saturae* di Persio. A proposito della tesi di Aistermann, sembrano condivisibili le parole di M. Martina, il quale scriveva: «Dell'intera trattazione di Aistermann resiste un solo punto: la giusta deduzione che l'espressione *hunc ipsum librum* assegna inequivocabilmente la *Vita* così com'è ad una edizione. Tutto il resto è labile: dai due passi dei grammatici citati non si può dedurre che Probo ha curato un'edizione di Persio, ma solo che si è occupato del poeta; quanto all'argomento linguistico è stato giustamente irriso, dato che non si può confrontare l'incerto con il nulla»²³⁵. Sulla scorta di Körtge, Gläser, dopo aver negato valore all'*inscriptio* che precede il testo della *Vita Persi* tramandato dai manoscritti, cercò di dimostrare la stretta affinità lessicale e stilistica tra la *Vita Persi* e le *Vitae* svetoniane, estendendo l'indagine anche alle clausole. Secondo lo studioso, il testo svetoniano non sarebbe giunto integro, come si evince dalla stessa espressione *hunc ipsum librum*, ma sarebbe il

²²⁹ Cfr. Leo 1901, 18.

²³⁰ Cfr. Aistermann 1909, 45-57.

²³¹ Cfr. Gläser 1911, 3-28.

²³² Jahn 1843, CXXVI.

²³³ Diom. gramm. I 373, 1-8 *piso, pisas, piso pisis et est apud Persium ambiguum 'a tergo ciconia pisat' an 'pisit' legendum sit, sed apud veteres reperimus etiam n littera addita pinso, quod est tundo, et pinsit secundum tertium ordinem ut Ennius decimo annalium 'pinsunt terram genibus', huius perfectum pinsui, ut apud Pomponium 'cum interim neque malis molui neque palatis pinsui'.*

²³⁴ Prisc. gramm. II 535, 20-22 *'pinso pinsui' facit praeteritum, quod Probus usu Pomponii comprobatur: 'neque malis molui neque palatis pinsui'.*

²³⁵ Martina 1984, 128-129.

frutto di un riadattamento dell'originale alla nuova funzione di servire da premessa di un commentario a Persio. La riflessione di Gläser, seppur ritenuta discutibile in merito alla legittimità della sua argomentazione linguistica²³⁶, fu apprezzata da Wessner²³⁷ e Klotz²³⁸. Quest'ultimo ipotizzò che la *Vita Persi*, facente parte del novero delle biografie svetoniane nella sua redazione originale, fosse stata successivamente riutilizzata per un commentario, dopo essere stata sottoposta a un processo di epitomazione e interpolazione.

Sebbene la tesi svetoniana sembrasse ormai essersi imposta, essa subì un ulteriore attacco da parte di Funaioli²³⁹ che, dopo aver negato qualsiasi validità all'indagine linguistica condotta da Gläser e Körtge, a suo avviso inapplicabile in un testo privo di pretese letterarie come la *Vita Persi*, difese strenuamente il dato trasmesso dai manoscritti e, in particolare, l'*inscriptio*. Funaioli basava la propria teoria sul fatto che, essendo Svetonio ben noto in epoca tardoantica e medievale, risulta assolutamente ingiustificabile ipotizzare una sostituzione del suo nome con quello di Probo.

Dopo Funaioli e fino ai tempi odierni, la critica ha continuato ancora a dividersi tra i difensori della paternità probiana della *Vita Persi* (Rostagni²⁴⁰ e Ballotto²⁴¹) e quanti ritennero opportuno attribuirla a Svetonio (Paratore²⁴² e Stachon²⁴³).

Un ristretto numero di studiosi (Brugnoli²⁴⁴, Scarcia²⁴⁵ e Fetkenheuer²⁴⁶) ha invece optato per interpretare la *Vita Persi* come un componimento databile al II-III sec. d.C. o alla tarda antichità, secondo alcuni fondato su materiale antico²⁴⁷.

²³⁶ Cfr. Martina 1984, 169.

²³⁷ Cfr. Wessner 1921, 183.

²³⁸ Klotz 1912, 782.

²³⁹ Cfr. Funaioli 1931, 605-606.

²⁴⁰ Cfr. Rostagni 1944, 167-176.

²⁴¹ Cfr. Ballotto 1964, 9-20.

²⁴² Cfr. Paratore 1968, 1-55.

²⁴³ Cfr. Stachon 2021, 262-264. Lo studioso, pur di difendere a tutti i costi la paternità svetoniana della *Vita Persi*, giunge finanche a modificarne la struttura testuale tramandata dai manoscritti (cfr. Stachon 2021, 264-267).

²⁴⁴ Cfr. Brugnoli 1971, 13-16.

²⁴⁵ Cfr. Scarcia 1986, XIII-XVIII.

²⁴⁶ Cfr. Fetkenheuer 2001, 20-23.

²⁴⁷ Martina 1984, 170-189 ipotizzava che il compilatore tardoantico della *Vita Persi* avesse fuso insieme due differenti *Vitae*, una delle quali avrebbe attinto le sue informazioni direttamente dall'*entourage* familiare del Volterrano, l'altra, invece, doveva essere di matrice svetoniana.

Merita infine di essere menzionata la posizione di uno degli ultimi editori della *Vita Persi*, Takács, il quale, sulla scia di Jahn e Aistermann, ritiene che la *Vita Persi* sia stata composta da un autore vissuto non lontano cronologicamente da Persio e identificabile, secondo lo studioso, con un caro amico del poeta volterrano appartenente alla cerchia del maestro di retorica Quintiliano e dello storico Servilio Noniano²⁴⁸.

Dalla rassegna di studiosi finora illustrata, emerge che il dibattito sul tema della paternità della *Vita Persi*, è stato e continua ad essere una *crux desperationis* della filologia latina. Pertanto, in questa sede, si tenterà di affrontare prudentemente tale questione, partendo dall'analisi comparata tra lo schema narrativo delle *Vitae* svetoniane e quello della *Vita Persi* e tra quest'ultima e la *Vita Vergili*, anch'essa tramandata sotto il nome del grammatico Valerio Probo²⁴⁹.

A proposito dello schema narrativo della *Vita Persi*, già precedentemente trattato nel dettaglio²⁵⁰, esso si potrebbe schematizzare nel modo seguente: 1) data di nascita e morte; 2) condizione sociale e origini familiari; 3) formazione scolastica; 4) amicizie e conoscenze con personaggi più o meno noti; 5) ritratto morale; 6) testamento; 7) produzione letteraria giovanile e della maturità; 8) causa della morte ed età del poeta al momento del decesso; 9) vocazione satirica del poeta e aneddoto relativo a un dibattito verso delle *Saturae*.

Occorre innanzitutto rilevare che, se nella *Vita Persi* i dati della nascita sono congiunti a quelli della morte e indicati in modo preciso, spesso ricorrendo alla menzione della coppia consolare, Svetonio, nel *De poetis*, li colloca rispettivamente all'inizio e alla fine della biografia, talora lasciando che essi vengano desunti «per induzione»²⁵¹. A quanto appena asserito, bisogna aggiungere che, mentre nella *Vita Persi* la figura del Volterrano viene delineata accennando ad alcuni episodi della sua esistenza, lucidamente espressi in modo cronografico, nelle biografie svetoniane, invece, il profilo del personaggio biografato viene spesso tracciato ricorrendo alla citazione di passi tratti dalla sua opera²⁵². Un'ultima significativa divergenza tra lo schema narrativo seguito dal biografo della *Vita Persi* e quello adoperato da Svetonio consiste nel fatto che, come giustamente osservava F. Ballotto, mentre «le biografie svetoniane tendono ad ampliare l'arida notizia cronologica, hanno carattere narrativo, letterario, si deliziano di aneddoti, di racconti ignorati, curiosi o addirittura sensazionali;

²⁴⁸ Cfr. Takács 2007, 186-186 e 2021, 36-47.

²⁴⁹ L'analisi comparativa tra la *Vita Vergili* e la *Vita Persi* proposta in questa sede prende le mosse da quella condotta da Ballotto 1964, 15-18.

²⁵⁰ Cfr. *supra*, 31-35.

²⁵¹ Ballotto 1964, 14.

²⁵² Cfr. Ballotto 1964, 14-15.

quella di Persio, invece, contenendo cenni introduttivi, apodittici, imperniati su interessi di cronografia esterna piuttosto che di biografia, si rivela diversa *per stile e spirito* dalle biografie di Svetonio, diverso essendo lo scopo cui tendevano l'uno e l'altro biografo»²⁵³.

Una volta delineate le divergenze strutturali tra le *Vitae* svetoniane tramandate all'interno del *De poetis* e la *Vita Persi*, che rendono difficile pensare a uno stesso autore, è ora necessario accostare la *Vita Persi* con quella di Virgilio, anch'essa tramandata dai manoscritti come *de commentario Valeri Probi sublata*.

Nonostante la *Vita Persi* e quella *Vergili* divergano strutturalmente fra loro sotto alcuni aspetti, in particolare per la differente estensione tutta a favore della *Vita Persi*²⁵⁴, bisogna altresì notare che entrambe queste biografie rispettano un ordine di presentazione degli argomenti per nulla dissimile e che si potrebbe schematizzare nel modo seguente:

- a) Indicazione della nascita del poeta in modo preciso e dettagliato con riferimento ai consoli in carica²⁵⁵:

<i>Vita Vergili</i> ²⁵⁶	<i>Vita Persi</i>
Prob. <i>vita Verg.</i> p. 197, 1-2 <i>P. Vergilius Maro natus Idibus Octobris Crasso et Pompeio coss. [...]</i> .	Prob. <i>vita Persi</i> 1 <i>Aules Persius Flaccus natus est pridie Nonas Decembris Fabio Persico L. Vitellio consulibus [...]</i> .

- b) Riferimento puntuale ai genitori e al luogo di nascita rispettivi poeti:

<i>Vita Vergili</i>	<i>Vita Persi</i>
Prob. <i>vita Verg.</i> p. 197, 2-4 [...] <i>matre Magia Polla, patre Vergilio rustico vico Andico, qui abest a Mantua milia passuum XXX [...]</i> .	Prob. <i>vita Persi</i> 2-3 [2] <i>natus in Etruria Volaterris, eques Romanus, sanguine et affinitate primi ordinis viris coniunctus, decessit ad VIII miliarium via Appia in</i>

²⁵³ Ballotto 1964, 15.

²⁵⁴ Così Paratore 1968, 1-2, il quale polemizzava contro Rostagni 1944, 160.

²⁵⁵ Occorre segnalare che nella cosiddetta «*Vita Borgiana*» di Lucrezio, attribuita a Valerio Probo da alcuni studiosi (cfr. e. g. Rostagni 1944, 153-158), i dati relativi alla nascita e alla morte del poeta vengono esposti in modo consequenziale all'inizio della biografia (*Vita Lucreti* pp. 155-156, 1-7 Rostagni *T. Lucretius Carus nascitur Licinio Crasso oratore [...] gulam frangens vel, ut alii opinantur, gladio incubuit.*).

²⁵⁶ I passi della *Vita Vergili* pseudo-probiana saranno citati in questa sede secondo l'edizione di Brugnoli – Stok 1997.

	<i>praediis suis. [3] pater eum Flaccus pupillum reliquit moriens annorum fere VI. Fulvia Sisennia nupsit postea Fusio equiti Romano et eum quoque extulit intra paucos annos.</i>
--	--

- c) Attenzione particolare alle vicende giovanili e alla formazione scolastica ricevuta:

<i>Vita Vergili</i>	<i>Vita Persi</i>
Prob. <i>vita Vergili</i> pp. 197, 4 – 198, 4 [...] <i>sed cum iam summis eloquentiae doctoribus vacaret [...] vixit pluribus annis liberali in otio secutus Epicuri sectam [...].</i>	Prob. <i>vita Persi</i> 4 <i>studuit Flaccus usque ad annum XII aetatis suae Volaterris, inde Romae apud grammaticum Remmum Palaemonem et apud rhetorem Verginium Flavum. cum esset annorum XVI, amicitia coepit uti Annaei Cornuti, ita ut nusquam ab eo discederet; inductus aliquatenus in philosophiam est.</i>

- d) Enumerazione precisa della cerchia di amici e conoscenti che hanno accompagnato i rispettivi poeti nella propria crescita politica e letteraria:

<i>Vita Vergili</i>	<i>Vita Persi</i>
Prob. <i>vita Vergili</i> pp. 197, 8 – 198, 6 [...] <i>postea restitutus beneficio Alpheni Vari Asinii Pollionis et Cornelii Galli [...] insigni concordia et familiaritate usus Quintilii Tuccae et Vari [...].</i>	Prob. <i>vita Persi</i> 5 <i>amicos habuit a prima adulescentia Caesium Bassum poetam et Calpurnium Staturam [...] ipse idem decem fere annis summe dilectus a Paeto Thrasea est, ita ut peregrinaretur quoque cum eo aliquando, cognatam eius Arriam uxorem habente.</i>

e) Descrizione delle vicende testamentarie sopravvenute alla morte dei rispettivi poeti:

<i>Vita Vergili</i>	<i>Vita Persi</i>
Prob. <i>vita Vergili</i> p. 199, 2-3 [...] <i>primum heredibus Augusto et Maecenate cum Proculo minore fratre</i> [...].	Prob. <i>vita Persi</i> 7 <i>reliquit circa HS vicies matri et sorori. scriptis tantum ad matrem codicillis Cornuto rogavit ut daret HS (sc. milia) viginti, ut quidam, (sc. milia) centum, ut alii volunt, et argenti facti pondo viginti et libros circa septingentos Chrysippi sive bibliothecam suam omnem. verum a Cornuto sublatis libris, pecuniam sorori eius [quas heredes frater fecerat], (sc. Cornutus) reliquit.</i>

f) Interesse particolare per la storia critica delle opere dei rispettivi poeti:

<i>Vita Vergili</i>	<i>Vita Persi</i>
Prob. <i>vita Vergili</i> pp. 199, 7 – 200, 4 <i>Aeneis servata ab Augusto, quamvis ipse testamento damnat</i> [...] ‘ <i>non sinis et Latiae consulis historiae</i> ’.	Prob. <i>vita Persi</i> 8 <i>scriptitavit et raro et tarde. hunc ipsum librum imperfectum reliquit. versus aliqui dempti sunt ultimo libro, ut quasi finitus esset. [...] editum librum continuo mirari homines et diripere coeperunt.</i>

g) Segnalazione puntuale del luogo di morte e sepoltura:

<i>Vita Vergili</i>	<i>Vita Persi</i>
Prob. <i>vita Vergili</i> p. 199, 1-4 [...] <i>decessit in Calabria annum agens</i> [...] <i>cuius sepulcro, quod est in via Puteolana, hoc legitur epigramma.</i>	Prob. <i>vita Persi</i> 2 [...] <i>decessit ad VIII miliarium via Appia in praediis suis.</i>

Oltre alle similarità strutturali appena evidenziate, la *Vita Vergili* e la *Vita Persi* condividono le seguenti peculiarità stilistiche:

- a) Uso del verbo *ducere* e dei suoi composti a proposito delle amicizie e degli studi intrapresi dai due poeti:

<i>Vita Vergili</i>	<i>Vita Persi</i>
Prob. <i>vita Vergili</i> p. 198, 2-3 [...] <i>deinde per gratiam Maecenatis in amicitiam Caesaris ductus est.</i>	Prob. <i>vita Persi</i> 4 [...] <i>inductus aliquatenus in philosophiam est.</i>

- b) Uso del verbo *decessit* per segnalare il luogo della morte dei due poeti:

<i>Vita Vergili</i>	<i>Vita Persi</i>
Prob. <i>vita Vergili</i> p. 199, 1 [...] <i>decessit in Calabria</i> [...].	Prob. <i>vita Persi</i> 2 [...] <i>decessit ad VIII miliarium via Appia in praediis suis.</i>

Alla luce delle affinità strutturali e stilistiche tra la *Vita Vergili* e la *Vita Persi* finora evidenziate, non si può assolutamente escludere che entrambe le biografie fossero state originariamente composte dallo stesso autore, sebbene avranno certamente subito varie interpolazioni e rimaneggiamenti nel corso dei secoli²⁵⁷, come avviene normalmente nei componimenti biografici destinati ad un'ampia fruizione scolastica.

A questo punto, prima di concludere la riflessione sulla dibattuta paternità della *Vita Persi*, bisognerà interrogarsi su una questione di non secondaria importanza per l'indagine che si sta conducendo, cioè se la consuetudine di anteporre la biografia ad un commentario relativo ad un determinato autore rimonti a Probo o sia piuttosto una conquista della letteratura latina posteriore a lui. Il primo a porsi seriamente tale problema in relazione alla *Vita Persi* fu Paratore, il quale riteneva che le biografie «*sublatae* dai commentari», che la tradizione manoscritta consente normalmente di datare ad un'epoca posteriore a Svetonio, risentirono direttamente o indirettamente della tradizione svetoniana.

²⁵⁷ Da intendersi come una probabile aggiunta postuma al nucleo originario della *Vita Persi* è, come si vedrà in seguito (cfr. *infra*, 166-177), Prob. *vita Persi* 9-10 *decessit autem vitio stomachi anno aetatis XXX. [...] ne hoc in se Nero dictum arbitraretur.*

Per corroborare la propria tesi lo studioso scriveva: «Si pensi appunto al fatto che il più celebre commentatore e più felice maestro del IV secolo, Elio Donato, ha esemplato su Svetonio le biografie premesse ai suoi commentari anzi – proprio secondo il Rostagni – ha trasportato di peso le *Vitae* svetoniane all’inizio dei suoi commentari, e tutta la successiva tradizione grammaticale ha ormeggiato, direttamente o indirettamente, Svetonio»²⁵⁸. Sulla base dell’assunto appena citato, Paratore arricchiva ulteriormente la propria analisi asserendo che la figura di Svetonio avrà probabilmente «determinato una vera rivoluzione nell’uso dei commentatori, stimolandoli a premettere una biografia ai loro commentari»²⁵⁹. Per di più, secondo lo studioso, diversamente da quanto fecero i commentatori tardoantichi che attingevano alle biografie svetoniane per introdurre i loro commentari, Probo non «avrebbe potuto ispirarsi a esempi anteriori, come il *De poetis* di Varrone o le *Vitae* di Cornelio Nepote, perché dei poeti da lui quasi sicuramente editi o commentati (Lucrezio, Virgilio, Orazio, Persio) egli non poteva trovare la biografia in quegli autori»²⁶⁰. «Del resto», concludeva lo studioso, «se Svetonio avesse trovato in Probo biografie già bell’è fatte dei grandi poeti cui entrambi si erano dedicati, non si sarebbe trovato per es. nella necessità – come lo stesso Rostagni suppone – di attingere agli archivi imperiali anche nel caso di Virgilio, e cioè proprio per quegli stessi documenti cui fa cenno la *Vita* del poeta che si vuol far risalire a Probo»²⁶¹. La tesi di Paratore appena esposta sembra fondata su argomentazioni non decisive, giacché, *in primis*, occorre sottolineare che l’uso di preporre biografie realizzate da autori vissuti in epoca anteriore a commentari non sembra essere attestata, nel mondo latino, prima del IV sec. d.C., verosimilmente proprio a partire dal grammatico Elio Donato, menzionato dallo stesso Paratore nel corso della sua trattazione. In secondo luogo, occorre tener presente, come giustamente sottolineava lo stesso Rostagni²⁶², che, secondo quanto emerge dall’*Anecdoton Parisinum* e dalla *Vita* svetoniana di Probo summenzionati, verosimilmente Probo seguiva l’indirizzo dei grammatici alessandrini, i quali erano soliti introdurre le loro edizioni e commentari con delle brevi biografie dei loro autori destinate a fornire i dati essenziali dell’esistenza dell’autore. Prova di quanto appena asserito è, come giustamente osservava Rostagni, il fatto che sia la *Vita Persi* sia la *Vita Vergili*, entrambe attribuite dalla tradizione manoscritta al grammatico di Beirut, presentino una struttura testuale breve e schematica, «imperniata sopra interessi di cronografia esterna piuttosto che di biografia»²⁶³. Pur consapevole dell’evidenza di

²⁵⁸ Paratore 1968, 19.

²⁵⁹ Paratore 1968, 20.

²⁶⁰ *Ibid.*

²⁶¹ Paratore 1968, 20.

²⁶² Rostagni 1944, 160.

²⁶³ Rostagni 1944, 160.

quanto sosteneva Rostagni, Paratore, spinto dal desiderio di negare a ogni costo la paternità probiana della *Vita Persi*, sosteneva, senza addurre alcuna prova certa a sostegno della propria tesi, che «l'indirizzo alessandrineggiante» di Probo si sarebbe potuto benissimo limitare «alla tecnica della collazione e dell'emendazione, senza estendersi all'uso di preporre biografie, soprattutto per il fatto che a Roma quest'attività era già stata svolta a parte da tempo»²⁶⁴.

Diversamente da Rostagni, il quale riteneva che la *Vita Persi* nella forma in cui è pervenuta oggi era interamente opera di Valerio Probo, sarebbe più prudente pensare che essa possa aver subito l'influenza di autori vissuti contemporaneamente a Probo come Anneo Cornuto. Tra le opere di quest'ultimo, descritto nella *Vita*²⁶⁵ e nelle *Saturae*²⁶⁶ come il più caro amico di Persio oltre che il suo maestro, figura anche un *Commento a Persio*. Seppure tale testo sia oggi ritenuto spurio dalla maggior parte degli studiosi e collocabile cronologicamente in età carolingia²⁶⁷, è anche vero che il materiale cui attinge questo tardo commentario era indubbiamente molto più antico rispetto al periodo della sua stesura e circolazione. A tal riguardo, J. E. G. Zetzel, in un suo recente studio, scrive che «the *Commentum* is based on the re-combination of at least two marginal version of an ancient commentary, to which have been added a great many paraphrases and glosses»²⁶⁸. Uno dei problemi che Zetzel si pone nel suo studio è quello di fornire, seppure approssimativamente, una datazione del materiale testuale sul quale si sarebbe fondata la redazione del *Commentum* oggi pervenuta. L'analisi delle ridondanze che ricorrono nel corpo dell'opera inducono a pensare che essa sia derivata da due serie di note che, a loro volta sarebbero riconducibili ad un'unica fonte²⁶⁹, probabilmente di età tardoantica²⁷⁰. La certezza in merito al fatto che almeno un commento a Persio circolasse anche nella tarda antichità la si può avere leggendo Hier. *adv. Rufin.* 1,16: *puto quod puer legeris Aspri in Virgilium et Sallustium Commentarios, Vulcatii in Orationes Ciceronis, Victorini in Dialogos eius et in Terentii Comoedias, praeceptoris mei Donati aequae in Virgilium, et aliorum in alios: Plautum videlicet, Lucretium, Flaccum, Persium atque Lucanum*. Anche ammettendo che il *Commento* che leggeva S. Gerolamo fosse stato composto negli stessi anni in cui egli ebbe la possibilità di consultarlo, nulla vieta di pensare che tale testo tardoantico si fosse basato su altri commentari

²⁶⁴ Paratore 1968, 19.

²⁶⁵ Prob. *vita Persi* 4 [...] *cum esset annorum XVI, amicitia coepit uti Annaei Cornuti, ita ut nusquam ab eo discederet; inductus aliquatenus in philosophiam est.*

²⁶⁶ Pers. 5.

²⁶⁷ Elder 1947, 241 e Zetzel 2005.

²⁶⁸ Zetzel 2005, 66.

²⁶⁹ Zetzel 2005, 69.

²⁷⁰ Zetzel 2005, 127 e 148.

anteriori a lui che, a loro volta, si sarebbero potuti ispirare ad un originale più antico²⁷¹, magari quello composto dallo stesso Cornuto. Bisogna tuttavia riconoscere che, come afferma lo stesso Zetzel, è veramente improbabile pensare che la *Vita Persi de commentario Probi Valeri sublata*, nella versione attualmente pervenuta, possa del tutto essere attribuita al grammatico di Beirut; ciò non esclude, come spesso si è sostenuto, che Probo abbia potuto cimentarsi nello studio dell'opera di Persio, realizzando magari delle annotazioni marginali o delle glosse che, messe insieme e arricchite da uno o più soggetti in epoca successiva, avranno potuto costituire una parte più o meno significativa della *Vita Persi* così come oggi la si può leggere. In merito alla questione della forte connotazione antineroniana che emerge prepotentemente da tutto il corpo della *Vita*, non si può escludere che quest'ultima possa essere, oltre che il frutto della mano di Svetonio²⁷², certamente avverso a Nerone e al suo regime²⁷³, anche il risultato dell'intervento di Anneo Cornuto che, a causa del suo esilio, avrà avuto diversi motivi per essere ostile a Nerone e, per di più, era l'unico ad avere una conoscenza oltremodo approfondita di tutti i dettagli della vita privata e della carriera di Persio che sono accuratamente descritti all'interno della sua *Vita*. Del resto non è affatto impossibile ipotizzare che Probo e Cornuto si conoscessero e, magari, avessero avuto modo di confrontarsi anche relativamente a questioni di carattere esegetico-grammaticale, come dimostra un passo del *Commento alle Georgiche* 1, 227 del cosiddetto "Servio Danielino", nel quale si legge: *Probus Orchus legit, Cornutus vetat aspirationem addendam*²⁷⁴.

Alla luce di quanto detto finora e partendo dalla consapevolezza che il tema della paternità della *Vita Persi* continuerà a rimanere una *crux* della filologia latina, si potrebbe tentare di avanzare, a conclusione della presente indagine, la seguente proposta interpretativa: se è assodato che le *Vitae* tramandate nel *De poetis* di Svetonio furono concepite dal loro autore come opere biografiche a sé stanti, sebbene alcune di esse vennero successivamente riutilizzate in età tardoantica per introdurre commentari destinati a vari autori classici (per es. Virgilio e Terenzio), non si può assolutamente escludere che la *Vita Persi*, così come la più volte menzionata *Vita Vergili*, fosse originariamente una parte del commentario a Persio di Probo che, in seguito e per cause finora ignote, probabilmente

²⁷¹ Takács 2022, 67-75 ritiene che il *Commentum Cornuti*, ormai unanimemente considerato dagli studiosi un prodotto della scoliastica persiana di età altomedievale (cfr. *supra*, 9 n. 29), sia stato redatto da un anonimo autore mettendo insieme almeno tre commenti antichi non del tutto indipendenti tra di loro.

²⁷² Paratore 1968, 44 e Takács, 2010, 334-335.

²⁷³ Tale evidenza emerge chiaramente dalla *Vita* svetoniana dedicata a Nerone. A proposito del processo di demonizzazione cui fu sottoposto il personaggio di Nerone a partire dall'età flavia, si segnalano, a titolo esemplificativo, i recenti studi di Degl'Innocenti Pierini 2007, 136-159 e Malik 2020.

²⁷⁴ L'ampia attestazione di opinioni contrastanti da parte di Anneo Cornuto e Valerio Probo relativamente agli scritti di Virgilio ha indotto Takács 2020, 231 – 237 a ipotizzare che questi due autori, pressoché contemporanei, fossero stati coinvolti in una disputa critico-letteraria inerente la produzione poetica virgiliana.

legate ad esigenze di fruizione scolastica, venisse estrapolata (*sublata*) dal commentario probiano e circolasse separatamente da quest'ultimo. E inoltre ci si potrebbe chiedere: «se la *Vita Persi* fosse stata davvero opera di Svetonio, come potrebbe essere stata premessa al commentario a Persio di un autore cronologicamente anteriore a quest'ultimo quale fu Probo?».

CONSPECTUS SIGLORUM

K = Pragensis 119 (I d 31) (IX-X sec.)

L = Leidensis bibl. publ. lat. 78 (IX-X sec.)

R = Londiniensis mus. Brit. Regius 15 B XIX (X sec.)

T = Cantabrigensis coll. Trinitatis O. 4. 10 (X sec.)

V₁ = Vaticanus Reginensis lat. 1560 (X-XI sec.)

G = Guelfarbytanus Gudianus lat. 79 (XI sec.)

M = Monacensis lat. 23577 (XI sec.)

P = Parisinus lat. 8272 (XI sec.)

V₂ = Vaticanus Reginensis lat. 1424 (XI sec.)

N = Monacensis lat. 14498 (XI-XII sec.)

V₃ = Vaticanus Reginensis lat. 1401 (XII sec.)

a = consensus codicum **LRTV₁GMN**

b = consensus codicum **KPV₂**

Ψ = consensus codicum **KLTRV₁PGMV₂NV₃**

Vita Aulis Persi Flacci de commentario Probi Valeri sublata

[1] Aules Persius Flaccus natus est pridie Nonas Decembris Fabio Persico L. Vitellio consulibus, decessit VIII Kalendas Decembris P. Mario Afinio Gallo consulibus.

[2] Natus in Etruria Volaterris, eques Romanus, sanguine et affinitate primi ordinis viris coniunctus, decessit ad VIII miliarium via Appia in praediis suis.

[3] Pater eum Flaccus pupillum reliquit moriens annorum fere VI. Fulvia Sisennia nupsit postea Fusio equiti Romano et eum quoque extulit intra paucos annos. 5

[4] Studuit Flaccus usque ad annum XII aetatis suae Volaterris, inde Romae apud grammaticum Remmum Palaemonem et apud rhetorem Verginium Flavum. Cum esset annorum XVI, amicitia coepit uti Annaei Cornuti, ita ut nusquam ab eo discederet; inductus aliquatenus in philosophiam est.

[5] Amicos habuit a prima adulescentia Caesium Bassum poetam et Calpurnium Staturam, qui vivo eo iuvenis decessit. Coluit ut patrem Servilium Nonianum. Cognovit per Cornutum etiam Annaeum 10

Tit. **KLRV₁GPN** : *om.* **TMV₂V₃** Aulis **KLV₁GP** : Aules **N** *om.* **R** commentario **LRV₁GPN** : commendario **K**

1 Aules **KLRV₁GPNV₃** : Ules **MV²** : Aulus *recc.* pridie **KLRV₁GPMV₂NV₃** : pridia **T** Nonas **LRTV₁PGMNV₃** : Nonarum **KV₂** Persico **KLRV₁GMPV₂N** : Persico **T** Perfico **V₃** Lucio Vitellio **V₁** : Lucio Vitellioque **LRTGPMV₂** Lucio Vitellioque **K** Lucio Vitellioque **N** Vitellio Lucioque **V₃** **2** decessit **KLRTPGV₂NV₃** : decessit autem **V₁** decessit **M** Kalendas **LRTGMPV₁NV₃** : Kalendarum **KV₂** Publio *Lipsius 1607, 256 n. 121 ad Tac. ann. 14, 48, 1* : Rubrio **LRTV₁V₂N** Rubro **K** **R. G** Rubio **MPV₃** Mario **KLRV₁GMPV₂NV₃** : Marino **T** Afinio *Bücheler 1886, 54* : Asinio **KLRV₁MPV₂N** **A. G** (Asinio *G in glossa*) Assinio **V₃** Gallo **KLRMPV₂N** : Gallio **V₁GV₃** Gallino **T** consulibus **KLRV₁GMPV₂NV₃** : consule **T** **3** natus **LRTGMPNV₃** : natus est **KV₁V₂** Etruria **KLRGMV₂NV₃** : Etrurie **T** Etruria *ut videtur* **V₁** Etruria **P** Volaterris *Pithou 1585, 147* : Volterris **KLTGMPV₂N** Vulterris **RV₁V₃** eques **KLRV₁GPV₂V₃** : aequus **MN** affinitate **KLRGMPV₂V₃** : afinitate **V₁N** viris **KLRV₁GMV₂NV₃** : iuris **P** **4** ad octavum miliarium **KLRV₁GMPV₂N** : ad vinaium miliarium **T** ad octavum miliarium **V₃** Appia **LRV₁GMV₂V₃** : Apia **KPN** Appa **T** **5** eum Flaccus **a** : eius Flaccus **bV₃** reliquit **KLRGMPV₂NV₃** : reliquit **V₁** fere **KLRGMPV₂NV₃** : *om.* **V₁** Sisennia **GN** : Sisenna **KLRV₁MPV₂V₃** Sinenna **P** mater *add. quidam recc.* Fusio **KGV₂N** : Fuscio **RTMPV₃** Fuscio **V₁** Fusio **L** **6** equiti **LRTV₁GPV₂NV₃** : aequiti **KM** et **KLR** (vel qui **R** *in glossa*) **TV₁GMPV₂N** : qui **V₃** extulit **KLRV₁GPV₂MNV₃** extulit **T** paucos **LRTV₁GMPV₂NV₃** : paucos **K** **7** studuit Flaccus **LRTGPV₂NV₃** : studuit Flacus **K** studuit vero Flaccus **V₁** studuit **M** Volaterris *Pithou 1585, 147* : Volterris **KLTGMPV₂N** Vulterris **RV₁V₃** grammaticum **LRTV₁GMPNV₃** : gramaticum **KV₂** **8** Remmum **LV₁MPV₂** : Rennium **RV₃** Remum **T** **R. G** Remum **KN** Palaemonem **LRTV₁GMPV₂NV₃** : Pallemone **K** rhetorem **M** : rethorem **KLRV₁PV₂NV₃** hrethorem **G** Verginium Flavum **LRV₁V₂MN** : Verginium Flavianum **K** Virginiū Flavum **P** **V. Flavum** **G** : Virginiū Flavum **T** Verginiū Flavum **V₃** amicitia **KRTV₁GV₂N** : amicitia **LPV₃** amicitiam **M** **9** uti **KLRV₁GPV₂NV₃** : vatis **M** Annaei *Pithou 1585, 147* : Annei **KRTV₁MPV₂NV₃** Annii **L** **A. G** nusquam **KLRTPMV₂NV₃** : nusquam **V₁** numquam **G** qua licitum esset *add.* **V₃** discederet **KLRGMPV₂N** : discedere **V₁** dissceret **V₃** inductus aliquatenus **KLTV₁GPMV₂N** : inductus quoque aliquatenus **RV₃** : introductus aliquatenus *recc.* philosophiam **KLGMV₂NV₃** : philosophia **RT** phylosophia **V₁** phisophia **P** **10** adulescentia **LV₁N** : adolescentia **KRGV₂** adolescencia **MV₃** aduliscentia **T** Caesium Bassum poetam *Jahn 1843, 234* : Cesium Bassum poetam **R** Cesium Bassum poetam **V₁V₂** Cesium Bassum poetam **L** Cesium Bassum poetam **P** Cesium Bassum poetam **KTN** **C.** Bassum poetam **G** Cesium Bassum poetam **M** Cesium et Basium poetam **V₃** Calpurnium Staturam **RTV₁MNV₃** : Calphurnium Staturam **L** Calpurnium Statura **P** Capulnium *St...K (cfr. Kvičala 1873, 39)* **C.** Staturam **G** Calpurnium Staturam **V₂** **11** decessit **LRTV₁GMPV₂N** : decessit **K** disscit **V₃** coluit ut patrem **BV₃** : coluit patrem **a** Servilium Nonianum **G** : Servilium Nonianum **LRTV₁MNV₃** Servilium Numanum **PV₂** Servdium Numanum **K** cognovit **KLRV₁GMV₂N** : agnovit **P** cognovit eoiam **V₃** Cornutum **KRTV₁GMPV₂NV₃** : Cornutam **L** etiam Anneum **LRV₁MN** : etiam **A. G** Anneum etiam **b** etiam Annutum **T** Anneum **V₃**

Lucanum, aequae tum auditorem Cornuti. nam Cornutus illo tempore tragicus fuit sectae Stoicae, qui libros philosophiae reliquit. Sed Lucanus mirabatur adeo scripta Flacci, ut vix retineret se, illo recitante, a clamore [quin illa esse vera poemata diceret]. Sero cognovit et Senecam, sed non ut caperetur eius ingenio. usus est apud Cornutum duorum convictu doctissimorum et sanctissimorum virorum acriter tunc philosophantium Claudii Agathini medici Lacedaemonii et Petronii Aristocratis Magnetis, quos unice miratus est et aemulatus, cum aequales essent Cornuto minores. Ipse idem decem fere annis summe dilectus a Paeto Thrasea est, ita ut peregrinaretur quoque cum eo aliquando, cognatam eius Arriam uxorem habente.

12 aequae tum **TM** : aequetum **V₁** equevum **KV₃** aequetum **RGV₂N** aequetum **P** equitum **L** illo tempore **Ψ** : eo tempore *recc.* tragicus **LRTV₁GMV₂NV₃** : traicus **KP** criticus *Most 1989, 2046* fuit sectae Stoicae *Vat. lat. 1662 marg.* : fuit sectae poeticae **KLRTV₁MPV₂NV₃** sectae fuit poeticae **G** fuit sectae Porticus *Lee-Barr 1987, 170 fortasse recte* 13 philosophiae reliquit **KRMPNV₃** : philosophiae reliquit **L** philosophiae reliquit **V₁** philosophiae reliquit **G** philosophis reliquit **T** philosophiae reliquit **V₂** 13-14 sed – diceret *om.* **V₁** mirabatur adeo scripta **LRTGN** : adeo mirabatur scripta **V₂V₃** adeo mirabatur scriptura **K** adeo mirabatur scripturam **P** mirabatur adeo scribita **M** ut vix retineret se **bV₃** : ut vix se retineret **a** illo recitante *recc.* : recitantem **Ψ** (aliter recitante **R** *in glossa*) 14 a clamore **V₃** : clamore *cett.* quin illa esse vera poemata diceret *secl. Bonardi 1499, II, vd. adn.* Sero cognovit et Senecam **KLRTV₁GMV₂N** : Sero cognovit Senecam **PV₃** 14-15 sed non ut caperetur eius ingenio **LRTV₁GPMNV₃** : sed non ut eius caperetur ingenio **K** sed non eius caperetur ingenio **V₂** 15-19 usus est – habente *om.* **V₁** convictu **LRTMV₂GN** : coniunctu **KP** convictu **V₃** 15-16 doctissimorum et sanctissimorum virorum **KLRTGMV₂N** : doctissimorum virorum **PV₃** 16 tunc **TGPNV₃** : tum **RTM** tunc *om.* **KV₂** philosophantium **KLGMV₂N** : philosophantium **R** philosophantium **T** philosophantium **P** philosophantium **V₃** Claudii **LRTMPV₂NV₃** : Cl. **G** Cladii **K** Agathini *Osann 1844, XVIII secundum Ps.-Gal. def. med. XIX 353 et IG XIV 2064* : Agaturrini **GPV₃** Agaturrini **LR** Agaturrini **KTMV₂N** : medici **KLRTGMPV₂N** : medii **V₃** Lacedaemonii **LRGMPV₂N** : medici Lacedaemonii **T** lecte demonii **K** Lacedaemonii **V₃** et Petronii Aristocratis *Pithou 1585, 147 secundum Gal. comp. med. loc. XII 878f.* : Petronii Aristote gratis **K** Petronii Aristote grati **L** et Petronii Aristote grati **RN** et Pet. Aristote grati **G** et Petronii Aristotelici **P** Petronii Aristote gratis **TM** Petronii Aristote grati **V₂** et Petronii Aristote grati **V₃** 17 quos unice miratus est et aemulatus **G** : quos unice miratus est et emulatus **KTMV₂N** quos unice imitatus est et emulatus **P** quos unice miratus est et aemulatus **LR** quos unice miratus est et imulatus **V₃** cum aequales essent **KLRTV₁GMPV₂N** : cum aequales essent (scilicet sibi **R** *in glossa*) cum aequales esset sibi **V₃** Cornuto minores *Pal. lat. 1708 Bern. 223* : Cornuti minores **Ψ** essent, minor ipse *Lucarini 2011, 225* 17-18 ipse idem decem fere annis **KLRTGMPV₂N** : ipse idem decem fere annis **T** idem ipse **X** annis **V₃** 18 summe dilectus a Paeto Thrasea est *Casaubon 1605, 26* : summe dilectus apud Thraseam est **LR** summe dilectus apud Thraseam est **T** summe dilectus apud Thraseam est **GP** summe dilectus est apud Thraseam **KV₂** summe dilectus apud Thraseam est **M** summe apud Thraseam dilectus est **V₃** peregrinaretur **KLRTGMPV₂NV₃** : peregrinaretur **T** 19 Arriam **LRT** : Arriani **KGMPV₂NV₃** habente **KLRTGMV₂N** : habentem **P** habuit **V₃**

[6] Fuit morum lenissimorum, verecundiae virginalis, famae pulchrae, pietatis erga matrem et sororem et amitam exemplo sufficientis. Fuit frugi, pudicus. 20

[7] Reliquit circa HS vicies matri et sorori. scriptis tantum ad matrem codicillis Cornuto rogavit ut daret HS (sc. milia) viginti, ut quidam, (sc. milia) centum, ut alii volunt, et argenti facti pondo viginti et libros circa septingentos Chrysippi sive bibliothecam suam omnem. Verum a Cornuto sublatis libris, pecuniam sorori eius [quas heredes frater fecerat], (sc. Cornutus) reliquit. 25

[8] Scriptitavit et raro et tarde. Hunc ipsum librum imperfectum reliquit. Versus aliqui dempti sunt ultimo libro, ut quasi finitus esset. Leviter contraxit Cornutus et Caesio Basso petenti ut ipse ederet tradidit edendum. Scripserat in pueritia Flaccus etiam praetextam Vesciam et Opicon librum unum

20 lenissimorum **KLRTV₁GPV₂NV₃** : lenis non morum **M** verecundiae virginalis **KLRV₁GMPV₂NV₃** : verecondie virginalis **T** famae pulchrae **LRV₁GMPN** : famae pulchrae **KTV₂V₃** formae pulchrae *recc.* 20-26 pietatis – tarde *om.* **V₁** 21 exemplo sufficientis **KLTGMPV₂NV₃** : exemplo fuit sufficientis **R** fuit frugi, pudicus **KLGMNV₃** : frugi, pudicus **R** fuit frui, pudicus **TV₂** 22 sestertium *Villeneuve 1918, 7* : genus mensurae vel pondus sextercias **K** sestercias **TG** sestertia (-s *eraso*) **M** sestercias **LRV₂PN** sestercia **V₃** vicies **TGPN** : vities **LV₂M** viginti **RV₃** *non legitur* **K** matri et sorori **KLTGMPV₂N** : matri et sororibus **R** mariti et sororibus **V₃** codicillis **KLTGMPN** : codicellis **RV₂** codicelsis **V₃** Cornuto **KLRGMPV₂V₃** : Cornutum **TN** 23 sestertia *Pithou 1585, 148* : sextercias **KL** sestercias **RPV₂N** sestercias **TG** sestertia (-s *eraso*) **M** sestercia **V₃** XX, ut quidam, C, ut alii volunt *Herrmann 1962, XIII* : volunt **K** ut quidam centies ut alii volunt **L** ut quidam centum, ut alii volunt plus **RV₃** quidam centies ut alii volunt **T** vicies ut aut quidam centies ut alii volunt **G** et quidam cencies ut alii volunt **M** ut quidam centies ut alii volunt **PV₂** vicies aut ut quidam centies ut alii volunt **N** et **KLRTGMV₂NV₃** : *om.* **P** facti **KLRTGMV₂NV₃** : *om.* **P** pondo **LM** : pondera **KRTGPV₂NV₃** 24 libros **KLRGMPV₂NV₃** : libro **T** septingentos **RPN** : septingentos **LTV₂M** DCC **G** septingentes **K** septingentos **V₃** Chrysippi *Jahn 1851, 39* : Crisippi **LRGMPNV₃** Chrissippi **KT** : *om.* **V₂** bibliothecam **LRTGMPV₂** : ...cam **K** (bibliotecam *Kvičala 1873, 39*) : bllibliotecam **N** bibliotecam **V₃** 25 pecuniam **LRGMPV₂NV₃** : peccuniam **KT** sorori eius *Mariotti 1965, 186* : sororibus **Ψ** quas [...] fecerat *secl. Mariotti ibid.* : quas heredes frater fecerat **LRTGMN** : quas frater heredes fecerat **b** quas frater sibi heredes fecerat **V₃** reliquit **KLRTGMPV₂** : reliquid **NV₃** 26 scriptitavit [...] reliquit *om.* **V₂** scriptitavit et raro et tarde **R** : et raro aut tarde **K** et scriptavit et raro et tarde **TN** et raro et tarde **LM** et raro et tarde scripsit **P** et scriptavit et raro et tarde **G** scriptitavit raro et hunc **V₃** imperfectum **KRGV₃** : imperfectum **LTMPN** imperfecte **V₁** reliquit **LRTV₁GMPNV₃** : relinquit **K** aliqui **KLRV₁GMPNV₃** : aliquid **T** dempti **LRTV₁GMPNV₃** : demptis **K** depti **V₂** 27 ultimo libro **GNV₃** : ultimis **K** ultimo ibi **LTV₁M** ultimo libri **R** in ultimo ibi **P** ultimi libri **V₂** ultimo libro *del. Lucarini* ut **KLTMPV₂** : quos **RV₃** et **V₁GN** quasi **KLRTV₁PGV₂NV₃** quasi ibi **M** finitus esset **RPNV₃** : finitum esset **KLTV₁GMV₂** contraxit **RGMV₃** : contravit **T** contractavit **LV₁** recitavit **KPV₂** contra et **N** correxat *Jahn 1843, 236* Caesio *Pithou 1585, 148* : Cesio **V₁V₃** Cessio **KLRGMPV₂N** Sessio **T** Basso **KLRTV₁GV₂N** : Bassio **PM** Basio **V₃** petenti **LRTV₁GMPV₂NV₃** : peetenti **K** ipse **KLTV₁PGMV₂NV₃** : ipse hoc **R** ederet **KLRTV₁MV₂N** : cederet **PG** ederet *om.* **V₃** 28-31 scripserat [...] coeperunt *om.* **V₁** 28 scripserat **KLTGMPV₂NV₃** : scripsit etiam **R** pueritia **LRTGMN** : pueritia etiam **KV₂** puericia etiam **PV₃** Flaccus **LRTGMPV₂N** : Flacus **K** Faccus **V₃** praetextam **LGPV₂** : praetexta **KV₂** pretextam **RT** pertextam **MV₃** Vesciam *conieci* : vescio **Ψ** Opicon *conieci* : opericon **KLRTGPV₂NV₃** operi est **M**

et paucos in socrum Thraseae [in] Arriam matrem versus, quae se ante virum occiderat. Omnia ea auctor fuit Cornutus matri eius ut abhorreret. Editum librum continuo mirari homines et diripere coeperunt. 30

[9] [Decessit autem vitio stomachi anno aetatis XXX.

[10] Sed mox ut a schola magistrisque divertit, lecto Lucili libro decimo, vehementer saturas componere instituit. Cuius libri principium imitatus est, sibi primo, mox omnibus detracturus cum tanta recentium poetarum et oratorum insectatione, ut etiam Neronem illius temporis principem inculpaverit. Cuius versus in Neronem cum ita se haberet: *auriculas asini Mida rex habet*, in eum modum a Cornuto, ipse tantummodo, est emendatus: *auriculas asini quis non habet?* ne hoc in se Nero dictum arbitraretur]. 35

29 in socrum Thraseae [in] Arriam matrem *Leo 1910, 66* : sororum Thrasiae matrem **K** sororum Thrasiae in Arriam matrem **LGPM** in sororem Thrasiae Arriani matrem **RV₃** sororum Trasie in Arriam matrem **T** sororum Thrasiae in Arriani matrem **V₂** sororum Thrasie in Arriam matrem **N** quae se **LRTGPMV₃** : quae ante **KV₂** quem se **N** occiderat **LRTGMPV₂NV₃** : acciderat **K** omnia ea **a** : omnia autem **bV₃** 30 abhorreret **RGPN** : litterae *evanidae* **K** abhorreret **TV₂** aborteret **L** abortes **M** oberret **V₃** aboleret *recc.* editum **KLRTGPV₂NV₃** : et editum **M** diripere **Ψ** (id est transcribere de uno in alterum **R** in glossa) et transcribere de uno ad alium *add. post 'diripere'* **V₃** 31 coeperunt **KTGMV₂NV₃** : coepertunt **LR** fecerunt vel coeperunt **P** 32 vitio **LRTV₁GPV₂N** : vicio **KMV₃** anno aetatis XXX **KRTGMV₂** : anno aetatis tricesimo **LN** anno aetatis suae tricesimo **V₁** anno aetatis tricesimo suae **P** etatis anno trigesimo **V₃**...32-38 decessit [...] arbitraretur *secl. Heinrich 1844, 49-50* 33 magistrisque **LRTGMV₁NV₃** : et magistris **PV₂** litterae *evanidae* **K** divertit **a** : diverterat **b** discessit **V₃** Lucilii libro decimo **aV₃** : libro Lucilii decimo **b** 34 instituit **a** : studuit **bV₃** imitatus **KLRTV₁GPV₂NV₃** : mutatus **M** detractatus **RV₁N** : detractis **b** detractatus **L** detractatus **T** detracturus **G** detractus **M** detractus **V₃** cum **KLRTV₁MPV₂NV₃** : quem **G** 35 recentium **RTV₁GMPV₂N** : recentium **KLV₃** poetarum **KLRTV₁GMPNV₃** : poetarum **V₂** et oratorum *om.* **V₁** insectatione **KLRTV₁GPV₂N** : insectatione **M** insectatione **V₃** ut *duplicavit* **V₂** illius temporis principem **KLRTV₁GMPV₂V₃** : principem illius temporis **N** 36 inculpaverit **LTV₁GMN** : culpaverit **KRV₂** culparit **P** arguerit **V₃** versus *om.* **M** haberet **RG** : haberent **KLTV₁MPV₂NV₃** habet **KLRV₁GMPV₂N** : habent **T** 37 ipse tantummodo est emendatus **LV₁MPN** : ipse tantummodo est emendatus **RT** ipse est...**K** ipse est emendatus **V₂** ipse est emendatus tantummodo **G** est emendatus sic **V₃** 37-38 ne hoc in se Nero dictum **RV₁GM** : ne hoc in se Nero ductum **LTN** ne hoc Nero de se dictum **K** ne hoc vero Nero in se dictum **P** nec hoc Nero de se dictum **V₂** ne hoc Nero in se arbitraverit **V₃**

TRADUZIONE ITALIANA

Vita di Aulo Persio Flacco estrapolata dal commentario di Valerio Probo

[1] Aulo Persio Flacco nacque il giorno prima delle None di dicembre (*scil.* 4 dicembre) sotto il consolato di Fabio Persico e Lucio Vitellio (*scil.* 34 d.C.). Morì l'ottavo giorno prima delle Calende di dicembre (*scil.* 24 novembre) sotto il consolato di Publio Mario e Afinio Gallo (*scil.* 62 d.C.).

[2] Nato in Etruria, a Volterra, fu cavaliere romano, congiunto per vincolo di sangue e parentela a uomini del primo ordine. Morì ad otto miglia dalla via Appia presso i suoi poderi.

[3] Il padre Flacco lo lasciò orfano quando egli aveva circa sei anni. In seguito, Fulvia Sisennia sposò Fusio, cavaliere romano, e seppellì anche lui entro pochi anni.

[4] Flacco studiò a Volterra fino all'età di dodici anni, poi a Roma presso il grammatico Remmio Palemone e il retore Virginio Flavo. All'età di sedici anni intraprese un'amicizia con Anneo Cornuto, tale che non si separava mai da lui; fu indotto alla filosofia fino ad un certo punto.

[5] Ebbe come amici fin dalla prima adolescenza il poeta Cesio Basso e Calpurnio Statura, il quale morì giovane quando lui era ancora in vita. Venerò come un padre Servilio Noniano. Tramite Cornuto conobbe anche Anneo Lucano, allora ugualmente discepolo di Cornuto. Cornuto infatti, a quell'epoca, fu un poeta tragico della scuola stoica, il quale lasciò libri di filosofia. Ma Lucano ammirava a tal punto gli scritti di Flacco, che si tratteneva a stento, quando lui recitava, dall'applaudirlo. Conobbe tardi anche Seneca, ma non tanto da essere catturato dal suo ingegno. Presso Cornuto ebbe familiarità con due uomini estremamente dotti ed illustri, allora acuti studiosi di filosofia, il medico spartano Claudio Agatino e Petronio Aristocrate di Magnesia, che egli ammirò e tentò di uguagliare in modo singolare, sebbene fossero coetanei più giovani di Cornuto. Quando ebbe quasi dieci anni fu estremamente apprezzato da Trasea Peto, tanto che una volta aveva viaggiato anche con lui, dopo che egli ebbe preso in moglie una sua (*scil.* di Persio) parente, Arria.

[6] Aveva dei modi di fare estremamente delicati, una verecondia virginale, una bella reputazione, un rispetto sufficientemente esemplare nei confronti della madre, della sorella e della zia paterna. Fu sobrio e pudico.

[7] Lasciò in eredità alla madre e alla sorella circa due milioni di sesterzi. Una volta scritti dei codicilli solo alla madre, le chiese di dare a Cornuto ventimila sesterzi, secondo alcuni, centomila sesterzi, come sostengono altri, e venti libbre di argento lavorato e circa settecento libri di Crisippo o tutta la sua biblioteca. Ma Cornuto, presi i libri, lasciò le ricchezze alla sorella di lui (*sc.* di Persio).

[8] Fu solito scrivere di rado e lentamente. Lasciò incompiuto proprio questo libro (*scil. Saturarum liber*). Alcuni versi sono stati rimossi dall'ultimo libro per farlo sembrare completo. Cornuto ridusse un po' (il libro delle *Saturae*) e a Cesio Basso, il quale chiedeva che gliene fosse affidata la pubblicazione, lasciò l'incarico di pubblicarlo. In puerizia, Flacco aveva scritto anche una pretesta di nome *Vescia*, un libro sugli Opici e pochi versi per Arria madre, suocera di Trasea, la quale si era suicidata prima del marito. Cornuto fu colui che istigò la madre di lui (*scil. di Persio*) a non pubblicare tutti questi scritti. La gente, una volta pubblicato il libro (delle *Saturae*), subito iniziò ad ammirarlo e ad impadronirsene.

[9] Morì, invece, per una malattia allo stomaco all'età di trent'anni.

[10] Ma poco dopo aver abbandonato i maestri e la scuola, avendo letto il decimo libro di Lucilio, cominciò a comporre satire con ardore. Imitò l'inizio di questo libro, al fine di criticare prima sé stesso, poi tutti, con un tale attacco a poeti e oratori contemporanei, da rimproverare anche Nerone, all'epoca imperatore. Il suo verso contro Nerone suonando così: *auriculas asini Mida rex habet*, fu emendato da Cornuto, esso soltanto, in questo modo: *auriculas asini quis non habet?*, affinché Nerone non lo percepisce detto contro di sé.

Commento

Vita Aulis Persi Flacci de commentario Probi Valeri sublata²⁷⁵

[1] **Aules Persius Flaccus** – L'uso dei *tria nomina*, come emerge chiaramente dalle iscrizioni tombali²⁷⁶, non pare essere attestato presso le famiglie etrusche, i cui membri tendevano ad avere uno o, al massimo, due nomi (come *Lars Porsenna* o *Lars Tolumnius* di Veio²⁷⁷). Era comunque invalsa l'abitudine da parte di chi si recava a Roma dall'Etruria di acquisire i *tria nomina* per sembrare un cittadino del luogo²⁷⁸. Una situazione di questo tipo avrà sicuramente riguardato anche il poeta volterrano, sulla cui origine etrusca non si può dubitare, come si evince chiaramente da alcuni passi delle sue *Saturae*²⁷⁹. Diversamente dal *cognomen* (*Flaccus*), frequentemente attestato a Roma²⁸⁰, il *praenomen* (*Aules*) e il *nomen* (*Persius*) del Volterrano presentano un'evidente coloritura etrusca.

²⁷⁵ In merito alla questione relativa al *titulus* della *Vita Persi*, inestricabilmente connessa con il dibattuto tema della sua paternità, cfr. *supra*, 64-75.

²⁷⁶ Cfr. Müller 1877, 373.

²⁷⁷ Cfr. Müller 1877, 373 n. 1. Sono attestati anche casi di personaggi etruschi che, dopo essersi trasferiti a Roma, mantennero due cognomi etruschi, uno dei quali era il gentilizio (cfr. e. g. *Caelius Vibenna*, *Vestricius Spurinna* e *Clinius Maecenas*) (Müller 1877, 374).

²⁷⁸ *Ibid.*

²⁷⁹ Pers. 1, 129-130; 2, 24-30 e 59-69 e 3, 27-29.

²⁸⁰ Tale è, ad esempio, il *cognomen* del noto poeta latino Orazio. Pare che anche il padre di Persio avesse lo stesso *cognomen* (cfr. Prob. *vita Persi* 3 *pater eum Flaccus pupillum reliquit moriens annorum fere VI*) e che esso fosse diffuso anche presso la *gens Fulvia*, alla quale apparteneva la madre (cfr. Stein 1910, 229-288). Anche se nella *Vita Persi* viene sempre menzionato con il suo *cognomen*, come alcuni altri personaggi in essa riportati (*Cornutus*, *Lucanus* e *Seneca*), dettaglio sul quale si è soffermato Paratore 1968, 51, occorre segnalare che in epoca tarda il *cognomen* (*Flaccus*) viene citato a fianco al *nomen* del Volterrano (*Persius*) proprio per evitare la confusione con Orazio (cfr. e. g. Char. *gramm.* I 86, 18-87, 1 *et qui rationem servare volunt iecoris declinaverunt, ut Persius Flaccus. ait enim 'rupto iecore exierit caprificus'*).

Il *praenomen* ‘Aules’, sebbene risulti attestato soltanto nella *Vita Persi*²⁸¹, deve essere inteso come *lectio difficilior* rispetto alla forma latinizzata *Aulus*²⁸², tramandata soltanto dai codici *recentiores*²⁸³ e accolta da alcuni editori²⁸⁴. Tra le altre cose, non sarebbe affatto difficile spiegare il passaggio da *Aules* ad *Aulus*, giacché sono numerosi i casi di nomi etruschi sottoposti ad un processo di latinizzazione (ad esempio *Caelius* > *Caeles*²⁸⁵). Il lemma *Aules*, infatti, può essere considerato una forma intermedia tra l’etrusco *Aule* e il latino *Aulus*²⁸⁶, la cui origine è stata ricondotta al nome etrusco *avile*²⁸⁷.

Il *nomen* di Persio (*Persius*) è stato tramandato in maniera pressoché uniforme dalla tradizione manoscritta²⁸⁸ e dalle fonti che si sono soffermate sulla figura del poeta volterrano²⁸⁹. Come il *praenomen* ‘Aules’, anche il *nomen* ‘*Persius*’²⁹⁰ è di sicura origine etrusca e, pur non essendo attestato nelle iscrizioni romane²⁹¹, ricorre molto spesso a Volterra dove, peraltro, sono stati rinvenuti vari reperti archeologici che attestano la sicura presenza della famiglia dei *Persii* in quella città tra la metà

²⁸¹ Cfr. Salomies 1987, 24-25 e 77. Bisogna altresì segnalare che Rostagni 1944, 168 n. 1 riteneva che la presenza nella *Vita Persi* della forma etrusca *Aules* sarebbe dovuta all’«interesse di Probo per le peculiarità linguistiche», contrariamente a Takács 2011, 62, il quale giustificava tale forma lemmatica con il fatto che probabilmente la tradizione dell’origine etrusca del poeta volterrano sarebbe stata ancora viva all’epoca della stesura della sua biografia.

²⁸² Cfr. Müller 1877, 445, il quale sosteneva che il *praenomen* ‘Aulus’, talora abbreviato in A., fosse ampiamente diffuso presso le famiglie patrizie romane. Tale informazione dello studioso trova conferma nella testimonianza di Conradus de Mure *Fabularius* (*Lexicon A*, p. 174, lin. 3233) *Aulus est proprium nomen cuiusdam nobilis Romani, fratris Albini consulis, de quo dicit Salustius in Iugurthino*. A proposito della notevole frequenza del *praenomen* ‘Aulus’ in Etruria, cfr. Rix 1956, 155 e 159 e Kaimio 1975, 173-176.

²⁸³ Cfr. *supra*, 77 (apparato critico).

²⁸⁴ Cfr. e. g. Bonardi 1499, II; Pithou 1585, 147; Némethy 1903, 13 e Bücheler 1886, 54.

²⁸⁵ Cfr. Schulze 1904, 134-154 (con n. 6). Tra i vari esempi di nomi etruschi latinizzati, Schulze 1904, 73 rileva anche i nomi *Aulius* e *Olennius* derivanti dal *praenomen* etrusco *aule* (=Aulus).

²⁸⁶ Cfr. De Simone 1968, 434 n. 3 e Nielsen 1986, 55.

²⁸⁷ Cfr. Müller 1877, 443-444.

²⁸⁸ È attestata anche la variante *Perseus* nella *Vita Persi* tramandata dai seguenti codici *recentiores*: Cambridge, Mass. Harvard College Library, Ms. Lat. 137 (XV sec.) (f. 17^v); Lucca, Biblioteca Capitolare Feliniana 481 (XV sec.) (f. 117^v) e Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat. lat. 4337 (XV sec.) (f. 1^v).

²⁸⁹ Cfr. e. g. Mart. 4, 29, 7-8 *Saepius in libro numeratur Persius uno / quam levis in tota Marsus Amazonide* e Quint. inst. 10, 1, 94 *multum et verae gloriae quamvis uno libro Persius meruit*.

²⁹⁰ Tra le poche attestazioni di *Persii* letterari, significativa è quella di Lucil. 592 Marx *Persium non curo legere, Laelium Decumum volo* e 595-596 *nec doctissimis <nec scribo indoctis nimis> Man<il>ium / Persium<ve> haec legere nolo, Iunium Congum volo*.

²⁹¹ Cfr. e. g. CIL 1784 e 1785.

del II e l'inizio del I sec. a.C.²⁹² A fronte dell'indiscutibilità della sua provenienza etrusca, l'origine del *nomen* 'Persius' è stata oggetto di dibattito tra gli studiosi. K. O. Müller aveva ipotizzato una derivazione del *nomen* 'Persius' dal *cognomen* etrusco *peris*, diffuso presso la località di Chiusi²⁹³. Non molto distante da quest'ultima ipotesi è quella formulata da W. Schulze, il quale riteneva che *Persius* fosse un nome derivato dalla radice etrusca *pers-*, in grado a sua volta di generare i tre diversi temi *perus-* / *peris-* / *pers-*²⁹⁴. Sulla falsariga di Schulze, C. De Simone ha avanzato una diversa ipotesi di lettura del gentilizio *Persius*, corroborandola con una quantità di dettagli ed informazioni sul tema notevolmente superiore rispetto a quella fornite dai suoi predecessori. Dimostrata l'insostenibilità della tesi di Schulze ed effettuata una completa mappatura della famiglia onomastica *pers-* in territorio etrusco, romano e nelle province dell'impero²⁹⁵, De Simone proponeva una possibile derivazione del *nomen* 'Persius' dal gentilizio etrusco **Φersi(e)* (derivato da *Φerse*) e riteneva che la *gens Persia* sarebbe sorta nel III sec. a.C. nel contesto dell'importazione in Etruria di un notevole numero di schiavi, soprattutto greci, piuttosto frequente in epoca neo-etrusca (III-I sec. a.C.). Un ramo della *gens* **Φersi(e)*, secondo lo studioso, si sarebbe trasferito a Roma già nel III sec. a.C.²⁹⁶, mentre un secondo gruppo di membri di questa stessa *gens* si sarebbe recato in Italia settentrionale e in Spagna²⁹⁷ in età imperiale. A conclusione della sua riflessione, De Simone ipotizzava che un ramo della *gens* **Φersi(e)* sarebbe rimasto a Volterra e che ad esso sarebbe appartenuto lo stesso poeta *Aules Persius*, il cui corrispettivo appellativo etrusco sarebbe stato verosimilmente *Aule Φersi(e)*²⁹⁸.

natus est pridie Nonas Decembris Fabio Persico L. Vitellio consulibus – Il biografo scrive che Persio nacque il 4 dicembre del 34 d.C.²⁹⁹. La precisione dell'indicazione dell'anno di nascita del poeta volterrano è suggerita dalla menzione della coppia consolare composta da *Paulus Fabius*

²⁹² A tale periodo storico appartengono le figure presenti sui coperchi di alcune urne cinerarie appartenute a membri della *gens Persia* e provenienti da Volterra (cfr. Nielsen 1986, 43-58).

²⁹³ Cfr. Müller 1877, 487.

²⁹⁴ Cfr. De Simone 1968, 419.

²⁹⁵ Cfr. De Simone 1968, 421-422.

²⁹⁶ Cfr. De Simone 1968, 434.

²⁹⁷ *Ibid.*

²⁹⁸ *Ibid.*

²⁹⁹ Conferma questo dato della *Vita Persi* la testimonianza fornita da Hier. *chron. a. Abr.* 2050 *Persius Flaccus satyricus poeta Volaterris nascitur* (= 34 d.C.). Un'informazione discordante sull'anno di nascita di Persio si legge in Cassiod. *chron.* II p. 137, 640 *His cons. (scil. Gaius Cestius Gallus et Marcus Servilius Nonianus) Persius Flaccus satyricus poeta Volaterris nascitur* (= 35 d.C.). Martina 1984, 176 n. 56, riferendosi a questo passo di Cassiodoro, riteneva che probabilmente esso derivava da una versione della *Vita Persi* differente da quella probiana e circolante in età tardoantica.

Persicus e *Lucius Vitellius*³⁰⁰. La maggior parte dei manoscritti della *Vita Persi* aggiunge la particella enclitica *–que*³⁰¹ dopo il *cognomen* ‘*Vitellio*’ (*Vitellioque*), correttamente espunta dalla stragrande maggioranza degli editori³⁰², quest’ultimi motivati dalla necessità di evitare un’inopportuna tmesi tra il *nomen* (*Lucio*) e il *cognomen* (*Vitellio*) del console. Le fonti antiche riferiscono che durante il consolato di Paolo Fabio Persico³⁰³ e Lucio Vitellio il Vecchio³⁰⁴ si verificarono vari eventi storici rilevanti, alcuni addirittura miracolosi, come l’apparizione di una fenice in Egitto dopo molti secoli³⁰⁵.

decessit VIII Kalendas Decembris P. Mario Afinio Gallo consulibus – Il biografo fornisce indicazioni precise anche sulla morte del poeta volterrano, avvenuta il 24 novembre del 62 d.C. L’anno di morte, come quello di nascita, viene indicato attraverso la menzione della coppia consolare composta da *Publius Marius* [*Celsus*] e *Lucius Afinius Gallus*³⁰⁶. Nonostante la tradizione manoscritta abbia tramandato in modo erroneo i nomi di questi due consoli, essi sono stati correttamente ricostruiti grazie all’ausilio di alcune testimonianze epigrafiche³⁰⁷: G. Lipsio³⁰⁸ fu il primo a correggere il *nomen* ‘*Rubrio*’ o ‘*Rubio*’ o ‘*Rubro*’ in *Publio*³⁰⁹, mentre F. Bücheler³¹⁰ per primo lesse dietro il corrotto

³⁰⁰ Cfr. Le Beau – Crevier 1837, 70-74 e Degrassi 1952, 10.

³⁰¹ Gli unici manoscritti che tramandano il *cognomen* di questo console senza la particella enclitica *– que* sono i seguenti: Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Reg. lat. 1560 (X-XI sec.) (f. 80^r); København, Kongelige Bibliotek, GKS 2028 4° (XII sec.) (f. 24^v); Milano, Biblioteca Ambrosiana, N 160 sup. (XV sec.) (f. 1^r); Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Urb. lat. 664 (XV sec.) (f. 126^v); Roma, Biblioteca Nazionale Centrale «Vittorio Emanuele II», Vitt. Em. 1336 (XV sec.) (f. 121^r); Windsor, Eton College Library, 154 (XVI sec.) (f. 1^r).

³⁰² A partire da Pithou 1585, 147 fino a Stachon 2021, 68, gli editori hanno optato per l’espunzione della particella enclitica *– que*. Takács 2011, 63 e 170, sebbene non la accolga nel testo da lui ricostruito (Takács 2011, 13), ritiene più corretto conservare la particella enclitica, a causa della quasi uniformità della tradizione manoscritta.

³⁰³ Per approfondire la figura di Paolo Fabio Persico, cfr. *e. g.* *PIR*² III, 106-107 [51]; Weiss 2009, 69-81; Filippini 2014, 763 n. 84 e Costa 2019, 83-132.

³⁰⁴ Per approfondire la figura di Lucio Vitellio il Vecchio, cfr. *e. g.* Buongiorno 2008, 139-161; *PIR*² VIII. 2, 398-401 [741]; Dąbrowa 2017, 176-177 e Woods 2017, 996-1007.

³⁰⁵ L’evento è narrato da Tac. *ann.* 6, 28, 1 *Paulo Fabio L. Vitellio consulibus post longum saeculorum ambitum avis phoenix in Aegiptum venit praebuitque materiem doctissimis indigenarum et Graecorum multa super eo miraculo disserendi*. A proposito di tale prodigiosa apparizione, si veda il recente studio di Kardis – Tlučková 2022, 74.

³⁰⁶ Per approfondire le personalità storiche di questi due consoli, oltre alla testimonianza di Tac. *ann.* 14, 48, 1, cfr. *PIR*² I 73 [437]; *PIR*² V. 2, 201 [294]; Degrassi 1952, 17; Smallwood 1967, 5 e Houston 1975, 33-35.

³⁰⁷ Cfr. *e. g.* *CIL* IV 3340. 151 e 9315; *CIL* IV tab. cer. e VI 16521.

³⁰⁸ Cfr. Lipsio 1607, 256 n. 121.

³⁰⁹ Cfr. *supra*, 77 (apparato critico).

³¹⁰ Cfr. Bücheler 1886, 54.

Asinio il nomen ‘*Afinio*’. È stato notevolmente dibattuto anche il *cognomen* ‘*Celsus*’ attribuito al console *Publius Marius*³¹¹. Al di là delle questioni legate all’onomastica di questi due consoli in carica lo stesso anno della morte di Persio, suscitano particolare interesse la collocazione del dato della morte del poeta subito dopo quello della sua nascita e il particolare utilizzo del verbo *decessit* in questo preciso luogo testuale della *Vita Persi*³¹². Relativamente alla prima delle due questioni appena esposte, è interessante notare, come fece in passato Rostagni³¹³, l’insolita collocazione del dato relativo alla morte di Persio subito dopo quello della sua nascita, contrariamente a quanto si legge in Svetonio, il quale era solito fornire le informazioni sulla morte di un personaggio alla fine della biografia. Lo stesso studioso addebitava a «memorie famigliari»³¹⁴, la precisione con la quale il biografo si riferiva tanto alla nascita quanto alla morte del Volterrano. In opposizione a Rostagni, Takács³¹⁵ poneva l’attenzione sul fatto che all’epoca della probabile stesura della *Vita Persi*, vari amici del poeta volterrano, come Cesio Basso, sarebbero stati probabilmente ancora in vita e dunque avrebbero potuto serbare memoria del giorno di nascita e di morte del defunto Persio, oltre al fatto che sono attestati vari esempi di personaggi noti del mondo romano di cui venne celebrato il giorno della nascita e quello della morte³¹⁶. Infine, altrettanto significativa e meritevole di attenzione, è la questione dell’utilizzo di *decessit* per riferirsi alla morte del poeta. Un uso di questo genere del verbo *decedere* è variamente attestato nella letteratura latina a partire da Cicerone³¹⁷ fino agli scritti giuridici dell’imperatore Giustiniano³¹⁸. L’insistito uso di questo verbo nella letteratura giurisprudenziale anteriore a Giustiniano ha indotto Takács ad ipotizzare che l’autore della *Vita Persi*, forse vissuto a contatto con Quintiliano, possa aver avuto una certa formazione giuridica e un notevole interesse per le questioni legate al diritto³¹⁹.

³¹¹ Cfr. Miltner 1930, 1824; Koestermann 1968, 115; Houston 1975, 33-35 e *PIR*² V. 2, 201 [294].

³¹² Il verbo *decessit* ricorre anche in Prob. *vita Persi* 2 *decessit ad VIII miliarium via Appia in praediis suis, 5 amicos habuit a prima adulescentia Caesium Bassum poetam et Calpurnium Staturam, qui vivo eo iuvenis decessit. e 9 decessit autem vitio stomachi anno aetatis XXX*. L’indicazione della morte tramite il verbo *decessit* ricorre anche in Prob. *vita Verg.* p. 199, 1-3 Brugnoli – Stok *decessit in Calabria annum agens quinquagesimum et primum heredibus Augusto et Maecenate cum Proculo minore fratre* e in Suet. *vita Hor.* 14 *Stachon decessit V. Kl. Decembris C. Marcio Censorino et C. Asinio Gallo consulibus [...]*.

³¹³ Cfr. Rostagni 1944, 168.

³¹⁴ *Ibid.*

³¹⁵ Cfr. Takács 2011, 64.

³¹⁶ Cfr. *e. g.* Stat. *silv.* 2, 7; Plin. *epist.* 3, 7, 8 e Act. Arv. a. 55 (*CIL* VI 2037) I 1-5.

³¹⁷ Cic. Att. 1, 6, 2 *Pater nobis decessit a. d. VIII Kal. Dec.*

³¹⁸ Cfr. *e. g.* Cod. Iust. 2, 50, 1; 3, 28, 5; 3, 36, 2; 5, 22, 1; 5, 58, 3 e 6, 14, 1.

³¹⁹ Cfr. Takács 2011, 64.

[2] natus in Etruria Volaterris – Il passo fornisce un'indicazione precisa sulla patria (*Volaterris*) e sull'area geografica (*Etruria*) nella quale nacque Persio. L'identificazione della patria che avrebbe dato i natali al poeta volterrano ha generato un intenso dibattito tra gli studiosi protrattosi per secoli. L'origine di tale *quaestio* è da rintracciare nel fatto che vari studiosi, in particolare genovesi, si sono schierati a favore della provenienza ligure di Persio, negando che fosse originario di Volterra. Questi ultimi³²⁰ fondarono la propria tesi su pochi versi della satira sesta, nei quali Persio, appellandosi all'*auctoritas* di Ennio, intesse un vero e proprio elogio del porto di Luni, località dalla quale scriveva all'amico Cesio Basso ritiratosi presso i propri possedimenti in Sabina, connotando il mare che lo bagnava con l'aggettivo possessivo *meum*³²¹. Tale testimonianza, peraltro inserita in un contesto letterario, non sembra sufficiente a giustificare la provenienza ligure di Persio, se non altro perché, se si pensa al fatto che Persio possedeva verosimilmente dei poderi a Roma lungo la via Appia³²², non si può assolutamente escludere che egli avesse avuto anche una proprietà in Liguria, magari ereditata dopo la morte del secondo marito della madre³²³. A fronte dell'insostenibilità di una possibile origine ligure di Persio, certamente più storicamente fondata si rivela l'identificazione della città di Volterra con la patria natale del poeta satirico. La provenienza volterrana di Persio è corroborata sia dalla testimonianza fornita dalle fonti letterarie, in particolare Girolamo³²⁴, sia da quelle archeologiche³²⁵ che documentano la sicura presenza della *gens* dei *Persii* a Volterra. A ciò bisogna aggiungere il fatto che il biografo insiste particolarmente sul collegamento tra Persio e la città di Volterra menzionandola due volte nella *Vita Persi*: la prima, come luogo che avrebbe dato i natali a Persio, la seconda, come luogo della formazione scolastica elementare del Volterrano prima

³²⁰ Cfr. Aprozio 1664; Massa 1667 e Paoletti 1897.

³²¹ Pers. 6, 6- 14 [...] *mihi nunc Ligus ora / intepet hibernatque meum mare, qua latus ingens / dant scopuli et multa litus se valle receptat. / Lunai portum, est operae, cognoscite, ciues.* (Enn. ann. 16) / *cor iubet hoc Enni, postquam destertuit esse / Maeonides Quintus pauone ex Pythagoreo. / hic ego securus vulgi et quid praeparet auster / infelix pecori, securus et angulus ille / vicini nostro quia pinguior* [...]. Per approfondire la citazione enniana contenuta in questi versi della sesta satira di Persio, cfr. Wagenvoort 1966, 344-348.

³²² Prob. *vita Persi* 2 *decessit ad VIII miliarium via Appia in praediis suis*.

³²³ Questa è la tesi di Takács 2011, 67 fondata sulla testimonianza fornita da *Schol.* Pers. 6, 6, 1 Clausen – Zetzl *se ipsum Persius significat cecidisse in Liguriae fines, videlicet propter Fulviam Sisenniam matrem suam, quae post mortem prioris viri ibi nupta erat*.

³²⁴ Hier. *chron. a. Abr.* 2050 *Persius Flaccus satyricus poeta Volaterris nascitur*. Con la testimonianza ieronimiana concorda Cassiod. *chron.* II p. 137, 60 *His cons.* (scil. *Paulus Fabius Persicus* e *Lucius Vitellius*) *Persius Flaccus satyricus poeta Volaterris nascitur*.

³²⁵ Cfr. Radke 1961, 721-740 e Nielsen 1986, 43-58.

che quest'ultimo si trasferisse a Roma per intraprendere gli studi retorici e filosofici³²⁶. Limitandosi al passo in oggetto, la presenza dell'espressione *in Etruria* accanto a *Volaterris* potrebbe essere considerata superflua, giacché non risultano attestate in tutta l'antichità altre città omonime di Volterra. Tale ridondanza, caratteristica stilistica peculiare della *Vita Persi*³²⁷, potrebbe invece trovare giustificazione nella volontà del biografo o di sottolineare l'origine etrusca di Persio³²⁸ o di meglio collocare topograficamente una città come Volterra, allora forse non particolarmente nota³²⁹.

A proposito del nome latino della città di Volterra (*Volaterrae*), occorre segnalare che esso viene tramandato in modo corrotto dalla tradizione manoscritta, nella quale, invece del tradizionale *Volaterris*³³⁰, ricorrono, per lo più, le *variae lectiones* 'Volterris' e 'Vulterris'. In passato, Rostagni ha accolto la *lectio* 'Volterris' ritenendo probabile che si trattasse della «forma provinciale e arcaica» della variante tradizionalmente accolta *Volaterris*³³¹. A fronte dell'indimostrabilità della tesi di Rostagni e dal momento che l'originario appellativo della città etrusca (*Velathri*³³²) non fornisce alcun indizio utile per ricostruirne il corrispettivo *nomen* latino, sembra più prudente optare per la *lectio* 'Volaterrae' leggibile in almeno due autori latini che trattarono le vicende biografiche del Volterrano, ovvero Girolamo e Cassiodoro³³³.

eques Romanus, sanguine et affinitate primi ordinis viris coniunctus – Con questa icastica espressione, viene delineato lo *status* sociale del poeta volterrano. Secondo il biografo, Persio appartenne al ceto equestre (*eques Romanus*) e fu legato a personalità del ceto senatorio (*primi ordinis viris*) per vincolo di sangue (*sanguine*) e parentela (*affinitate*). Il fatto che Persio avesse potuto vantare una provenienza dal ceto equestre non deve affatto stupire sia per la notevole entità del suo

³²⁶ Prob. *vita Persi* 4 *studuit Flaccus usque ad annum XII aetatis suae Volaterris, inde Romae apud grammaticum Remmum Palaemonem et apud rhetorem Verginium Flavum*.

³²⁷ Cfr. *e. g.* Prob. *vita Persi* 6 *fuit frugi, pudicus* e 9 *decessit autem vitio stomachi anno aetatis XXX*.

³²⁸ Per approfondire l'importanza della dimensione etrusca in Persio, cfr. Ramelli 2001, 39-49.

³²⁹ Tale linea interpretativa è stata accolta da Takács 2011, 67.

³³⁰ Per questa *lectio* e le sue varianti attestate nella tradizione manoscritta, cfr. *supra*, 77 (apparato critico).

³³¹ Cfr. Rostagni 1944, 168. Questa *lectio* era già stata accolta, seppur con qualche perplessità, da Villeneuve 1918b, 3-4.

³³² Per approfondire la storia della città di Volterra a partire dalle sue origini etrusche, cfr. Bonamici – Sorge 2021.

³³³ Cfr. *supra*, 85 n. 299.

patrimonio³³⁴, probabilmente superiore rispetto a quella mediamente attestata per il ceto equestre³³⁵, sia per la raffinata formazione scolastica che ricevette³³⁶. L'espressione *sanguine et affinitate*, interpretabile come una coppia di *ablativi limitationis*, *instrumenti* o *rei efficientis*³³⁷, non ricorre in nessun altro testo della letteratura latina classica così come si legge nella *Vita Persi*, mentre non mancano attestazioni del verbo *coniungo* coniugato al participio passato e reggente singolarmente gli ablativi *sanguine*³³⁸ e *affinitate*³³⁹. Nonostante i molti dubbi che gravano sui rapporti di parentela intercorrenti tra i membri della famiglia di Persio³⁴⁰, è probabile che con il primo dei due ablativi (*sanguine*), il biografo si riferisse alla parentela tra Persio e Arria Maggiore, moglie di Cecina Peto, mentre con il secondo ablativo (*affinitate*), alludesse alla parentela acquisita dal poeta satirico con Trasea Peto, dopo che questi sposò Arria Minore³⁴¹.

A proposito del *genetivus qualitatis* '*primi ordinis*' dipendente dall'ablativo plurale *viris*, occorre segnalare che esso è attestato nella latinità classica soltanto a partire dalla seconda metà del I sec.

³³⁴ Dalla *Vita Persi* si evince che Persio possedette delle proprietà lungo la via Appia (cfr. Prob. *vita Persi* 2) e che avrebbe lasciato in eredità due milioni di sesterzi, venti libbre di argento e probabilmente 700 libri del filosofo stoico Crisippo (cfr. Prob. *vita Persi* 7).

³³⁵ Cfr. Takács 2011, 68. Occorre segnalare che, a fronte dei due milioni di sesterzi e degli altri beni lasciati in eredità da Persio ai familiari e all'amico Cornuto (cfr. Prob. *vita Persi* 7 *reliquit circa HS vicies matri et sororibus [...] heredes frater fecerat reliquit*), nella prima età imperiale per appartenere al ceto equestre era necessario un censo minimo di 400.000 sesterzi (cfr. Delignon 2011, 1). Per approfondire in generale la storia del ceto equestre, cfr. e. g. Demougin 1988 e Demougin – Devijver – Raepsaet-Charlier 1999.

³³⁶ Prob. *vita Persi* 4 *studuit Flaccus usque ad annum XII aetatis suae Volaterris, inde Romae apud grammaticum Remmum Palaemonem et apud rhetorem Verginium Flavum. cum esset annorum XVI, amicitia coepit uti Annaei Cornuti, ita ut nusquam ab eo discederet; inductus aliquatenus in philosophiam est.*

³³⁷ Cfr. Takács 2011, 68.

³³⁸ Cfr. e. g. Cic. *inv.* 2, 66 *pietatem (sc. appellant), quae erga patriam aut parentes aut alios sanguine coniunctos officium conservare moneat* e Sall. *Iug.* 10, 3 *Nunc, quoniam mihi natura finem vitae facit, per hanc dexteram, per regni fidem moneo obtestorque te, uti hos, qui tibi genere propinqui, beneficio meo fratres sunt, caros habeas neu malis alienos adiungere quam sanguine coniunctos retinere.*

³³⁹ Cfr. e. g. Suet. *Nero* 35, 4 *Antoniam Claudii filiam, recusantem post Poppeae mortem nuptias suas, quasi molitricem novarum rerum interemit; similiter [inter] ceteros aut affinitate aliqua sibi aut propinquitate coniunctos* e Cassiod. *var.* 3, 1, 3 *Inter duos eunim nobis affinitate coniunctos non optamus aliquid tale fieri, unde unum minorem contingat forsitan inveniri.*

³⁴⁰ Cfr. Stachon 2021, 267.

³⁴¹ Prob. *vita Persi* 5 *ipse idem decem fere annis summe dilectus a Paeto Thrasea est, ita ut peregrinaretur quoque cum eo aliquando, cognatam eius Arriam uxorem habente.*

d.C.³⁴² e molto raramente in ordine inverso (*ordinis primi*)³⁴³. Alla luce di quanto detto finora, non si può escludere che il biografo avesse voluto sottolineare, con intento apologetico, che Persio, nonostante la sua appartenenza al ceto equestre, sarebbe stato imparentato con illustri membri dell'ordine senatorio, quali certamente furono Cecina e Trasea Peto.

decessit ad VIII miliarium via Appia in praediis suis – Il biografo fornisce, esattamente come aveva fatto nella sezione riservata ai natali di Persio, un'indicazione piuttosto dettagliata del luogo di morte del Volterrano asserendo che esso coincideva con dei *praedia* di proprietà di quest'ultimo ubicati ad otto miglia di distanza dalla via Appia. Occorre subito rilevare che il biografo, se nel segnalare il luogo della morte di Persio attraverso le miglia di distanza che lo separano da un determinato punto di riferimento, segue una prassi ampiamente attestata nella tradizione letteraria latina³⁴⁴, sicuramente insolito e mai attestato nelle biografie antiche pervenute è lo schema compositivo da lui adoperato per fornire le generalità relative alla nascita e alla morte del Volterrano: data e luogo di nascita di Persio seguiti dalla data e dal luogo di morte. Al di là di queste osservazioni di carattere generale, è necessario concentrare l'attenzione su due problematiche che emergono dall'analisi del passo in questione: la prima riguarda il significato di *decessit*, la seconda, invece, è relativa alla concreta collocazione del luogo presso il quale Persio sarebbe morto prematuramente. Per ciò che riguarda il perfetto *decessit*, occorre rilevare che esso, in questo come negli altri luoghi della *Vita Persi* in cui ricorre, è sempre utilizzato con il significato di 'morire'³⁴⁵. Il primo a mettere in dubbio il significato di *decessit* in questo passo della *Vita Persi* è stato A. Reifferscheid³⁴⁶ il quale, pur accogliendo la *lectio* dei manoscritti, suggeriva in apparato di correggere *decessit* in *sepultus est*. Quest'ultima congettura è stata accolta nel testo della *Vita Persi* recentemente edito da Stachon³⁴⁷, il

³⁴² Cfr. e. g. Ps. Quint. decl. 3, 9 *vir est enim; ' <at> auctorem habet, ho<mo> primi ordinis iube[n]t; aequum est tribuno militem parere' e Tac. ann. 1, 29, 2 orantibus rursum idem Blaesus et L. Aponius, eques Romanus e cohorte Drusi, Iustusque Catonius, primi ordinis centurio, ad Tiberium mittuntur.*

³⁴³ Cfr. e. g. Lact. mort. pers. 18, 9 *Constantio quoque filius erat Constantinus, sanctissimus adulescens et illo fastigio dignissimus, qui insigni et decoro habitu corporis et industria militari et probis moribus et comitate singulari a militibus amaretur, a privatis et optaretur, eratque tunc praesens iam pridem a Diocletiano factus tribunus ordinis primi.*

³⁴⁴ Cfr. e. g. Cic. Att. 8, 9, 2 *si quidem etiam vos duo tales ad quintum miliarium, quo nunc ipsum unde se recipienti, quid agenti, quis acturo?* ed Eutr. 3, 14, 1 *Decimo anno postquam Hannibal in Italiam venerat, P. Sulpicio Cn. Fulvio consulibus, Hannibal usque ad quartum miliarium urbis accessit, equites eius usque ad portam.*

³⁴⁵ Cfr. *supra*, 87 n. 312.

³⁴⁶ Cfr. Reifferscheid 1860, 396.

³⁴⁷ Cfr. Stachon 2021, 72.

quale ritiene che la precisione con la quale il biografo descrive il luogo della morte di Persio, indurrebbe a pensare che si stesse riferendo alla località presso la quale egli sarebbe stato sepolto. L'unica prova che lo studioso adduce per corroborare la propria tesi si fonda sulla possibilità che un lettore della biografia di Persio potrebbe essere stato interessato a conoscere il luogo presso il quale il Volterrano sarebbe stato sepolto giacché, come solitamente avveniva per tutte le grandi personalità di rilievo del mondo antico, quelli della nascita e della sepoltura venivano considerati i luoghi della memoria per eccellenza. A tal proposito, alcuni studiosi³⁴⁸, prima di Stachon e basandosi su questo passo della *Vita Persi*, hanno tentato di identificare la tomba di Persio con un sepolcro a edicola rinvenuto proprio sulla via Appia e collocato circa ad otto miglia da Porta Capena. Tale attribuzione, tuttavia, si è rivelata puramente speculativa, dal momento che è stato dimostrato che tale sepolcro risale probabilmente alla metà del II sec. d.C.³⁴⁹, quindi circa un secolo dopo rispetto alla morte di Persio.

Passando alla seconda delle problematiche sopra esposte, ovvero l'ubicazione di questi *praedia* collocati *ad octavum miliarium via Appia*, occorre innanzitutto partire dalla constatazione del fatto che Persio, in quanto *eques Romanus*, si trovava sicuramente in condizioni finanziarie particolarmente favorevoli, anche per ciò che riguarda il patrimonio immobiliare. Tale patrimonio comprendeva sicuramente la casa natale di Volterra, la villa in Liguria dove la madre del poeta si sarebbe trasferita con il secondo marito dopo la morte del padre biologico di Persio e i *praedia* collocati lungo la via Appia. Uno scolio alla seconda satira, quest'ultima composta per celebrare il compleanno di un tale Macrino, riferisce che Persio avrebbe conosciuto quest'ultimo tramite Servilio Noniano, dal quale avrebbe acquistato un piccolo podere (*agellum*) ad un prezzo piuttosto modico³⁵⁰. Alla testimonianza dello scolio, si aggiunge quella fornita da un passo della satira sesta dal quale si evince che probabilmente Persio possedeva un podere presso *Bovillae*, località ubicata presso la via Appia, che forse potrebbe coincidere con il luogo di morte del Volterrano³⁵¹.

[3] pater eum Flaccus pupillum reliquit moriens annorum fere VI –Inizia la breve sezione riservata alle due figure principali della famiglia di Persio, ovvero il padre e la madre. Dal passo si evince che il padre di Persio si chiamava *Flaccus* e che morì quando il figlio avrebbe avuto circa sei

³⁴⁸ Cfr. Nibby 1849, 552 e Griesbach 2007, 184 TKat. 82.

³⁴⁹ Cfr. Mineo 2001, 134 e Mari 2006, 134.

³⁵⁰ *Schol. Pers. 2, 1, 8 Clausen – Zetzel alloquitur Macrinum sane hominem eruditum et paterno se affectu diligentem, qui in domo Seruillii didicerat, a quo agellum comparauerat indulto sibi pretio aliquantulo.*

³⁵¹ Questa è la tesi sostenuta da Bo 1969, 2.

anni. Questo luogo testuale della *Vita Persi*, così come tramandato dalla maggior parte dei manoscritti, ha suscitato un intenso dibattito tra gli studiosi relativamente sia alla sua struttura logico-sintattica sia ai suoi contenuti. Partendo dalla prima delle due problematiche appena esposte, è evidente che la frase presenta una struttura sintattica insolita nella quale i nominativi del soggetto riferiti al padre di Persio (*pater*, *Flaccus* e *moriens*) vengono interrotti da due accusativi dell'oggetto relativi al poeta volterrano (*eum* e *pupillum*)³⁵² e ciò ha indotto numerosi studiosi ad intervenire più o meno pesantemente su questa frase, talvolta non tenendo conto della tradizione manoscritta.

Un primo stravolgimento di questa porzione di testo rispetto a quanto si legge nei manoscritti è rintracciabile nell'*editio princeps* della *Vita Persi* (1499) curata da G. Bonardi, il quale proponeva la seguente lettura del passo: *pater eius Flaccus eum pupillum reliquit admodum puerum annorum fere VI*³⁵³.

A partire da Pithou³⁵⁴ fino a Jahn³⁵⁵, vari studiosi³⁵⁶ hanno sostituito il tradizionale pronome personale *eum* collocato accanto al nominativo *pater* con il corrispondente genitivo *eius* tramandato da un ramo abbastanza consistente della tradizione manoscritta³⁵⁷, senza di fatto riuscire a rendere più scorrevole l'andamento sintattico della frase.

Altrettanto vani si sono rivelati i tentativi di intervento sul testo tràdito operati, nella seconda metà del XIX secolo, da Bücheler, il quale dapprima espunse il pronome personale *eum* e mutò il caso nominativo del *cognomen* 'Flaccus' nell'accusativo *Flaccum*³⁵⁸ e, in un secondo momento³⁵⁹, si limitò a espungere il pronome personale *eum* conservando il resto della frase così come veniva tramandato dai manoscritti.

Gli ultimi due editori che sono intervenuti su questo tormentato passo della *Vita Persi* sono stati Takács e Stachon.

Takács proponeva, conformemente a quanto aveva fatto Bücheler, di espungere il pronome personale *eum* trasformando il nominativo *Flaccus* in accusativo (*Flaccum*) in modo da riferire tale *cognomen*

³⁵² L'insolita articolazione sintattica di questa frase è stata messa particolarmente in risalto da Stachon 2021, 268.

³⁵³ Cfr. Bonardi 1499, II.

³⁵⁴ Cfr. Pithou 1585, 147.

³⁵⁵ Cfr. Jahn 1843, 233.

³⁵⁶ Cfr. e. g. Casaubon 1605, 25; Oudendorp 1751, 1001; Heinrich 1844, 45 e Jahn 1851, 38.

³⁵⁷ Cfr. *supra*, 77 (apparato critico).

³⁵⁸ Cfr. Bücheler 1886, 54.

³⁵⁹ Cfr. Bücheler 1893, 58.

a Persio³⁶⁰, con il quale viene sempre designato nel corso di tutta la *Vita Persi*³⁶¹, anziché al padre, e di correggere il numerale VI, che gode del *consensus codicum*, con il numerale XI³⁶², accogliendo in quest'ultimo caso una congettura formulata circa sessant'anni prima da L. Herrmann³⁶³.

Un intervento sul testo ancor meno rispettoso della tradizione manoscritta rispetto a quello operato da Takács è stato effettuato da Stachon, il quale, basandosi su una congettura elaborata quasi due secoli prima da Jahn³⁶⁴, propone di sostituire il *praenomen* 'Caius' al pronome personale *eum* tramandato dai codici³⁶⁵, e sostiene, ispirandosi questa volta ad una congettura formulata da Herrmann³⁶⁶, che fosse necessario correggere il numerale *sex* con *sexaginta*.

Sotto il profilo sintattico-lessicale i due elementi di questa frase della *Vita Persi* che hanno suscitato maggiori perplessità agli studiosi al punto da indurli a intervenire, talora brutalmente, su di essa sono stati la presenza del pronome personale *eum*, riferito chiaramente a Persio, e del participio presente *moriens* concordato con *pater Flaccus*, ovvero il padre dello stesso poeta. Entrambi questi termini sono stati giudicati ridondanti e uno di essi, il pronome personale *eum*, è stato addirittura ritenuto da alcuni editori³⁶⁷ meritevole di espunzione. Tali studiosi, in alcuni casi, hanno difeso questa loro tesi sulla base del fatto che il biografo non adoperi mai, nel testo della *Vita Persi*, l'accusativo del pronome personale per riferirsi al Volterrano³⁶⁸. A proposito del participio *moriens* c'è stato chi³⁶⁹ ha ritenuto superflua la sua presenza in questa frase, dal momento che il verbo *reliquit* che ad esso si accompagna, come avviene in altri passi successivi della *Vita Persi*³⁷⁰, renderebbe già l'idea del 'lasciare qualcosa o qualcuno morendo'. A prescindere dal fatto che le ridondanze lessicali, come si è già constatato in precedenza³⁷¹, rappresentano un tratto stilistico tipico dell'*usus scribendi* del biografo della *Vita Persi*, occorre sottolineare che né *eum* né *moriens* sembrano assolutamente

³⁶⁰ Cfr. Takács 2011, 170.

³⁶¹ Prob. *vita Persi* 4, 5 e 8.

³⁶² Cfr. Takács 2011, 170.

³⁶³ Cfr. Herrmann 1952b, 200.

³⁶⁴ Cfr. Jahn 1851, 37.

³⁶⁵ Cfr. Stachon 2021, 68.

³⁶⁶ Cfr. Herrmann 1955, 317.

³⁶⁷ Cfr. e. g. Bücheler 1886, 54 e Takács 2011, 170.

³⁶⁸ Questo è il pensiero di Takács 2011, 71.

³⁶⁹ Cfr. Korzeniewski 1965, 775. Sulla scorta di quest'ultimo studioso, Ullrich 2022, 121-122 ritiene che il participio presente *moriens* debba essere considerato come una glossa interlineare scivolata nel testo della *Vita Persi* e, pertanto, meritevole di espunzione.

³⁷⁰ Prob. *vita Persi* 5, 7 e 8.

³⁷¹ Cfr. *supra*, 89 n. 327.

disturbare il senso della frase oggetto di indagine, ma si rivelano funzionali a renderlo maggiormente perspicuo. Per ciò che concerne il pronome *eum*, è evidente che quest'ultimo sia retto dal perfetto *reliquit*, il cui significato ('lasciare') viene completato dal predicativo dell'oggetto *pupillum*. Da ciò si deduce anche la necessità della presenza di *moriens* nel testo funzionale a spiegare la ragione per cui il *pater Flaccus* avrebbe lasciato Persio orfano (*pupillum*) in tenera età.

Sul piano contenutistico, i due elementi lessicali che hanno maggiormente attirato l'attenzione degli studiosi sono il lemma *pupillum* e l'espressione *annorum fere VI* ad esso riferita. Quest'ultima espressione è stata più volte messa in discussione dagli studiosi, che l'hanno ritenuta contraddittoria rispetto a quanto si legge in un noto passo della terza satira di Persio (*sat. 3, 44-47*)³⁷². In questi quattro versi il poeta volterrano racconta un episodio tratto dalla sua vita scolastica, ovvero quando fingeva di avere un'inflammazione agli occhi ungendoli con dell'olio d'oliva per evitare di cimentarsi nella recitazione pubblica di alcuni versi relativi alle ultime parole che Catone Uticense avrebbe pronunciato in punto di morte per sottoporsi alle lodi di un *non sanus magister* e per farli ascoltare al *pater*, emozionato al punto da sudare (*sudans*), e ai suoi amici invitati appositamente per assistere all'evento. Considerando che nel passo in questione della *Vita Persi* si legge esplicitamente che Persio avrebbe perso il padre quando aveva circa sei anni (*annorum fere sex*), è sembrato alquanto inverosimile che a una tale età o forse, ancor prima, egli potesse essere in grado di cimentarsi in un'esibizione retorica dinanzi al padre vivente come sembrerebbe evincersi dal passo appena menzionato della sua terza satira. A fronte di tale aporia concettuale, Herrmann, come si è già detto, aveva proposto di correggere il numerale *VI* con *XI*. La congettura di Herrmann venne in seguito accolta da Takács, il quale sostiene che, oltre che plausibile dal punto di vista paleografico³⁷³, renderebbe verosimile l'episodio della pratica declamatoria svoltosi in presenza del *pater* di Persio ricordato nella satira terza, che lo studioso colloca cronologicamente nel periodo in cui il poeta satirico si sarebbe trovato ancora a Volterra³⁷⁴. Lo stesso Herrmann, tre anni dopo aver formulato la congettura sopra esposta, ne propose un'altra molto più azzardata paleograficamente e

³⁷² Pers. 3, 44-47 *saepe oculos, memini, tangebam parvus olivo / grandia si nollem morituri uerba Catonis / discere non sano multum laudanda magistro, / quae pater adductis sudans audiret amicis*. Secondo un'audace ipotesi di Herrmann 1955, 318-319, il componimento, che il giovane Persio sarebbe stato costretto a memorizzare e recitare dinanzi al padre e ai suoi amici, dovrebbe essere identificato con un epigramma composto da Seneca durante il periodo del suo esilio in Corsica (PLM Baehrens IV, 9, 4-8). Per approfondire questi versi della terza satira di Persio, cfr. Pirovano 2013, 41-60.

³⁷³ Cfr. Takács 2011, 73.

³⁷⁴ Cfr. Takács 2011, 72, il quale recupera la tesi di Herrmann 1952b, 200.

concettualmente rispetto alla precedente³⁷⁵ consistente nel considerare la *lectio* ‘sex’ una corruzione derivata dal numerale *sexaginta*, che andrebbe così riferito, anziché a Persio, agli anni che suo padre avrebbe avuto quando morì³⁷⁶. Questa congettura è stata accolta in tempi recenti da Stachon, il quale ritiene che non si possa escludere che il padre di Persio avesse generato il figlio quando aveva circa cinquant’anni e che sarebbe morto intorno ai sessant’anni³⁷⁷.

Entrambe le congetture di Herrmann, nonostante siano state recentemente accolte da Takács e Stachon, suscitano alcune perplessità. Il difetto che accumuna queste due congetture consiste nel voler necessariamente identificare il *pater* morto quando Persio era ancora un *pupillus* di circa sei anni, secondo quanto si legge nella *Vita Persi*, e il *pater* che, in *sat.* 3, 44-47, assiste all’esibizione retorica dello stesso Persio. Nonostante Herrmann e Takács, come si è detto, abbiano sostenuto che l’episodio descritto da Persio nella sua terza satira si sia verificato mentre egli si trovava ancora a Volterra, non esiste alcuna fonte letteraria in grado di confermare questo dato. Partendo da tale constatazione, appare evidente che il *non sanus magister* descritto da Persio non doveva essere necessariamente il maestro che lo istruì negli anni della formazione elementare effettuati a Volterra, ma sarebbe potuto essere anche uno degli insegnanti conosciuti durante gli anni della sua formazione scolastica a Roma³⁷⁸. Da quanto si è appena detto, si ricava che il *pater* menzionato in *sat.* 3, 44-47 probabilmente non deve essere identificato con il padre biologico di Persio evocato nella *Vita Persi*, ma forse con il secondo marito della madre³⁷⁹.

Connessa alla già dibattuta questione degli anni che Persio avrebbe avuto quando morì il padre è la designazione del poeta volterrano da parte del biografo della *Vita Persi* con l’appellativo *pupillum*.

Il sostantivo *pupillus* viene comunemente adoperato con uno specifico significato giuridico e serve a designare gli individui in età prepuberale che, rimanendo orfani di padre³⁸⁰ quando non erano ancora

³⁷⁵ Lo stesso Takács 2011, 74 ritiene poco probabile l’*emendatio* ‘sexaginta’ in luogo di *sex* sia perché il biografo della *Vita Persi* allude sempre a Persio quando si riferisce alle età sia perché, dato che gli anni sono sempre indicati in numeri romani nella *Vita Persi*, sarebbe poco verosimile giustificare paleograficamente un passaggio da *LX* a *VI*.

³⁷⁶ Cfr. Herrmann 1955, 317.

³⁷⁷ Cfr. Stachon 2021, 269.

³⁷⁸ Pirovano 2013, 42-43 non esclude che tale *magister* possa identificarsi o con Remmio Palemone o con Virginio Flavo, rispettivamente i maestri di grammatica e retorica di Persio a Roma (cfr. *Prob. vita Persi* 4).

³⁷⁹ Cfr. e. g. Tandoi 1965, 316 n. 2; Kissel 1990, 421; Monti 2003, 41-42 e Stramaglia 2010, 125 n. 34.

³⁸⁰ Il *pupillus*, inteso come colui che aveva perso il padre, veniva distinto dall’*orphanus*, cioè colui che era rimasto privo di madre e di padre (Hier. in *psalm.* 9 *pupillus dicitur qui non habet patrem, orphanus qui nec patrem nec matrem habet.*). Oltre al *Corpus* giustiniano (cfr. e.g. *Dig.* 27, 3, 7 e 44, 7, 43), la figura del *pupillus* viene documentata da vari autori della latinità, tra cui Seneca (*dial.* 6, 24, 1), Agostino (in *psalm.* 145, 18), Cassiodoro (in *psalm.* 108 l. 185) e Isidoro di

in possesso dei pieni diritti giuridici, venivano affidati a un tutore che si premurava di curare i loro interessi. Tale tutela giuridica durava fintanto che il soggetto interessato avesse raggiunto l'età pubere acquisendo così pieni diritti civili. Per le fanciulle (*pupillae*), il raggiungimento della pubertà era fissato a dodici anni, mentre per i fanciulli (*pupilli*), in un primo momento, essa era subordinata all'acquisizione da parte di questi ultimi di alcune caratteristiche esteriori (*habitus corporis*) che dovevano essere opportunamente verificate (*inspectio corporis*), invece a partire dall'età classica avanzata in poi, si affermò la norma per cui i soggetti di sesso maschile venivano considerati puberi, e dunque affrancati dal tutore, all'età di quattordici anni, a meno che l'*inspectio corporis* non avesse dato risultati sfavorevoli³⁸¹. È necessario segnalare che, a proposito dell'istituto del *pupillus*, la giurisprudenza classica distingueva tra *infantes*, ovvero i minori che non avevano ancora compiuto i sette anni d'età, e *infantes maiores*, cioè i minori che avevano un'età compresa tra i sette anni e i dodici/quattordici anni, ovvero l'età necessaria per il raggiungimento della *pueritia*. Soltanto l'*infans maior*, seppur non ancora *sui iuris*, era considerato capace di compiere atti giuridici, in quanto si riteneva che, diversamente dall'*infans*, fosse dotato di *aliquem intellectum*³⁸². Occorre precisare che tale distinzione non si trova né nella giurisprudenza antica né nel *Corpus* giustiniano, ma è un'invenzione posteriore degli storici del diritto costruita sulla base di un'attenta lettura delle fonti³⁸³,

Siviglia (*orig.* 11, 2, 12). Per approfondire nel dettaglio la figura del *pupillus* nelle fonti giuridiche e letterarie, cfr. *e. g.* Manna 1885; Krüger 1944, 394-416; Gasti 1995, 264-270; Sciortino 2009, 159-177 e Lamberti 2011, 211-236.

³⁸¹ Emblematica è la testimonianza di Gaius *inst.* 1, 196 *Masculi autem cum puberes esse coeperint, tutela liberantur: puberem autem Sabinus quidem et Cassius ceterique nostri praeceptores eum esse putant, qui habitu corporis pubertatem ostendit, id est eum, qui generare potest; sed in his, qui pubescere non possunt, quales sunt spadones, eam aetatem esse spectandam, cuius aetatis puberes fiunt; sed diversae scholae auctores annis putant pubertatem aestimandam, id est eum puberem esse existimant, qui XIII annos explevit*. Giustiniano fissò il raggiungimento della *pubertas* a dodici anni per le fanciulle e a quattordici anni per i fanciulli eliminando il requisito dell'*inspectio corporis*: *Inst. Iust.* 1, 22 pr. *Pupilli pupillaeque cum puberes esse coeperint, tutela liberantur. Pubertatem autem veteres quidem non solum ex annis, sed etiam ex habitu corporis in masculis aestimari volebant. Nostra autem maiestas dignum esse castitate temporum nostrorum bene putavit, quod in feminis et antiquis impudicum esse visum est, id est inspectionem habitudinis corporis, hoc etiam in masculos extendere: et ideo sancta constitutione promulgata pubertatem in masculis post quartum decimum annum completum illico initium accipere disposuimus, antiquitatis normam in femininis personis bene positam suo ordine relinquentes, ut post duodecimum annum completum viripotentes esse credantur*. A proposito di quest'ultima riforma di Giustiniano, cfr. Schwarz 1952, 345-387.

³⁸² Cfr. Lamberti 2011, 221.

³⁸³ Cfr. Lamberti 2011, 213.

dalle quali emerge chiaramente che il termine dell'*infantia* coincideva normalmente con il raggiungimento da parte dell'individuo dei sette anni d'età³⁸⁴.

Alla luce di quanto detto finora, senza dover necessariamente intervenire sul testo, si evince chiaramente che il biografo, in questa breve sezione della *Vita Persi* riservata al padre del Volterrano, abbia voluto semplicemente sottolineare lo *status* giuridico di Persio il quale, rimasto orfano di padre nel pieno della sua *infantia* (*annorum fere sex*) e dunque privo di diritti giuridici, altro non poteva essere se non un *pupillus*.

Fulvia Sisennia nupsit postea Fusio equiti Romano et eum quoque extulit intra paucos annos –

Il biografo illustra le ultime due figure della famiglia del Volterrano, la madre e il secondo marito di quest'ultima.

Iniziando dalla prima delle due personalità menzionate in questa frase, è opportuno notare che *Fulvia Sisennia* non viene quasi mai designata nei manoscritti con l'appellativo di *mater*, tranne che in alcuni *recentiores*³⁸⁵. Quest'ultimo *addendum* è stato accolto da alcuni editori³⁸⁶ che, come probabilmente fecero i copisti più tardi della *Vita Persi*, hanno voluto preservare una certa continuità stilistica con la frase precedente, dove è presente l'apposizione *pater* riferita al padre di Persio, *Flaccus*. Analizzando attentamente la struttura di questa frase nella quale si parla della madre di Persio e del suo secondo marito, si evince che la *lectio* '*mater*' è probabilmente da ritenersi un'aggiunta posteriore al nucleo originario della *Vita Persi*, pertanto non meritevole di essere accolta. Se dopo il racconto della morte del padre di Persio, il biografo scrive che una donna di nome *Fulvia Sisennia* sposò un altro uomo, pare piuttosto ovvio che essa non poteva che essere la madre dello stesso poeta. A

³⁸⁴ A tal proposito si possono menzionare le testimonianze fornite da Gell. 10, 28, 1-2 *Tubero in 'Historiarum' primo scripsit Servium Tullium regem, populi Romani cum illas quinque classes iuniorum census faciendi gratia institueret, 'pueros' esse existimasse qui minores essent annis septem decem, atque inde ab anno septimo decimo, quo idoneos iam esse reipublicae arbitraretur, milites scripsisse, eosque ad annum quadragesimum sextum "iuniores" supraque eum annum "seniores" appellasse Eam rem propterea notavi, ut discrimina, quae fuerint iudicio moribusque maiorum 'pueritiae', 'iuventae', 'senectae', ex ista censione Servi Tulli, prudentissimi regis, noscerentur.* e Isid. diff. 2, 18, 74 *Prima hominis aetas infantia est, secunda pueritia, tertia adulescentia, quarta iuuentus, quinta senectus, sexta senium. Duae primae aetates singulis annorum terminantur ebdomadibus, propter simplicem uitam. Nam infantia septimo anno finitur, quartodecimo pueritia; dehinc sequens adulescentia duabus constat ebdomadibus propter intellectum et rationem.* Per approfondire la divisione delle età dell'uomo per i Romani, si segnalano i contributi di Eyben 1972, 677-697 e Balbo 1997, 11-28.

³⁸⁵ Cfr. *supra*, 77 (apparato critico).

³⁸⁶ Cfr. e. g. Bonardi 1499, II; Pithou 1585, 147; Jahn 1843, 233 e Kissel 2007, 41.

proposito di quest'ultima, è necessario evidenziare anche il problema legato alla sua onomastica. Il *cognomen* 'Sisennia', accolto dalla maggior parte degli editori³⁸⁷, viene quasi sempre sostituito nei manoscritti dal più comune *Sisenna*³⁸⁸. In realtà, la forma 'Sisennia' merita di essere accolta e considerata *lectio difficilior* rispetto a *Sisenna*, dal momento che, conformemente all'origine volterrana di Persio, è di chiara provenienza etrusca³⁸⁹ ed è anche documentata al maschile e al femminile nelle fonti epigrafiche³⁹⁰. L'unica altra testimonianza in merito alla madre di Persio e al patrigno, oltre a quella che si legge in questo passo della *Vita Persi*, si ricava da uno scolio alla sesta satira, nel quale lo scoliaste afferma che Persio, a un certo punto della sua vita, si sarebbe ritirato in Liguria, luogo nel quale sua madre sarebbe convolata nuovamente a nozze con il secondo marito³⁹¹, dopo la prematura morte del padre di Persio³⁹².

A proposito del secondo marito della madre di Persio, nella *Vita Persi* si legge semplicemente che fu *eques Romanus* e che morì pochi anni dopo aver sposato *Fulvia Sisennia*³⁹³. Occorre segnalare che nel fornire queste informazioni il biografo ricorre al perfetto *extulit*, adoperato con il significato

³⁸⁷ Cfr. e. g. Pithou 1585, 147; Bücheler 1886, 54; Kissel 2007, 41 e Stachon 2021, 68.

³⁸⁸ Cfr. *supra*, 77 (apparato critico).

³⁸⁹ Cfr. Schulze 1904, 94.

³⁹⁰ *CIL* VI 26605.

³⁹¹ Takács 2011, 75 rileva giustamente che il verbo *nubere* veniva comunemente usato per designare il matrimonio di una donna nata libera, così come si legge anche in Suet. *vita Ter.* 6 *reliquit filiam, quae post equiti Romano nupsit, item hortulos XX iugerum via Appia ad Martis [villam]*.

³⁹² *Schol. Pers.* 6, 6, 1 Clausen – Zetzl *se ipsum Persius significat cessisse in Liguriae fines, videlicet propter Fulviam Sisenniam matrem suam, quae post mortem prioris uiri ibi nupta erat*. Secondo una tarda testimonianza attribuita all'umanista Francesco da Buti contenuta nel codice di San Gimignano, Biblioteca Comunale 23 (13K) (XV sec.) (ff. 52^r-64^r), Fulvia Sisennia avrebbe sposato Fusio sei anni dopo la morte del padre di Persio, proprio negli anni in cui il Volterrano si trasferì a Roma per perfezionare i propri studi (cfr. *Prob. vita Persi* 4). Tale testimonianza è stata giudicata inammissibile da alcuni studiosi (cfr. Consoli 1911, 145 e Marmorale 1956, 114-115 n. 2), se non altro perché, prestando fede allo scolio appena menzionato, il patrigno di Persio non doveva essere romano, ma ligure, forse addirittura originario di Luni (cfr. Villeneuve 1918a, 4-5).

³⁹³ Una versione romanzata della figura del patrigno di Persio si ricava dalla *Vita Persi* dell'umanista Tommaso Schifaldo (XV sec.) tramandata dal manoscritto di Palermo, Biblioteca Comunale 2 Qq D 69 (XV sec.) (ff. 2^r-5^r). Secondo Tommaso Schifaldo, il patrigno di Persio, da lui chiamato *Rosio*, avendo notato nel figliastro delle particolari qualità intellettuali e morali, avrebbe nutrito nei suoi confronti un affetto tale da seguirlo pedissequamente nel suo percorso di studi. Come ha giustamente osservato Marmorale 1956, 115, tale racconto avrebbe «tutta l'aria di essere un'amplificazione oratoria o una notazione psicologica intravista attraverso l'accenno della satira terza (45-47)». Per approfondire ulteriormente gli studi su Persio di questo umanista, cfr. Tramontana 2000.

piuttosto raro nel latino classico di ‘seppellire’³⁹⁴, e alla locuzione *intra paucos annos*, anch’essa di non frequente attestazione³⁹⁵. Proprio come quella della madre di Persio, anche l’onomastica del patrigno ha generato varie perplessità tra gli studiosi, dal momento che la tradizione manoscritta appare discordante nel tramandare il suo *nomen*. Tra i vari *nomina* attestati³⁹⁶, quello comunemente accettato dalla maggior parte degli editori è *Fusius*. Tale *nomen* merita di essere accolto nel testo della *Vita Persi* poiché, oltre ad essere tramandato dai manoscritti, è forma arcaica del più comune *Furius* ed è attestato nelle zone periferiche dell’Impero³⁹⁷, dalle quali probabilmente proveniva il patrigno di Persio³⁹⁸.

[4] studuit Flaccus usque ad annum XII aetatis suae Volaterris, inde Romae apud grammaticum Remmum Palaemonem et apud rhetorem Verginium Flavum – In questa prima parte della sezione riservata alla formazione scolastica di Persio, il biografo scrive che egli, dopo aver compiuto gli studi elementari nella sua città natale (*suae Volaterris*), si trasferì a dodici anni a Roma per apprendere la grammatica e la retorica presso due illustri maestri dell’epoca, il grammatico Remmio Palemone e il retore Virginio Flavo.

Non è secondario rilevare che il biografo sottolinei che Persio abbia trascorso la maggior parte degli anni della propria formazione scolastica non nella sua terra natale (Volterra), ma a Roma. Quest’ultimo dato è corroborato dal fatto che i rampolli delle nobili famiglie romane venivano

³⁹⁴ Cfr. e. g. Cic. *nat. deor.* 3, 80 *Cur igitur duo Scipiones fortissimos et optimos viros in Hispania Poenus oppressit, cur Maximus extulit filium consularem, cur Marcellum Annibal interemit, cur Paulum Caninae sustulerunt, cur Poenorum crudelitati Reguli corpus est praebitum, cur Africanum domestici parietes non texerunt?* Nep. *Dion* 10, 3 *itaque in urbe celeberrimo loco, elatus publice, sepulcri monumento donatus est.* Liv. 2, 33, 11 *huic interpreti arbitroque concordiae civium, legato patrum ad plebem, reductori plebis Romanae in urbem sumptus funeri defuit; extulit eum plebs sextantibus conlatis in capita.*

³⁹⁵ Plin. *nat.* 29, 22 *notum est ab eodem Charmide unum aegrum e provincialibus HS C’C’ reconditum, Alconti vulnerum medico HS C’ damnato ademisse Claudium principem, eidemque in Gallia exulanti et deinde restituto adquisitum non minus intra paucos annos.* Arnob. *Iun. in psalm.* 147 l. 25 *Et tam velociter currit eius, ut cum per tot milia annorum in sola Iudaea notus fuerit deus, nunc intra paucos annos nec ipsos Indos lateat a parte orientis nec ipsos Britones a parte occidentis, ubique cucurrit velociter sermo eius, qui dat nivem sicut lanam.* Macr. *Sat.* 1, 16, 22 *anno ab urbe condita trecentesimo sexagesimo tertio a tribunis militum Virginio Manlio Aemilio Postumio collegisque eorum in senatu tractatum, quid esset propter quod totiens intra paucos annos male esset afflicta res publica.*

³⁹⁶ Per le varianti del *nomen* del patrigno di Persio, si veda l’apparato a **p.?**

³⁹⁷ Liv. 3, 4, 1; Quint. *inst.* 1, 4, 13 e Scaur. *gramm.* VII 23, 16-17.

³⁹⁸ A proposito dell’appartenenza del patrigno di Persio alla cavalleria municipale, cfr. Jahn 1843, VI n. 1 e 234 n. 1; Villeneuve 1918a, 5; Villeneuve 1918b, 4 n. 3 e Marmorale 1956, 114.

normalmente inviati nell'*Urbe* per perseguire una carriera più promettente³⁹⁹. Nel caso specifico di Persio, è evidente che la famiglia gli aveva garantito un'ottima formazione scolastica sottoponendolo al magistero di Remmio Palemone e Virginio Flavo, come si può evincere dal profilo biografico di entrambi sul quale si ritiene opportuno soffermarsi.

La maggior parte delle informazioni note su Remmio Palemone (5-70 d.C. c.a.)⁴⁰⁰ si ricavano da Svetonio, il quale gli dedicò una biografia collocata nella sezione *De grammaticis* del suo *De viris illustribus*. Da quest'ultima fonte si ricava che Remmio Palemone fu un uomo di origine servile originario di Vicenza e che, dopo aver esercitato la professione di tessitore, imparò le lettere man mano che accompagnava il figlio del padrone a scuola. Una volta liberato, si dedicò all'insegnamento a Roma, conquistando una posizione di primo piano come grammatico grazie alle sue straordinarie doti mnemoniche e alla fluidità di parola, che gli permetteva di comporre opere poetiche estemporaneamente, ricorrendo a svariati metri talvolta anche insoliti⁴⁰¹. A queste singolari doti letterarie, si contrapponeva un carattere arrogante e uno stile di vita tanto dissoluto e dedito ai piaceri sessuali, da non riuscire a far fronte alle spese, nonostante l'ingente patrimonio familiare e il guadagno annuale di 400.000 sesterzi ricavato dall'insegnamento, e da indurre gli stessi imperatori Tiberio e Claudio a raccomandare pubblicamente alle famiglie romane di non affidargli i propri giovani⁴⁰². A ciò si aggiunge il fatto che gestiva con cura botteghe di abiti venderecci e si dedicava con solerzia alla coltivazione dei campi⁴⁰³, al punto che una vite piantata di sua mano gli avrebbe fruttato 350 grappoli d'uva⁴⁰⁴.

³⁹⁹ Occorre sottolineare che anche Virgilio, sebbene in età più avanzata rispetto a Persio, si recò a Roma per approfondire i suoi studi, secondo quanto si legge in Suet. [Don.] *vita Verg.* 6 *Stachon initia aetatis Cremonae egit usque ad virilem togam, quam XV anno natali suo accepit isdem illis consulibus iterum duobus quibus erat natus, evenitque ut eo ipso die Lucretius poeta decederet. [sed Virgilius a] Cremona Mediolanum et inde paulo post transiit in urbem*. Lo stesso Quintiliano, contemporaneo di Persio, riteneva che i giovani non dovessero effettuare tutti i propri studi nelle proprie dimore sotto la supervisione di un solo insegnante (cfr. Quint. *inst.* 1, 2).

⁴⁰⁰ Per approfondire la figura di Remmio Palemone, cfr. *e. g.* Wessner 1914, 596-597; Schöll 1879, 630-632; *PIR*² VII. 1, 55-56 [49] e Kaster 1995, 229-242.

⁴⁰¹ Un giudizio negativo su Remmio Palemone come poeta è quello formulato da Mart. 2, 86, 11-12 *Scribat carmina circulis Palaemon, / me rarior iuvat auribus placere*.

⁴⁰² A proposito dell'indole di Remmio Palemone e della sua inclinazione ai piaceri sessuali, cfr. Baldwin 1995, 380-382 e Pozdnev 2016, 253-257.

⁴⁰³ Cfr. Kolendo 1984, 407-418.

⁴⁰⁴ Le informazioni finora fornite su Remmio Palemone sono state ricavate dalla biografia ad esso dedicata da Svetonio (cfr. Suet. *gramm.* 23).

Il già completo profilo biografico delineato da Svetonio, viene ulteriormente arricchito dalle testimonianze fornite da altri autori vissuti più o meno distanti cronologicamente da Remmio Palemone. Tra questi autori merita di essere menzionato Plinio il Vecchio il quale, pur concordando con Svetonio relativamente al carattere irascibile e dissoluto di Remmio Palemone e alla sua indiscussa fama come grammatico, aggiunge anche che egli avrebbe donato a Seneca la sua fruttuosa vigna, probabilmente intorno al 62 d.C.⁴⁰⁵. Per la sua *Ars grammatica*⁴⁰⁶ fu famoso presso i posteri e i contemporanei, come Giovenale⁴⁰⁷ e Quintiliano⁴⁰⁸, che ne fanno menzione come una vera e propria autorità nell'ambito degli studi grammaticali⁴⁰⁹. Ultimo dettaglio importante su Remmio Palemone si ricava da Girolamo, il quale colloca l'apice della sua notorietà nell'anno 48 d.C.⁴¹⁰, dunque appena un anno dopo rispetto a quando, stando al presente passo della *Vita Persi*, lo avrebbe conosciuto Persio (47 d.C.).

A differenza di Remmio Palemone, risultano particolarmente scarse le notizie relative all'insegnante di retorica di Persio, Virginio Flavo⁴¹¹. Dall'indice della sezione riservata ai *rhetores* del *De viris illustribus*⁴¹², si evince che Svetonio avrebbe certamente dedicato una biografia a Virginio Flavo purtroppo non pervenuta. In assenza di questi *fontes*, è possibile ricostruire parzialmente il profilo biografico di Virginio Flavo attraverso le testimonianze fornite da Quintiliano e Tacito. Se da Quintiliano si ricava soltanto che Virginio Flavo avrebbe composto un manuale di retorica ad uso

⁴⁰⁵ Plin. nat. 14, 49-51.

⁴⁰⁶ Per approfondire quest'opera di Remmio Palemone, cfr. e.g. Collart 1938, 228-238 e Olenič 1963, 98-107.

⁴⁰⁷ Iuv. 6, 452 *hanc ego quae repetit uoluitque Palaemonis artem* e 7, 215-227 *Quis gremio Celadi doctique Palaemonis adfert [...] / Flaccus et haereret nigro fuligo Maroni*.

⁴⁰⁸ Quint. inst. 1, 4, 20 *Alii tamen ex idoneis dumtaxat auctoribus octo partes secuti sunt, ut Aristarchus et aetate nostra Palaemon, qui uocabulum sive appellationem nomini subiecerunt tamquam speciem eius, at ii qui aliud nomen, aliud uocabulum faciunt, nouem. Nihilominus fuerunt qui ipsum adhuc uocabulum ab appellatione diducerent, ut esset uocabulum corpus uisu tactuque manifestum: "domus" "lectus", appellatio cui uel alterum deesset uel utrumque: "uentus" "caelum" "deus" "uirtus". Adiciebant et adseverationem, ut "eheu", et tractionem, ut "fasciatim": quae mihi non adprobantur. Non si può escludere, nonostante i dubbi avanzati dagli studiosi (cfr. Stachon 2021, 270), che lo stesso Quintiliano sia stato discepolo di Remmio Palemone, secondo quanto si legge in *Schol. Iuv. 6, 452^d Wessner Palaemonis artem: grammatici, magistri Quintiliani oratoris*.*

⁴⁰⁹ La notevole fortuna di Remmio Palemone come grammatico fece in modo che ad esso fossero attribuite varie opere grammaticali realizzate in età umanistica (cfr. Fantelli 1950, 434-441).

⁴¹⁰ Hier. chron. a. Abr. 2064 *Palaemon Vicentinus insignis grammaticus Romae habetur: qui quondam interrogatus, quid inter stillam et guttam interesset: Gutta, inquit, stat, stilla cadit [= 48 d.C.]*.

⁴¹¹ Per approfondire la figura di Virginio Flavo, cfr. Villeneuve 1918a, 12-23; Marmorale 1956, 130-132; Schuster 1958, 1543-1544 e *PIR²* VIII. 2, 232 [414].

⁴¹² Cfr. Kaster 1995, 3.

scolastico da lui tenuto in particolare considerazione⁴¹³ e che verosimilmente sarebbe stato suo contemporaneo⁴¹⁴, una concreta testimonianza biografica su questo retore viene fornita dallo storico Tacito. Quest'ultimo riferiva che Virginio Flavo fu mandato in esilio nel 65 d.C. insieme al filosofo stoico Musonio Rufo quando, smascherata la congiura pisoniana, Nerone volle sbarazzarsi di tutti gli oppositori al suo regime⁴¹⁵. La ragione per la quale, secondo Tacito, Virginio Flavo e Musonio Rufo caddero in disgrazia sotto Nerone sarebbe stata la loro *claritudo nominis*, ovvero la reputazione di cui entrambi godevano a Roma, l'uno come retore (Virginio Flavo) e l'altro come filosofo (Musonio Rufo). Per spiegare il significato profondo del sintagma *claritudo nominis* c'è stato chi, come H. Lehmann, ritenendo che fosse proprio Virginio Flavo l'*insanus magister* di sat. 3, 44-47 che aveva costretto il giovane Persio a declamare le ultime parole pronunciate da Catone Uticense in punto di morte, riteneva che la ragione per cui Nerone lo avrebbe mandato in esilio risiederebbe nel fatto che egli nutrisse sentimenti repubblicani chiaramente avversi al suo regime⁴¹⁶. Rispetto a quest'ultima ipotesi di lettura, ben più plausibile, seppure anch'essa del tutto speculativa, risulta l'interpretazione fornita da Takács in merito all'espressione tacitiana *claritudo nominis* riferita a Virginio Flavo e Musonio Rufo. Quest'ultimo studioso, ritenendo improbabile che la sola reputazione (*claritudo nominis*) di Virginio Flavo avesse indotto Nerone a mandarlo in esilio, sosteneva che verosimilmente la ragione di questo severo provvedimento del *princeps* si sarebbe dovuta rintracciare in un possibile contatto tra il retore e uno di coloro che parteciparono alla congiura pisoniana, come Lucano che, esattamente come Persio, potrebbe essere stato un suo allievo⁴¹⁷.

cum esset annorum XVI, amicitia coepit uti Annaei Cornuti, ita ut nusquam ab eo discederet, inductus aliquatenus in philosophiam est – Terminata la fase della formazione retorico-grammaticale presso Remmio Palemone e Virginio Flavo, il biografo riferisce che Persio, raggiunta

⁴¹³ Quint. inst. 7, 4, 40 *hoc tantum admiror, Flauum, cuius apud me summa est auctoritas, cum artem scholae tantum componeret, tam anguste materiam qualitatis terminasse.*

⁴¹⁴ Quint. inst. 3, 1, 21 *Scripsit de eadem materia non pauca Cornificius, aliqua Stertinius, non nihil pater Gallio, accuratius vero priores Gallione Celsus et Laenas et aetatis nostrae Verginius Plinius Tutilius. Sunt et hodie clari eiusdem operis auctores, qui si omnia complexi forent, consulissent labori meo: sed parco nominibus viventium; veniet eorum laudi suum tempus: ad posteros enim virtus durabit, non perveniet invidia.*

⁴¹⁵ Tac. ann. 15, 71, 4 *Verginium <Flauum et Musonium> Rufum claritudo nominis expulit: nam Verginius studia iuvenum eloquentia, Musonius praeceptis sapientiae fovebat.*

⁴¹⁶ Cfr. Lehmann 1851, 432.

⁴¹⁷ Cfr. Paratore 1968, 87 e Takács 2011, 77-78.

l'età di sedici anni, si sottopose al magistero di Anneo Cornuto, dal quale non si separò mai fino alla morte, per essere iniziato agli studi filosofici.

Prima di procedere con l'esegesi di questo passo della *Vita Persi*, è opportuno, per ragioni di completezza argomentativa, tracciare il profilo biografico di Anneo Cornuto.

Lucio Anneo Cornuto nacque a Leptis Magna⁴¹⁸, probabilmente nel primo decennio del I sec. d.C.⁴¹⁹. Diversamente dal *cognomen* (*Cornutus*), dal quale sembrerebbe evincersi l'origine libica di questo personaggio⁴²⁰, il *praenomen* e il *nomen* sono indubbiamente romani. Il *praenomen* 'Lucius' è documentato dal grammatico Carisio⁴²¹, mentre il *nomen* 'Annaeus' ha fatto pensare che egli fosse stato in qualche modo legato alla *gens Annaea*, la stessa cui facevano parte Lucano e Seneca, del quale ultimo potrebbe essere stato un liberto⁴²².

Sicuro sostenitore della filosofia stoica⁴²³, Cornuto frequentò certamente la corte imperiale, dato che probabilmente venne mandato in esilio da Nerone per aver espresso un giudizio irriverente nei confronti di un poema di quattrocento libri sulla storia di Roma, che il *princeps* aveva intenzione di

⁴¹⁸ A proposito della provenienza di Cornuto da Leptis Magna, cfr. St. Byz. 19, 95 Τέργης· πόλις ἐν Λιβύῃ πρὸς τῇ Αἰθιοπίᾳ. τὸ ἐθνικὸν Τεργίτης, ὡς τῆς Λέπτις Λεπτίτης. {οὕτω καὶ φιλόσοφος Κορνοῦτος ἐχρημάτιζε Λεπτίτης.} e Suid. 2098 οὗτος ὁ Κορνοῦτος Λεπτίτης φιλόσοφος· Λεπτίς δὲ πόλις Λιβύης· γεγωνὸς ἐν Ῥώμῃ ἐπὶ Νέρωνος καὶ πρὸς αὐτοῦ ἀναιρεθεὶς σὺν τῷ Μουσωνίῳ. ἔγραψε πολλὰ φιλοσοφὰ τε καὶ ῥητορικά. Quest'ultima fonte, prima di alludere al filosofo di Leptis Magna, fa riferimento a un omonimo storico di nome Cornuto mettendolo a confronto con lo storico Tito Livio (cfr. Suid. 2098 Κορνοῦτος· δύο συγγραφῆς Ῥωμαίων ἦσθιν [...] καὶ ἴσασιν ἥ τις ἢ οὐδεὶς αὐτόν.). Una patria diversa da Leptis Magna viene attribuita a Cornuto da St. Byz. 8, 39 Θέστις· πόλις Ἀράβων. καὶ ἄλλη Λιβύης. ὁ πολίτης ἐκατέρας Θεστίτης. {ἐκ δὲ τῆς Λιβυκῆς Κορνοῦτος φιλόσοφος Θεστίτης χρηματίζων.}.

⁴¹⁹ Per approfondire nel dettaglio la figura di Anneo Cornuto e i suoi scritti, cfr. de Martini 1825; Reppe 1906; Paladini 1936, 49-78; Marmorale 1956, 135-145; Bellandi 2003, 185-210; Ramelli – Lucchetta 2004, 275-348; Berdozzo 2009, 3-28 e Boys-Stones 2018, 1-40.

⁴²⁰ Cfr. Boys-Stones 2018, 4-5.

⁴²¹ Char. gramm. I 127, 19-21 *itaque et L. Annaeus Cornutus in Maronis commentariis Aeneidos X Didus ait, 'hospitio Didus exceptum esse Aenean'*.

⁴²² Già Reppe 1906, 6-7, basandosi sull'intuizione di Bouhier 1729, 1137, sosteneva ragionevolmente che Cornuto fosse stato prima schiavo e, in seguito, liberto di Seneca. Contrariamente a Reppe, Villeneuve 1918a, 53 n.5 riteneva che Cornuto fosse nato libero.

⁴²³ L'adesione di Cornuto allo stoicismo trova conferma in Prob. *vita Persi* 7 *reliquit circa HS vicies matri et sororibus. scriptis tantum ad matrem codicillis Cornuto rogavit ut daret HS (sc. milia) viginti, ut quidam, (sc. milia) centum, ut alii volunt, et argenti facti pondo viginti et libros circa septingentos Chrysippi sive bibliothecam suam omnem. verum a Cornuto sublatis libris pecuniam sororibus quas heredes frater fecerat reliquit*. Riferimenti alla filosofia stoica nell'Επιδρομή τῶν κατὰ τὴν Ἑλληνικὴν θεολογίαν παραδεδομένων sono stati rintracciati da Zadorojnyi 2009, 163-178.

comporre⁴²⁴. Le fonti non sono concordi in merito all'esatta cronologia di questo esilio: secondo Cassio Dione, esso andrebbe collocato nel 65 d.C., ovvero prima del consolato di Telesino (66 d.C.)⁴²⁵, mentre Girolamo propende per posticipare di due anni tale datazione (67 d.C.)⁴²⁶. A prescindere dalla sua esatta cronologia, non è possibile stabilire con certezza se, dopo la morte di Nerone (68 d.C.), Cornuto abbia fatto ritorno a Roma⁴²⁷.

Cornuto fu indubbiamente un personaggio di notevole spessore nel panorama culturale del I sec. d.C., come dimostrano le numerose opere circolanti sotto il suo nome, alcune delle quali a lui falsamente attribuite, che affrontano vari e diversificati campi del sapere: dalla teologia (Ἐπιδρομή τῶν κατὰ τὴν Ἑλληνικὴν θεολογίαν παραδεδομένων), alla critica letteraria (*Commento a Virgilio* e *Commento a Persio*), fino alla grammatica e alla retorica (*De figuris sententiarum* e *De enuntiatione vel orthographia*⁴²⁸)⁴²⁹.

Fatta questa doverosa digressione sulle generalità biografiche di Cornuto, occorre ora soffermarsi nello specifico sul passo in questione. Come per il passaggio relativo a Remmio Palemone e Virginio Flavo, l'indicazione dell'età che Persio avrebbe avuto quando conobbe Cornuto consente di collocare al 50 d.C. la data di quest'incontro. Questa indicazione cronologica viene corroborata da un passo

⁴²⁴ L'aneddoto viene riferito da D. C. 62, 29 ὁ δὲ Νέρων ἄλλα τε γελοῖα ἔπραττε, καὶ ποτε καὶ ἐπὶ τὴν τοῦ θεάτρου ὀρχήστραν ἐν πανδήμῳ τινὶ θέᾳ κατέβη καὶ ἀνέγνω Τρωϊκά τινα ἑαυτοῦ ποιήματα· καὶ ἐπ' αὐτοῖς θυσίαι πολλαί, ὥσπερ καὶ ἐπὶ τοῖς ἄλλοις ἅπασιν οἷς ἔπραττεν, ἐγένοντο. παρεσκευάζετο δὲ ὡς καὶ τὰς τῶν Ῥωμαίων πράξεις ἀπάσας συγγράψων ἐν ἔπεσιν, καὶ περὶ γε τοῦ πλήθους τῶν βιβλίων, πρὶν καὶ ὅτι οὖν αὐτῶν συνθεῖναι, ἐσκέψατο, παραλαβὼν ἄλλους τε καὶ Ἀνναῖον Κορνοῦτον εὐδοκιμοῦντα τότε ἐπὶ παιδείᾳ. καὶ αὐτὸν ὀλίγου μὲν καὶ ἀπέκτεινεν, ἐς νῆσον δ' οὖν ἐνέβαλεν, ὅτι τινῶν τετρακόσια ἀξιούντων αὐτὸν βιβλία γράψαι, πολλὰ τε αὐτὰ εἶναι ἔφη καὶ μηδένα αὐτὰ ἀναγνώσεσθαι, καὶ τινος εἰπόντος “καὶ μὴν Χρύσιππος, ὃν ἐπαινεῖς καὶ ζηλοῖς, πολὺ πλείω συνέθηκεν” ἀπεκρίνατο ὅτι “ἀλλ' ἐκεῖνα χρήσιμα τῷ τῶν ἀνθρώπων βίῳ ἐστίν”. ὁ μὲν οὖν Κορνοῦτος φυγὴν ἐπὶ τούτῳ ὥφλεν, ὁ δὲ δὴ Λουκανὸς ἐκωλύθη ποιεῖν, ἐπειδὴ ἰσχυρῶς ἐπὶ τῇ ποιήσει ἐπηγεῖτο. A proposito di questo passo di Cassio Dione, Paladini 1936, 52 (seguito da Marmorale 1956, 137) riteneva che il Nerone avrebbe mandato in esilio Cornuto non per l'irriverenza che aveva dimostrato nei suoi confronti, ma perché εὐδοκιμῶν ἐπὶ παιδείᾳ.

⁴²⁵ *Ibid.*

⁴²⁶ Hier. *chron. a. Abr.* 2083 *Nero cum ceteris viris insignibus et Octaviam uxorem suam interficit Cornutumque philosophum praeceptorem Persii in exilium fugat.*

⁴²⁷ Bücheler 1880, 391 riteneva che Cornuto fosse ancora in vita nell'84 d.C., anno di pubblicazione dei *Punica* di Silio Italico. Tale datazione venne giudicata inaccettabile da Marmorale 1956, 137.

⁴²⁸ Pare che quest'opera dedicata all'ortografia, nella quale Cornuto avrebbe notato l'assenza del digamma nell'alfabeto latino, fosse stata composta prima degli anni di regno di Claudio (41-54 d.C.), durante il cui impero tale lettera fu introdotta con la riforma del 48 d.C. (Boys-Stones 2018, 2).

⁴²⁹ Per un elenco completo delle opere di L. Anneo Cornuto, comprese quelle considerate spurie o dubbie, cfr. Boys-Stones 2018, 36-38.

della quinta satira, nella quale il Volterrano afferma di aver conosciuto Cornuto dopo aver deposto la *purpura* e la *bulla*⁴³⁰, indumenti comunemente indossati dai fanciulli delle nobili famiglie romane fino all'età di sedici anni, quando cominciavano ad essere considerati cittadini romani a pieno diritto⁴³¹. La data del 50 d.C. può essere utile per cercare di circoscrivere la lunga fase della vita del filosofo di Leptis Magna durante la quale egli avrebbe soggiornato nella capitale e impartito lezioni ai propri allievi, tra i quali lo stesso Persio. A proposito delle modalità di insegnamento applicate da Anneo Cornuto durante il periodo del suo soggiorno a Roma, si rivela piuttosto suggestiva e accattivante la proposta interpretativa recentemente avanzata da G. Boys-Stones, il quale scrive: «his situation as described in the *Life of Persius* suggests a philosopher more than a schoolteacher: the *Life* sets him in a circle of philosophically inclined friends meeting at his house, a circle that includes men of his own age, Claudius Agatinus and Petronius Aristocrates, as well as Lucan and Persius»⁴³². Tale inconsueta metodologia di insegnamento che lo studioso individua come strada da percorrere per comprendere il senso del termine *grammaticus*, talora adoperato dalle fonti in riferimento a Cornuto⁴³³, non sembra essere particolarmente distante da quella adoperata da M. Valerio Probo, il quale, in base a quanto si apprende leggendo la biografia a lui dedicata da Svetonio, amava dilettersi a discutere con tre o quattro *sectatores* di *quaestiunculae* grammaticali e filologiche⁴³⁴. Prestando fede alla plausibile tesi di Boys-Stones appena esposta, diverrebbe ancor più verosimile ipotizzare una possibile conoscenza tra Valerio Probo e Anneo Cornuto, dal quale non si può escludere, come è stato già detto in precedenza⁴³⁵, che il grammatico di Beirut avrebbe potuto trarre varie informazioni utili per la stesura della *Vita Persi*.

Considerando nel suo insieme l'intera sezione relativa alla formazione scolastica del Volterrano, non si può fare a meno di notare che il biografo, se per i maestri di grammatica e retorica si esprime nei termini di un normale rapporto maestro-allievo, per definire il legame con Cornuto si serve del lemma

⁴³⁰ Pers. 5, 30-37 *Cum primum pauido custos mihi purpura cessit / bullaque succinctis Laribus donata pependit, / cum blandi comites totaque impune Subura / Permisit sparsisse oculos iam candidus umbo; / cumque iter ambiguum est et uitae nescius error / diducit trepidas ramosa in compita mentes, / me tibi supposui: teneros tu suscipis annos / Socratico, Cornute, sinu.*

⁴³¹ Cfr. Giuman 2013, 149 e Coen 2021, 1-12.

⁴³² Boys-Stones 2018, 6.

⁴³³ Gell. 2, 6, 1 *Nonnulli grammatici aetatis superioris, in quibus est Cornutus Annaeus, haut sane indocti neque ignobiles, qui commentaria in Vergilium composuerunt [...].*

⁴³⁴ Suet. *gramm.* 24, 3.

⁴³⁵ Cfr. *supra*, 73-74.

*amicitia*⁴³⁶ aggiungendo che Persio non si sarebbe mai separato da lui⁴³⁷ (*ita ut nusquam ab eo discederet*⁴³⁸). L'uso del termine *amicitia* per designare il rapporto tra Persio e Cornuto non deve affatto stupire⁴³⁹, soprattutto se si tiene conto del fatto che nella quinta *Satura* dedicata proprio a Cornuto, Persio ricorda le lunghe giornate trascorse con il maestro fino alle prime ore della notte, durante le quali alla fatica dello studio si alternavano momenti goliardici di riposo⁴⁴⁰, e spiegava l'intima connessione tra le loro vite affermando che sarebbero state guidate da uno stesso astro⁴⁴¹.

Da quanto si è detto finora, si può ricavare che il legame tra Persio e Cornuto andava ben al di là di un semplice rapporto professionale intercorrente tra un maestro e il suo discepolo, ma si trattava di una vera e propria amicizia connotata da un atteggiamento quasi paterno da parte di Cornuto nei confronti del giovane Persio. A questo punto bisognerebbe porsi un quesito di non semplice risoluzione, ossia: «Per quale ragione Persio avrebbe dovuto avere un tale legame con Cornuto che, esattamente come tutti gli altri maestri della sua formazione scolastica con i quali non ebbe mai un rapporto di tal tipo (Remmio Palemone e Virginio Flavio), si sarebbe soltanto limitato a trasmettergli delle mere nozioni di filosofia stoica?».

F. Villeneuve, oltre un secolo fa, partendo da questo stesso interrogativo, diceva: «Ma prima di tutto, è raro vedere un adolescente, quando si innamora di un tipo di studio nuovo per lui, incarnare la scienza in colui che sa, e innalzare nel suo cuore un altare all'essere divino la cui parola gli rivela questi segreti meravigliosi? Questo fenomeno morale sembra particolarmente frequente nell'apprendista filosofo»⁴⁴². Lo studioso non sembra essere in errore, giacché molto verosimilmente Persio sarà stato all'inizio veramente affascinato dagli insegnamenti del maestro e dalla profondità

⁴³⁶ Cfr. Bellandi 2003, 200.

⁴³⁷ A proposito delle ragioni che giustificerebbero il profondo attaccamento di Persio nei confronti di Cornuto, cfr. Marmorale 1956, 143-145.

⁴³⁸ Un'espressione analoga a quella attestata in questo passo della *Vita Persi* per indicare un intimo legame di amicizia ricorre anche in Cic. Pis. 68 *is cum istum adulescentem iam cum hac distracta fronte vidisset, non fastidivit eius amicitiam, cum esset praesertim appetitus; dedit se in consuetudinem sic ut prorsus una viveret nec fere umquam ab eo discederet.*

⁴³⁹ Takács 2011, 78-79 escludeva giustamente l'ipotesi che il lemma *amicitia* potesse alludere al fatto che quello tra Persio e Cornuto fosse un rapporto tra *patronus* e *cliens*.

⁴⁴⁰ Pers. 5, 41-44 *tecum etenim longos memini consumere soles / et tecum primas epulis decerpere noctes. / Unum opus et requiem pariter disponimus ambo / atque verecunda laxamus seria mensa.*

⁴⁴¹ Pers. 5, 45-51 *Non equidem hoc dubites, amorum foedere certo / consentire dies et ab uno sidere duci. / nostra vel aequali suspendit tempora Libra / Parca tenax veri, seu nata fidelibus hora / dividit in Geminos concordia fata duorum / Saturnumque gravem nostro Iove frangimus una, / nescio quod certe est quod me tibi temperat astrum.* Questi ultimi versi di Persio risentono verosimilmente dell'influenza di Hor. *carm.* 2, 17, 15-25 (cfr. Bellandi 2003, 188-193).

⁴⁴² Si propone la traduzione italiana dal francese di chi scrive di Villeneuve 1918a, 87.

della sua dottrina, ma se si fosse trattato soltanto di questo, il rapporto tra i due si sarebbe progressivamente affievolito, fino a scomparire del tutto. Molto probabilmente Cornuto non era un maestro come gli altri o, per lo meno, non lo era per Persio, il quale arrivò a definire il suo maestro *cultor enim iuvenum*⁴⁴³. Del resto, i grandi maestri dello stoicismo, proprio come lo era Cornuto, applicavano una modalità di insegnamento che non si limitava ad una mera trasmissione di nozioni ma si caratterizzava per la capacità di tradurre in atti pratici, un vero e proprio stile di vita, ciò che tentavano di trasmettere ai propri allievi sotto forma di nozioni e dottrine. Tale metodologia di insegnamento, sicuramente adottata da Cornuto, viene dettagliatamente descritta da Seneca in *epist.* 6, 6: *plus tamen tibi et viva vox et convictus quam oratio proderit: in praesentem venias oportet, primum quia homines amplius oculis quam auribus credunt; deinde quia longum iter est praecepta, breve et efficax per exempla. Zenonem Cleanthes non expressisset, si tantummodo audisset: vitae eius interfuit, secreta perspexit, et observavit illum an ex formula sua viveret; Plato et Aristoteles et omnis in diversum itura sapientium turba plus ex moribus quam ex verbis Socratis traxit; Metrodorum et Hermarchum et Polyaeum magnos viros non schola Epicuri, sed contubernium fecit. Nec in hoc accerso tantum ut proficias, sed ut prosis: plurimum enim alter alteri conferemus.*

L'ultima parte del presente passo della *Vita Persi*, quella in cui si fa riferimento all'apprendimento della filosofia da parte di Persio presso Cornuto, pone alcuni problemi di ordine testuale ed esegetico, tali da avere indotto vari studiosi a intervenire su di esso. Nonostante l'espressione *inductus aliquatenus in philosophiam est* sia concordemente tramandata dal ramo più antico della tradizione manoscritta e non solo⁴⁴⁴, già alla fine del XV sec., Bonardi⁴⁴⁵, accogliendo il participio *introducitur* tramandato dai manoscritti recenziori⁴⁴⁶ in luogo del consueto *inductus*, ritenne opportuno integrare il costrutto relativo 'a quo' prima di esso, probabilmente per sanare l'inconsueta giustapposizione di questo segmento testuale della *Vita Persi* con il precedente⁴⁴⁷. Più plausibile sul piano paleografico è stata la proposta di lettura formulata da Jahn⁴⁴⁸, il quale aveva ipotizzato la caduta della congiunzione copulativa 'et' prima di 'inductus' giustificandone l'assenza nei manoscritti con un errore di aplografia causato dall'ultima sillaba della parola precedente (*discederet*). Nessuna delle proposte di lettura finora esposte sembra essere meritevole di accoglimento in sostituzione della *lectio* dei

⁴⁴³ Pers. 5, 63 *cultor enim iuvenum purgatas inseris aures*.

⁴⁴⁴ Cfr. *supra*, 77 (apparato critico).

⁴⁴⁵ Bonardi 1499, II accoglie la *lectio* 'a quo etiam est introducitur'. Una *lectio* simile a quella accolta da quest'ultimo studioso, *a quo introducitur*, si legge nelle edizioni di Pithou 1585, 147; Casaubon 1605, 25 e Heinrich 1844, 46.

⁴⁴⁶ Cfr. *supra*, 77 (apparato critico).

⁴⁴⁷ La *lectio* 'a quo inductus' è accolta da Oudendorp 1751, 1002 e Jahn 1843, 234.

⁴⁴⁸ Tale congettura di Jahn 1851, 38 è stata in seguito accolta da Kissel 2007, 41 e Stachon 2021, 68.

manoscritti, giacché è innegabile che il passo in questione sia dotato di compiutezza semantica e che il periodare semplice e disadorno costituisca una caratteristica stilistica peculiare della *Vita Persi*⁴⁴⁹.

Infine, ha generato notevoli problemi di interpretazione il lemma *aliquatenus* ('fino ad un certo punto') riferito a *inductus* e collocato prima di *philosophiam*. Tale avverbio è stato giudicato dagli studiosi limitante e contraddittorio rispetto all'approfondita formazione filosofica che Persio ricevette dal maestro Cornuto, come si evince chiaramente dalle *Saturae*⁴⁵⁰ e dalla stessa *Vita Persi*⁴⁵¹. Per risolvere tale apparente aporia concettuale, Rostagni proponeva di interpretare *aliquatenus* «in senso relativo, non restrittivo», ipotizzando che esso servisse a sottolineare che Persio avrebbe ricevuto dal maestro Cornuto «una istruzione filosofica abbastanza notevole per un poeta»⁴⁵². A quest'ultima ipotesi interpretativa si oppose vigorosamente Paratore, il quale riteneva che la parola *aliquatenus*, quasi sempre attestata col significato di «fino a un certo punto»⁴⁵³, fosse stata adoperata dal biografo della *Vita Persi* per evidenziare che il Volterrano, pur essendo stato iniziato agli studi filosofici dal maestro Cornuto, era rimasto comunque un poeta⁴⁵⁴. Qualche decennio dopo, Martina, muovendo dal presupposto che la *Vita Persi* attribuita a Probo fosse «il risultato della fusione in un unico *bios* di due *Vitae*»⁴⁵⁵, ipotizzava che in una di queste due fonti biografiche sarebbe stato probabilmente ridimensionato «il ruolo della filosofia nella formazione spirituale e intellettuale di Persio»⁴⁵⁶. Un altro tentativo di giustificare l'avverbio *aliquatenus* è stato recentemente effettuato da F. Bellandi, il quale sostiene che il biografo della *Vita Persi*, non considerando la quinta satira di Persio contenente vari riferimenti alla profonda devozione del suo autore alla filosofia stoica⁴⁵⁷, apparteneva al novero di autori latini che considerava Cornuto un uomo animato «più da interessi linguistico-letterari che

⁴⁴⁹ Per un'analisi dettagliata dello stile della *Vita Persi*, cfr. Takács 2011, 55-61.

⁴⁵⁰ Pers. 5, 30-37 *Cum primum pauido custos mihi purpura cessit [...] Socratico, Cornute, sinu* e 5, 62-65 *At te nocturnis iuvat impallescere chartis [...] finem animo certum, miserisque viatica canis*.

⁴⁵¹ Prob. *vita Persi* 5 *usus est apud Cornutum duorum convictu doctissimorum et sanctissimorum virorum acriter tunc philosophantium Claudii Agathini medici Lacedaemonii et Petronii Aristocratis Magnetis, quos unice miratus est et aemulatus [...]* e 20 *Cornuto rogavit ut daret sestertia [...] et libros circa septingentos Chrysippi sive bibliothecam suam omnem*.

⁴⁵² Rostagni 1944, 170.

⁴⁵³ Lo stesso Paratore 1968, 3 n. 4 precisava che *aliquatenus* potesse assumere talvolta il significato di *saepius* «solo in scrittori tardissimi: cfr. *Thes. l. l.*, coll. 1605-1606».

⁴⁵⁴ Cfr. Paratore 1968, 91.

⁴⁵⁵ Martina 1984, 177.

⁴⁵⁶ *Ibid.*

⁴⁵⁷ Cfr. *supra*, 109 n. 451.

filosofici in senso stretto»⁴⁵⁸. Senza voler negare l'ottima formazione filosofica di impronta stoica che Persio sicuramente ricevette da Cornuto, è possibile tuttavia giustificare la presenza di *aliquatenus*, tenendo conto del fatto che, se verosimilmente Persio conobbe Cornuto all'età di sedici anni e vi rimase in contatto fino alla morte, non si può escludere che egli possa avere appreso da lui altre discipline oltre la filosofia. A conferma di quanto appena detto, si può addurre la testimonianza fornita da una *Vita Persi* anonima tramandata dal manoscritto di Wien, Österreichische Nationalbibliothek (ÖNB), Cod. 3094 (XV sec.) (f. 214^v)⁴⁵⁹, dalla quale si evince che Persio avrebbe appreso dal maestro Cornuto, oltre la filosofia, anche la medicina, l'astronomia, la lingua greca e la lingua ebraica. A fronte di quest'ultima testimonianza, non si può escludere che l'anonimo autore della *Vita Persi* del Vindob. 3094 avesse tentato di suggerire una propria interpretazione di *aliquatenus*. A partire dalla valenza di quest'ultimo avverbio ('fino a un certo punto'), comunemente adoperato per circoscrivere la misura di qualcosa nello spazio⁴⁶⁰ e nel tempo⁴⁶¹, il biografo di questa *Vita Persi* avrà probabilmente ipotizzato che Persio, ricevuta una iniziale formazione filosofica, abbia appreso da Cornuto, con il quale strinse un sodalizio protrattosi fino alla morte (*hunc ullo tempore demisit*)⁴⁶², anche la medicina, l'astronomia, la lingua greca e la lingua ebraica. Di queste ultime discipline appena menzionate, ad eccezione del dato relativo alla lingua ebraica, probabilmente da addebitarsi all'insolito *nomen* 'Caej' attribuito a Cornuto in questa *Vita Persi*⁴⁶³, non si può escludere che il maestro di Persio conoscesse il greco, come dimostrano molte delle sue opere composte in questo idioma⁴⁶⁴. Altrettanto verosimile è il fatto che Persio avesse potuto apprendere da Cornuto nozioni di medicina e astronomia. A proposito di quest'ultima disciplina, è noto che per lo stoicismo

⁴⁵⁸ Bellandi 2003, 200.

⁴⁵⁹ Tale *Vita* è oggetto di un articolo, in fase di pubblicazione, redatto da chi scrive.

⁴⁶⁰ Il lemma assume tale valenza, ad esempio, in Mela 1, 9 *inde cum aliquatenus solida processit, ex illo oceano quem Indicum diximus, Arabicum mare et Persicum, ex Scythico Caspium recipit*.

⁴⁶¹ Così, ad esempio, in Sen. *epist.* 58, 29 *Illud simul cogitemus, si mundum ipsum, non minus mortalem quam nos sumus, providentia periculis eximit, posse aliquatenus nostra quoque providentia longiorem prorogari huic corpusculo moram, si voluptates, quibus pars maior perit, potuerimus regere et coercere*.

⁴⁶² Questo dato trova conferma in Prob. *vita Persi* 7 *cum esset annorum XVI, amicitia coepit uti Annaei Cornuti, ita ut nusquam ab eo discederet*.

⁴⁶³ È possibile che il copista, in questo caso, abbia confuso il filosofo Anneo Cornuto con Gaio Giulio Plancio Varo Cornuto, importante esponente di rango senatorio vissuto nel II sec. d.C., il quale certamente non manco di avere contatti con il mondo ebraico (cfr. Jameson 1965, 54-58; Dillon 2010, 155-161 e Slavazzi 2010, 273- 289). In tal caso bisognerebbe interpretare la *lectio* 'Caej' come trivializzazione di *Caii*. Un caso analogo di confusione *Gaei* / *Gai* è attestato in *CIL* VI 29569 *Volusia Fadae l(iberta) U[r]bana | Hilari Caesaris Gaei | in honorem Hilari ol(l)am | et locum sepult(urae) ex omnium | d(ecurionum) d(ecreto)* (cfr. Musca 1982, 75).

⁴⁶⁴ Cfr. Boys-Stones 2018, 36-38.

– corrente filosofica cui aveva aderito Cornuto – la fisica e la cosmologia erano intimamente connesse alla filosofia⁴⁶⁵. Tra l'altro, il sicuro contatto da parte di Persio con uomini esperti di medicina appartenenti alla cerchia di Cornuto⁴⁶⁶ e la probabile presenza di riferimenti a discipline mediche⁴⁶⁷ e astronomiche⁴⁶⁸ nelle sue *Saturae* non consentono di escludere che il Volterrano avesse potuto apprendere dal filosofo di Leptis Magna anche la medicina e l'astronomia.

[5] amicos habuit a prima adulescentia Caesium Bassum poetam et Calpurnium Staturam, qui vivo eo iuvenis decessit – Inizia la sezione riservata all'elenco degli amici e dei conoscenti del Volterrano. Il biografo esordisce asserendo che, fin dalla prima fase della sua adolescenza, Persio ebbe come amici il poeta Cesio Basso e un tale Calpurnio Statura, il quale morì in giovane età mentre egli era ancora in vita.

L'unico dato cronologico fornito dal biografo per fissare l'inizio dell'*amicitia*⁴⁶⁹ tra Persio e i due personaggi menzionati nel passo in questione è l'espressione *a prima adulescentia*. Per i Romani l'*adulescentia* era una fase della vita dell'uomo che si estendeva dai quindici o diciotto fino ai circa trent'anni d'età⁴⁷⁰. Alla luce di quanto appena detto e considerando la presenza dell'aggettivo *prima* precedente il lemma *adulescentia*, si potrebbe pensare che il biografo volesse indicare il periodo di passaggio dalla *pueritia* all'*adulescentia* di Persio, dunque quando quest'ultimo aveva quindici o diciotto anni. Prestando fede a quanto appena asserito, si potrebbe dedurre che Persio iniziò a intraprendere un rapporto di amicizia con Cesio Basso e Calpurnio Statura nel 48 o nel 52 d.C.

Dopo aver stabilito il possibile *terminus post quem* dell'amicizia tra Persio e i due personaggi menzionati nel presente passo della *Vita Persi*, ovvero il poeta Cesio Basso e Calpurnio Statura, bisogna adesso tentare di ricostruirne il profilo biografico.

⁴⁶⁵ Cfr. Wojciechowski 2017, 122.

⁴⁶⁶ Prob. *vita Persi* 5 *usus est apud Cornutum duorum convictu doctissimorum et sanctissimorum virorum acriter tunc philosophantium Claudii Agathini medici Lacedaemonii et Petroni Aristocratis Magnetis, quos unice miratus est et aemulatus, cum aequales essent Cornuto minores.*

⁴⁶⁷ Per approfondire il ruolo della medicina in Persio cfr. Lackenbacher 1937, 130-141; Spallici 1941 e Migliorini 1990.

⁴⁶⁸ Un chiaro riferimento astronomico si riscontra in *Pers.* 5, 102-104. È possibile rintracciare nelle *Saturae* di Persio anche digressioni astrologiche relative all'influenza esercitata dagli astri nella vita degli uomini (*Pers.* 5, 45-51 e 6, 18-19).

⁴⁶⁹ Marmorale 1956, 132-133 notava che, tra i vari conoscenti del Volterrano menzionati nella *Vita Persi*, pochi vengono definiti *amici*.

⁴⁷⁰ Cfr. *supra*, 98 n. 384.

Un giudizio lusinghiero su Cesio Basso è stato formulato da Quintiliano, il quale lo definiva l'unico poeta lirico degno di essere letto subito dopo Orazio⁴⁷¹. Un documento utile per la ricostruzione del profilo biografico di Cesio Basso è indubbiamente la sesta satira di Persio, dalla quale si ricava che egli doveva essere probabilmente più grande d'età rispetto al Volterrano, dal momento che viene menzionato come *senex*⁴⁷², e che probabilmente possedeva dei poderi in Sabina⁴⁷³. Dalla testimonianza di uno scolio alla sesta satira di Persio, si ricava che Cesio Basso morì durante l'eruzione del Vesuvio del 79 d.C. mentre si trovava presso i suoi *praedia* in Campania⁴⁷⁴.

Cesio Basso fu un uomo dagli interessi letterari molto ampi e variegati, al punto che il grammatico Mario Vittorino (III-IV sec. d.C.) lo definì *vir doctus atque eruditus*⁴⁷⁵. A tal proposito, il grammatico Prisciano (VI sec. d.C.) riferisce che Cesio Basso compose una raccolta di *versus lyrici* articolata in più libri, dal momento che egli cita uno di tali versi da un secondo libro⁴⁷⁶. Oltre che poeta lirico, Cesio Basso fu anche un fine conoscitore di metrica⁴⁷⁷, come dimostra l'attribuzione a lui di un manuale *de metris*⁴⁷⁸, di cui è prevenuto un notevole numero di frammenti⁴⁷⁹.

Se per ricostruire la biografia di Cesio Basso, ci si può avvalere di un discreto numero di *fontes*, non è possibile fare lo stesso per delineare la personalità di Calpurnio Statura attestata soltanto nel presente passo della *Vita Persi*. Vari e mai del tutto fondati sono stati i tentativi di identificazione di questo oscuro personaggio partendo dal suo *cognomen*, ovvero *Statura*. Casaubon⁴⁸⁰ propose di

⁴⁷¹ Quint. *inst.* 10, 1, 96 *at lyricorum idem Horatius fere solus legi dignus: nam et insurgit aliquando et plenus est iucunditatis et gratiae et varius figuris et verbis felicissime audax. si quem adicere velis, is erit Caesius Bassus, quem nuper vidimus; sed eum longe praecedunt ingenia viventium.*

⁴⁷² Pers. 6, 6 *egregius lusisse senex. mihi nunc Ligus ora*. Analizzando quest'ultimo passo persiano, Marmorale 1956, 133 notava che la maggior parte dei manoscritti riporta, anziché *senex*, la *lectio* '*senes*' riferendola a *iocos*. Takács 2011, 81 riteneva, invece, che tra Persio e Cesio Basso intercorresse una differenza d'età di circa un decennio.

⁴⁷³ Pers. 6, 1 *Admovit iam bruma foco te, Basse, Sabino?*. Tali poderi di Cesio Basso sono stati identificati (cfr. Stachon 2021, 277) con quelli menzionati in un'iscrizione (CIL XIV 3471) rinvenuta nella località laziale di Anticoli Corrado.

⁴⁷⁴ Schol. Pers. 6, 1, 1 Clausen – Zetzel *hanc satiram scribit ad Caesium Bassum lyricum poetam, quem fama est in praediis suis positum ardente Vesevo monte Campaniae et late ignibus abundante cum villa sua ustum.*

⁴⁷⁵ Victorin. *gramm.* VI 209, 10-11 *contra quem item Caesius Bassus, vir doctus atque eruditus, in libro de metris 'iambicus trimetrus' ait.*

⁴⁷⁶ Prisc. *gramm.* II 527, 16-17 *Bassus in II lyricorum: 'Calliope princeps sapienti psallerat ore'.*

⁴⁷⁷ A proposito della dibattuta, sebbene attualmente superata, identificazione tra Cesio Basso poeta lirico e l'omonimo metricologo, cfr. Skutsch 1897, 1312-1313; Consbruch 1897, 1313-1316 ed Ernst 1901.

⁴⁷⁸ Takács 2011, 81 data questo scritto ai primi anni '60 del I d.C., forse dopo la morte di Persio.

⁴⁷⁹ Bass. *gramm.* VI 255-272. A causa dell'autorevolezza di Cesio Basso nell'ambito degli studi sulla metrica, vennero impropriamente attribuite a questo autore alcune opere spurie (cfr. Ps. Bass. *gramm.* VI 305-312).

⁴⁸⁰ Cfr. Casaubon 1605 (*Ad Persii Vitam notae*).

leggere, dietro al termine *Statura*, il lemma *Sura*, *cognomen* peraltro attestato per uno degli storici menzionati nella *Historia Augusta*⁴⁸¹. Ancor più audace e poco plausibile sul piano paleografico e concettuale, si rivela la congettura di G. C. Sarpe⁴⁸², il quale riteneva che il biografo della *Vita Persi* stesse alludendo al poeta *Serranus* menzionato da Marziale⁴⁸³, Giovenale⁴⁸⁴ e, forse, da Quintiliano⁴⁸⁵, dalla cui testimonianza si evince che egli, proprio come *Calpurnius Statura*, morì prematuramente. Per corroborare ulteriormente la propria tesi, il filologo tedesco proponeva di identificare tale *Serranus* con il poeta Calpurnio Siculo⁴⁸⁶, il cui *cognomen* (*Siculus*) doveva essere verosimilmente legato al genere bucolico da lui praticato nelle sue ecloghe⁴⁸⁷. La congettura di Sarpe venne avversata pochi anni dopo da Jahn⁴⁸⁸, il quale, partendo proprio dal presente passo della *Vita Persi*, non riuscì a spiegare la ragione per cui il biografo non avesse attribuito a Calpurnio Statura l'appellativo di *poeta* adoperato per designare Cesio Basso. Nonostante la nota polemica di Jahn, fondata su deboli basi argomentative⁴⁸⁹, la tesi di Sarpe fu in seguito accolta da vari studiosi, i quali, basandosi sulla lettura allegorica di pochi versi contenuti nella prima ecloga di Calpurnio Siculo⁴⁹⁰, hanno ritenuto opportuno congetturare, se non la totale identificazione tra Calpurnio Siculo e Calpurnio Statura, almeno una possibile parentela tra questi due personaggi⁴⁹¹. Pur partendo da premesse argomentative differenti, Takács condivide con Sarpe la possibile identificazione di

⁴⁸¹ Hist. Aug. Gall. 18, 6 *longum est eius cuncta in litteras mittere, quae qui volet scire, legat Calpurnium Suram, qui ephemeridas eius vitae composuit.*

⁴⁸² Cfr. Sarpe 1819, 11-13.

⁴⁸³ Mart. 4, 37, 3 *decies Sabinus alterumque Serranus.*

⁴⁸⁴ Iuv. 7, 80 *marmoreis, at Serrano tenuique Saleio.* Stachon 2021, 278 esprime dei dubbi in merito al fatto che Marziale e Giovenale alludessero allo stesso personaggio.

⁴⁸⁵ Quint. inst. 10, 1, 89 *Serranum consummari mors immatura non passa est, puerilia tamen eius opera et maximam indolem ostendunt et admirabilem praecipue in aetate illa recti generis voluntatem.* Occorre sottolineare che il lemma *Serranum* è una congettura formulata da Sarpe 1819, 12 per sanare le *lectiones* corrotte (*ferrenum* e *farrenum*) attestate nei manoscritti.

⁴⁸⁶ Cfr. Sarpe 1819, 47-50. Reminescenze calpurniane sono state rintracciate nelle *Saturae* di Persio da Verdière 1956, 339-344 e Bartalucci 1976, 85-100.

⁴⁸⁷ Di tale avviso è anche Takács 2011, 82-83.

⁴⁸⁸ Cfr. Jahn 1843, XXIX-XXXI.

⁴⁸⁹ Stachon 2021, 278 critica le argomentazioni addotte da Jahn 1843, XXIX-XXXI sottolineando che, in un passo della *Vita Persi* collocato poco più avanti rispetto a quello in questione, il biografo adoperi l'appellativo *medicus* solo per *Claudius Agathinus*, nonostante si stia probabilmente riferendo anche a *Petronius Aristocrates*.

⁴⁹⁰ Calp. ecl. 1, 24-27 *Ornyte, fer propius tua lumina: tu potes alto / cortice descriptos citius percurrere versus; / nam tibi longa satis pater internodia largus / procerumque dedit mater non invida corpus.*

⁴⁹¹ Cfr. Herrmann 1952a, 35 e Verdière 1954, 17-18.

Calpurnio Statura con il poeta bucolico Calpurnio Siculo. Egli, basandosi sul fatto che nella *Vita Persi* si legge esplicitamente che Calpurnio Statura morì giovane⁴⁹² prima del poeta volterrano (*ante* 62 d.C.), riteneva che non si potesse escludere la possibilità che il biografo stesse alludendo proprio a Calpurnio Siculo, di cui non si hanno più notizie dopo il 57 d.C., anno di composizione della sua ultima ecloga⁴⁹³.

Senza farsi suggestionare dal fascino di queste ipotesi di lettura poco rispettose della tradizione manoscritta, sembra più prudente accontentarsi del fatto che, ad eccezione della morte avvenuta in giovane età prima del 62 d.C., nulla è dato sapere su questo ignoto amico di Persio, il cui *cognomen* (*Statura*), contrariamente a quanto sosteneva Casaubon⁴⁹⁴, non è affatto insolito, giacché è variamente documentato da alcune fonti epigrafiche⁴⁹⁵.

coluit ut patrem Servilium Nonianum – Un altro illustre conoscente di Persio fu Servilio Noniano. Il legame tra Persio e questo personaggio è confermato dalla testimonianza fornita da uno scolio alla seconda satira, nel quale si fa riferimento al fatto che il poeta volterrano avrebbe conosciuto Plozio Macrino, dedicatario della *satura* e sicuro discepolo di Servilio Noniano, nella dimora di quest'ultimo, dal quale avrebbe anche ricevuto dei favori⁴⁹⁶. Prima di affrontare l'esegesi di questo passo della *Vita Persi* e le problematiche critico-testuali ad esso inerenti, è opportuno soffermarsi sulla figura di Servilio Noniano.

Marco Servilio Noniano⁴⁹⁷, di cui si ignora l'anno esatto della nascita⁴⁹⁸, fu il figlio di un tale Marco Servilio,⁴⁹⁹ console nel 3 d.C. insieme a Lucio Elio Lamia, e della figlia di un tale Nonio, senatore

⁴⁹² Takács 2011, 84 ritiene che la presenza del lemma *iuvenis* non indichi necessariamente la maggiore anzianità di Calpurnio Statura rispetto a Persio, ma che debba essere giustificata con la volontà del biografo di ottenere una certa varietà stilistica rispetto al precedente lemma *adulescentia*.

⁴⁹³ Cfr. Karakasis 2016, 9 e 97-108.

⁴⁹⁴ Cfr. Casaubon 1605 (*Ad Persii Vitam notae*).

⁴⁹⁵ *CIL* V 3689 e *CIL* XI 5992 e 6054.

⁴⁹⁶ *Schol. Pers. 2, 1, 8* Clausen – Zetzel *alloquitur Macrinum sane hominem eruditum et paterno se affectu diligentem, qui in domo Servilii didicerat, a quo agellum comparauerat indulto sibi pretio aliquantulo*.

⁴⁹⁷ Per approfondire la personalità di questo personaggio, cfr. Klotz 1923, 1802; Marmorale 1956, 125-127; Syme 1964, 408-424; Fuchs 1965, 115-116; *PIR*² VII. 2, 230-231 [590] e Stachon 2021, 279.

⁴⁹⁸ Syme 1964, 412 ipotizzava che Servilio Noniano fosse nato tra il 3 e l'1 a.C.

⁴⁹⁹ Di tale Marco Servilio fa menzione Tac. *ann. 2, 48, 1* *Magnificam in publicum largitionem auxit Caesar haud minus grata liberalitate, quod bona Aemiliae Musae, locupletis intestatae, petita in fiscum, Aemilio Lepido, cuius e domo videbatur, et Pantulei divitis equitis Romani hereditatem, quamquam ipse heres in parte legeretur, tradidit M. Servilio,*

proscritto dallo stesso Marco Antonio⁵⁰⁰. Tralasciando l'ampia e suggestiva aneddotica elaborata sulla sua figura da Plinio il Vecchio⁵⁰¹, è storicamente fondata la notizia secondo la quale Servilio Noniano ricoprì la carica di console insieme a Gaio Cestio Gallo nel 35 d.C.⁵⁰² e che, dopo essere stato nominato proconsole d'Africa, probabilmente tra il 46 e il 47 d.C.⁵⁰³, morì nel 59 d.C.⁵⁰⁴. Egli sposò una tale Considia, dal cui matrimonio nacque Servilia Considia, moglie di Quinto Marcio Barea Sorano, morto suicida sotto Nerone nel 66 d.C.⁵⁰⁵. Oltre a essere stato un personaggio di spicco nella

quem prioribus neque suspectis tabulis scriptum compererat, nobilitatem utriusque pecunia iuvandam praefatus e 3, 22, 2 *haud facile quis dispexerit illa in cognitione mentem principis: adeo vertit ac miscuit irae et clementiae signa. deprecatus primo senatum ne maiestatis crimina tractarentur, mox M. Servilium e consularibus aliosque testis inlexit ad proferenda quae velut reicere voluerat*. Per ulteriori dettagli sul profilo storico di questo personaggio, cfr. *PIR*² VII. 2, 229-230 [589] e Syme 1964, 411-412.

⁵⁰⁰ Plin. nat. 37, 81-82 *magnitudo abellanam nucem aequat, insignis etiam apud nos historia, siquidem exstat hodieque huius generis gemma, propter quam ab Antonio proscriptus est Nonius senator, Alius Strumae Noni eius, quem Catullus poeta in sella curuli visum indigne tulit, avusque Servili Noniani, quem consulem vidimus, ille proscriptas fugiens hunc e fortunis omnibus anulum abstulit secum. certum est sestertio vicies tum aestimatum, sed mira Antoni feritas atque luxuria propter gemmam proscibentis, nec minus Noni contumacia proscriptionem suam amantis, cum etiam ferae abrosa parte corporis, propter quam periclitari se sciant, et relicta redimere se credantur*.

⁵⁰¹ Plinio il Vecchio racconta i seguenti due aneddoti in merito a Servilio Noniano: uno riguarda il fatto che Servilio, per timore della congiuntivite (*in metu lippitudinis*), era solito portare al collo un amuleto portafortuna composto dalle due lettere greche *alfa* e *rho* (Plin. nat. 28, 29); l'altro descrive la guarigione da una malattia della figlia di Servilio Noniano grazie al latte di capra consigliato da un medico di nome *Servilius Democrates* (Plin. nat. 24, 43).

⁵⁰² Tac. ann. 6, 31, 1 C. *Cestio M. Servilio consulibus nobiles Parthi in urbem venere, ignaro rege Artabano. is metu Germanici fidus Romanis, aequabilis in suos, mox superbiam in nos, saevitiam in popularis sumpsit, fretus bellis quae secunda adversum circumiectas nationes exercuerat, et senectutem Tiberii ut inermem despiciens avidusque Armeniae, cui defuncto rege Artaxia Arsacen liberorum suorum veterrimum imposuit, addita contumelia et missis qui gazam a Vonone relictam in Syria Ciliciaque reposcerent; simul veteres Persarum ac Macedonum terminos seque invasurum possessa Cyro et post Alexandro per vaniloquentiam ac minas iaciebat*.

⁵⁰³ Cfr. *CIL* VIII 24585a. Questa iscrizione è stata studiata da Carcopino 1931, 108-115.

⁵⁰⁴ Tac. ann. 14, 19 *Sequuntur virorum inlustrium mortes, Domitii Afri et M. Servilii, qui summis honoribus et multa eloquentia viguerant, ille orando causas, Servilius diu foro, mox tradendis rebus Romanis celebris et elegantia vitae quam clariorem effecit, ut par ingenio, ita morum diversus*.

⁵⁰⁵ Tac. ann. 16, 21, 1 *Trucidatis tot insignibus viris ad postremum Nero virtutem ipsam excindere concupivit interfecto Thrasea Paeto et Barea Sorano, olim utrisque infensus et accedentibus causis in Thraseam, quod senatu egressus est cum de Agrippina referretur, ut memoravi, quodque Iuvenalium ludicro parum spectabilem operam praeberat; eaque offensio altius penetrabat, quia idem Thrasea Patavi, unde ortus erat, ludis ~~†cetastis†~~ a Troiano Antenore institutis habitu tragico cecinerat*. Peter 1906, CXXVIII ipotizzava che Servilio Noniano appartenesse alla medesima fazione stoica avversa al principato di Quinto Marcio Barea Sorano. La tesi di Peter è stata avversata da vari studiosi, come Marmorale 1956, 126; Klingner 1958, 200 e Syme 1964, 414-417.

scena politica romana del I sec. d.C., Servilio Noniano si distinse notevolmente nel campo dell'eloquenza e della storiografia. Scrisse verosimilmente anche un'opera di storia⁵⁰⁶, dal titolo incerto e di cui nulla è pervenuto. Di tale scritto offrono testimonianza l'*Institutio oratoria* di Quintiliano⁵⁰⁷, gli *Annales* di Tacito⁵⁰⁸ e il *Dialogus de oratoribus* pseudotacitano⁵⁰⁹, nel quale, in polemica alle tendenze arcaicizzanti dell'epoca, Servilio Noniano viene messo a confronto con lo storico Lucio Cornelio Sisenna (II-I sec. a. C.)⁵¹⁰. Servilio Noniano fu sicuramente stimato come storico e oratore anche dai suoi contemporanei, come si evince da una delle *Epistulae* di Plinio il Giovane, nella quale si legge che l'imperatore Claudio, udendo degli applausi mentre passeggiava nel proprio palazzo e rendendosi conto che erano rivolti a Servilio Noniano, il quale declamava parte di una sua opera, entrò nella sala dove si stava svolgendo la recitazione e rimase ad ascoltare⁵¹¹.

Leggendo questo breve passo della *Vita Persi* nei manoscritti che lo tramandano, ci si accorge inevitabilmente che alcuni di essi omettono *ut* normalmente collocato prima di *patrem*⁵¹². L'omissione di tale avverbio, peraltro anche in un ramo antico della tradizione manoscritta (a), ha generato vari dibattiti tra gli studiosi. Accogliendo la *lectio* '*ut*', come fanno la maggior parte degli editori⁵¹³, bisognerebbe ammettere che Persio sarebbe stato legato a Servilio Noniano da un affetto filiale al punto da venerarlo come un padre (*coluit ut patrem*)⁵¹⁴. In tempi recenti c'è stato chi, come Takács, ha ritenuto opportuno leggere questo passo senza la *lectio* '*ut*'⁵¹⁵. In tal modo lo studioso

⁵⁰⁶ L'opera storica di Servilio Noniano si estendeva verosimilmente fino agli eventi a lui contemporanei (cfr. e. g. Peter 1906, cxxviii e Marmorale 1956, 126). Klingner 1958, 200, basandosi su Tac. *ann.* 1, 1, 2, congetturava che tale scritto contenesse allusioni negative al principato di Tiberio.

⁵⁰⁷ Quint. *inst.* 10, 1, 102 *ideoque illam inmortalem Sallusti velocitatem diversis virtutibus consecutus est. nam mihi egregie dixisse videtur Servilius Nonianus pares eos magis quam similes: qui et ipse a nobis auditus est, clari vir ingenii et sententiis creber, sed minus pressus quam historiae auctoritas postulat.*

⁵⁰⁸ Cfr. *supra*, 115 n. 504.

⁵⁰⁹ Per approfondire la *vexata quaestio* di questo scritto, ormai comunemente attribuito a Tacito, cfr. e. g. Landi 1929, 489-513; Capocci 1952, 79-136 e Romaniello 1968.

⁵¹⁰ Tac. *dial.* 23, 2 *neminem nominabo, genus hominum significasse contentus; sed vobis utique versantur ante oculos isti, qui Lucilium pro Horatio et Lucretium pro Vergilio legunt, quibus eloquentia Aufidii Bassi aut Servilii Noniani ex comparatione Sisennae aut Varronis sordet, qui rhetorum nostrorum commentarios fastidiunt [oderunt], Calvi mirantur.*

⁵¹¹ Plin. *epist.* 1, 13, 3 *At hercule memoria parentum Claudium Caesarem ferunt, cum in Palatio spatiaueretur audissetque clamorem, causam requisisse, cumque dictum esset recitare Nonianum, subitum recitanti inopinatumque venisse.*

⁵¹² Cfr. *supra*, 77 (apparato critico).

⁵¹³ Tra gli editori più recenti si segnalano Kissel 2007, 42 e Stachon 2021, 70.

⁵¹⁴ Marmorale 1956, 126 riteneva che Persio potrebbe aver ammirato Servilio Noniano per la sua indole raffinata ed elegante, per la quale era stato lodato da Tac. *ann.* 14, 19.

⁵¹⁵ Cfr. Takács 2011, 14 e 170.

ipotizzava che il biografo stesse alludendo non al Servilio Noniano, retore e storico menzionato finora, ma al padre di quest'ultimo, forse suo omonimo⁵¹⁶, congetturando che costui, così come il figlio, fosse stato ancora in vita all'epoca della gioventù di Persio⁵¹⁷. Come prove a sostegno della sua tesi, Takács adduce, in primo luogo, il fatto che un costrutto come *patrem Servilium* non sarebbe stato molto dissimile dall'*Arriam matrem* adoperato più avanti dal biografo della *Vita Persi* per distinguere Arria Maggiore dalla figlia⁵¹⁸ e, in secondo luogo, sostiene la difficoltà di spiegare la ragione di un tale rapporto paterno tra Persio e Servilio Noniano che, a detta dello studioso, si giustificerebbe meglio con una personalità come Trasea Peto, con il quale il poeta volterrano era anche imparentato⁵¹⁹.

La pur suggestiva tesi di Takács non convince pienamente. Diversamente da Servilio Noniano, per il quale si dispone anche della testimonianza del già menzionato scolio, dal quale si evince la sua sicura familiarità con Persio⁵²⁰, non si può essere certi del fatto che suo padre possa aver conosciuto il Volterrano né tanto meno che fosse ancora in vita all'epoca della gioventù del poeta satirico. Alla luce di quanto appena asserito, sembra più prudente mantenere la *lectio* 'ut' dinanzi al sostantivo *patrem*, così come tramandata da un ramo antico della tradizione manoscritta (**b**), pensando che in questo specifico passo della *Vita Persi* il biografo stesse alludendo proprio a Servilio Noniano, promotore di un circolo di intellettuali frequentato probabilmente anche da Persio e da Macrino, e non a suo padre.

cognovit per Cornutum etiam Annaeum Lucanum aequae tum auditorem Cornuti – Tra i conoscenti⁵²¹ di Persio durante gli anni di formazione scolastica presso il maestro Cornuto, il biografo

⁵¹⁶ Cfr. Takács 2011, 85.

⁵¹⁷ *Ibid.*

⁵¹⁸ Prob. *vita Persi* 8 *scripserat in pueritia Flaccus etiam [...] Arriam matrem versus, quae se ante virum occiderat.*

⁵¹⁹ Prob. *vita Persi* 5 *ipse idem decem fere annis summe dilectus a Paeto Thrasea est [...] cognatam eius Arriam uxorem habente.*

⁵²⁰ Cfr. *supra*, 114 n. 496.

⁵²¹ Partendo dall'idea di una presunta diversità caratteriale tra Persio e Lucano, Marmorale 1956, 146 si esprimeva sul loro rapporto in questi termini: «L'antico biografo parla di conoscenza, non di amicizia: né può attribuirsi ciò a distrazione del biografo: quando questo vuol parlare di amicizia lo fa chiaramente: *amicitia coepit uti, amicos habuit...*».

menziona anche il poeta Anneo Lucano⁵²², anch'egli⁵²³ discepolo (*auditor*)⁵²⁴ del filosofo di Leptis Magna.

Se da un lato non ci sono difficoltà ad ammettere che Persio possa aver conosciuto Lucano nella scuola di Anneo Cornuto⁵²⁵, più problematica è stata per gli studiosi la scelta del termine da collocare prima dell'accusativo *auditor* riferito ad *Annaeum Lucanum*, dal momento che in un ramo molto consistente della tradizione manoscritta⁵²⁶ è attestata la *lectio* '*aequaevum*', in luogo di *aeque tum*⁵²⁷. Accogliere la *lectio* '*aequaevum*', come ha fatto la maggior parte degli editori⁵²⁸, significa supporre che il biografo volesse far intendere che Persio e Lucano sarebbero stati coetanei. Tale dato contrasta inevitabilmente con il fatto che Lucano, nato il 3 novembre del 39 d.C.⁵²⁹, difficilmente potrebbe essere stato coetaneo (*aequaevum*) di Persio, il quale nacque il 4 dicembre del 34 d.C.. Nonostante tale evidente aporia concettuale, alcuni studiosi hanno comunque accolto la *lectio* '*aequaevum*' adducendo fondamentalmente due argomentazioni a sostegno delle proprie tesi: alcuni hanno ritenuto

⁵²² Le fonti più autorevoli per ricostruire il profilo biografico di Lucano sono tre *Vitae* antiche, delle quali una è anonima, mentre le altre due vengono comunemente attribuite a Svetonio e a un tale Vacca. Tra i vari contributi dedicati a queste tre biografie lucanee, si segnalano quelli di Braidotti 1972 e 1981, 713-718; Brugnoli 1982, 35-51 e Martina 1984, 155-165.

⁵²³ Takács 2011, 87 ritiene che l'uso di *etiam* in questo passo della *Vita Persi* denoti la volontà del biografo di sottolineare che Persio avrebbe acquisito una parte significativa delle sue amicizie e conoscenze grazie al contatto con il maestro Anneo Cornuto.

⁵²⁴ Tra le fonti antiche che adoperano il termine *auditor* con il significato di 'discepolo', si possono menzionare: Cic. *Brut.* 113-114 *multaque opera multaque industria Rutilius fuit, quae erat propterea gratior, quod idem magnum munus de iure respondendi sustinebat. sunt eius orationes ieiunae; multa praeclara de iure; doctus vir et Graecis litteris eruditus, Panaeti auditor, prope perfectus in Stoicis; quorum peracutum et artis plenum orationis genus scis tamen esse exile nec satis populari adsensioni adcommodatum.* Sen. *contr.* 9, 2, 23 *nec ulli [nec] alii contigisse scio quam apud Graecos Niceti, apud Romanos Latro<ni>, ut discipuli non audiri desiderarent sed contenti essent audire. initio contumeliae causa a deridentibus discipuli Latronis auditores vocabantur, deinde in usu verborum esse coepit et promiscue poni pro discipulo auditor.*

⁵²⁵ A corroborare questo dato c'è il fatto che Cornuto fu verosimilmente legato alla *gens Annaea*, alla quale apparteneva lo stesso Lucano (cfr. *supra*, 104).

⁵²⁶ Cfr. *supra*, 78 (apparato critico).

⁵²⁷ *Ibid.*

⁵²⁸ Tra i tanti, si possono menzionare i seguenti: Pithou 1585, 147; Casaubon 1605, 26; Oudendorp 1751, 1003; Jahn 1843, 235; Reifferscheid 1860, 73; Bücheler 1886, 55; Villeneuve 1918b, 6; Cartault 1920, 10; Kissel 2007, 42 e Takács 2011, 14 e 170.

⁵²⁹ Vacca *vita Lucani* p. 402, 15-16 Badali *Natus est III Nonas Novembris C. Caesare Augusto Germanico II, L. Apronio Caesiano coss.*

che *aequaevum* dovesse essere inteso «in senso relativo»⁵³⁰ e che la sua presenza potrebbe essere giustificata «dalla generale scarsa precisione che gli antichi avevano in fatto di date e calcoli»⁵³¹; altri, invece, hanno preferito risolvere l'*impasse* concordando tale attributo non con il complemento oggetto *Annaeum Lucanum*, ma con il suo predicativo *auditorem* congetturando che il biografo stesse alludendo al fatto che Persio e Lucano «si trovarono contemporaneamente alla scuola di Cornuto, non che fossero coetanei»⁵³². Prendendo le mosse da quest'ultima ipotesi argomentativa, non si può assolutamente escludere, come è stato fatto in passato⁵³³, che Persio e Lucano avessero frequentato contemporaneamente la scuola di Cornuto, il quale, come si è già detto⁵³⁴, fu un valente studioso, oltre che di filosofia, anche di grammatica e retorica. Si potrebbe dunque congetturare che, mentre l'*adulescens* Persio veniva iniziato agli studi filosofici dal maestro Cornuto, Lucano, probabilmente ancora *puer*, stesse contemporaneamente apprendendo da quest'ultimo i primi rudimenti di grammatica e di retorica⁵³⁵.

Alla luce di quanto detto finora e considerando, come ha fatto Takács⁵³⁶, che poco più avanti nel testo della *Vita Persi* è attestato un analogo costruito sintattico costituito da un avverbio accompagnato da una congiunzione (*acriter tunc*⁵³⁷), sembra opportuno accogliere, come hanno fatto in passato alcuni editori⁵³⁸, la *lectio* '*aeque tum*' in luogo della variante *aequaevum*⁵³⁹.

⁵³⁰ Rostagni 1944, 171 n. 22.

⁵³¹ Marmorale 1956, 145-146 n. 5.

⁵³² Ramorino 1905, VIII n. 2.

⁵³³ Cfr. Paratore 1968, 57.

⁵³⁴ Cfr. *supra*, 105.

⁵³⁵ A tal proposito, occorre segnalare che Stachon 2021, 280 ha recentemente sostenuto la possibilità che, all'epoca della loro prima conoscenza presso la scuola di Cornuto, Persio stesse studiando filosofia, mentre Lucano si stesse cimentando in studi letterari.

⁵³⁶ Cfr. Takács 2011, 88.

⁵³⁷ Prob. *vita Persi* 5 *usus est apud Cornutum duorum convictu doctissimorum et sanctissimorum virorum acriter tunc philosophantium Claudii Agathini medici Lacedaemonii et Petronii Aristocratis Magnetis, quos unice miratus est et aemulatus, cum aequales essent Cornuti minores.*

⁵³⁸ Cfr. Clausen 1956, 38 e Stachon 2021, 70.

⁵³⁹ Non si può escludere che la *lectio* '*aequaevum*' si sia generata dall'errore di interpretazione di un originario *aeque tum* da parte di qualche copista. Per giustificare l'esito di tale trivializzazione, sarebbe necessario ammettere i seguenti passaggi: *aeque tum* > *aequetum* > *aequaevum*. A tal proposito, occorre sottolineare che la *lectio* '*aequetum*', forma univertata di *aeque tum*, è attestata nei seguenti due manoscritti della *Vita Persi*: Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Reg. lat. 1560 (X-XI sec.) (f. 80^r); Trier, Stadtbibliothek, Hs. 1089/26 8^o (XI sec.) (f. 97^r).

nam Cornutus illo tempore tragicus fuit sectae Stoicae, qui libros philosophiae reliquit – Questo passo della *Vita Persi* viene comunemente tramandato dai manoscritti nel modo seguente: *Nam Cornutus illo tempore tragicus*⁵⁴⁰ *fuit sectae poeticae, qui libros philosophiae reliquit*. Se da una parte non ci sono dubbi sul fatto che Cornuto avesse lasciato in eredità delle opere filosofiche (*qui libros philosophiae reliquit*), dall'altra, ha suscitato un intenso dibattito tra gli studiosi il fatto che egli, all'epoca della conoscenza tra Persio e Lucano (*illo tempore*)⁵⁴¹, fosse stato un poeta tragico (*tragicus*) appartenente a una *secta poetica*.

Le ragioni di tale polemica sono scaturite, in primo luogo, dal fatto che non vi sono testimonianze antiche che documentino l'attività di Cornuto come poeta tragico e, in secondo luogo, dal fatto che, essendo la tragedia un genere poetico certamente non prosaico, il biografo non avrebbe avuto alcun motivo per adoperare il genitivo *sectae poeticae* concordandolo a *tragicus*. A fronte di tali problematiche esegetiche, nel corso dei secoli, alcuni studiosi hanno scelto di non discostarsi dalla tradizione manoscritta, mentre altri, non riuscendo a cogliere il senso di questo passo controverso della *Vita Persi*, hanno ritenuto opportuno espungerlo insieme alla congiunzione *sed* della frase successiva⁵⁴² o hanno tentato di sanarlo ricorrendo a delle congetture.

Il primo ad aver accolto il testo tramandato dai manoscritti è stato Rostagni⁵⁴³. Partendo dal presupposto che il periodo introdotto da *nam* servisse a spiegare la ragione per cui Persio avrebbe conosciuto Lucano tramite il maestro Cornuto⁵⁴⁴, lo studioso difendeva la *lectio* '*tragicus*' ritenendo

⁵⁴⁰ Occorre sottolineare che nella *Vita Persi* redatta da Remigio di Auxerre (841-908) e tramandata dal manoscritto di Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Reg. lat. 1560 (X-XI sec.) (f. 141^r), si legge la *lectio* '*satyricus*' insieme alla variante vinterlineare *tragicus* (cfr. Paratore 1968, 58-59 n. 6). Questa *Vita Persi* contenente il lemma *satyricus*, seppure in forma compendiativa rispetto a quella attestata nel Reg. lat. 1560, è tramandata anche dal manoscritto di Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, Plut. 68, 24 (XI sec.).

⁵⁴¹ Bonardi 1499, II accoglie '*eo tempore*' in luogo di *illo tempore*, *lectio* attestata solo in alcuni manoscritti recenziatori (cfr. *supra*, 78). Takács 2011, 93 giudicava tale espressione ridondante, poiché tutti gli eventi descritti nella *Vita Persi* si riferiscono all'epoca del poeta. Lo studioso ungherese rintraccia nella *Vita Persi* altre espressioni simili a *illo tempore*, come *aeque tum, acriter tunc* (Prob. *vita Persi* 5) e *illius temporis* (Prob. *vita Persi* 10). Lo stesso Takács 2011, 95 ritiene che le espressioni *illo tempore* e *illius temporis* dovrebbero essere ricondotte a una fase redazionale cronologicamente posteriore a quella della versione originale della *Vita Persi*.

⁵⁴² Cfr. Bergk 1845, 125; Reifferscheid 1860, 73; Jahn 1868, 35; Gildersleeve 1875, 65-66; Bücheler 1886, 55; Némethy 1903, 13-14; Villeneuve 1918b, 6; Cartault 1920, 10 e Takács 2011, 170.

⁵⁴³ Cfr. Rostagni 1944, 171. Come Rostagni, anche Owen 1949, XIV, Albini 1907a, XXXIX, Consoli 1911, 135, Clausen 1956, 38 e Bo 1969, 3 hanno accolto il testo tramandato dai manoscritti.

⁵⁴⁴ Secondo Takács 2011, 92, l'assenza nel testo della *Vita Persi* di altre frasi esplicative, dovrebbe far dubitare dell'autenticità di questo passo.

che, giacché Persio⁵⁴⁵ e Lucano⁵⁴⁶ avevano sicuramente scritto tragedie in gioventù, non si poteva escludere che, all'epoca della loro prima conoscenza (*illo tempore*⁵⁴⁷), anche Cornuto si fosse dedicato al genere tragico⁵⁴⁸.

Se appaiono plausibili le argomentazioni addotte da Rostagni a difesa della *lectio* 'tragicus', per ciò che concerne la *lectio* 'sectae poeticae', egli si limita ad asserire quanto segue: «sectae poeticae: espressione piena di senso, che mai un banale amanuense avrebbe coniatata – si veda l'uso di *secta* in Probo stesso, *Vita Verg.*, p. 163, 1. 13 –)»⁵⁴⁹. Occorre notare che nella *Vita Vergili* attribuita a Probo, il lemma *secta* viene adoperato all'interno di un contesto filosofico (*secutus Epicuri sectam*⁵⁵⁰) e certamente non poetico come avviene nella *Vita Persi*. A quanto appena detto, bisogna aggiungere che, come notava Paratore, la parola *secta* viene comunemente adoperata per segnalare una «scuola filosofica»⁵⁵¹, come nel passo della *Vita Vergili* menzionato prima, o un «gruppo d'uomini in senso politico»⁵⁵², o «nel linguaggio moralistico per indicare i raggruppamenti umani a seconda dei vizi e delle passioni»⁵⁵³. Mai il vocabolo significa *scuola poetica*, e meno che mai – come dovremmo pensare

⁵⁴⁵ Da Prob. *vita Persi* 8, si ricava che Persio avrebbe composto una *praetexta*, non pervenuta, e il cui *titulus*, stando alla tradizione manoscritta, doveva essere *vescio* (cfr. *infra*, 152-162).

⁵⁴⁶ Lucano compose una tragedia, rimasta incompiuta, dal titolo *Medea* (Vacca *Vita Lucani* p. 405, 65 Badali). Rostagni 1944, 171 notava che il genere tragico ebbe una notevole fortuna presso Seneca e gli ambienti stoici da lui praticati.

⁵⁴⁷ Piuttosto plausibile sembra l'arco cronologico tra il 50 e il 55 d.C. proposto da Rostagni 1944, 171 per datare la prima conoscenza tra Persio e Lucano.

⁵⁴⁸ A tal proposito, Ciaffi 1937, 246-265 attribuiva a Cornuto la paternità della *praetexta* pseudosenecana *Octavia*.

⁵⁴⁹ Rostagni 1944, 171.

⁵⁵⁰ Prob. *vita Verg.* p. 198, 4-6 Badali *vixit pluribus annis liberali in ocio, secutus Epicuri sectam, insigni concordia et familiaritate usus Quintili Tuccae et Vari*.

⁵⁵¹ Cfr. e. g. Cic. *Brut.* 120 *quo magis tuum, Brute, iudicium probo, qui eorum [id est ex vetere Academia] philosophorum sectam secutus es, quorum in doctrina atque praeceptis disserendi ratio coniungitur cum suavitatem dicendi et copia; quamquam ea ipsa Peripateticorum Academicorumque consuetudo in ratione dicendi talis est, ut nec perficere oratorem possit ipsa per sese nec sine ea orator esse perfectus.* e Quint. *inst.* 5, 7, 35 [...] *generalem alterum, in quo inter Stoicos et Epicuri sectam secutos pugna perpetua est, regatur ne providentia mundus, specialem alterum circa partis divinationis, ut quaeque in quaestionem cadet.*

⁵⁵² Cfr. e. g. Cic. *Verr.* II 5, 181 *Haec eadem est nostrae rationis regio et via, horum nos hominum sectam atque instituta persequimur.* e *fam.* 13, 4, 2 *quam ob rem est tuae prudentiae aut sequi eius auctoritatem cuius sectam atque imperium summa cum tua dignitate secutus es aut certe illi integram omnem causam reservare.*

⁵⁵³ Cfr. e. g. Cic. *Cael.* 40 *chartae quoque quae illam pristinam severitatem continebant obsoleverunt; neque solum apud nos qui hanc sectam rationemque vitae re magis quam verbis secuti sumus [...] e nat. deor.* 2, 57 *Atque hac quidem ratione omnis natura artificiosa est, quod habet quasi viam quandam et sectam quam sequatur.*

in questo caso – *genus* letterario»⁵⁵⁴. Occorre anche sottolineare che un'espressione come *sectae poeticae* intesa come 'scuola poetica', anche se fosse stata attestata in altre fonti antiche, avrebbe comunque necessitato di un ulteriore denominatore per circoscrivere l'eventuale scuola poetica della quale Cornuto avrebbe fatto parte. Una prima congettura finalizzata a tentare di risolvere l'aporia concettuale generata dalla presenza del sostantivo *sectae* concordato a *poeticae* è stata formulata da Pithou, il quale proponeva di sciogliere quest'ultima *lectio* con la parola *Stoicae*⁵⁵⁵. La congettura di Pithou, seppur plausibile sul piano concettuale⁵⁵⁶, è distante paleograficamente dall'originario lemma *poeticae* tramandato dai manoscritti, pertanto G. Lee e W. Barr proposero di correggerla in *Porticus*⁵⁵⁷. Tale lemma, sebbene più vicino paleograficamente a *poeticae* rispetto allo *Stoicae* congetturato da Pithou⁵⁵⁸, contrariamente a quest'ultimo, non risulta attestato nei manoscritti della *Vita Persi* né viene mai concordato alla parola *secta* in altre fonti letterarie⁵⁵⁹. In uno dei *marginalia* della *Vita Persi* del manoscritto Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat. lat. 1662 (XV sec.)⁵⁶⁰ si legge il termine *Stoicae* accanto a *poeticae*. Questa nota marginale presente nel f. 15^r del Vat. lat. 1662, esattamente come le altre due leggibili nel medesimo *folium*⁵⁶¹, è stata realizzata

⁵⁵⁴ Paratore 1968, 46. Lo stesso studioso notava che il lemma *secta* veniva adoperato soltanto da Gellio «per indicare un indirizzo grammaticale» (Gell. 18, 9, 6-8 *Nam, quod in versu Plautino est: "sectius quam somnia," nihil in alteras partes argumenti habet. Etiam si veteres autem non "inseque," sed "insece" dixerunt, credo, quia erat lenius leviusque, tamen eiusdem sententiae verbum videtur. Nam et "sequo" et "sequor" et item "secta" et "sectio" consuetudine loquendi differunt; sed qui penitus inspexerit, origo et ratio utriusque una est.*).

⁵⁵⁵ Cfr. Pithou 1585, 147.

⁵⁵⁶ A proposito del legame tra Cornuto e i dettami della filosofia stoica, cfr. *supra*, 104 n. 423.

⁵⁵⁷ Cfr. Lee – Barr 1987, 170.

⁵⁵⁸ Un altro tentativo di congettura vicina paleograficamente al testo tràdito è stato effettuato da Herrmann 1962, XII. Questo studioso proponeva di sciogliere *poeticae* con *Porticus* e *tragicus* con *Stagiricus* e ipotizzava che il passo della *Vita Persi* da lui ricostruito «signifiant que Cornutus fut l'Aristote stoïcien, légiférant en rhétorique et en poétique» (cfr. Herrmann 1962, VIII).

⁵⁵⁹ Contrariamente a *sectae Porticus*, non mancano le attestazioni letterarie dell'espressione *sectae Stoicae*, tra le quali si segnalano quelle di Gell. 19, 1, 13 *Atque ille mihi placide et comiter: 'quoniam' inquit 'audiendi cupidus es, audi, quid super isto brevi quidem, sed necessario et naturali pavore maiores nostri, conditores sectae Stoicae, senserint, vel potius' inquit 'lege; nam et facilius credideris, si legas, et memineris magis'* e Cens. 4, 10 *Zenon Citieus, Stoicae sectae conditor, principium humano generi ex novo mundo constitutum putavit primosque homines ex solo adminiculo divini ignis, id est dei providentia, genitos.*

⁵⁶⁰ Per ulteriori dettagli su questo manoscritto, cfr. Lattès 1931, 342 e Bernardi 2008, 28 e 2013, 89.

⁵⁶¹ Oltre a *Stoicae*, le altre due note marginali, presenti nel f. 15^r del Vat. lat. 1662, sono *Nonianus* ed *etiam Lucanum aequivum*. Il primo dei due *marginalia* (*Nonianum*) serve a correggere l'errata *lectio* 'Romanum', mentre il secondo (*etiam Lucanum aequivum*) è finalizzato ad integrare la lacuna presente dopo la parola *Anneum*.

da una *manus* di poco successiva a quella che aveva redatto la *Vita*⁵⁶² e apparteneva a un copista che attingeva a un codice, non pervenuto, nel quale probabilmente si leggeva il lemma ‘*Stoicae*’ in luogo di *poeticae*⁵⁶³. Alla luce di quanto appena detto, in assenza di manoscritti che tramandino ‘*Porticus*’, sembra più prudente considerare la *lectio* ‘*Stoicae*’ proposta da Pithou l’unica valida alternativa all’incomprensibile lemma *poeticae*, da intendersi come un’interpolazione inspiegabilmente affermata nella tradizione manoscritta.

Esattamente come *sectae poeticae*, anche il suo sostantivo reggente, *tragicus*, ha scatenato parecchi dubbi agli studiosi e li ha indotti a formulare delle congetture che, oltre a non trovare alcun riscontro nella tradizione manoscritta, risultano molto lontane paleograficamente dal lemma di partenza. Il primo a intervenire su *tragicus* fu G. J. de Martini, il quale proponeva di correggere tale lemma con *grammaticus*, basandosi sul fatto che Cornuto, oltre ad aver coltivato la filosofia, fu anche un fine conoscitore della grammatica e della retorica⁵⁶⁴. Quasi un secolo dopo, G. Némethy, pur ritenendo corrotto tutto il presente passo della *Vita Persi*, congetturava *traditus* concordandolo a *fuit* e, stravolgendo l’intera struttura della frase⁵⁶⁵, ipotizzava che il biografo avesse voluto dire che Persio, all’epoca della conoscenza con Lucano, sarebbe stato affidato al filosofo Cornuto, al quale avrebbe lasciato in eredità, dopo la sua morte, vari testi filosofici⁵⁶⁶. Tralasciando la congettura *Stagiricus* di Hermann, cui si è già precedentemente accennato⁵⁶⁷, conclude la rassegna di interventi sul lemma *tragicus* la proposta di lettura avanzata da G. W. Most. Lo studioso statunitense, riallacciandosi alla

⁵⁶² Si tratta verosimilmente di una scrittura italica non posteriore alla prima metà del XVI sec., come è possibile suggeriscono le modalità di realizzazione del legamento *etiam* e del dittongo *ae* (cfr. Cherubini – Pratesi 2010, 603-608).

⁵⁶³ Una valida prova a sostegno di questa tesi è la presenza del *marginale* ‘*etiam Lucanum aequum*’ che, diversamente dagli altri due realizzati dalla medesima *manus* (*Nonianum* e *Stoicae*), non può essere considerato un semplice tentativo di correzione del testo da parte di un dotto copista.

⁵⁶⁴ Cfr. de Martini 1825, 49-50. La congettura di questo studioso è stata successivamente accolta da Jahn 1851, 38.

⁵⁶⁵ La lettura del passo della *Vita Persi* proposta da Némethy 1903, 6 è la seguente: *Nam Cornuto illo tempore traditus fuit (sc. Persius), sectae Stoicae philosopho, cui libros reliquit*. Occorre sottolineare che la congettura ‘*traditus*’ proposta da Némethy, è attestata nel manoscritto di Bergamo, Biblioteca Civica «Angelo Mai» MA 518 (Gamma V 23) (XV sec.) (f. 80^r).

⁵⁶⁶ Come osserva Takács 2011, 91, una ricostruzione di questo passo della *Vita Persi* come quella proposta da Némethy, oltre a essere poco rispettosa del testo trádito, risulterebbe alquanto ridondante, in quanto ripeterebbe sommariamente parte di quanto già si legge in Prob. *vita Persi* 4 (*cum esset annorum XVI [...]; inductus aliquatenus in philosophiam est.*) e 8 (*scriptis tantum ad matrem codicillis [...] heredes frater fecerat reliquit.*).

⁵⁶⁷ Cfr. *supra*, 122 n. 558.

congettura di de Martini, suggeriva di leggere *criticus* ipotizzando numerosi e controversi passaggi per spiegare una possibile corruzione di tale lemma nel *tragicus* tramandato dai manoscritti⁵⁶⁸.

A fronte delle congetture appena esposte e tenendo conto delle già menzionate argomentazioni di Rostagni in merito a questo controverso passo della *Vita Persi*⁵⁶⁹, sembra comunque preferibile mantenere il lemma '*tragicus*' tramandato dai manoscritti, il quale potrebbe essere considerato non una *lectio singularis* da correggere, ma una testimonianza unica per gettare luce ulteriormente sugli ampi e variegati interessi letterari di Anneo Cornuto.

sed Lucanus mirabatur adeo scripta Flacci, ut vix retineret se, illo recitante a clamore – La descrizione del rapporto di conoscenza tra Lucano e Persio si conclude con la narrazione di un aneddoto relativo a una scena di *recitatio* scolastica di alcuni *scripta* del Volterrano, nei confronti dei quali il poeta di Cordova avrebbe manifestato profonda ammirazione (*mirabatur*)⁵⁷⁰.

Dietro l'apparente linearità dei contenuti di questo breve passo della *Vita Persi*, si celano alcune problematiche di carattere esegetico-testuale, risultato dello stato fortemente perturbato della tradizione manoscritta.

Una prima problematicità consiste nell'identificazione di colui che avrebbe recitato tali *scripta* di Persio. I manoscritti più antichi della *Vita Persi*⁵⁷¹ tramandano uniformemente la *lectio* '*se recitantem*'⁵⁷² e identificano l'autore di tale *recitatio* in Lucano. A tal proposito, occorre sottolineare che le testimonianze biografiche relative al poeta di Cordova documentino la sua particolare inclinazione, fin dagli anni della formazione scolastica, verso la pratica recitatoria⁵⁷³. Nonostante tale

⁵⁶⁸ Cfr. Most 1989, 2045-2046. Bellandi 2003, 201-202 accoglie la congettura di Most e ipotizza che il presente passo della *Vita Persi* debba essere collocato dopo l'espressione '*inductus aliquatenus in philosophiam est*', che conclude Prob. *vita Persi* 4. La congettura di Most è stata recentemente accolta da Holzberg 2022, 92 e 102.

⁵⁶⁹ Cfr. *supra*, 120-121.

⁵⁷⁰ Come osserva Takács 2011, 96, il verbo *miror*, ricorrente altre due volte nella *Vita Persi* (5 *usus est apud Cornutum* [...] *quos unice miratus est et aemulatus* e 8 *editum librum continuo mirari homines et diripere coeperunt.*), viene sempre adoperato dal biografo per segnalare l'ammirazione intellettuale nei confronti di qualcuno. Partendo da questo passo della *Vita Persi*, Biggs 2020, 33-50 ha rintracciato reciproche influenze e rimandi intertestuali tra la poesia di Persio e quella di Lucano.

⁵⁷¹ Cfr. *supra*, 78 (apparato critico).

⁵⁷² Questa *lectio* è stata accolta anche da Consoli 1904, 202; Jahn 1851, 38 e 1868, 35; Clausen 1956, 38; Bo 1969, 4 e Lee – Barr 1987, 54.

⁵⁷³ Suet. *vita Lucani* p. 399, 4-5 Badalì *Dein* civile bellum, quod cum Pompeio a Caesare gestum est, recitavit**** e Vacca *vita Lucani* p. 403, 29-30 Badalì *Declamavit et graece et latine cum magna admiratione audientium*.

evidenza concettuale, ragionando sul possibile significato di questo corrotto passo della *Vita Persi*, risulta comunque difficile accogliere il testo tramandato dai manoscritti. È alquanto inverosimile, come sosteneva Jahn⁵⁷⁴, che Lucano avesse avuto problemi ad astenersi dall'esclamare la propria ammirazione nei confronti degli *scripta* di Persio mentre li stava declamando ad alta voce. Un atteggiamento del genere da parte del poeta di Cordova si spiegherebbe solo immaginando che sia stato Persio, certamente avvezzo alla pratica declamatoria⁵⁷⁵, a recitare i propri componimenti letterari e che Lucano, da spettatore, avrebbe tentato di frenare il proprio entusiasmo per non interrompere la *recitatio* del compagno di scuola. Alle argomentazioni di Jahn, si deve aggiungere che se il biografo avesse voluto designare Lucano come *recitator* degli *scripta* di Persio, difficilmente si sarebbe espresso con un costrutto come *se recitantem*, stilisticamente ridondante e mai attestato in tutta la latinità, ma avrebbe semplicemente utilizzato il participio *recitans* concordandolo al suo soggetto (*Lucanus*). Alla luce di quanto si è detto finora, constatato che fu verosimilmente Persio a recitare i propri *scripta* dinanzi a Lucano, sembra opportuno accogliere la *lectio* 'illo recitante'⁵⁷⁶ o, al più, 'recitante eo'⁵⁷⁷ attestata nei codici recenziori.

Ancor più problematica e di difficile interpretazione si rivela la parte conclusiva del passo oggetto di indagine. Una prima criticità consiste nell'accogliere la *lectio* 'clamore' trasmessa dal ramo più antico della tradizione manoscritta della *Vita Persi*⁵⁷⁸ dopo il costrutto *se recitantem*. Quanto appena asserito trova conferma nel fatto che, all'epoca di Persio, si aveva un'opinione profondamente negativa sia nei confronti di quanti recitavano i propri componimenti con gesti e tonalità vocale conformi a quelli di uomini da spettacolo sia nei confronti del pubblico che applaudiva ed emetteva grida di acclamazione⁵⁷⁹. Constatato ciò, risulta difficile pensare che il biografo avesse voluto far intendere che Persio, tra l'altro descritto più avanti nella *Vita* come un fanciullo dalle maniere raffinate ed

⁵⁷⁴ Cfr. Jahn 1843, XXXII e 235. La tesi di Jahn è stata recentemente accolta da Takács 2011, 97 e Stachon 2021, 283.

⁵⁷⁵ Cfr. Ehlers 1990, 171-181. Basandosi sul presunto disprezzo che Persio, contrariamente a Lucano (cfr. *supra*, 124 n. 573), avrebbe dimostrato nelle sue *Saturae* verso la pratica declamatoria (cfr. *supra*, 95 n. 372), Paratore 1968, 61 nutriveva quasi il sospetto che il biografo avesse attribuito «all'autore delle *Satire* gusti ed abitudini di Lucano».

⁵⁷⁶ Cfr. *supra*, 78 (apparato critico). Tale *lectio* è stata accolta in passato da vari editori, tra i quali si segnalano, a titolo esemplificativo, Bonardi 1499, II; Pithou 1585, 147; Jahn 1843, 245 e Heinrich 1844, 46.

⁵⁷⁷ Questa *lectio*, accolta da numerosi studiosi (cfr. e. g. Bücheler 1886, 55; Némethy 1903, 14; Takács 2011, 14, 10 e 174 e Stachon 2021, 70), è attestata, con inversione lemmatica (*eo recitante*), soltanto nel manoscritto Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat. lat. 2876 (XV sec.) (f. 88^r).

⁵⁷⁸ Cfr. *supra*, 78 (apparato critico).

⁵⁷⁹ Cfr. Berardi 2018, 87-101. Tale era anche l'opinione di Pers. 1, 13-21 *scribimus inclusi, numeros ille, hic pede liber, [...] / intrant et tremulo scalpuntur ubi intima versu* e 30-40 [...] *ecce inter pocula quaerunt / [...] nascuntur violae?* [...].

eleganti⁵⁸⁰, fosse stato avvezzo a recitare in modo sguaiato i propri componimenti giovanili dinanzi al compagno di scuola Lucano⁵⁸¹. Alla luce di quanto appena asserito, la maggior parte degli studiosi ha scelto di intervenire su *clamore*, avanzando quattro differenti proposte di lettura del lemma: alcuni hanno congetturato *de more*⁵⁸², altri hanno proposto di integrare la preposizione *cum* dinanzi a *clamore*⁵⁸³, altri ancora hanno preferito ricorrere alla preposizione *a* dinanzi a quest'ultimo lemma⁵⁸⁴ e infine c'è stato chi ha letto in *clamore* il suo verbo corrispondente, *clamare*⁵⁸⁵. Se le prime due proposte di intervento appena menzionate non trovano alcun riscontro nella tradizione manoscritta della *Vita Persi*, diversi sono i casi delle *lectiones* '*clamare*'⁵⁸⁶ e '*a clamore*', quest'ultima ampiamente attestata a partire dal XII sec.⁵⁸⁷ e, pertanto, meritevole di essere accolta.

Resta da affrontare la questione relativa alla parte conclusiva del passo oggetto di indagine, nella quale il biografo avrebbe voluto riportare le parole cariche di ammirazione nei confronti degli *scripta* di Persio, che Lucano si sarebbe trattenuto a stento (*ut vix retineret*) dal pronunciare per non interrompere la *performance* recitativa del Volterrano: Lucano, secondo l'interpretazione fornita dalla maggior parte degli studiosi⁵⁸⁸, avrebbe definito *vera poemata* gli *scripta* di Persio, reputando i propri *ludi*⁵⁸⁹ o *lutum*⁵⁹⁰. Nel trasmettere quest'ultima sezione, la tradizione antica della *Vita Persi* è

⁵⁸⁰ Prob. *vita Persi* 6 fuit morum lenissimorum, verecundiae virginalis, famae pulchrae, pietatis erga matrem et sororem et amitam exemplo sufficientis. fuit frugi, pudicus.

⁵⁸¹ Nonostante le appena illustrate difficoltà interpretative poste dal trådito *se recitantem clamore*, quest'ultima *lectio* è stata comunque accolta in passato da Jahn 1851, 38 e 1868, 35 e Gildersleeve 1875, 66.

⁵⁸² Cfr. Bücheler 1886, 55; Némethy 1903, 14; Albin 1907a, XL; Owen 1949, XIV e Rolfe 1959, 496.

⁵⁸³ Reifferscheid 1860, 73.

⁵⁸⁴ Tra i tanti, si segnalano i Kissel 2007, 42; Takács 2011, 170; Stachon 2021, 70 e Holzberg 2022, 92.

⁵⁸⁵ Cfr. Leo 1910a, 65 e Rostagni 1944, 171.

⁵⁸⁶ Questa *lectio* è attestata nel manoscritto Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Urb. lat. 664 (XV sec.) (f. 126^v).

⁵⁸⁷ Cfr. *supra*, 78 (apparato critico).

⁵⁸⁸ Tra i più recenti, si segnalano Takács 2011, 170; Stachon 2021, 70 e Holzberg 2022, 92.

⁵⁸⁹ Cfr. *e. g.* Reifferscheid 1860, 73 (*ludos*); Herrmann 1962, XII (*ludum*) e Kissel 2007, 42 (*suo ludo*). La *lectiones* accolte da questi studiosi si basano sull'attestazione del lemma *ludus* nei seguenti manoscritti: Wolfenbüttel, Herzog August Bibliothek, Gud. lat. 79 (XI sec.) (f. 93^v); München, Bayerische Staatsbibliothek, Clm 14498 (XI-XII sec.) (f. 1^v); Assisi, Biblioteca Comunale 303 (XIV sec.) (f. 83 bis^v) e München, Bayerische Staatsbibliothek, Clm 526 (XV sec.) (f. 6^r). Occorre rilevare che il sostantivo *ludus* e il suo verbo corrispondente (*ludo*), oltre che con il significato di 'inezia'/'sciocchezza' (cfr. *e. g.* Cic. *fin.* 1, 27 e *Verr.* 6, 181) sono attestati, in riferimento ad opere letterarie, per indicare componimenti di argomento leggero e disimpegnato (cfr. *e. g.* Verg. *ecl.* 6, 1-2 e *Schol. Hor. sat.* 1, 37).

⁵⁹⁰ Cfr. Takács 2011, 14. Tale *lectio* è attestata nei manoscritti di Leiden, Bibliotheek der Rijksuniversiteit, BPL 78 (IX-X sec.) (f. 1^v); Cambridge, Trinity College Library, O. 4. 10 (X sec.) (f. 94^r) e Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica

tutt'altro che omogenea: alcuni codici ricorrono alla completiva *quin* con il congiuntivo (*diceret*) dipendente da *retineret*⁵⁹¹, altri riportano un discorso indiretto espresso con l'infinito (*facere*)⁵⁹² e/o il congiuntivo (*faceret*)⁵⁹³, altri ancora la omettono del tutto⁵⁹⁴. Iniziando a vagliare la prima delle tre *lectiones* appena esposte, occorre subito rilevare che in essa si legge soltanto che Lucano si sarebbe limitato a definire *vera poemata o poetica*⁵⁹⁵ gli *scripta* del Volterrano, senza effettuare alcun confronto con i propri. Quest'ultima *lectio* difficilmente può essere accolta, in quanto costringerebbe o a emendare *clamore* intervenendo pesantemente sul testo tràdito⁵⁹⁶ o a congetturare una trasposizione di quest'ultimo lemma all'interno della completiva per riferirlo a *diceret* o, nel caso si

Vaticana, Vat. lat. 2876 (XV sec.) (f. 88^r). A partire da 'lutum' si è verosimilmente generata la *lectio* 'solutum / soluto' attestata nei seguenti manoscritti: München, Bayerische Staatsbibliothek, Clm 23577 (ZZ. 577) (XI sec.) (f. 95^r); München, Bayerische Staatsbibliothek, Clm 19490 (*olim Tegerseensis* 1490) (XII sec.) (f. 22^v) e München, Bayerische Staatsbibliothek, Clm 526 (XV sec.) (f. 6^r). In quest'ultimo manoscritto la *lectio* 'solutum' è leggibile sul margine destro del *folium* come variante di *suo ludo*.

⁵⁹¹ Křivoklát, Castle Library I d 31 (IX-X sec.) (f. 32^v); Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Reg. lat. 1424 (XI sec.) (f. 80^v); Paris, Bibliothèque Nationale de France, lat. 8272 (XI sec.) (f. 1^r); München, Bayerische Staatsbibliothek, Clm 14781 (*olim Sancti Emmerani E₃*) (XII-XIII sec.) (f. 160^v); Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, Plut. 34.21 (XII-XIII sec.) (f. 10^r); Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Pal. lat. 1708 (XIV-XV sec.) (f. 10^r); München, Bayerische Staatsbibliothek, Clm 526 (XV sec.) (f. 6^r) e Bern, Burgerbibliothek, Cod. 223 (XV sec.) (f. 180^a).

⁵⁹² Cambridge, Trinity College Library, O. 4. 10 (X sec.) (f. 94^r); Leiden, Bibliotheek der Rijksuniversiteit, BPL 78 (IX-X sec.) (f. 1^v); München, Bayerische Staatsbibliothek, Clm 23577 (ZZ. 577) (XI sec.) (f. 95^r); Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat. lat. 2876 (XV sec.) (f. 88^r) e Firenze, Biblioteca Riccardiana, Ricc. 673 (M. I. 25) (XV sec.) (f. 186^r).

⁵⁹³ Wolfenbüttel, Herzog August Bibliothek, Gud. lat. 79 (XI sec.) (f. 93^v); München, Bayerische Staatsbibliothek, Clm 14498 (XI-XII sec.) (f. 1^v); München, Bayerische Staatsbibliothek, Clm 19490 (*olim Tegerseensis* 1490) (XII sec.) (f. 22^v); Assisi, Biblioteca Comunale 303 (XIV sec.) (f. 83 bis^v) e Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Reg. lat. 1614 (XV sec.) (f. 37^v). Quest'ultimo manoscritto attesta la *supra lineam* la variante *faceat*.

⁵⁹⁴ Ciò avviene nei manoscritti antichi di London, British Library, Royal ms 15 B XIX (X sec.) (f. 127^v) e Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Reg. lat. 1401 (XII sec.) (f. 74^r), così come in un folto numero di *recentiores* (cfr. e. g. Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, Plut. 37. 20, XIII sec., f. 1^v; Bern, Burgerbibliothek, Cod. 539, XV sec., f. 24^r; Cambridge (Mass.), Harvard College Library, Ms. Lat. 137, XV sec., ff. 17^r-17^v e Cesena, Biblioteca Malatestiana S. XXV, 1, XV sec., f. 148^r).

⁵⁹⁵ Questa *varia lectio* è attestata solo nei manoscritti di Křivoklát, Castle Library I d 31 (IX-X sec.) (f. 32^v) e Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Reg. lat. 1424 (XI sec.) (f. 80^v).

⁵⁹⁶ Così hanno fatto coloro che hanno proposto di emendare *clamore* in *de more* (cfr. *supra*, 126 n. 582).

optasse per *a clamore*, a riferire tale costrutto a *retineret* ipotizzando l'improbabile ricorso da parte del biografo all'artificio stilistico-retorico dell'*ἀπὸ κοινοῦ*⁵⁹⁷.

Gli studiosi contemporanei hanno scelto di allacciarsi al ramo della tradizione manoscritta che interpreta la sezione finale del presente passo della *Vita Persi* come un discorso indiretto, seppur intervenendo notevolmente sul testo trasmesso in forma corrotta dai manoscritti⁵⁹⁸. Gettando lo sguardo sulle *lectiones* dei codici antichi, ci si rende immediatamente conto, anche in questo caso, che nessuno dei manoscritti contenenti il discorso indiretto rechi traccia esplicita di un confronto da parte di Lucano dei propri *scripta* con quelli di Persio, semmai, nei codici contenenti *lectiones* sintatticamente plausibili⁵⁹⁹, si allude al fatto che il poeta di Cordova avrebbe stimato *vera poemata* gli *scripta* composti da Persio *suo ludo*⁶⁰⁰. Ad indebolire ulteriormente l'ipotesi di un discorso indiretto a conclusione del presente passo della *Vita Persi* c'è il fatto che, come giustamente osserva Takács, l'*oratio obliqua* è notoriamente una prassi discorsiva piuttosto rara nel genere biografico⁶⁰¹.

Sulla base di quanto si è detto finora e tenendo conto dell'estrema disomogeneità della tradizione manoscritta, non si può escludere che la sezione conclusiva di questo passo della *Vita Persi*, contenente le parole non dette di Lucano, fosse un'interpolazione⁶⁰² operata dalla *manus* di qualche copista che, ingenuamente⁶⁰³ o volontariamente, volle arricchire ulteriormente l'aneddoto formulato dal biografo per suggellare il rapporto di ammirazione del poeta di Cordova nei confronti del Volterrano. A tal proposito, un valido modello al quale l'interpolatore avrebbe potuto ispirarsi potrebbe essere stato un passo della *Vita* svetoniana di Lucano, nel quale il biografo, adoperando un

⁵⁹⁷ Cfr. Pithou 1585, 147; Casaubon 1605, 26; Autumnus 1607, 11 ed Ernesti 1748, 531.

⁵⁹⁸ Si segnalano, ad esempio, le proposte di lettura *quae illius essent vera esse poemata, sua ludos diceret* e *quae ille faceret, ipsa esse vera poemata, sua ludos* avanzate rispettivamente da Clausen 1956, 38 (ripreso da Stachon 2021, 70) e dal recente Holzberg 2022, 92.

⁵⁹⁹ Wolfenbüttel, Herzog August Bibliothek, Gud. lat. 79 (XI sec.) (f. 93^v) e München, Bayerische Staatsbibliothek, Clm 14498 (XI-XII sec.) (f. 1^v).

⁶⁰⁰ Questa *lectio*, interpretabile come un *dativus commodi* (cfr. Takács 2011, 100), è stata accolta da Kissel 2007, 42, il quale proponeva di leggere il discorso indiretto nel modo seguente: *illa esse vera poemata, quae ipse suo ludo faceret*.

⁶⁰¹ Cfr. Takács 2011, 96.

⁶⁰² Di tale avviso furono anche, fra i tanti, Bonardi 1499, II; Oudendorp 1751, 1003; Jahn 1843, 235 e Heinrich 1844, 46-47. Che nella *Vita Persi* vi fossero delle interpolazioni lo dimostrano i suoi ultimi due paragrafi (cfr. Prob. *vita Persi* 9-10 *decessit autem vitio stomachi [...] ne hoc in se Nero dictum arbitraretur*).

⁶⁰³ Non si può totalmente escludere che un'originaria confusione tra *clamore* e *clamare* avesse generato il discorso indiretto riportato da un ramo della tradizione manoscritta della *Vita Persi*. Esempi di scambio tra *a* e *o*, seppur rari nella storia della tradizione manoscritta, sono attestati da Pianezzola 1974, 252 nel manoscritto di Leiden, Universiteitsbibliothek, Cod. VLQ. 86 (IX sec.).

discorso diretto, fa dire al poeta di Cordova che i propri primi prodotti letterari sarebbero stati di molto inferiori al poemetto *Culex* di Virgilio⁶⁰⁴, peraltro definito un *ludus* dallo stesso poeta mantovano⁶⁰⁵. Alla testimonianza svetoniana appena menzionata, si aggiunge quella di Stazio, il quale, nel suo celebre componimento destinato a commemorare il compleanno di Lucano (*silv.* 2, 7), adoperava il verbo *ludes* per riferirsi ai componimenti giovanili del poeta di Cordova⁶⁰⁶. Prestando fede a quanto appena asserito e considerando che già due manoscritti *antiquiores* espungevano la parte successiva al lemma *clamore*⁶⁰⁷, si potrebbe pensare di leggere il presente passo della *Vita Persi*, sulla scorta della testimonianza fornita dalla maggior parte dei *recentiores*⁶⁰⁸, nel modo seguente: *sed Lucanus mirabatur adeo scripta Flacci, ut vix retineret se, illo recitante a clamore*⁶⁰⁹.

In conclusione, si potrebbe pensare che l'aneddoto trasmesso da questo controverso passo della *Vita Persi*⁶¹⁰ fosse stato concepito dal biografo non solo per esaltare le abilità letterarie del giovane Persio, ma anche per evidenziare l'importanza dell'educazione retorica nella formazione scolastica di quest'ultimo e per porre l'accento sulla probabile influenza esercitata dagli *scripta* del Volterrano⁶¹¹,

⁶⁰⁴ Suet. *vita Lucani* p. 399, 4-5 Badali *Dein* †*civile bellum, quod cum Pompeio a Caesare gestum est, recitavit*† *ut praefatione quadam aetatem et initia sua cum Vergilio comparans ausus sit dicere: 'quantum mihi restat ad Culicem'*. Occorre rilevare che in quest'ultimo passo della *Vita* svetoniana di Lucano ricorre il verbo *recito* (*recitavit*) come nel passo della *Vita Persi* oggetto d'indagine (*recitante/em*).

⁶⁰⁵ Ps. Verg. *Culex* 1-3 *Lusimus, Octavi, gracili modulante Thalia / atque ut araneoli tenuem formauimus orsum; / lusimus: haec propter culicis sint carmina docta*. A proposito del valore del verbo *ludere* nei versi del *Culex* appena menzionati, cfr. Barrett 1976, 569.

⁶⁰⁶ Stat. *silv.* 2, 7, 55-59 *ludes Hectors Thessalosque currus / [...] et noster tibi proferetur Orpheus*. A proposito di questo componimento di Stazio, considerato 'la prima biografia di Lucano' (Newlands 2011, 435-451), cfr. Buchheit 1960, 231-249; Malamud 1995, 1-30; Pierini 2007, 136-159; Andrisani 2020, 628-636 e Gowers 2021, 45-75.

⁶⁰⁷ I manoscritti in questione sono **R** e **V**₃ (cfr. *supra*, 78).

⁶⁰⁸ Tra i vari *recentiores* contenenti questa *lectio*, si segnalano, a titolo esemplificativo, i codici Bern, Burgerbibliothek, Cod. 539 (XV sec.) (f. 24^r); Cambridge (Mass.), Harvard College Library, Ms. lat. 137 (XV sec.) (ff. 17^r-17^v); Cesena, Biblioteca Malatestiana S. XXV, 1 (XV sec.) (f. 148^r) e Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Ross. 800 (X, 179) (XV sec.) (f. 1^r).

⁶⁰⁹ In questo contesto *clamor* non può che assumere la sua accezione positiva di 'grido di acclamazione' (cfr. *e. g.* Cic. *fam.* 12, 7, 1) o 'applauso' (cfr. *e. g.* Plin. *epist.* 4, 5, 1).

⁶¹⁰ Cfr. Takács 2011, 95 e Stachon 2021, 283.

⁶¹¹ Non del tutto inverosimile si rivela l'ipotesi di Takács 2011, 96 e 148 di identificare tali *scripta* con le opere, non pervenute, che Persio avrebbe composto *in pueritia* (Prob. *vita Persi* 8 [...] *scripserat in pueritia Flaccus etiam praetextam Vesciam et Opicon librum unum et paucos in socrum Thraseae [in] Arriam matrem versus, quae se ante virum occiderat [...]*).

probabilmente composti prima della conoscenza con Lucano presso la scuola di Anneo Cornuto⁶¹², su quelli del poeta di Cordova, che all'epoca stava verosimilmente coltivando i suoi stessi interessi letterari⁶¹³.

Sero cognovit et Senecam, sed non ut caperetur eius ingenio – Oltre Lucano, Persio conobbe anche il celebre zio di quest'ultimo, ovvero Lucio Anneo Seneca⁶¹⁴. In merito a tale conoscenza il biografo precisa che Persio avrebbe conosciuto Seneca tardi (*sero*) e che non sarebbe stato attratto dal suo *ingenium*.

Analizzando il primo dei due dettagli appena esposti, occorre sottolineare che un utile *terminus ante quem* per definire la cronologia dell'incontro tra Persio e Seneca è certamente la conoscenza del primo con Lucano, avvenuta, come si è detto in precedenza⁶¹⁵, durante i primi anni della formazione scolastica del Volterrano presso il filosofo Anneo Cornuto (*post.* 50 d.C.). Partendo da quest'ultima constatazione e considerando la presenza dell'avverbio *sero*, dal quale si evince la volontà del biografo di rimarcare una notevole distanza cronologica rispetto alle conoscenze e amicizie precedentemente menzionate⁶¹⁶, si potrebbe pensare di datare tale incontro nei pochi anni che precedettero la morte del Volterrano (62 d.C.)⁶¹⁷. Quelli erano gli anni in cui Seneca, dopo il *quinquennium felix* (54-59 d.C.), stava subendo l'inesorabile declino della propria influenza su

⁶¹² Che la scena fosse ambientata negli anni della formazione scolastica presso Anneo Cornuto è stato sostenuto da Rostagni 1944, 171 e Stachon 2021, 282-284. Di parere differente erano Paratore 1968, 61 e 86-88 e Takács 2011, 98, i quali ipotizzavano che tale *performance* recitatoria avesse avuto luogo rispettivamente presso le scuole di Virginio Flavio e Servilio Noniano.

⁶¹³ Occorre ad esempio rilevare che Lucano, esattamente come Persio (cfr. *infra*, 151-162), si cimentò nel genere tragico realizzando una tragedia, rimasta incompiuta, dal titolo *Medea* (Vacca, *Vita Lucani* p. 405, 63-65 Badali *Exstant eius conplures alii, ut Iliacon, Saturnalia, Catachtonion, Silvarum X, tragoedia Medea imperfecta* [...]).

⁶¹⁴ Come osserva Takács 2011, 104, l'indicazione di questo personaggio da parte del biografo con il solo *cognomen* (*Seneca*), diversamente da quanto avviene con gli altri personaggi menzionati nella *Vita*, denota la notevole importanza che esso doveva avere all'epoca della redazione della *Vita Persi*. Per approfondire la figura di questo noto personaggio della *gens Annaea*, cfr. e. g. Rossbach 1894, 2240-2248; *PIR*² I, 102-104 [617]; Maurach 1991 e Fuhrmann 1997.

⁶¹⁵ Cfr. *supra*, 117-119.

⁶¹⁶ Rostagni 1944, 172 interpretava *sero* nel senso di «“tardi” a confronto dell'incontro col giovinetto Lucano e a confronto di quei primi tempi della scuola (*illo tempore*) di Cornuto».

⁶¹⁷ Con tale ipotesi di datazione concordano Takács 2011, 102 e Stachon 2021, 284. Contrariamente a questi ultimi due studiosi, Marmorale 1956, 149 riteneva che la conoscenza tra Persio e Seneca dovesse essere datata negli anni in cui quest'ultimo «da maestro di Nerone, divenne suo ministro».

Nerone, al punto da sentirsi costretto a rinunciare alla vita politica (62 d.C.)⁶¹⁸ e a darsi la morte, in seguito all'accusa, mossagli dal *princeps* di essere invischiato nella congiura pisoniana (65 d.C.)⁶¹⁹. Una volta definiti, seppur con le dovute cautele, i possibili estremi cronologici dell'incontro tra Persio e Seneca, rimane da spiegare la seconda parte del presente passo della *Vita Persi*, nel quale si legge che Persio non si sentì mai catturato (*caperetur*) dall'*ingenium* del filosofo di Cordova. Nonostante le probabili influenze letterarie tra questi due intellettuali di età imperiale⁶²⁰, gli studiosi ritengono che Persio, da stoico rigoroso e critico fustigatore di costumi, difficilmente avrebbe potuto nutrire simpatia per l'indole incline ai vizi e alle logiche del potere di Seneca⁶²¹, come si evince dal ritratto negativo del filosofo di Cordova delineato da Quintiliano nella sua *Institutio oratoria*⁶²². Contrariamente al retore di Calagurris, il cui giudizio era stato verosimilmente influenzato più da ragioni stilistiche che moralistiche⁶²³, non si ha alcuna notizia in merito a un presunto atteggiamento di ostilità nei confronti di Seneca da parte di Persio che, tra le altre cose, era stato oggetto dell'ammirazione del nipote Lucano⁶²⁴. Alla luce di quanto detto finora e considerando la preposizione introdotta da *ut* una consecutiva, si potrebbe tentare di spiegare questa seconda parte della frase oggetto di indagine pensando o che il biografo avesse voluto sottolineare che Persio, avendo conosciuto Seneca poco prima di andare incontro alla morte, non avrebbe avuto il tempo sufficiente per apprezzare fino in fondo la sua indole⁶²⁵ o, più verosimilmente, che, pur riconoscendone l'*ingenium*, diversamente da altri giovani del suo tempo, tra i quali lo stesso

⁶¹⁸ Tac. ann. 14, 54, 3 *nec me in paupertatem ipse detrudam, sed traditis quorum fulgore praestringor, quod temporis hortorum aut villarum curae seponitur, in animum revocabo. superest tibi robur et tot per annos summi fastigii regimen: possumus seniores amici quietem reposcere.*

⁶¹⁹ Tac. ann. 15, 60-64.

⁶²⁰ Cfr. Simioni 1895, 16; Marmorale 1956, 151; Verdière 1956, 345-346; Giordano Rampioni 1983, 104-107 e Fetkenheuer 2001, 24-25.

⁶²¹ Tra i sostenitori di questa tesi, si segnalano Simioni 1895, 16-27; Marmorale 1956, 149-151; Takács 2011, 105-107 e Stachon 2021, 284-285. Sulla scia degli studiosi appena menzionati, Rostagni 1944, 172 sosteneva audacemente che «scarsa doveva essere la simpatia di Probo stesso per la forma letteraria di Seneca».

⁶²² Quint. inst. 10, 1, 125-131.

⁶²³ Cfr. Bolaffi 1957, 446-457 e Del Giovane 2017, 354-371.

⁶²⁴ Cfr. *supra*, 124-130.

⁶²⁵ Cfr. Stachon 2021, 284.

Nerone⁶²⁶, avrebbe voluto mantenere la propria autonomia di pensiero senza farsi fagocitare dalla personalità carismatica del filosofo di Cordova⁶²⁷.

usus est apud Cornutum duorum convictu doctissimorum et sanctissimorum virorum acriter tunc philosophantium Claudi Agathini medici Lacedaemonii et Petroni Aristocratis Magnetis, quos unice miratus est et aemulatus, cum aequales essent, Cornuto minores – Sempre tramite il maestro Anneo Cornuto, Persio ebbe modo di conoscere due personaggi estremamente dotti e illustri, all'epoca acuti studiosi di filosofia, ai quali sarebbe stato legato da una singolare ammirazione e da desiderio di emulazione.

Prima di addentrarsi nelle problematiche esegetico-testuali poste da questo esteso passo della *Vita Persi*, occorre innanzitutto tentare di ricostruire il profilo di questi due conoscenti di Persio, da secoli argomento di dibattito tra gli studiosi.

Di un medico spartano di nome *Claudius*⁶²⁸ *Agaturrinus* (o *Agaturrhinus*)⁶²⁹, come viene menzionato dalla maggior parte dei manoscritti⁶³⁰, non esiste alcuna attestazione nelle fonti antiche, al punto da aver costretto gli studiosi ad intervenire sul *cognomen* corrotto di questo personaggio. Valide

⁶²⁶ Suet. Nero 52, 1 *sed a philosophia eum mater auertit monens imperaturo contrariam esse; a cognitione veterum oratorum Seneca praeceptor, quo diutius in admiratione sui detineret.*

⁶²⁷ Cfr. Takács 2011, 105. La tesi di questo studioso trova conferma nell'atteggiamento callimacheo di Persio che, improntato alla necessità dell'originalità poetica e al rifiuto degli antichi modelli letterari, emerge chiaramente nei *choliambi* e nella prima delle sue *Saturae*.

⁶²⁸ Takács 2011, 112, partendo dal presupposto che entrambi i personaggi menzionati in questo passo della *Vita Persi* fossero dei liberti di origine greca (cfr. Takács 2011, 108 e 113), giustificava il legame tra il *nomen* di questo personaggio e la *gens Claudia* con il fatto che lo stesso imperatore Claudio avrebbe concesso la cittadinanza romana agli Spartani. Una testimonianza autorevole e critica relativamente alla politica di estensione della cittadinanza romana ai provinciali, compresi i Greci, attuata da Claudio viene fornita da Sen. *apocol.* 3, 3 *constituerat enim omnes Graecos, Gallos, Hispanos, Britannos togatos videre*. Per approfondire ulteriormente questo aspetto della politica di Claudio, cfr. Levick 2015, 193-221.

⁶²⁹ Le varianti del *cognomen* di questo personaggio attestate nella tradizione manoscritta sono registrate nell'apparato critico di questa edizione (cfr. *supra*, 78).

⁶³⁰ Oltre alle due appena menzionate (*Agaturrini* e *Agaturrhini*), sono attestate anche le seguenti varianti del *cognomen* di questo personaggio: *Aclaturnini*, *Agaturbini*, *Agaturnii*, *Agaturini*, *Agutarrini*, *Satirnini*, *Saturnii* e *Saturnini*. Quest'ultima *lectio* è stata accolta da Bonardi 1499, II.

congetture⁶³¹ sono state formulate da T. Reinesius e F. Osann. Reinesius, leggendo dietro il corrotto lemma *Agaturrinus* (o *Agaturrhinus*) il *cognomen* ‘*Agathemerus*’⁶³², proponeva di identificare questo personaggio della *Vita Persi* con un tale *Claudius Agathemerus*⁶³³, anch’egli medico, la cui esistenza è documentata da un’iscrizione funeraria romana del I sec. d.C.⁶³⁴. Quasi due secoli dopo Reinesius, Osann suggeriva la congettura *Agathinus*⁶³⁵, ritenuta preferibile dagli studiosi moderni⁶³⁶, anche sul piano paleografico⁶³⁷, rispetto a quella di Reinesius. Nelle *Definitiones medicae*, scritto successivamente attribuito a Galeno e databile alla fine del I sec. d.C. (70-100 d.C.)⁶³⁸, viene menzionato un tale Ἀγαθῖνος⁶³⁹, medico di origini spartane (ὁ Λακεδαιμόνιος) e fondatore di una scuola di medicina chiamata “episintetica”, “eclettica” o “etica”⁶⁴⁰. Dell’opera del medico Ἀγαθῖνος si conservano alcuni estratti, in particolare negli scritti di Galeno⁶⁴¹, dai quali si ricava che fu anche maestro del medico Archigene di Apamea, attivo durante il regno dell’imperatore Traiano (98-117 d.C.)⁶⁴². Alle testimonianze letterarie si aggiunge anche quella epigrafica fornita da una lapide rinvenuta a Roma, che un medico di nome Κλαύδιος Ἀγαθεῖνος avrebbe donato alla moglie da lui

⁶³¹ Altre congetture, come quelle formulate da Bücheler 1886, 55 (*Agathurnus*) e Pithou 1585, 147 (*Agaternus*), non meritano di essere accolte, poiché non sembrano contribuire a gettar luce sulla controversa identità di questo conoscente di Persio (cfr. Stachon 2021, 286).

⁶³² Il *nomen* Ἀγαθήμερος gode di un’ampia attestazione nelle fonti epigrafiche dell’Asia Minore (cfr. Fraser – Matthews 2010, 2; Fraser – Matthews 2013, 2-3 e Fraser – Matthews 2018, 2).

⁶³³ Cfr. Reinesius 1682, 610.

⁶³⁴ IG XIV 1750 Κλαύδιος ἰητὴρ Ἀγαθήμερος ἐνθάδε κεῖμαι, / παντοίης δεδαῶς κραιπνὸν ἄκεσμα νόσου· / ξυνὸν τοῦτο δ’ ἐμοὶ καὶ Μυρτάλῃ εἶσα συνεύνη / μνήμα· μετ’ εὐσεβέων δ’ ἐσμέν ἐν Ἠλυσίῳ (cfr. Nutton 2004, 251). Richter 1965, 283 datava questa iscrizione all’epoca degli imperatori Flavi.

⁶³⁵ Cfr. Osann 1844, XVIII.

⁶³⁶ La congettura di Osann è stata in seguito accolta da Clausen 1956, 38; Lee – Barr 1987, 54; Takács 2011, 14 e 170 e Stachon 2021, 70.

⁶³⁷ Cfr. Stachon 2021, 285.

⁶³⁸ Tra i vari studi dedicati a questo scritto pseudogalenico, si segnalano quelli di Kollesch 1973 e Mavroudis 1994, 319-340.

⁶³⁹ Questo lemma è attestato in numerose fonti epigrafiche dell’Asia Minore (cfr. Fraser – Matthews 2010, 2; Fraser – Matthews 2013, 2-3 e Fraser – Matthews 2018, 2).

⁶⁴⁰ Per approfondire le caratteristiche di questa scuola di medicina, cfr. Petit 2014, 284-285.

⁶⁴¹ Pare che il medico Agatino avesse composto vari scritti, di cui rimangono solo frammenti, sull’elleboro (cfr. Orib. *coll. med.* 8, 2, 14), sulle febbri semiterzane (cfr. *e. g.* Gal. *diff. febr.* 7, 359 e *typ.* 7, 469 Kühn) e sulle pulsazioni (cfr. *e. g.* Gal. *diff. puls.* 8, 593 e *dign. puls.* 8, 935 Kühn). Per approfondire ulteriormente la figura di questo personaggio, cfr. Wellmann 1894, 745 e Goulet 1994, 64-65.

⁶⁴² Cfr. *Suid.* s.v. Ἀρχιγένης, Φιλίππου, Ἀπαμεὺς Συρίας, ἰατρὸς, μαθητὴς, Φιλίππου, Ἀπαμεὺς Συρίας, ἰατρὸς, μαθητὴς Ἀγαθίνου, ἐπὶ Τραϊανοῦ ἰατρεύσας ἐν Ῥώμῃ, βιούς ἔτη ξγ’ καὶ συγγράφας πολλὰ ἱατρικὰ τε καὶ φυσικὰ.

definita μάρτυρα σωφροσύνης⁶⁴³. La provenienza spartana di tale Ἀγαθῖνος, la sua professione di medico e l'attestazione di un omonimo medico nell'iscrizione romana appena menzionata⁶⁴⁴ sembrano rendere plausibile e meritevole di essere accolta la congettura *Agathinus* formulata da Osann⁶⁴⁵.

Altrettanto incerta è l'identità del secondo conoscente di Persio, che la tradizione manoscritta della *Vita Persi* tramanda sotto il nome di *Petronius Aristotegratis Magnetis*. Relativamente a questo personaggio, il biografo riferisce soltanto che era originario di Magnesia. Quest'ultimo dato, come è stato giustamente rilevato⁶⁴⁶, è fuorviante, giacché è noto che la località di Magnesia poteva coincidere o con una regione comprendente la parte orientale della Tessaglia o con due città dell'Asia Minore (Magnesia al Sipilo e al Meandro). Come quello del precedente *Claudius Agathinus*, anche il *cognomen* di tale *Petronius* ('*Aristotegratis*'⁶⁴⁷) è stato probabilmente tramandato in una veste corrotta dai manoscritti, al punto da aver indotto gli studiosi a correggere questa *lectio* erronea in *Aristocratis*⁶⁴⁸. Di un medico di nome Aristocrate, esperto nella cura di denti e gengive, faceva menzione lo stesso Galeno connotandolo come γραμματικός⁶⁴⁹. Quest'ultima testimonianza galenica può essere ulteriormente corroborata dalla già citata *Vita Persi* del codice di Wien, Österreichische Nationalbibliothek (ÖNB), Cod. 3094 (XV sec.) (f. 214^v), nella quale Petronio Aristocrate di Magnesia viene designato come *peritissimi visici (sc. physici)*⁶⁵⁰ *Greci (sc. Graeci)*. Sulla base di quanto detto finora, sembra plausibile pensare che anche Petronio Aristocrate, al pari di Claudio

⁶⁴³ IG XIV 2064 ἦν εἰς Αἶδαο περήσω / εὐρεῖν τὴν ἰδίαν Φηλικίταν παρὰ σοί. / Κλαύδιος ἱητὴρ Ἀγαθεῖνος· τήνδε ἀνέθηκεν / εἰκόνα Φηλικίτας μάρτυρα σωφροσύνης.

⁶⁴⁴ Stachon 2021, 286 proponeva di identificare il Κλαύδιος Ἀγαθεῖνος menzionato in questa iscrizione con il medico spartano della *Vita Persi*. Contrario a tale identificazione era Goulet 1994, 65, il quale riteneva che questa iscrizione risalisse all'età degli imperatori Antonini (cfr. Kaibel 1878, 226 [578]).

⁶⁴⁵ Lackenbacher 1937, 140 esprimeva dei dubbi in merito alla congettura formulata da Osann, basandosi sul fatto che Persio, nei passaggi delle sue *Saturae* dedicati alla medicina, dimostrerebbe delle strette affinità con Celso, il quale apparteneva a una scuola medica differente da quella di Agatino. Stachon 2021, 286 riteneva avventata la tesi di questo studioso, dal momento che sono pervenuti solo pochi frammenti dell'intera produzione del medico Agatino.

⁶⁴⁶ Cfr. Takács 2011, 113.

⁶⁴⁷ È attestata anche la variante *Aristotelici* dai seguenti manoscritti: Paris, Bibliothèque Nationale de France, lat. 8272 (XI sec.) (f. 1^r) e München, Bayerische Staatsbibliothek, Clm 526 (XV sec.) (f. 6^v). Questa *lectio*, interpretabile come la congettura di qualche dotto copista, è stata accolta da Consoli 1904, 202.

⁶⁴⁸ Il primo a congetturare questa *lectio*, ormai universalmente accolta dagli studiosi, è stato Bonardi 1499, II.

⁶⁴⁹ Gal. *comp. med. loc.* 12, 879 Πρὸς ἀλγήματα ὀδόντων καὶ οὐλῶν καὶ πολλὰ τοῦ Ἀριστοκράτους γραμματικοῦ.

⁶⁵⁰ Nel mondo latino il termine *physicus* veniva spesso associato alla medicina, come si evince, ad esempio, da Cic. *Tusc.* 1, 20 *ut physici non solum docent verum etiam medici, qui ista aperta et patefacta viderunt* e Serv. *ecl.* 10, 65 *dicit autem hoc secundum physicos, qui morbos aut a contrariis aut a similibus asserunt pAlbinosse depelli*.

Agatino, fosse stato un medico. L'indole virtuosa e la profonda cultura di questi due medici (*doctissimorum et sanctissimorum virorum*), probabile esito di una profonda assimilazione dei dettami della filosofia stoica (*acriter tunc philosophantium*)⁶⁵¹ cari a Persio dopo la conoscenza con Anneo Cornuto, avrebbero potuto indurre il Volterrano a entrare con essi in un rapporto di familiarità (*convictu*)⁶⁵² sfociato in un singolare atteggiamento di ammirazione e stima nei loro confronti (*quos unice miratus est et aemulatus*).

Se è stato problematico per gli studiosi tentare di definire l'identità di questi due conoscenti di Persio, altrettanto complessa è risultata l'interpretazione dell'espressione conclusiva di questo passo della *Vita Persi* nella forma in cui viene tramandata dai manoscritti, ovvero *cum aequales essent Cornuti minores*. La sezione problematica di questa proposizione concessiva è il sintagma *Cornuti minores*, giacché non è grammaticalmente plausibile la presenza di un secondo termine di paragone espresso al caso genitivo. A fronte di tale evidente aporia sintattica, la maggior parte degli editori⁶⁵³ ha preferito far dipendere il genitivo *Cornuti* dal precedente aggettivo *aequales* e correggere *minores* in *minor*⁶⁵⁴ o *minor eis*⁶⁵⁵ concordandolo al pronome *ipse* della frase successiva. Accogliendo tali tentativi di emendamento, si è costretti a pensare che il biografo avrebbe voluto dire che i due conoscenti di Persio furono coetanei di Cornuto e che Persio sarebbe stato più giovane d'età rispetto a loro⁶⁵⁶. Al fine di preservare il trádito genitivo *Cornuti* senza alterare la struttura sintattica della frase, Jahn⁶⁵⁷, basandosi sulla testimonianza fornita da un passo tramandato nell'*Apologia* di Apuleio⁶⁵⁸, aveva

⁶⁵¹ Cfr. Takács 2011, 109-111.

⁶⁵² Takács 2011, 108-109 ritiene che, in questo passo della *Vita Persi*, il lemma *convictus* debba essere interpretato come sinonimo più raffinato di *cena*. Nel suggerire tale ipotesi di lettura lo studioso scivola inevitabilmente nell'*impasse* di non riuscire a spiegare la ragione per cui Persio, pur nella sua condizione di cavaliere, avrebbe potuto partecipare a banchetti frequentati da liberti greci (cfr. Takács 2011, 108), dato che all'epoca del Volterrano esisteva ancora una rigida separazione tra le varie classi sociali (cfr. e. g. Sen. *epist.* 47 e Suet. *Nero* 11, 1).

⁶⁵³ La *lectio* '*Cornuti minores*' dei manoscritti è stata conservata da Bonardi 1499, II; Jahn 1843, 235 e 1851, 38; Heinrich 1844, 47 e Reifferscheid 1860, 74.

⁶⁵⁴ Cfr. Bücheler 1886, 55; Owen 1949, XV; Némethy 1903, 14; Lee – Barr 1987, 54; Kissel 2007, 42; Takács 2011, 15 e 170 e Holzberg 2022, 94. Quest'ultimo studioso, seguendo Lucarini 2011, 225, espunge la *lectio* '*Cornuti*' dal passo.

⁶⁵⁵ Cfr. Albini 1907a, XL; Villeneuve 1918b, 7; Cartault 1920, 10; Rostagni 1944, 172; Herrmann 1962, XIII; Bo 1969, 4 e Stachon 2021, 70.

⁶⁵⁶ Allacciandosi alla frase successiva, Herrmann 1962, XIII; Takács 2011, 15 e 170 e Stachon 2021, 70 hanno ipotizzato che tra Persio e i due personaggi menzionati in questo passo della *Vita* intercorresse una differenza d'età di circa dieci anni.

⁶⁵⁷ Cfr. Jahn 1843, 235 n. 17. La tesi di questo studioso venne accolta in seguito da Marmorale 1956, 149.

⁶⁵⁸ Cfr. Apul. *apol.* 36 *Aristotelen dico et Theophrastum et Eudemum et Lyconem ceterosque Platonis minores, qui plurimos libros de genitu animalium deque victu deque particulis deque omni differentia reliquerunt.*

ipotizzato che il comparativo *minores* non si riferisse all'età di questi due conoscenti di Persio, ma alla loro condizione di discepoli di Cornuto⁶⁵⁹. Questa suggestiva interpretazione di *minores* fornita da Jahn difficilmente può essere accolta, per il fatto che essa, oltre a fondarsi sulla sola testimonianza del sopracitato passo apuleiano, non sembra tener conto della precedente espressione *cum aequales essent* che, come rilevava Paratore, non può che «introdurre un rapporto d'età»⁶⁶⁰. Merita altresì di essere menzionata la suggestiva, seppur audace, ipotesi di lettura del passo formulata da Lucarini⁶⁶¹, recentemente accolta da N. Holzberg⁶⁶², consistente nell'espungere il lemma *Cornuti* che, a detta dello studioso, andrebbe emendato nel modo seguente: *cum aequales essent, minor ipse*. In base a quanto detto finora, si potrebbe tentare di conservare il testo tramandato dai manoscritti correggendo semplicemente il genitivo *Cornuti* con l'ablativo *Cornuto* attestato in alcuni codici recenziori⁶⁶³. Accettando tale ipotesi interpretativa si potrebbe semplicemente pensare che il biografo, diversamente da quanto riteneva Marmorale⁶⁶⁴, non avesse voluto asserire che Persio avrebbe ammirato ed emulato Claudio Agatino e Petronio Aristocrate perché erano coetanei di Cornuto, ma avrebbe voluto porre l'accento sulla straordinaria personalità di questi due personaggi che, seppur più giovani di Cornuto e probabilmente più avanti negli anni rispetto a Persio⁶⁶⁵, rappresentarono comunque dei validi punti di riferimento per il Volterrano durante gli anni di formazione filosofica presso il filosofo Cornuto.

ipse idem decem fere annis summe dilectus a Paeto Thrasea est, ita ut peregrinaretur quoque cum eo aliquando, cognatam eius Arriam uxorem habente – La lunga e dettagliata rassegna delle amicizie e conoscenze di Persio si conclude con la menzione di un personaggio di spicco nella realtà politica romana di età neroniana, Trasea Peto.

⁶⁵⁹ Una prova a sostegno della tesi di Jahn potrebbe essere la glossa *quasi discipuli* leggibile sopra l'espressione *Cornuti minores* nella *Vita Persi* tramandata dal manoscritto di London, British Library, Royal ms 15 B XIX (X sec.) (f. 127^v).

⁶⁶⁰ Paratore 1968, 74.

⁶⁶¹ Cfr. Lucarini 2011, 225-226. Secondo lo studioso, il biografo avrebbe voluto far intendere che «alla scuola di Cornuto, Claudio Agaturno e Petronio Aristocrate erano coetanei e Persio più giovane di loro».

⁶⁶² Cfr. Holzberg 2022, 94 e 102.

⁶⁶³ I manoscritti in questione sono quelli di Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Pal. lat. 1708 (XIV-XV sec.) (f. 10^v) e Bern, Burgerbibliothek, Cod. 223 (XV sec.) (f. 180^a).

⁶⁶⁴ Cfr. Marmorale 1956, 148.

⁶⁶⁵ Paratore 1968, 74-76 riteneva che tale dato potesse evincersi dall'uso del termine *viri* da parte del biografo per designare questi due conoscenti di Persio.

Per favorire una migliore comprensione del presente passo della *Vita Persi*, si ritiene opportuno tracciare un breve profilo biografico di Trasea Peto.

A parte la sua probabile provenienza da Padova⁶⁶⁶ e la discendenza da una famiglia ricca e nobile⁶⁶⁷, nulla di storicamente certo è noto su Publio Clodio Trasea Peto prima del 42 d.C., data nella quale sposò Arria Minore, figlia di Arria Maggiore e Cecina Peto, entrambi morti suicidi nello stesso anno⁶⁶⁸. Le uniche informazioni note sul *cursus honorum* di Trasea Peto riguardano la sua nomina a *consul suffectus* nel 56 d.C.⁶⁶⁹ seguita dalla prestigiosa carica di *quindecimvir sacris faciundis*⁶⁷⁰. Sostenne con fermezza e determinazione le proprie idee in Senato, inimicandosi lo stesso Nerone, al punto da decidere di rinunciare alla politica nel 63 d.C.⁶⁷¹ e subire la condanna a morte nel 66 d.C.⁶⁷².

Tenendo conto delle coordinate biografiche di Trasea Peto appena fornite⁶⁷³, si tenterà di proporre una nuova esegesi di questo passo della *Vita Persi*, da secoli al centro di accesi dibattiti tra gli studiosi. Tali controversie esegetiche sono state determinate dalla difficoltà di interpretare l'espressione *ipse idem decem fere annis*, che nei manoscritti introduce la frase in oggetto, al punto da indurre gli

⁶⁶⁶ Tac. ann. 16, 21, 1 *quia idem Thrasea Patavi, unde ortus erat, ludis fœtastis a Troiano Antenore institutis habitu tragico cecinerat* e D. C. 62, 26, 3-4 Θρασέας δὲ ὅτι οὔτε ἐς τὸ βουλευτήριον συνεχῶς ὡς οὐκ ἀρεσκόμενος τοῖς ψηφίζομένοις ἀπῆντα, οὔτ' ἤκουσέ ποτε αὐτοῦ καθαροδούντος, οὔτε ἔθυσσε τῇ ἱερᾷ αὐτοῦ φωνῇ ὥσπερ οἱ ἄλλοι, “οὔτε ἐπεδείξατο οὐδέν, καίτοι ἐν Παταοῦίῳ 1 τῇ πατρίδι τραγωδίαν κατὰ τι πάτριον ἐν ἑορτῇ τινι τριακονταετηρίδι ὑποκρινάμενος. ἐντεμὼν οὖν τὴν φλέβα ἀνέτεινε τὴν χεῖρα, καὶ ἔφη ‘σοὶ τοῦτο τὸ αἷμα, ὦ Ζεῦ Ἐλευθέριε, σπένδω.”.

⁶⁶⁷ Cfr. D. C. 62, 26, 1 ὁ δὲ δὴ Θρασέας καὶ ὁ Σωρανός, καὶ γένους καὶ πλούτου τῆς τε συμπάσης ἀρετῆς ἐς τὰ πρῶτα ἀνῆκοντες, ἐπιβουλῆς μὲν αἰτίαν οὐκ ἔσχον.

⁶⁶⁸ La morte di questi due personaggi viene dettagliatamente narrata da Plin. *epist.* 3, 16, 6-13.

⁶⁶⁹ Cfr. *CIL* IV 3340. 25.

⁶⁷⁰ Tac. ann. 16, 22, 1 *Quin et illa obiectabat, principio anni vitare Thraseam sollemne ius iurandum; nuncupationibus votorum non adesse, quamvis quindecimvirali sacerdotio praeditum; numquam pro salute principis aut caelesti voce immolavisse; adsiduum olim et indefessum, qui vulgaribus quoque patrum consultis semet factorem aut adversarium ostenderet, triennio non introisse curiam; nuperrimeque, cum ad coercendos Silanum et Veterem certatim concurreretur, privatis potius clientium negotiis vacavisse.*

⁶⁷¹ Tac. ann. 16, 22, 1 e D. C. 62, 26, 3. Per approfondire l'annosa e dibattuta questione del volontario allontanamento di Trasea Peto dalla vita politica, cfr. Kunnert 1900, 100-101 e De Vivo 1980, 79-103.

⁶⁷² Le circostanze della morte di Trasea Peto, avvenuta tramite la stoica recisione delle vene, sono state descritte da Tac. ann. 16, 34-35 e D. C. 62, 26, 3-4. L'eroica figura di Trasea Peto non mancò di suscitare un notevole fascino presso gli ambienti stoici avversi alla politica imperiale, al punto che Aruleno Rustico (I d. C.) vi dedicò una biografia, per la quale venne condannato a morte da Domiziano nel 93 d.C. (cfr. Tac. *Agr.* 2, 1 e Suet. *Dom.* 10, 3).

⁶⁷³ Per approfondire ulteriormente la figura di Trasea Peto, si segnalano gli studi di Hoitsema 1852; Kunnert 1900, 99-103; Norcio 1951 e González Roldán 2022, 42-69.

studiosi a riferirla interamente⁶⁷⁴ o parzialmente⁶⁷⁵ alla frase precedente o a correggerla in alcune parti⁶⁷⁶. Questi tentativi di intervento sul testo tràdito sono stati motivati da ragioni di ordine sintattico e semantico: le prime dettate dall'apparente difficoltà di accogliere due pronomi determinativi consecutivi riferiti allo stesso soggetto⁶⁷⁷ (*ipse idem*)⁶⁷⁸ e dalla necessità di rendere il complemento di tempo continuato⁶⁷⁹ con il consueto accusativo (*annos*) anziché con l'ablativo (*annis*)⁶⁸⁰; le seconde motivate dal tentativo di ripristinare il senso della frase precedente, già di per sé compiuto⁶⁸¹. Nonostante tali emendamenti effettuati dagli studiosi, non del tutto risolutivi e poco rispettosi della tradizione manoscritta, sembra possibile cogliere il senso del testo tràdito senza operare alcun intervento su di esso. Trasea Peto, come si è detto in precedenza, entrò a far parte dell'*entourage* dei familiari di Persio dopo aver sposato una parente di queat'ultimo (*cognatam*)⁶⁸² nel 42 d.C., Arria Minore. In quella data Persio avrebbe avuto appena otto anni⁶⁸³, pertanto alcuni hanno preferito leggere in *decem fere annis* il complemento d'età *decem fere annos natus* ipotizzando che «la

⁶⁷⁴ Cfr. Herrmann 1962, XIII; Takács 2011, 15 e 170 e Stachon 2021, 70.

⁶⁷⁵ Alcuni editori hanno scelto di trasporre nella frase precedente solo il pronome determinativo *ipse* o concordandolo con il comparativo *minores*, dopo averlo corretto in *minor* (cfr. e. g. Bücheler 1886, 55; Villeneuve 1918b, 7; Rostagni 1944, 172; Bo 1969, 4; Kissel 2007, 42 e Holzberg 2022, 94), o rendendolo al caso dativo singolare (*ipsi*) preceduto dalla congiunzione *et* (cfr. Jahn 1851, 38; Reifferscheid 1860, 74 e Gildersleeve 1875, 66).

⁶⁷⁶ Cfr. Bonardi 1499, II; Pithou 1585, 147-148; Casaubon 1605, 26; Ernesti 1748, 531; Oudendorp 1751, 1004; De Golbery 1833, 346; Jahn 1843, 235-236; Heinrich 1844, 47; Jahn 1851, 38 e Gildersleeve 1875, 66.

⁶⁷⁷ Per sopperire a tale ridondanza molti editori hanno scelto di correggere *idem* in *etiam* (cfr. e. g. Pithou 1585, 148; Casaubon 1605, 26; Oudendorp 1751, 1004 e Heinrich 1844, 47) o in *isdem* (cfr. Paratore 1968, 75 e Takács 2011, 170) o in *quidem* (cfr. Herrmann 1962, XIII e Stachon 2021, 70). Occorre segnalare che la *lectio* 'etiam' in luogo di *idem* è attestata anche nel codice di Bern, Burgerbibliothek, Cod. 223 (XV sec.) (f. 180'a).

⁶⁷⁸ Tra le varie attestazioni di questa sequenza pronominale, si segnalano quelle di Caes. civ. 1, 76, 3 *princeps in haec verba iurat ipse idem iusiurandum adigit Afranium subsequuntur tribuni militum centurionesque centuriatim producti milites idem iurant* e Sen. epist. 81, 12 *Deinde idem admiratur, quod dicimus fidem nisi in sapiente non esse, tamquam non ipse idem dicat*.

⁶⁷⁹ Rostagni 1944, 173 riteneva che l'espressione *decem fere annis* indicasse gli anni di amicizia tra Persio e Trasea Peto calcolati a partire dalla data delle nozze di quest'ultimo con Arria Minore (42 d.C.), mentre Paratore 1968, 70 affermava, pur non approvando questa ipotesi interpretativa (cfr. Paratore 1968, 75), che tale amicizia venisse comunemente datata all'ultima fase della vita di Persio (così farà Bo 1987, 405), per via dell'influenza politica acquisita da Trasea Peto dopo la nomina a *consul suffectus* nel 56 d.C.

⁶⁸⁰ Cfr. Paratore 1968, 70 e Stachon 2021, 287.

⁶⁸¹ Cfr. *supra*, 132-136.

⁶⁸² Come nota Takács 2011, 117-118, il lemma *cognatam* suggerisce una parentela di sangue tra Persio ed Arria Minore.

⁶⁸³ Persio, come si è visto in precedenza (cfr. *supra*, 85-86), nacque nel 34 d.C.

conoscenza di Persio da parte di Trasea rimontasse al 44»⁶⁸⁴. Senza dover necessariamente intervenire sul testo tramandato dai manoscritti, si potrebbe semplicemente interpretare *decem fere annis* come un complemento di tempo determinato finalizzato a segnalare il momento esatto della vita del Volterrano, nel quale quest'ultimo entrò a far parte della cerchia degli affetti di Trasea Peto⁶⁸⁵. A ciò si deve aggiungere che la *summa dilectio* da parte di Trasea Peto nei confronti di Persio potrebbe essere stata motivata, oltre che da ragioni familiari, anche dal fatto che il Patavino da assiduo seguace della filosofia stoica e strenuo difensore dei valori di libertà e rigore morale da essa propugnati⁶⁸⁶, potrebbe essere stato attratto dall'indole nobile e raffinata del giovane volterrano⁶⁸⁷, al punto da coinvolgerlo in alcuni dei suoi viaggi (*ita ut peregrinaretur quoque cum eo aliquando*)⁶⁸⁸.

Accogliendo questa nuova ipotesi di lettura, non si sarebbe costretti a escludere che Trasea Peto avesse potuto comunque stimare Persio fino alla sua morte⁶⁸⁹ e, pertanto, si potrebbe interpretare la menzione di Arria Minore in questo passo della *Vita Persi*, non solo come un dettaglio sulla vita del Patavino, ma anche come un *terminus post quem* dell'incontro tra quest'ultimo e il Volterrano.

[6] fuit morum lenissimorum, verecundiae virginalis, famae pulchrae, pietatis erga matrem et sororem et amitam exemplo sufficientis. fuit frugi, pudicus –Persio viene descritto come un individuo raffinato nei modi e dotato di una verecondia virginale, di una buona reputazione e di un esemplare rispetto nei confronti della madre, della sorella e della zia paterna. A queste qualità morali, si aggiungono anche la sobrietà e la pudicizia.

Dal profilo delle qualità morali di Persio tracciato dal biografo, pressoché conforme all'immagine del poeta satirico restituita dalle *Saturae*⁶⁹⁰, si evince un particolare attaccamento da parte del Volterrano nei confronti delle personalità femminili della sua famiglia, verosimilmente giustificabile con il suo

⁶⁸⁴ Paratore 1968, 72 n. 38.

⁶⁸⁵ Un esempio analogo a quello riscontrato in questo passo della *Vita Persi* si può rintracciare, ad esempio, in Plin. *nat.* 9, 22 *adolescunt celeriter, decem annis putantur ad summam magnitudinem pervenire*.

⁶⁸⁶ La profonda devozione allo stoicismo indusse Trasea Peto a comporre una biografia di Catone Uticense, non pervenuta, che rappresentò verosimilmente una fonte importante per la biografia catoniana di Plutarco (cfr. Geiger 1979, 48-72).

⁶⁸⁷ Prob. *vita Persi* 6 *fuit morum lenissimorum, verecundiae virginalis, famae pulchrae, pietatis erga matrem et sororem et amitam exemplo sufficientis. fuit frugi, pudicus*.

⁶⁸⁸ Basandosi sulla testimonianza di Tac. *ann.* 16, 21, 1, Takács 2011, 117 ipotizzava che Persio avesse potuto accompagnare Trasea Peto in uno dei suoi viaggi a Padova, sua città natale, presso la quale si svolgevano i festeggiamenti in onore del suo fondatore, Antenore.

⁶⁸⁹ Cfr. Takács 2011, 116 e Stachon 2021, 287.

⁶⁹⁰ Di tale avviso sono Fetkenheuer 2001, 22 e Stachon 2021, 288-289.

radicato senso di appartenenza alla cultura etrusca⁶⁹¹. Tranne la madre di Persio (*Fulvia Sisennia*)⁶⁹², nessuna delle figure femminili menzionate in questo passo della *Vita Persi* è altrimenti nota. Di recente, Stachon⁶⁹³ ha proposto di identificare l'*amita* del poeta volterrano con Arria Maggiore, basandosi sulla parentela tra la figlia di quest'ultima (Arria Minore) e Persio e su speculazioni relative alla possibile cronologia delle date di nascita e morte di Trasea Peto, del padre di Persio (*Flaccus*), di Arria Maggiore e di Arria Minore. Per corroborare ulteriormente la propria ipotesi di identificazione, Stachon interpretava i *pauci versus in Arriam matrem*, menzionati più avanti nella *Vita Persi*⁶⁹⁴, come un gesto di *pietas* giovanile di Persio nei confronti della probabile zia Arria paragonabile a quello compiuto dallo stesso Volterrano nei confronti della madre e della sorella attraverso il lascito a queste ultime di una parte consistente della propria eredità⁶⁹⁵. La pur suggestiva tesi di Stachon non è corroborata da alcun dato certo, pertanto pare più prudente accettare, anche in questo caso⁶⁹⁶, l'anonimato di questa *amita* di Persio, alla quale sarebbe stato legato da un esemplare rapporto di rispetto⁶⁹⁷.

Oltre ai problemi di identificazione appena esposti, il presente passo della *Vita Persi* pone anche anche due questioni esegetiche meritevoli di essere affrontate in questa sede. La prima di tali problematiche riguarda la parola '*famae*', unanimemente tramandata dai manoscritti prima dell'aggettivo *pulchrae* cui è concordata, che alcuni studiosi⁶⁹⁸ hanno scelto di correggere in *formae*, *lectio* attestata solo in alcuni codici recensitori della *Vita Persi*⁶⁹⁹. Quest'ultima *lectio*, come rileva

⁶⁹¹ Cfr. Ramelli 2001, 42-44. Per approfondire il ruolo e l'importanza della donna nella società etrusca, cfr. Sordi 1981, 49-67 e Rallo 1989.

⁶⁹² Cfr. *supra*, 98-100.

⁶⁹³ Cfr. Stachon 2016, 333-339 e 2021, 288 e 289-290. Tale ipotesi interpretativa è stata successivamente contrastata da Ullrich 2022, 119-130, il quale ipotizza di identificare la nonna di Persio, probabilmente appartenente alla *gens Caecina*, con la sorella di Aulo Cecina Peto, padre di Arria Minore.

⁶⁹⁴ Prob. *vita Persi* 8 *scripserat in pueritia Flaccus [...] quae se ante virum occiderat*.

⁶⁹⁵ Prob. *vita Persi* 7 *reliquit circa HS vicies matri et sorori [...] reliquit*.

⁶⁹⁶ Altrattanto ignote sono le personalità di *Calpurnius Statura* (cfr. *supra*, 111-114), *Claudius Agathinus* e *Petronius Aristocrates Magnetis* (cfr. *supra*, 132-136) attestate in Prob. *vita Persi* 5.

⁶⁹⁷ Takács 2011, 120 nota quanto sia insolito e per nulla casuale il fatto che il biografo enfatizzi il rapporto tra Persio e la zia paterna ('*amita*'), giacché a quest'ultima, nella società romana antica, un nipote era solitamente legato da un rapporto meno intimo rispetto a quello che intratteneva con la zia materna ('*matertera*'), normalmente considerata quasi una seconda madre. La riflessione di Takács trova conferma in Bettini 1979, 9-41 e 1986, 77-117.

⁶⁹⁸ Cfr. e. g. Bonardi 1499, II; Pithou 1585, 148; Casaubon 1605, 26; Jahn 1843, 236; Reifferscheid 1860, 74; Galdi 1933, 292 e Rostagni 1944, 173.

⁶⁹⁹ Cfr. *supra*, 79 (apparato critico).

Takács⁷⁰⁰, non si adatta al contesto della frase dal punto di vista grammaticale e contenutistico: *in primis*, perché per esprimere una qualità fisica sarebbe stato necessario il caso ablativo invece del genitivo e, in secondo luogo, poiché risulterebbe difficile giustificare un riferimento da parte del biografo all'aspetto fisico di Persio in una sezione della *Vita Persi* interamente dedicata alla descrizione delle sue qualità morali. Si ritiene opportuno, dunque, mantenere la *lectio* '*famae*' tramandata dai codici *antiquiores*, dalla quale successivamente, forse a causa dell'errore di lettura di qualche copista⁷⁰¹, potrebbe essersi generata la variante corrotta *formae*.

Altrettanto problematica si è rivelata l'interpretazione della frase *fuit frugi, pudicus*, con la quale si conclude il ritratto morale di Persio. Paratore, accogliendo la tesi di Leo⁷⁰², proponeva di espungere questo breve periodo sintattico interpretandolo come «una banalissima ripetizione»⁷⁰³ della frase precedente. A dispetto di quest'ultima proposta interpretativa, non si può escludere che il biografo, per non appesantire ulteriormente il già lungo periodo sintattico precedente, avesse preferito formulare una breve frase indipendente per esprimere le altre due virtù del Volterrano, cioè la *frugalitas* e la *pudicitia*. Alla luce di quanto appena detto, sembra preferibile mantenere la frase *fuit frugi, pudicus* sia per rispetto nei confronti della tradizione manoscritta sia perché arricchisce e completa il dettagliato profilo morale del Volterrano tratteggiato dal biografo.

[7] reliquit circa HS vices matri et sorori – La sezione dedicata al testamento di Persio viene introdotta dalla menzione delle sue principali eredi, la madre e la sorella, alle quali egli avrebbe lasciato in eredità circa (*reliquit circa*)⁷⁰⁴ due milioni di sesterzi.

⁷⁰⁰ Cfr. Takács 2011, 119.

⁷⁰¹ Cfr. Stachon 2021, 289.

⁷⁰² Cfr. Leo 1901, 18 n. 4.

⁷⁰³ Cfr. Paratore 1968, 55. Opponendosi alla tesi di Rostagni 1944, 173, il quale riteneva che la frase *fuit frugi, pudicus* avesse «qualcosa dell'epitafio», lo stesso Paratore sosteneva che ci si trovasse davanti a «una banalissima glossa scivolata poi nel contesto (raffreddandolo e deturpandolo), forse proprio in conseguenza del rimaneggiamento operato dopo *sufficientis*» (cfr. *ibid.*).

⁷⁰⁴ Takács 2011, 121 ritiene che, in questo come in altri passi della *Vita* (cfr. Prob. *vita Persi* 5 *nam Cornutus illo tempore tragicus fuit sectae Stoicae, qui libros philosophiae reliquit* e 7 *verum Cornutus sublati libris pecuniam sorori eius [quas frater heredes fecerat] reliquit*), il biografo abbia adoperato il verbo *reliquit* con il significato, ampiamente attestato (cfr. e. g. Cic. *off.* 3, 93 e Nep. *Arist.* 3, 2), di 'lasciare in eredità'. Lo stesso studioso ritiene che l'avverbio *circa* indichi o che nel testamento era stata inserita consapevolmente una cifra arrotondata o che il biografo non conosceva con esattezza l'entità dell'eredità di Persio.

Ai fini di una migliore comprensione di questo breve passo della *Vita Persi*, pressoché unanimemente tramandato dai manoscritti⁷⁰⁵, si ritiene opportuno ripercorrere, per grandi linee, la storia della legislazione imperiale in materia testamentaria relativa ai rapporti successori tra madri e figli. La società romana arcaica e repubblicana, improntata sul patriarcato e incline a favorire la linea ereditaria maschile nelle questioni testamentarie, non concedeva il diritto alla successione reciproca tra madre e figli, se non tramite l'intervento dei *praetores*, i quali invitavano questi soggetti a rivendicare la propria eredità facendo leva sulla loro consanguineità (*cognatio*)⁷⁰⁶. Una prima decisiva inversione di rotta rispetto a quest'ultima prassi giuridica si ebbe con l'imperatore Claudio (41-54 d.C.), il quale concesse alle madri di figli legittimi il diritto di ereditare i beni di quest'ultimi come consolazione per la loro morte⁷⁰⁷. Dopo il provvedimento legislativo di Claudio, i *senatusconsulta Tertullianum* e *Orphitianum*⁷⁰⁸, emanati rispettivamente dagli imperatori Adriano (117-138 d.C.) e Marco Aurelio (161-180 d.C.), orientarono ulteriormente la normativa testamentaria romana verso una sempre maggiore legittimazione della reciproca successione tra madri e figli. Il *senatusconsultum Tertullianum* (117-138 d.C.) consentì a una madre, dotata di *ius trium liberorum* (aveva cioè tre figli se *ingenua*, quattro se *liberta*), di succedere ereditariamente ai figli *sui iuris*, a prescindere se *iusti* (legittimi) o *vulgo concepti* (illegittimi). A lei erano comunque preferiti i figli e i discendenti (*liberi*) del figlio defunto, il *pater naturalis* e i fratelli soggetti alla potestà di quest'ultimo (*agnatio*), sebbene concorresse per la metà con le sorelle di lui e prevalesse sugli altri *agnati*⁷⁰⁹. Il *senatusconsultum Orphitianum* (178 d.C.), invece, concesse ai figli (*iusti* o *vulgo concepti*) di ereditare i beni della madre *sui iuris* con preferenza su qualunque altro erede⁷¹⁰. In epoca postclassica, la disciplina

⁷⁰⁵ Cfr. *supra*, 79 (apparato critico).

⁷⁰⁶ *Inst. Iust.* 3, 3, pr. *Lex duodecim tabularum ita stricto iure utebatur et praeponere masculorum progeniem, et eos qui per feminini sexus necessitudinem sibi iunguntur adeo expellebat, ut ne quidem inter matrem et filium filiamve ultro citroque hereditatis capiendae ius daret, nisi quod praetores ex proximitate cognatorum eas personas ad successionem bonorum possessione unde cognati accommodata vocabant.*

⁷⁰⁷ *Inst. Iust.* 3, 3, 1 *Sed hae iuris angustiae postea emendatae sunt. et primus quidem divus Claudius matri ad solatium liberorum amissorum legitimam eorum detulit hereditatem.*

⁷⁰⁸ Per approfondire questi due provvedimenti legislativi, cfr. e. g. Moscatelli 1888, 193-240; Sanfilippo 1951, 364-372; Meinhart 1967 e Quadrato 1969, 362-377.

⁷⁰⁹ *Inst. Iust.* 3, 3, 2-3 *Postea autem senatusconsulto Tertulliano, quod divi Hadriani temporibus factum est, plenissime de tristi successione matri, non etiam aviae deferenda cautum est [...] sed si fuerat frater et soror consanguinei et mater liberis honorata, frater quidem matrem excludebat, communis autem erat hereditas ex aequis partibus fratri et sorori.*

⁷¹⁰ *Inst. Iust.* 3, 4 *Per contrarium autem ut liberi ad bona matrum intestatarum admittantur, senatus consulto Orphitiano effectum est, quod latum est Orphito et Rufo consulibus, divi Marci temporibus. et data est tam filio quam filiae [...] Si ex pluribus legitimis heredibus quidam omiserint hereditatem vel morte vel alia causa impediti fuerint quominus adeant, reliquis qui adierint ad crescit illorum portio et, licet ante decesserint qui adierint, ad heredes tamen eorum pertinet.*

giuridica testamentaria mirò a disimpegnare la successione della madre dallo *ius liberorum*. Costantino (306-337 d.C.) stabilì che la madre priva di tale *ius* potesse ereditare un terzo dei beni del figlio (321 d.C.)⁷¹¹, mentre Giustiniano (527-565 d.C.) rese la successione della madre indipendente dallo *ius liberorum* (528 d.C.)⁷¹².

Alla luce di quanto detto finora, si evince che il testamento redatto da Persio a favore della madre e della sorella, alla quale era verosimilmente legato dal vincolo dell'*agnatio*, risente inevitabilmente del clima di progressiva apertura verso la regolamentazione dei rapporti di successione madri-figli promossa dall'imperatore Claudio.

scriptis tantum ad matrem codicillis Cornuto rogavit ut daret HS (sc. milia) viginti, ut quidam, (sc. milia) centum, ut alii volunt, et argenti facti pondo viginti et libros circa septingentos Chrysippi sive bibliothecam suam omnem – Oltre ai suoi familiari più intimi (la madre e la sorella), Persio lasciò una parte della propria cospicua eredità al maestro e amico fedele di una vita, Anneo Cornuto. A quest'ultimo, dopo aver scritto dei *codicilli* indirizzati soltanto (*tantum*)⁷¹³ alla madre, il Volterrano lasciò in eredità una notevole somma di denaro, venti libbre di argento lavorato e settecento libri di Crisippo o forse tutta la sua biblioteca.

⁷¹¹ Cod. Theod. 5, 1, 1 IMP. CONSTANT(INUS) A. AD BASSUM P(RAE)FECTUM U(RBI). *Matri ius liberorum non habenti interveniente licet patruo ceterisque, inter quos agnationis incorrupta iura per ordinem porriguntur et quicumque deinceps agnati erunt, a quibus consanguinitatis iure mater poterat excludi [...] Nec enim ad eos, qui eorundem successores erunt, nisi ipsis prius, quos indulgentiae nostrae ratio complectitur, quaesita fuerit hereditas, transire quicquam iubemus, sed penes eos manere, apud quos ante istam legem residere potuisset.* DAT. XIII KAL. IUN. ROMAE CRISPO II ET CONSTANTINO II CC. CONSS. Quest'ultimo provvedimento imperiale di Costantino venne successivamente adottato anche dagli imperatori Valente (364-378 d.C.) (Cod. Theod. 5, 1, 2, a. 369) e Valentiniano III (425-255 d.C.) (Cod. Theod. 5, 1, 7, a. 426).

⁷¹² Iust. Inst. 3, 3, 4 *Sed nos constitutione, quam in codice nostro nomine decorato posuimus, matri subveniendum esse existimavimus, respicientes ad naturam et puerperium et periculum et saepe mortem ex hoc casu matribus illatam. ideoque impium esse credidimus, casum fortuitum in eius admitti detrimentum: si enim ingenua ter vel libertina quater non pepererit, immerito defraudabatur successione suorum liberorum; quid enim peccavit, si non plures sed paucos pepererit? et dedimus ius legitimum plenum matribus sive ingenuis sive libertinis, etsi non ter enixae fuerint vel quater, sed eum tantum vel eam qui quaeve morte intercepti sunt, ut et sic vocentur in liberorum suorum legitimam successionem.*

⁷¹³ Clausen 1956, XXVI ipotizzava che Persio avesse indirizzato i suoi *codicilli* alla madre piuttosto che alla sorella, probabilmente perché la madre, giacché era rimasta vedova due volte, avrebbe posseduto più proprietà.

Per comprendere più dettagliatamente il presente passo della *Vita Persi*, si ritiene opportuno chiarire innanzitutto cosa fossero questi *codicilli*, nei quali Persio avrebbe espresso la propria volontà testamentaria a favore di Cornuto.

Nel linguaggio giuridico romano il *codicillus*⁷¹⁴ indica «un atto di disposizione *mortis causa* consistente in un documento scritto (a volte un'*epistula*) privo di forma che poteva contenere qualsiasi disposizione successoria a eccezione dell'istituzione di erede»⁷¹⁵. La redazione dei *codicilli* presupponeva tuttavia una successione testamentaria, come nel caso di Persio, o *ab intestato* (cioè non regolata da testamento). Alla luce di quanto appena detto, si evince che la madre e la sorella di Persio erano le uniche eredi di tutto il suo patrimonio, mentre i *codicilli* indirizzati alla madre contenevano soltanto delle indicazioni più dettagliate sull'ulteriore distribuzione dello stesso⁷¹⁶.

Chiarita la funzione giuridica dei *codicilli* di Persio come corollario del suo testamento, occorre ora esaminare dettagliatamente i contenuti trasmessi dal presente passo della *Vita Persi*. A proposito della somma di denaro lasciata in eredità da Persio a Cornuto, alcuni manoscritti tramandano⁷¹⁷ che essa doveva ammontare a due milioni di sesterzi (*HS vicies*), secondo alcuni (*ut quidam*), o, secondo altri (*ut alii volunt*)⁷¹⁸, a dieci milioni di sesterzi (*HS centies*)⁷¹⁹. Tali *lectiones* non possono essere accolte, giacché sembra alquanto improbabile supporre che Persio avesse lasciato in eredità a Cornuto una somma di denaro pari o, addirittura, cinque volte superiore all'entità totale del suo patrimonio. Tale aporia concettuale potrebbe essere risolta accogliendo la tesi formulata da W. V. Clausen⁷²⁰, il quale, ipotizzando un errore di interpretazione delle abbreviazioni dei numerali indicanti la somma ereditata da Cornuto, sosteneva che '*vicies*' e '*centies*' derivassero rispettivamente da *viginti* e *centum* (*sc. milia*)⁷²¹. A ciò, bisogna aggiungere che l'accostamento delle espressioni *ut quidam* e *ut alii volunt* lascia intendere che all'epoca della redazione della *Vita Persi* circolassero almeno due

⁷¹⁴ Per approfondire la storia e le funzioni di questo documento giuridico, cfr. Seeck 1900, 174-183; Guarino 1944, 317-332 e Lovato – Puliatti – Solidoro 2017, 746-748;

⁷¹⁵ Lovato – Puliatti – Solidoro 2017, 746.

⁷¹⁶ Cfr. Clausen 1956, XXVI.

⁷¹⁷ Cfr. *supra*, 79 (apparato critico).

⁷¹⁸ Clausen 1956, XXVI sospettava che la sezione *ut alii* [...] *reliquit* fosse un'aggiunta posteriore.

⁷¹⁹ Cfr. *supra*, 79 (apparato critico).

⁷²⁰ Clausen 1956, XXVI riteneva che alla base di tali errori vi fosse la confusione tra le abbreviazioni dei numerali. Che Cornuto avesse ereditato da Persio centomila (C) o cinquantamila sesterzi (L) è stato sostenuto da Bücheler 1886, 55; Némethy 1903, 14; Owen 1949, XV; Rolfe 1959, 496 e Takács 2011, 15.

⁷²¹ La *lectio* '*centum*' è documentata dai codici **R** e **V**₃ (cfr. *supra*, 79).

differenti tradizioni sui *codicilli* di Persio, entrambe dettagliatamente documentate dal biografo⁷²². Ulteriore conferma di quanto appena detto si ha con la presenza della congiunzione coordinante disgiuntiva *sive* adoperata dal biografo o per incertezza relativamente all'effettiva eredità libraria lasciata da Persio a Cornuto, colui che avrebbe potuto apprezzarla più di ogni altro⁷²³, o, più verosimilmente, per «introdurre una versione alternativa»⁷²⁴. Seguendo quest'ultima ipotesi interpretativa, si ricava che, come a proposito dell'eredità pecuniaria, anche sul patrimonio librario lasciato in eredità da Persio al maestro Cornuto, la cui notevole consistenza si giustifica con l'ampia disponibilità economica del Volterrano garantita dal suo censo⁷²⁵, circolassero probabilmente due differenti tradizioni all'epoca della redazione della *Vita Persi*: secondo l'una, Cornuto avrebbe ereditato da Persio solo i suoi circa settecento libri di Crisippo⁷²⁶, secondo l'altra, l'intera sua biblioteca.

verum a Cornuto sublati libris pecuniam sorori eius [quas heredes frater fecerat] reliquit – Il biografo conclude la sezione riservata al testamento di Persio descrivendo cosa Cornuto avrebbe deciso di fare con l'eredità lasciategli dal Volterrano.

Questo breve passo della *Vita Persi* viene tradizionalmente tramandato dai manoscritti nel modo seguente: *verum a Cornuto sublati libris, pecuniam sororibus, quas heredes frater fecerat reliquit*. Quest'ultima versione testuale ha generato notevoli problemi di interpretazione agli studiosi, causati dalla difficoltà di giustificare la presenza del lemma *sororibus* e della frase relativa a esso riferita, dal

⁷²² Martina 1984, 176-178 ipotizzava che il biografo della *Vita Persi* avesse adoperato due diverse fonti di natura biografica per ricostruire l'eredità di Persio, mentre Takács 2011, 125 suggerisce di identificare tali fonti con persone che, come Cesio Basso o i membri della famiglia di Trasea Peto, si trovavano sicuramente a Roma poco dopo la morte del poeta.

⁷²³ Cfr. Takács 2011, 128.

⁷²⁴ Martina 1984, 177. L'ipotesi interpretativa di questo studioso si fonda su Villeneuve 1918b, 8 n. 3 e Mariotti 1965, 186.

⁷²⁵ Takács 2011, 128 e Stachon 2021, 330 ritengono che Cornuto, in quanto *libertus*, difficilmente avrebbe potuto acquistare una collezione libraria così costosa, se non ereditandola dall'allievo Persio, il quale fu *eques Romanus*.

⁷²⁶ Che il filosofo stoico Crisippo avesse scritto più di settecentocinque libri è attestato da Diogene Laerzio (D. L. 180 *πονικώτατός τε παρ'ὄντινόν γεγενεν, ὡς δῆλον ἐκ τῶν συγγραμμάτων αὐτοῦ τὸν ἀριθμὸν γὰρ ὑπὲρ πέντε καὶ ἑπτακόσιά ἐστιν*). Il fatto che Cornuto fosse un grande ammiratore di Crisippo lo si può apprendere dal già citato aneddoto tramandato da Cassio Dione (cfr. *supra*, 105 n. 424). Takács 2010, 336 ipotizza che Persio abbia progressivamente acquistato i circa settecento libri di Crisippo menzionati in questo passo della *Vita Persi* a partire dal primo incontro con Anneo Cornuto (50 d.C.) fino alla sua morte (62 d.C.).

momento che in due passi precedenti della *Vita Persi* veniva menzionata una sola sorella di Persio⁷²⁷. Tale evidente contraddizione non mancò di suscitare parecchie perplessità, già nella prima metà del Settecento, in J. J. Breitinger⁷²⁸ e J. Bouhier⁷²⁹. Spinto dai dubbi di questi due studiosi, F. v. Oudendorp proponeva di espungere l'intero passo⁷³⁰. Pochi anni dopo, F. W. Reiz armonizzava le informazioni trasmesse da questo luogo testuale della *Vita Persi* leggendone così la parte più problematica: *pecuniam sorori et matri, quas heredes fecerat, reliquit*⁷³¹. Quasi un secolo dopo Reiz, Jahn espungeva solo *sororibus quas heredes frater fecerat*⁷³², lasciando intendere che Cornuto si sarebbe limitato a rifiutare il denaro lasciatogli in eredità da Persio senza donarlo a nessun altro. Bücheler⁷³³, ipotizzando che Cornuto avesse donato alle proprie sorelle il denaro ereditato da Persio e rigettando la congettura *Cornutus* proposta da Pithou⁷³⁴ accolta anche dagli editori moderni⁷³⁵, stampava il testo così: *verum a Cornuto sublati libris pecunia sororibus, quas heredes frater fecerat, relicta est*⁷³⁶. Pur accogliendo, diversamente da Bücheler, la congettura *Cornutus* di Pithou e mantenendo il trádito *reliquit*, anche Leo leggeva nel lemma *sororibus* un riferimento alle sorelle di Anneo Cornuto. Ulteriori proposte di lettura sono state avanzate da Villeneuve⁷³⁷ ed Herrmann⁷³⁸. Villeneuve, ipotizzando che Persio avesse solo una sorella, atetizzava l'intera espressione –*bus, quas heredes frater fecerat*⁷³⁹, mentre Herrmann, pur di mantenere il trádito ‘*sororibus*’, correggeva

⁷²⁷ Cfr. Prob. *vita Persi* 6 *fuit morum lenissimorum, verecundiae virginalis, famae pulchrae, pietatis erga matrem et sororem et amitam exemplo sufficientis. fuit frugi, pudicus* e 7 *reliquit circa HS vicies matri et sorori [...]*.

⁷²⁸ Cfr. Breitinger 1729, 1128.

⁷²⁹ Cfr. Bouhier 1729, 1142.

⁷³⁰ Cfr. Oudendorp 1751, 1005. Allo stesso modo anche Jahn 1843, 236.

⁷³¹ Cfr. Reiz 1789, 5. La congettura *sorori et matri* (o *matri sororique*) di Reiz è stata accolta da Heinrich 1844, 48 e Rostagni 1944, 174.

⁷³² Jahn 1868, 36. Così anche Gildersleeve 1875, 66.

⁷³³ Cfr. Bücheler 1886, 55.

⁷³⁴ Cfr. Pithou 1585, 148. La congettura *Cornutus* formulata da Pithou non sembra meritevole di essere accolta in quanto l'ablativo assoluto *sublati libris* regge sintatticamente il complemento d'agente *a Cornuto* tramandato dai manoscritti, pur rimanendo *Cornutus* il soggetto sottinteso di *reliquit*. A confermare quest'ultimo dato, oltre al pronome determinativo *eius* riferito a Persio, c'è anche la glossa *scilicet Cornutus* posta sopra *reliquit* nel *folium* 127^v del codice **R**.

⁷³⁵ Cfr. e. g. Clausen 1956, 26; Herrmann 1962, XIII; Kissel 2007, 43 e Stachon 2021, 72.

⁷³⁶ Sulla scia di Bücheler, Owen 1949, XV; Némethy 1903, 14; Albini 1907a, XL; Rostagni 1944, 174; Rolfe 1959, 496 e Takács 2011, 171 interpretano il lemma *pecunia* come soggetto della frase concordandolo a *relicta est*.

⁷³⁷ Cfr. Villeneuve 1918b, 8.

⁷³⁸ Cfr. Herrmann 1962, XIII.

⁷³⁹ Così fece anche Consoli 1911, 136.

arbitrariamente *sororem* e *sorori*, attestati nei due summenzionati passi della *Vita Persi*⁷⁴⁰, rispettivamente in *sorores* e *sororibus*⁷⁴¹.

Infine va ricordato che S. Mariotti⁷⁴² interpretava *sororibus* come la forma corrotta di *sorori eius* e la frase relativa *quas heredes frater fecerat* come «un'interpolazione avvenuta dopo la corruzione di *sorori eius* in *sororibus*», pur non escludendo la possibilità di «un facile adattamento al plurale *sororibus* di un originario *quam heredem f. f.*»⁷⁴³. La congettura di Mariotti, plausibile sul piano paleografico e funzionale a spiegare la genesi dell'errore⁷⁴⁴, merita pertanto di essere accolta⁷⁴⁵.

Nonostante i vari tentativi degli studiosi di ricostruire questo controverso passo della *Vita Persi*, rimane comunque ignota la ragione per cui Cornuto avrebbe deciso di donare il denaro lasciatogli in eredità da Persio solo alla sorella di quest'ultimo e non anche alla madre⁷⁴⁶. In assenza di ulteriori testimonianze relative ai rapporti intercorrenti tra Cornuto e le donne della famiglia di Persio, tale quesito è destinato a restare insoluto. Al contrario, si potrebbe facilmente risolvere il dubbio sollevato da Stachon relativamente alla possibile destinazione dell'argento donato da Persio a Cornuto ipotizzando che la *pecunia* lasciata da quest'ultimo alla sorella del Volterrano comprendesse sia il denaro che l'argento⁷⁴⁷.

In conclusione, alla luce del preciso resoconto del testamento di Persio contentente, come si è visto, anche la descrizione di come Cornuto avrebbe disposto dell'eredità lasciatagli dal Volterrano, non si può escludere, come ha recentemente ipotizzato Stachon⁷⁴⁸, che buona parte di tali informazioni il

⁷⁴⁰ Cfr. *supra*, 146 n. 727.

⁷⁴¹ La congettura *sorores* accolta da Herrmann era già stata formulata da Bouhier 1729, 1142. Quest'ultimo, tuttavia, non si spinse fino ad aggiungere la desinenza *-bus* al lemma *sorori*.

⁷⁴² Cfr. Mariotti 1965, 186.

⁷⁴³ *Ibid.*

⁷⁴⁴ Cfr. Stachon 2021, 302.

⁷⁴⁵ Così anche Kissel 2007, 43; Takács 2011, 171 e Stachon 2021, 72.

⁷⁴⁶ Takács 2011, 129, avvalendosi della testimonianza fornita dal *sentaconsultum Trebellianum* (Dig. 36, 1, 1-2), in vigore a partire dal 55 d.C. fino all'epoca di Vespasiano (69-79 d.C.), ipotizza che la rinuncia ai beni materiali di Persio da parte di Cornuto sia stata dettata dalla volontà di quest'ultimo di impedire qualsiasi rivendicazione nei confronti dell'eredità del Volterrano da parte di terzi.

⁷⁴⁷ Che il lemma *pecunia* potesse riferirsi non solo al denaro, ma anche all'insieme dei 'beni materiali' di un individuo, lo si evince chiaramente dalla testimonianza del giurista Paolo (Dig. 50, 16, 5 '*Rei appellatio latior est quam pecuniae*', *quae extra computationem patrimonii nostri sunt, continet, cum pecuniae significatio ad ea referatur, quae in patrimonio sunt*).

⁷⁴⁸ Cfr. Stachon 2021, 300. Per le altre ipotesi interpretative sulle possibili fonti adoperate dal biografo per ricostruire il testamento di Persio, cfr. *supra*, 145 n. 722.

biografo le abbia ricavate proprio dal filosofo di Leptis Magna. Cornuto, infatti, fu l'unico, oltre ai familiari più intimi del Volterrano (la madre e la sorella), ad essere stato incluso nell'eredità di quest'ultimo e a conoscerne accuratamente i dettagli.

[8] scriptitavit et raro et tarde – Il biografo introduce la sezione della *Vita* riservata alla produzione letteraria del Volterrano scrivendo che costui si dedicò di rado e lentamente alla pratica scrittoria⁷⁴⁹. Quest'ultimo dato, pressoché uniformemente tramandato dai manoscritti della *Vita Persi*⁷⁵⁰, trova riscontro nei *choliambi* e nella prima *satura* di Persio⁷⁵¹, dai quali si evince la visione poetica del Volterrano improntata ai principi callimachei di originalità e perfezionismo letterario lontani dalla vacua imitazione degli antichi modelli operata dai poeti a lui contemporanei, i quali erano ispirati solo dall'avidità di denaro e dal desiderio di raggiungere una fama effimera.

Tenendo conto di quanto appena asserito, occorre adesso soffermarsi sul verbo *scriptitavit*. Il verbo *scriptito*, frequentativo di *scribo*, è normalmente attestato per indicare quanti non si dedicano professionalmente a un'attività letteraria⁷⁵². Tuttavia, Takács⁷⁵³ ritiene che *scriptitavit* non debba essere interpretato come una stigmatizzazione dell'attività letteraria di Persio da parte del biografo, ma vada letto in relazione agli avverbi *raro* e *tarde* da esso dipendenti per indicare che Persio fu solito dedicarsi alla composizione letteraria con discontinuità e lentezza. Oltre a quanto sostiene Takács, si potrebbe pensare che il biografo abbia scelto di adoperare il verbo *scriptitavit* per sottolineare che Persio, come si legge esplicitamente nei primi sette versi dei suoi *choliambi*, si dedicò alla poesia, pur sentendosi estraneo ad essa al punto da autodefinirsi ironicamente *semipaganus*⁷⁵⁴.

hunc ipsum librum imperfectum reliquit. versus aliqui dempti sunt ultimo libro, ut quasi finitus esset. leviter contraxit Cornutus et Caesio Basso petenti ut ipse ederet tradidit edendum – A

⁷⁴⁹ Stachon 2021, 290 sostiene che la prassi scrittoria lenta e meticolosa attribuita a Persio dal biografo della *Vita Persi* ricorda quella attribuita da Svetonio a Virgilio (cfr. Suet. [Don.] *vita Verg.* 22 Stachon).

⁷⁵⁰ Cfr. *supra*, 79 (apparato critico).

⁷⁵¹ Pers. 1, 13-110.

⁷⁵² Con tale accezione il verbo *scriptito* è attestato, ad esempio, in Cic. *Brut.* 169 *illa Romae contra Caepionem nobilis sane, quoi orationi Caepionis ore respondit Aelius, qui scriptitavit orationes multis, orator ipse numquam fuit* e Gell. 11, 8, 2 *Albinus, qui cum L. Lucullo consul fuit, res Romanas oratione Graeca scriptitavit*.

⁷⁵³ Cfr. Takács 2011, 130.

⁷⁵⁴ Tra i numerosi studi che affrontano l'esegesi di questo *hapax legomenon*, si segnalano quelli di D'Anna 1964, 181-185; Ferraro 1970, 139-146; Wehrle 1992, 55-65; Moretti 2001, 183-200 e Lucarini 2010, 426-444.

proposito del libro delle *Saturae* di Persio, rimasto incompiuto e privato di alcuni versi affinché assumesse una minima sembianza di completezza, il biografo asserisce che Cornuto si sarebbe premurato di abbreviarlo e consegnarlo a Cesio Basso per la pubblicazione.

Una questione fondamentale per comprendere questo passo della *Vita Persi*, ad oggi l'unica testimonianza antica relativa alle vicende editoriali del libro delle *Saturae* del Volterrano, è rappresentata dal dato relativo alla sua incompiutezza.

Dall'espressione *hunc ipsum librum*, collocata all'inizio della frase oggetto di indagine, si evince che la *Vita Persi* doveva essere originariamente inserita all'interno di un componimento, forse un'edizione, comprendente il *liber Saturarum* di Persio⁷⁵⁵. Questo dato incontrovertibile è stato recentemente interpretato da Stachon come un indizio dell'intervento di un tardo grammatico sulla *Vita Persi*, che egli attribuisce a Svetonio. Tale presunto interpolatore, a detta dello studioso, avrebbe agito allo stesso modo del grammatico Elio Donato nei confronti delle *Vitae* svetoniane di Virgilio e Terenzio⁷⁵⁶. Nel tentativo di ripristinare il testo originario, precedente l'intervento di tale presunto interpolatore, lo studioso tedesco, accogliendo una congettura formulata da Gläser oltre un secolo prima⁷⁵⁷, propone di intervenire sul testo trådito espungendo il pronome dimostrativo *hunc* e aggiungendo il lemma *saturarum* dopo *ipsum*⁷⁵⁸. Quest'ultima proposta di intervento non può essere accolta, in quanto non rispettosa del testo tramandato dai manoscritti né fondata su alcun dato certo. Se è pur verosimile che l'espressione *hunc ipsum librum* si riferisce al *liber Saturarum* di Persio, la si potrebbe semplicemente interpretare come un indizio del fatto che il biografo della *Vita Persi* fosse la stessa persona che curò anche l'edizione e il commento delle *Saturae* del Volterrano, ovvero Valerio Probo⁷⁵⁹.

Fatta questa breve ma doverosa digressione sull'espressione *hunc ipsum librum*, occorre adesso approfondire la questione dell'incompiutezza del libro delle *Saturae* di Persio documentata dal presente passo della *Vita Persi*. Piuttosto convincente sembra l'ipotesi formulata in passato da Bouhier, il quale sosteneva che l'atteggiamento minuzioso e perfezionistico nei confronti della pratica

⁷⁵⁵ Cfr. Aistermann 1909, 55-56. Lo stesso *titulus* (*Vita Aulis Persi Flacci de commentario Probi Valeri sublata*) della *Vita Persi* suggerisce che essa facesse parte di un'edizione commentata delle *Saturae* del Volterrano.

⁷⁵⁶ Cfr. Stachon 2021, 290-291.

⁷⁵⁷ Gläser 1911, 23 n. 1, modificando parzialmente l'ordine delle parole del testo trådito, proponeva di leggere la parte iniziale del passo in oggetto nel modo seguente: *saturarum librum ipsum imperfectum reliquit*.

⁷⁵⁸ Cfr. Stachon 2021, 291.

⁷⁵⁹ Cfr. Rostagni 1944, 174 e *supra*, 64-75.

scrittoria adottato da Persio⁷⁶⁰, oltre la morte prematura, avrebbe potuto impedire all'autore di portare a termine il suo unico libro di *Saturae*⁷⁶¹.

Nel prosiegua della sua narrazione il biografo riferisce che, per sopperire al mancato completamento del *liber Saturarum* da parte di Persio, alcuni versi furono rimossi dal libro delle *Saturae* senza specificare chi sarebbe stato l'artefice di tale taglio. Quest'ultimo potrebbe essere identificato con Anneo Cornuto, considerando che, poco più avanti, si legge che costui *leviter contraxit*⁷⁶² il *liber* di Persio. A proposito di quest'ultimo verbo, Rostagni proponeva di intenderlo nel senso di «collazionò alla meglio»⁷⁶³. Tale ipotesi di traduzione non può essere accolta, giacché, come si è visto in precedenza a proposito di un'analogo passo tratto dalla *Vita* svetoniana di Probo⁷⁶⁴, non sono documentate attestazioni di *contrahere* con il significato tecnico di «collazionare», tutt'al più, tale verbo ricorre con il significato di «raccolgere / radunare»⁷⁶⁵ o, come in questo passo della *Vita Persi*, nel senso di «accorciare / abbreviare»⁷⁶⁶. Del resto, come giustamente osservava G. Puccioni, «anche il Rostagni intende *contrahere* nel senso di «raccolgere» a p. 106 (n. 208) in un passo della *vita* Donatiana di Virgilio (*Herennius Tantum vitia eius, Perellius Faustus furta contraxit*): collazionare è *conferre*»⁷⁶⁷. Accogliendo l'ipotesi interpretativa appena esposta, vari studiosi si sono interrogati sul punto delle *Saturae* di Persio, nel quale Cornuto avrebbe potuto operare dei tagli. Nella *Vita Persi* si dice soltanto che tali versi furono rimossi da un presunto *ultimo libro*. Quest'ultima espressione ha inevitabilmente generato parecchie perplessità, dal momento che Persio compose un solo libro di

⁷⁶⁰ Cfr. *supra*, 148.

⁷⁶¹ Cfr. Bouhier 1729, 1142. A sostegno della sua tesi, lo studioso proponeva di emendare il tràdito *hunc* in *hinc*.

⁷⁶² Rispetto al tràdito *contraxit* (cfr. *supra*, 79), alcuni editori hanno accolto le seguenti *lectiones*: *correxit* (cfr. e. g. Jahn 1843, 236 ed Herrmann 1962, XIV), *retractavit* (cfr. e. g. Reifferscheid 1860, 74 e Takács 2011, 171), *recitavit* (cfr. e. g. Pithou 1585, 148 e Oudendorp 1751, 1006) e *contractavit* (cfr. Takács 2011, 15). Rispetto alle altre appena menzionate, la congettura formulata da Jahn (*contraxit*) sembrerebbe essere supportata, come mi ha giustamente fatto notare il prof. Lucarini, dal parallelismo rintracciabile tra *leviter* e *contraxit*, presenti in questo passo della *Vita*, e le espressioni *ipse tantummodo* ed *est emendatus* leggibili nella sezione finale della *Vita Persi* (Prob. *vita Persi* 10 [...] *ipse tantummodo, est emendatus* [...] *dictum arbitraretur*). A tal proposito, occorre altresì rilevare che la *lectio* '*correxit*', in luogo del tràdito *contraxit*, è attestata nel codice Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, Plut. 37.20 (XIII sec.) (f. 1^v).

⁷⁶³ Rostagni 1944, 175 n. 49.

⁷⁶⁴ Cfr. *supra*, 45-49.

⁷⁶⁵ Così Takács 2011, 133-134, propone di tradurre il verbo *contraxit* del presente passo della *Vita Persi*.

⁷⁶⁶ Così interpretano anche Puccioni 1949, 255-256; Paratore 1968, 54; Pasoli 1970, 38 e Stachon 2021, 71 e 291-292. Tra le numerose attestazioni di *contrahere* nel senso di «abbreviare/accorciare» in riferimento a un'opera letteraria si segnalano, a titolo esemplificativo, quelle di Quint. *inst.* 11, 4, 5 [...] *sitque nonnumquam summittenda et contrahenda oratio* [...] e Stat. 4, 7, 3-4 *differ atque ingens opus in minores / contrahe gyros* (cfr. *ThlL* s. v. '*contraho*', coll. 761-762).

⁷⁶⁷ Puccioni 1949, 255.

Saturae, al punto che c'è chi propone di espungerla dal testo della *Vita*⁷⁶⁸. Per risolvere tale apparente *impasse*, A. Cenobbio suggeriva di interpretare l'espressione *ultimo* «in senso predicativo e cioè come un riferimento alla parte finale della raccolta, la quale doveva concludersi o con l'ultima satira in esametri, la sesta, oppure, secondo l'ordine invalso nella *recensio Sabiniana*, con i *Choliambi*, altrimenti editi in testa al *liber*, avanti la satira prima»⁷⁶⁹. Alla luce del ragionamento appena esposto, gli studiosi hanno proposto di identificare tale *ultimus liber* ora con i *choliambi*⁷⁷⁰ ora con la sesta satira del Volterrano⁷⁷¹. Tra queste due ipotesi di identificazione, appare più verosimile quella a favore della sesta satira, se non altro perché è stato sufficientemente dimostrato che i *choliambi*, oltre ad essere un componimento in sé compiuto, funsero anche da prologo delle *Saturae* di Persio⁷⁷². Oltre a quanto appena asserito, è necessario constatare che il sostantivo *liber*, oltre ad essere comunemente adoperato per indicare il 'libro' inteso come insieme di componimenti o come parte di un'opera più ampia, può talora indicare un singolo componimento nel caso di lettere, decreti o documenti pubblici⁷⁷³. Giacché la sesta satira di Persio si presenta come un'*epistula* incentrata sul tema dell'avarizia e indirizzata dal Volterrano all'amico e poeta Cesio Basso, non si può pertanto escludere che con l'espressione *ultimo libro* il biografo della *Vita Persi* alludesse proprio alla satira sesta che concludeva il *liber Saturarum* di Persio.

Dopo aver curato la veste formale del *liber Saturarum* di Persio, eliminando quei versi che avrebbero lasciato trasparire tracce di incompiutezza, Cornuto affidò a Cesio Basso il compito di occuparsi della pubblicazione di tale scritto, dopo che questi insistette molto affinché gli fosse conferito tale incarico (*petenti ut ipse ederet*).

Anche quest'ultimo dato, esattamente come gli altri trasmessi dal presente passo della *Vita Persi*, può essere ritenuto plausibile sul piano concettuale, giacché Cornuto, dopo essere intervenuto leggermente (*leviter*)⁷⁷⁴ sul *liber* dell'allievo Persio, non avrebbe potuto mai negare l'onore di

⁷⁶⁸ Di tale avviso è il professor C. M. Lucarini, che vorrei nuovamente ringraziare per la puntuale revisione del presente elaborato.

⁷⁶⁹ Cenobbio 2006, 432.

⁷⁷⁰ Di tale avviso fu Jahn 1843, XLV, il quale ipotizzava che i *choliambi* costituissero la parte iniziale di una settimana satira incompiuta. La tesi dello studioso venne accolta, circa un secolo dopo, da Marmorale 1956, 168-170 e 339-344.

⁷⁷¹ Tra i tanti sostenitori di questa tesi, si segnalano Heinrich 1844, 165; Beikircher 1969, 125-128; Leo 1910b, 46-48; Ballotto 1964, 51-61 e Kissel 1990, 760-762.

⁷⁷² L'ampia bibliografia relativa all'annosa e dibattuta questione dell'interpretazione dei *choliambi* come prologo o epilogo del *liber Saturarum* di Persio è stata dettagliatamente enucleata da Kissel 1990, 66-68.

⁷⁷³ Cfr. *ThLL* s. v. '*liber*', col. 1279.

⁷⁷⁴ Takács 2011, 134-135, basandosi su due testimonianze quintilianee (*Quint. inst.* 7, 3, 27 e 10, 3, 21), interpreta l'avverbio *leviter* nella sua accezione negativa, ipotizzando che il biografo avesse voluto criticare il lavoro poco scrupoloso attuato da Cornuto nei confronti dell'opera di Persio. Al contrario di quest'ultima ipotesi interpretativa, è più

pubblicare tale scritto a Cesio Basso⁷⁷⁵. Costui, infatti, fu raffinato poeta e intimo amico del Volterrano⁷⁷⁶, oltre che dedicatario della sua sesta *satura*.

scripserat in pueritia Flaccus etiam praetextam Vesciam et Ὀπικῶν librum unum et paucos in socrum Thraseae [in] Arriam matrem versus, quae se ante virum occiderat – Il biografo documenta un elenco di opere composte da Persio durante la sua *pueritia*, dunque in una fase cronologica certamente anteriore alle *Saturae*.

Il presente passo della *Vita Persi*, per il quale sussistono problemi di ordine testuale, viene comunemente tramandato dai manoscritti nel modo seguente: *scripserat in pueritia Flaccus etiam praetextam vescio et opericon librum unum et paucos sororum Thraseae in Arriam matrem versus, quae se ante virum occiderat*.

Si deve immediatamente constatare che i lemmi *vescio* e *opericon* non sono altrimenti attestati e, pertanto, hanno dato luogo negli studi a varie tipologie di intervento: alcuni hanno mantenuto e difeso il trådito ‘*vescio*’⁷⁷⁷, altri hanno formulato delle congetture su entrambi i lemmi⁷⁷⁸, altri ancora hanno preferito ricorrere alle *cruces desperationis*⁷⁷⁹. Partendo dalla consapevolezza che «ogni tentativo di esame coraggioso di ciò che è stato fissato come *communis opinio* su questo passo della *Vita* di Persio è meritorio e può aprire altre prospettive»⁷⁸⁰, ci si propone di verificare la possibilità di nuove ipotesi di lettura.

plausibile pensare che *leviter* si riferisse al fatto che Cornuto intervenne con discrezione sul *liber Saturarum* del Volterrano, limitandosi ad accorciarlo ‘lievemente’ in alcuni passaggi (cfr. Stachon 2021, 292).

⁷⁷⁵ Scivoletto 2007, 246 riteneva che Cesio Basso fosse «l’esperto privilegiato» tra quanti avrebbero potuto occuparsi della pubblicazione del *corpus* delle *Saturae* di Persio.

⁷⁷⁶ Cfr. *supra*, 111-112.

⁷⁷⁷ Barth 1624, 560-561; Oudendorp 1751, 1006 n.2 e Mazzarino 1947, 129-131.

⁷⁷⁸ In questa sede verranno discusse le seguenti proposte: per il lemma *vescio* *Varum* (Neukirch 1833, 92); *Decius* (Düntzer 1839, 409); *Restio* (Heinrich 1844, 48 n.6); *Nasica* (Preller 1846, 44); *Vescia* (Hertz 1849, 25-28); *nescio quam* (Ribbeck 1852, 351); *vestis* (Reifferscheid 1860, 74-75 e 397); <*dedicatam*> *Fuscio* (Hommel 1955, 274-276); *Vescia Oppia* (Marmorale 1956, 161-162) e *Veios* (Mariotti 1965, 187, ripreso da Stachon 2021, 72 e 293-294); mentre per il lemma *opericon* ὀδοπορικῶν (Pithou 1585, 148, ripreso da Passow 1809, 85 n.13; Jahn 1843, XLII; Rostagni 1944, 175 e Stachon 2021, 72 e 294-295); *oschophoricon* (Bücheler 1893, 59); *esotericon* (Herrmann 1952b, 200); ἀποριῶν (Hommel 1955, 267-273) e *poeticon* (Takács 2011, 140-143 e 171).

⁷⁷⁹ Così Clausen 1956, 39 e Kissel 2007, 43.

⁷⁸⁰ Schmid 1955, 319.

Iniziando dal lemma *vescio*, Barth riteneva che esso indicasse un *homo qui vescendi gratia nihil non faciat*, adducendo come parallelo il termine *scelero*⁷⁸¹, da intendersi come *homo consceleratus*, presente in un luogo ciceroniano assai controverso (Cic. Att. 9, 18, 2)⁷⁸². Oudendorp, invece, credeva che *vescio* fosse un amico del poeta (*Vescius*) al quale egli avrebbe dedicato la sua *praetexta*⁷⁸³. A. Mazzarino proponeva di interpretare *vescio* come la latinizzazione del nome etrusco *Vescu*⁷⁸⁴, congetturando che si sarebbe trattato di un «eroe etrusco» che Persio, «di famiglia aristocratica» e «nato e cresciuto nel cuore dell'Etruria», avrebbe potuto rendere protagonista «di un dramma a carattere nazionale»⁷⁸⁵ in anni ricchi di interesse, da parte del poeta, per il mondo etrusco, al punto che lo stesso imperatore Claudio compose venti libri *Tyrrhenicon*⁷⁸⁶.

Le interpretazioni di questi tre studiosi, seppur rispettose della *lectio* dei manoscritti, difficilmente possono essere accolte, dal momento che di tale presunto amico o eroe locale non rimane alcuna traccia né nelle *Saturae* né nelle fonti successive⁷⁸⁷.

L'idea di Barth deve essere inoltre rigettata per la ragione che il valore di '*vescio*' come *homo qui vescendi gratia nihil non faciat* sarebbe stato più adatto ad una commedia piuttosto che ad una tragedia⁷⁸⁸.

⁷⁸¹ Barth 1624, 561.

⁷⁸² La proposta di Barth summenzionata non figura, ad esempio, in Shackleton Bailey 1987, 374, il quale leggeva: *Reliqua, o di! qui comitatus, quae, ut tu soles dicere, véκνια! in qua erat ἥρωος Celer*.

⁷⁸³ Oudendorp 1751, 1006 n.2.

⁷⁸⁴ Mazzarino 1947, 130.

⁷⁸⁵ Mazzarino 1947, 131. Più recentemente ha seguito la stessa linea di pensiero Holzberg 2022, 102 e 129.

⁷⁸⁶ *Ibid.*

⁷⁸⁷ Alcune fonti epigrafiche (cfr. e.g. *CIL* XIII 7521 citata da Becker 1875, 78 n. 233 e Mathieu 2011, 481 e *CIL* VI 28616 riportata da Orlandi 1993, 28) documentano l'esistenza di *Vescius*, gentilizio non molto frequente nel mondo romano (cfr. Verrengia 1920, 101) e di probabile origine etrusca (cfr. Pittau 2018, 494) o italica (Kakoschke 2021, 516). Bisogna anche segnalare che solo nell'antico codice **R** (X sec.) si legge sopra la parola *vescio* la glossa *proprium nomen* (f. 127^v), evidente tentativo di un copista di fornire una spiegazione al lemma corrotto. L'espressione *proprium nomen* non necessariamente doveva riferirsi ad un nome proprio di persona (cfr. e.g. Pomp. gramm. V 291, 34-36 e Philarg. Verg. ecl. 2, 11, i quali adoperano l'espressione *proprium nomen* per riferirsi rispettivamente a un nome di città e a un nome di erba).

⁷⁸⁸ Di tale avviso fu Jahn 1843, 237 n. 5.

Il fatto che l'esito della latinizzazione di *Vescu*, gentilizio etrusco «attestato in parecchie iscrizioni»⁷⁸⁹, non sia *Vescio*, ma *Vesconius*⁷⁹⁰, indebolisce notevolmente la proposta di Mazzarino⁷⁹¹.

Molto più nutrito è il numero di coloro che hanno preferito discostarsi dalla *lectio* tramandata dai manoscritti. J. H. Neukirch⁷⁹² riteneva che la *praetexta* avesse per oggetto la disfatta di Teutoburgo, ipotizzando un difficile passaggio a *vescio* da *Varum*, cioè il nome del governatore Publio Quintilio Varo protagonista della battaglia.

Non trovano alcun aggancio con la tradizione manoscritta le congetture *Decius* di H. Düntzer⁷⁹³, *Restio* di C. F. Heinrich⁷⁹⁴; *Nasica* di L. Preller⁷⁹⁵ e <*dedicatam*> *Fuscio* di H. Hommel⁷⁹⁶.

Due proposte di lettura del lemma *vescio* plausibili dal punto di vista paleografico e concettuale sono state formulate da Hertz e Marmorale. Hertz ritenne che alla base del corrotto *vescio* fosse un errore di sostituzione vocalica e che, per tale ragione, la *lectio* corretta fosse *Vescia*⁷⁹⁷. Secondo lo studioso, Persio avrebbe composto una *praetexta* di argomento storico, ispirandosi al modello di Nevio (*Clastidium*) e allo storico Livio, il quale aveva trattato la triste sorte di Vescia, una delle città della

⁷⁸⁹ Mazzarino 1947, 130.

⁷⁹⁰ Pittau 2018, 494. Lo stesso Mazzarino appare incerto della propria ricostruzione etimologica quando scrive che «l'etrusco *Vescu* equivarrebbe al latino *Vesco*, e non a *Vescio*», anche se, poco dopo, tenta di giustificare l'*impasse* nella quale scivola dicendo «che la oscillazione delle desinenze in *-u* e in *-iu* è comune in etrusco» (Mazzarino 1947, 130).

⁷⁹¹ Oltre al summenzionato errore, Mazzarino commette anche la svista di individuare nel codice di Bern, Burgerbibliothek, Cod. 257 (X sec.) la presenza di una *Vita Persi* «dove non sta *uescio* ma *necio*, e *operio* non *opericon*» (cfr. Mazzarino 1947, 129), in realtà contenuta nel ben più tardo codice di Bern, Burgerbibliothek, Cod. 223 (XV sec.).

⁷⁹² Neukirch 1833, 92.

⁷⁹³ Düntzer 1839, 409 riteneva che la *praetexta* trattasse la *devotio* di Publio Decio Mure in occasione della battaglia di Sentino del 295 a.C. (Liv. 10, 28, 12-18), argomento già affrontato circa due secoli prima da Accio nella tragedia *Aeneadae sive Decius* (frg. I-XIII Dangel).

⁷⁹⁴ Heinrich 1844, 48 n. 6 pensava che Persio nella sua *praetexta* avesse trattato la vicenda di *Antius Restio*, uomo proscritto dai triumviri e scampato alla morte grazie all'intercessione di un servo magnanimo (Macr. Sat. 1, 11, 19-20), ispirandosi ad un omonimo mimo di Laberio (II-I a.C.). Tale congettura venne confutata pochi anni dopo da Hertz 1849, 26.

⁷⁹⁵ Preller 1846, 44 riteneva che *vescio* fosse l'esito della corruzione dal *cognomen* '*Nasica*', alludendo al fatto che Persio, ispirato in seguito nelle *Saturae* dall'ideale del bene, nella sua *praetexta* avesse voluto celebrare Publio Cornelio Scipione Nasica, personaggio celebre per essere stato scelto dal Senato per accogliere ad Ostia la statua di Cibele come premio per la sua virtù (Liv. 29, 10, 4-8 e 14, 11-14).

⁷⁹⁶ Hommel 1955, 274 sosteneva che la *praetexta* persiana avesse per protagonista il patrigno del poeta (cfr. *supra*, 98-100).

⁷⁹⁷ Hertz 1849, 25-29.

“Pentapoli aurunca”, rasa al suolo dai Romani durante la seconda guerra sannitica (314 a.C.⁷⁹⁸). Tale congettura risultò convincente anche per Marmorale sulla base della sua «maggiore attendibilità»⁷⁹⁹, anche se non si può negare che essa pone delle problematiche sintattiche nell’accostare il nominativo *Vescia* all’accusativo *praetextam*⁸⁰⁰. Marmorale, però, non riconobbe in *Vescia* «il nome di una città, ma un nome di donna»⁸⁰¹: *Vescia* (*Vestia*⁸⁰²) *Oppia*, una coraggiosa *mater familias*⁸⁰³ di origine campana⁸⁰⁴ alla quale, insieme alla *meretrix Cluvia Facula*⁸⁰⁵, furono concesse la libertà e laute ricompense dal Senato come premio per la fedeltà dimostrata all’esercito romano durante il lungo assedio di Capua (212-211 a.C.)⁸⁰⁶. Se concettualmente la congettura di Marmorale potrebbe essere accolta in quanto la vicenda di un’eroina campana come *Vescia Oppia* avrebbe potuto fare da *pendant* con i *pauci versus in Arriam matrem* e confermerebbe la grande ammirazione che Persio ebbe per il genere femminile⁸⁰⁷, sorgono problemi di carattere paleografico; lo studioso ipotizza una «fusione» tra le due parole che componevano l’appellativo della donna campana (*Vescia* e *Oppia*) dalla quale si sarebbe generata «una strana incomprensibile parola, semplificata poi nel *Vescio* che è arrivato fino a noi»⁸⁰⁸.

Congetture diagnostiche, che consentono di gettare lo sguardo su testimoni della *Vita Persi* poco considerati, sono quelle formulate da O. Ribbeck e A. Reifferscheid. Il primo, sulla base della *lectio*

⁷⁹⁸ Liv. 9, 25, 4-9. *Vescia* fu anche il luogo nel quale si rifugiarono i Latini sconfitti dai Romani in occasione della battaglia del Vesero del 340 a.C. (Liv. 8, 11).

⁷⁹⁹ Marmorale 1956, 161.

⁸⁰⁰ Di tale avviso erano Neukirch 1833, 92 e Ribbeck 1852, 351; rari casi di nomi propri al nominativo non legati sintatticamente alla frase nella quale erano inseriti sono menzionati da Heinrich 1844, 48 n. 6. Stachon 2021, 293 rileva tale possibilità in presenza di termini come *nomen*, *cognomen* o *appellare* o in contesto epigrafico.

⁸⁰¹ Marmorale 1956, 162.

⁸⁰² Sono attestate entrambe le varianti del nome di questa donna campana: *Vestia* ricorre in Val. Max. 5, 2, 1 e in Liv. 26, 33, 8, mentre in Land. Sag., *Hist. Misc.* 3, 14 (Eyssenhartdt 1869, 62) si legge ‘*Vescia*’.

⁸⁰³ Val. Max. 5, 2, 1.

⁸⁰⁴ Più dettagliatamente Liv. 26, 33, 8 scrive che costei proveniva da Atella, ma era domiciliata a Capua (*duas mulieres conpertum est, Vestiam Oppiam Atellanam Capuae habitantem*).

⁸⁰⁵ Anche sul nome di questa *meretrix* si registrano delle varianti: *Cluvia Facula* (Val. Max. 5, 2, 1), *Pacula Cluvia* (Liv. 26, 33, 8) e *Cluvia Falcula* (Land. Sag., *Hist. Misc.* 3, 14).

⁸⁰⁶ Liv. 26, 33, 7-8 e 34, 1; Val. Max. 5, 2, 1 e Land. Sag. *Hist. Misc.* 3, 14.

⁸⁰⁷ Prob. *vita Persi* 6 *fuit morum lenissimorum, verecundiae virginalis, famae pulchrae, pietatis erga matrem et sororem et amitam exemplo sufficientis*. A proposito del rispetto devozionale di Persio nei confronti del genere femminile come elemento caratterizzante della sua cultura etrusca, cfr. Ramelli 2001, 42-44 e 2003, 68-69.

⁸⁰⁸ Marmorale 1956, 162.

‘*nescio*’ che segue *praetextam* in alcuni manoscritti⁸⁰⁹, proponeva di leggere *nescio quam*⁸¹⁰, ma *nescio* è probabilmente una *lectio deterior* da identificare piuttosto come una glossa scivolata accidentalmente nel testo a sostituzione del lemma di partenza⁸¹¹; è inoltre difficile pensare che il biografo abbia voluto menzionare nell’elenco delle opere della *pueritia* del Volterrano una tragedia di cui non conosceva il titolo⁸¹². Reifferscheid, ritenendo che il titolo della *praetexta* fosse ignoto al biografo⁸¹³, pensava che *vescio* fosse l’esito della corruzione del lemma *vestis*, una glossa di *praetexta* che in alcuni manoscritti⁸¹⁴ per altra via avrebbe dato esito a *praetexta vestitus*.

Infine va ricordato che Mariotti⁸¹⁵, seguito di recente da Stachon⁸¹⁶, pensava – sull’esempio delle *praetextae* di argomento storico di Nevio (*Clastidium*) ed Ennio (*Ambracia*) – ad una tragedia incentrata sull’assedio di Veio (396 a.C.)⁸¹⁷, ipotizzando una progressiva corruttela di *Veios* in *vesio* e quindi in *vescio*⁸¹⁸.

Tra le ipotesi di lettura del lemma *vescio* finora ripercorse, sembra alquanto interessante il collegamento operato da Hertz⁸¹⁹ con le vicende storiche della città di Vescia, anche alla luce di un

⁸⁰⁹ I manoscritti recenziori che tramandano questa *lectio* sono: Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, Plut. 34.21 (XII-XIII sec.) (f. 10^r); Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, Plut. 37.20 (XIII sec.) (f. 1^v); Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, lat. 2876 (XV sec.) (f. 88^v); Firenze, Biblioteca Riccardiana, Ricc. 673 (M. I. 25) (XV sec.) (f. 186^v); München, Bayerische Staatsbibliothek, Clm 526 (XV sec.) (f. 6^v) e il Bern, Burgerbibliothek, Cod. 223 (XV sec.) (f. 180^b). Quest’ultimo riporta la variante corrotta *necio*.

⁸¹⁰ Ribbeck 1852, 351. Tale congettura venne accolta un secolo dopo da Herrmann 1952b, 200-201.

⁸¹¹ Per i casi di inserimento e sostituzione di glosse nel corpo del testo, cfr. Havet 1911, 275-287.

⁸¹² A tal proposito occorre segnalare che alcuni copisti pensavano che *vescio* ed anche *opericon* fossero titoli di opere, come si evince dalla presenza della glossa *nomen libri* sopra entrambe le parole: Paris, Bibliothèque Nationale de France, lat. 8272 (XI sec.) (f. 1^v) e München, Bayerische Staatsbibliothek, Clm 526 (XV sec.) (f. 6^v).

⁸¹³ Reifferscheid 1860, 397.

⁸¹⁴ Tra i vari codici che riportano questa *lectio*, si segnalano i seguenti manoscritti del XV sec.: Roma, Biblioteca Nazionale Centrale Vittorio Emanuele II, Vitt. Em. 562 (f. 111^v); Cesena, Biblioteca Malatestiana S. XXV, 1 (f. 148^r); Milano, Biblioteca Ambrosiana, N 160 sup. (f. 1^v); Paris, Bibliothèque Nationale de France, lat. 8276 (f. 2^r) e Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, lat. 1518 (f. 110^v).

⁸¹⁵ Mariotti 1965, 185-187.

⁸¹⁶ Stachon 2021, 72.

⁸¹⁷ Liv. 5, 21, 8.

⁸¹⁸ Mariotti 1965, 187.

⁸¹⁹ Cfr. *supra*, 154-155.

riferimento ad essa in un'altra *Vita Persi*⁸²⁰. A questo punto, partendo dalla congettura Vescia di Hertz, la si potrebbe semplicemente concordare con *praetextam*, leggendo *Vesciam*, come aveva già pensato Ribbeck⁸²¹, ipotizzando uno scambio di *a* con *o*⁸²², dovuto probabilmente all'espressione di *-am* con segno tachigrafico di nasalizzazione (*ã*) e alla successiva caduta di tale segno⁸²³. Non è affatto improbabile, anche orientandosi verso altre proposte meno rispettose del testo tràdito⁸²⁴, che Persio abbia potuto scrivere *in pueritia una praetextam Vesciam* per esaltare le vicende belliche della cittadina italica di Vescia dall'ubicazione incerta⁸²⁵ e dal nome di probabile origine etrusca⁸²⁶, potendo contare su una tradizione storiografica⁸²⁷ e letteraria ben consolidata.

Passando ad *opericon*, occorre segnalare che Pithou fu il primo ad intervenire su questo lemma presente nell'elenco delle prime opere di Persio, proponendo di leggere ὁδοιπορικῶν⁸²⁸. In tal modo egli ipotizzava un componimento appartenente alla tradizione di opere dedicate al viaggio come note da Lucilio⁸²⁹, Orazio⁸³⁰ fino a Lattanzio⁸³¹, per il quale è attestato proprio il titolo Ὀδοιπορικόν; nella fattispecie, si sarebbe trattato dei viaggi intrapresi da Persio in gioventù con Trasea Peto, come si legge nella stessa *Vita Persi*⁸³².

⁸²⁰ Sebbene non sia stata contemplata da Hertz per la formulazione della sua congettura, la *Vita Persi* di età umanistica presente nel codice di Wien, Österreichische Nationalbibliothek (ÖNB), Cod. 3094 (XV sec.) (f. 214^v) tramanda la *lectio* 'vescia' in luogo di vescio.

⁸²¹ L'accusativo *Vesciam* era considerato da Ribbeck 1852, 351, nonostante la sua predilezione per *nescio quam* (cfr. *supra*, 155), preferibile rispetto al nominativo (*Vescia*) difeso da Hertz 1849, 27. *Vesciam* si legge anche in Middleton – Mills 1896, 262 e Pasculli 1921, 62.

⁸²² Esempi di scambio tra *a* e *o*, seppur rari nella storia della tradizione manoscritta, sono attestati da Pianezzola 1974, 252 nel manoscritto di Leiden, Universiteitsbibliothek, Cod. VLQ. 86 (IX sec.).

⁸²³ Havet 1911, 200.

⁸²⁴ Si potrebbe anche pensare che a monte di *praetextam vescio* ci fosse *praetextam de Vescino*, ipotizzando la caduta della preposizione *de* reggente un ablativo (*Vescino*) derivante dall'aggettivo *Vescinus* o dal sostantivo *Vescinum*, attestati entrambi con il significato di "territorio di Vescia" (Cfr. Cic. *leg. agr.* 2, 66; *Att.* 15, 2, 1 e *Liv.* 10, 20, 1; 10, 21, 7-8; 10, 31, 1-2 e 10, 46, 9).

⁸²⁵ Cfr. Verrengia 1920, 83-104.

⁸²⁶ Schulze 1904, 253.

⁸²⁷ Cfr. *e. g.* *Liv.* 9, 25, 4-9; *Liv.* 10, 46, 9; *Liv.* 10, 31, 1.

⁸²⁸ Pithou 1585, 148.

⁸²⁹ *Lucil.* 97-147 Marx.

⁸³⁰ *Hor. sat.* 1, 5.

⁸³¹ *Hier. vir. ill.* 80 *Habemus eius* (sc. *Lactantii*) *symposium, quod adolescentulus scripsit Africae, ὁδοιπορικόν Africa usque Nicomediam hexametris scriptum versibus [...]*.

⁸³² Cfr. *supra*, 136-139.

La plausibile congettura di Pithou⁸³³ si rivela non molto economica dal punto di vista paleografico giacché, per spiegare la genesi di *opericon* da ὁδοιπορικῶν o dalla sua forma latinizzata (*hodoeporicon*⁸³⁴), costringerebbe ad ammettere diversi passaggi schematizzabili in questo modo: *hodoeporicon* > *oeporicon* > *opericon*⁸³⁵.

Si rivelano infine difficili da accogliere sia sul piano paleografico che su quello concettuale le congetture formulate da Bücheler (*oschophoricon*)⁸³⁶, Herrmann (*esotericon*)⁸³⁷, Hommel (ἀποριῶν)⁸³⁸ e Takács (*poeticon*)⁸³⁹.

In merito a questa seconda opera dell'elenco presente nella *Vita Persi*, il biografo riferisce soltanto che si tratta di uno scritto composto da un solo libro (*librum unum*), perciò la parola *opericon* ad esso riferita, esattamente come *vescio*, se non era il titolo poteva almeno riferirne il contenuto. La parola si presenta come un genitivo plurale alla greca⁸⁴⁰, di quelli noti nella tradizione letteraria latina⁸⁴¹. La

⁸³³ La sua congettura è stata accolta di recente da Liberman 2020, 139 e Stachon 2021, 72 e 294-295.

⁸³⁴ Jahn 1868, 36. Holzberg 2022, 129 propende per la latinizzazione del lemma greco in *odoeporicon*.

⁸³⁵ In questo caso si tratterebbe di un semplice scambio delle vocali *o* ed *e* molto frequente nella minuscola carolina (cfr. Havet 1911, 166).

⁸³⁶ Bücheler 1893, 59, pur senza accoglierlo nel testo, registrava in apparato la possibilità che *opericon* potesse essere la forma corrotta del lemma *oschophoricon*, latinizzazione di ὀσχοφορικῶν e che quindi la *praetexta* di Persio potesse aver trattato della festività religiosa ateniese delle Oscoforie (cfr. Plu *Thes.* 23, 2-4 ed Hsch. ω 469). È noto anche che Pindaro avrebbe composto un carme intitolato ὀσχοφορικόν (Negri 2002, 31-39). Per maggiori dettagli sulle Oscoforie, cfr. Vidal-Naquet 2006, 136-140. Bisogna segnalare che la congettura *oschophoricon* di Bücheler, insieme a ὁδοιπορικῶν e ὀπωρικῶν, viene menzionata da Kroll 1940, 972 come possibile lettura alternativa del lemma *opericon*.

⁸³⁷ Herrmann 1952b, 200-201 proponeva di leggere in *opericon* il lemma *esotericon*, latinizzazione di ἐσωτερικῶν, credendo che tale *liber unus* di Persio trattasse tematiche politico-filosofiche tanto compromettenti e intime da costringere Anneo Cornuto, dopo la morte del poeta, a invitare sua madre a distruggerlo insieme agli altri due scritti della *pueritia*.

⁸³⁸ Hommel 1955, 267-274 sosteneva che *opericon* fosse l'esito della corruzione di ἀποριῶν o ἀπορητικῶν e che quindi il *liber unus* di Persio trattasse dell'ἀπορία (o *dubitatio*), artificio retorico di cui il Volterrano sembrerebbe essersi servito abbondantemente nelle *Saturae* (diversi esempi sono riportati da Hommel 1955, 270-271).

⁸³⁹ Takács 2011, 140-143, partendo dalla constatazione del fatto che nella letteratura latina erano frequenti casi di opere con il *titulus* espresso tramite un genitivo grecizzante (ad esempio i *Georgicon libri* di Virgilio, il *Satyricon* di Petronio e l'*Iliacon* di Lucano), interpretava *opericon* come l'esito della corruzione della parola *poeticon*, latinizzazione di ποιητικῶν, e credeva che tale scritto della *pueritia* fosse stato una raccolta di opere poetiche di Persio.

⁸⁴⁰ Nel codice **R** (X sec.) si legge la glossa *genetivus grecus* (sc. *graecus*) *est* sopra la parola *opericon* (f. 217^v).

⁸⁴¹ Tra i numerosi studi dedicati alla trasmissione dei *Graeca* all'interno dei testi latini nei manoscritti medievali e umanistici, si segnalano, ad esempio, i recenti lavori di Rosellini 2014, 341-365; Martinelli Tempesta 2016, 337-429; Rollo 2016, 3-46 e Morresi 2021, 113-133.

congettura che si vorrebbe proporre per spiegare la genesi del corrotto *opericon* si fonda su Plin. *nat.* 29, 14, dove è presente una citazione tratta dai *libri ad Marcum filium* di Catone. Tale passo recita:

*Nos quoque dictitant barbaros, et spurcius nos quam alios Opicon appellatione foedant*⁸⁴².

Se si vuole accogliere la congettura *Opicon*⁸⁴³ formulata da O. Jahn⁸⁴⁴ e L. Urlichs⁸⁴⁵ in questo tormentato luogo pliniano⁸⁴⁶, in seguito accolta nella summenzionata edizione catoniana di H. Jordan, ci si rende conto immediatamente della somiglianza di tale lemma con l'*opericon* della *Vita Persi*.

La parola *opicon*, esattamente come *opericon*, dovrebbe essere letta come un genitivo plurale alla greca corrispondente al greco Ὀπικῶν⁸⁴⁷. Sarebbe superfluo in questa sede approfondire dettagliatamente la storia del popolo degli Opici, sulla cui localizzazione geografica, lingua e cultura, molto si è discusso non solo in epoca antica⁸⁴⁸, ma anche in età moderna⁸⁴⁹; sarà sufficiente soffermarsi su alcuni elementi essenziali. Gli Opici furono un popolo italico vissuto in epoca protolatina stanziatisi in una zona imprecisata dell'Italia centro-meridionale chiamata Ὀπικία⁸⁵⁰; a seguito della fusione con Etruschi ed Osci, finirono per assumere l'unico appellativo di Osci⁸⁵¹. In seguito, presso gli antichi, il lemma *Opicus*/Ὀπικός cominciò ad essere usato sia presso i Greci⁸⁵² sia

⁸⁴² Cato *ad fil.* frg. 1.

⁸⁴³ Diverse sono le *lectiones*, tutte corrotte, tramandate dai manoscritti per questo oscuro lemma catoniano riportato da Plinio il Vecchio. Cfr. *e.g.*: *opificos* (Paris, Bibliothèque Nationale de France, lat. 6795; IX-X sec.); *hoppocos* (Paris, Bibliothèque Nationale de France, lat. 6797; XIII sec. e Leiden, Universiteitsbibliothek, Cod. VLF. 61; IX-XI sec.) e *hoppicos* (Firenze, Biblioteca Riccardiana, Ricc. 488; X-XI sec.).

⁸⁴⁴ Jahn 1850, 266.

⁸⁴⁵ Urlichs 1857, 261.

⁸⁴⁶ Per una panoramica generale delle congetture che a partire dal Rinascimento sono state formulate per risolvere questo lemma catoniano tramandato in forma corrotta, cfr. Dubuisson 1983, 526 n. 12, il quale propende per la *lectio* '*opicon*'.

⁸⁴⁷ La congettura Ὀπικῶν per il passo catoniano citato da Plinio il Vecchio è stata formulata da Mayhoff 1897, 373.

⁸⁴⁸ Tale dibattito è presente in Arist. *Pol.* 8, 1329b; Str. 5, 4, 12 e Th. 6, 2, 4-5 e 6, 4, 5.

⁸⁴⁹ Cfr. *e. g.* Dubuisson 1983, 522-545; Clackson 2012, 132-148 e Setaioli 2020, 242-253.

⁸⁵⁰ Th. 6, 4, 5 Ζάγκλη δὲ τὴν μὲν ἀρχὴν ἀπὸ Κύμης τῆς ἐν Ὀπικίᾳ Χαλκιδικῆς πόλεως ληστῶν ἀφικομένων ὤκισθη, ὕστερον δὲ καὶ ἀπὸ Χαλκίδος καὶ τῆς ἄλλης Εὐβοίας πληθεὺς ἔλθον ξυγκατενεύμαντο τὴν γῆν: καὶ οἰκιστὰι Περιήρης καὶ Κραταιμένης ἐγένοντο αὐτῆς, ὁ μὲν ἀπὸ Κύμης, ὁ δὲ ἀπὸ Χαλκίδος [...].

⁸⁵¹ Devoto 1951, 112 e 139.

⁸⁵² Tra gli scrittori di lingua greca che adoperano il lemma con tale accezione negativa, bisogna menzionare Giovanni Lido, il quale si sofferma sulla rozzezza del linguaggio di tali Opici (*Mens.* 1, 13 Πλεύσας ἐκεῖθεν Αἰνείας μετὰ πολλὰς ὄσας πλάνας κατάγεται ἐν πόλει τῆς Ἰταλίας λεγομένη Λαυρεντία, ἣν καὶ Ὀπικὴν φασιν ὀνομασθῆναι ποτε, ἐξ ἧς καὶ ὀπικίζειν, καὶ ὥς τὸ πληθος, ὀφικίζειν τὸ βαρβαρίζειν Ἰταλοὶ λέγουσιν.).

presso i Romani⁸⁵³ come sinonimo di “rozzo, barbaro, ignorante” e, proprio con quest’ultima accezione deve essere letto nel passo citato da Plinio che dimostra la fiera opposizione catoniana alla penetrazione della cultura ellenica nella Roma del II sec. a.C. Gli Opici esercitarono una notevole influenza sulla lingua⁸⁵⁴ e sulla religione non solo greca ma anche romana come attesta l’esistenza nel calendario romano arcaico della festa degli *Opiconsiva*⁸⁵⁵, officiata durante la stagione estiva (25 agosto) per celebrare il raccolto e dal cui nome stesso emerge l’inevitabile contatto tra la cultura romana (*Ops*) e quella italica (*Consus*⁸⁵⁶).

Tali tematiche relative alla cultura e alla storia di questo popolo, non lontano geograficamente dalla sua area di provenienza, avrebbero potuto ispirare Persio nel comporre un ipotetico *Opicon* o Ὀπικῶν *librum unum*. Un’opera di questo genere, tra l’altro, si porrebbe in perfetta continuità con le tematiche italiche che avrebbe potuto affrontare negli altri due scritti della *pueritia*. A queste evidenze concettuali se ne aggiunge una paleografica che contribuisce notevolmente a far pensare che dietro la parola *opericon* si celasse il lemma *opicon*. In diversi manoscritti⁸⁵⁷ che tramandano la *Vita Persi* la parola *opericon* non è riportata per esteso ma abbreviata in *opicon*. Nulla, dunque, impedirebbe di

⁸⁵³ Con tale accezione il lemma è usato da Gell. 11, 16, 7-8 *Tum ille opicus, verbis meis inchoatis et inconditis adductus virtutemque esse πολυπραγμοσύνην ratus: ‘hortatur’, inquit, ‘nos profecto nescio quis hic Plutarchus ad negotia capessenda et ad res obeundas plurimas cum industria et celeritate, nomenque ipsius virtutis de qua locuturus esset libro ipsi, sicuti dicis, non incommode praescripsit’.* ‘Minime’, inquam, ‘vero; ‘neque enim ista omnino virtus est, cuius Graeco nomine argumentum hoc libri demonstratur, neque id quod tu opinare aut ego me dicere sentio aut Plutarchus facit. Deterret enim nos hoc quidem in libro, quam potest maxime, a varia promiscuae et non necessaria rerum cuiuscemodi plurimarum et cogitatione et petitione’ e Iuv. 3, 203-207 *Lectus erat Cordo Procula minor, urceoli sex / Ornamentum abaci, nec non et paruulus infra / Cantharus et recubans sub eodem marmore Chiron, / Iamque uetus Graecos seruabat cista libellos / Et diuina opici rodebant carmina mures.*

⁸⁵⁴ St. Byz. s. v. Ὀπικοί· ἔθνος Ἰταλίας, Εὐδοξος ἔκτω γῆς περιόδου. γλώσσας συνέμιξαν. οἱ δὲ ὅτι Ὀφικοί ἀπὸ τῶν ὄφεων. Pl. Ep. 8, 353ε τούτου κινδυνεύσει καὶ τὸ τυραννικὸν ἅπαν καὶ τὸ δημοτικὸν γένος, ἥξει δέ, εἴανπερ τῶν εἰκότων γίγνηται τι καὶ ἀπευκτῶν, σχεδὸν εἰς ἐρημίαν τῆς Ἑλληνικῆς φωνῆς Σικελία πᾶσα, Φοινίκων ἢ Ὀπικῶν μεταβαλοῦσα εἰς τινα δυναστείαν καὶ κράτος. τούτων δὴ χρὴ πάση προθυμίᾳ πάντας τοὺς Ἕλληνας τέμνειν φάρμακον.

⁸⁵⁵ Varro ling. 6, 21 *Opeconsiva dies ab dea Opeconsiva, cuius in regia sacrarium quod ideo factum, fuit eo praeter virgines Vestales et sacerdotem publicum introeat nemo.* Fest. 202 *Itaque illa quoque cognominatur Consiva, et esse existimatur terra. Ideoque in Regia colitur a populo Romano quia omnes opes humano generi terra tribuat; ergo et opulenti dicuntur terrestribus rebus copiosi; et hostiae opimae praecipue pingues; et opima magnifica et ampla.* Macr. Sat. 3, 9, 4 *alii enim Iovem crediderunt, alii Lunam, sunt qui Agenoram, quae digito ad os admoto silentium denuntiat, alii autem quorum fides mihi videtur firmior, Opem Consiviam esse dixerunt.* Per approfondire la figura di *Ops Consiva* e della festa ad essa dedicata, cfr. Dumézil 1970, 157 e Miano 2015, 98-116.

⁸⁵⁶ Per approfondire l’etimologia del nome di questa divinità agricola di origine italica, cfr. Dumézil 1977, 241.

⁸⁵⁷ Tra i tanti, si possono segnalare i seguenti manoscritti: Křivoklát, Castle Library I d 31 (IX-X sec.) (f. 32^v) (K) e Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, Plut. 34.21 (XII-XIII sec.) (f. 10^v).

pensare che nel corso della storia della tradizione manoscritta della *Vita Persi* qualche maldestro copista, magari non comprendendo il senso della parola *opicon*, di per sé rara e poco usata in latino⁸⁵⁸, l'abbia banalizzato inserendo un trattino che attraversa l'asta verticale della *p* e trasformando il lemma nell'incomprensibile e ignoto *opericon*.

Chiudono la rassegna delle opere giovanili di Persio i *pauci versus in Arriam matrem*. Se, da un lato, non si può assolutamente escludere che Persio abbia potuto dedicare dei versi giovanili⁸⁵⁹ ad Arria Maggiore⁸⁶⁰, data anche la sua probabile parentela con quest'ultima⁸⁶¹, occorre altresì constatare che anche questo terzo componimento della *pueritia* del Volterrano ponga, come gli altri due già menzionati, alcuni problemi di carattere esegetico-testuale provocati dallo stato fortemente perturbato della tradizione manoscritta. Prova di quanto appena asserito si ricava dal lemma *sororum*⁸⁶², la cui insolita attestazione dopo *in* e prima di *Thraseae* ha indotto Casaubon, agli inizi del Seicento, a correggerlo in *socrum*⁸⁶³. Questa congettura di Casaubon merita di essere accolta⁸⁶⁴, in quanto plausibile sul piano sintattico e concettuale. È noto infatti che Arria Maggiore divenne la suocera (*socrum*) di Trasea Peto, dopo che quest'ultimo ne sposò la figlia, Arria Minore. Circa due secoli dopo Casaubon, Jahn proponeva di espungere la *lectio* '*in Arriam matrem*' interpretandola come una glossa di *in socrum Thraseae*⁸⁶⁵. L'emendamento di Jahn è stato recentemente accolto da Stachon⁸⁶⁶,

⁸⁵⁸ Dubuisson 1983, 530.

⁸⁵⁹ Secondo Ullrich 2022, 125-125, i *pauci versus* dedicati da Persio ad Arria Maggiore avrebbero potuto avere un'impostazione simile a quelli di Mart. *epigr.* 1, 13 (cfr. Sullivan 1985, 39), nei quali, diversamente da come farà in seguito Plin. *epist.* 3, 16, la *virtus* di Arria non sminuisce quella del marito.

⁸⁶⁰ Tra i vari studi dedicati alla figura di Arria Maggiore, si segnalano quelli di Malaspina 1996, 317-338 e Denooz 2010, 164-166.

⁸⁶¹ Cfr. *supra*, 136-139.

⁸⁶² Tale lemma è stato accolto da Pithou 1585, 148; Ernesti 1748, 531;

⁸⁶³ Cfr. Casaubon 1605 (*Ad Persii Vitam notae*). Oltre a *socrum*, sono state proposte anche le seguenti congetture: *sorori* (Bonardi 1499, II); *sororem* (Casaubon 1605, 27) e *uxori* (Oudendorp 1751, 1006, ripreso da De Golbery 1833, 346; Heinrich 1844, 49 e Baumgarten-Crusius 1816, 408).

⁸⁶⁴ Tra i tanti studiosi che hanno accolto la congettura '*socrum*' formulata da Casaubon, si segnalano i recenti Takács 2011, 15 e 171; Stachon 2021, 72 e Holzberg 2022, 94.

⁸⁶⁵ Cfr. Jahn 1843, 237 n. 7.

⁸⁶⁶ Cfr. Stachon 2021, 72.

sulla base del fatto che, già da un passo della *Vita Persi* precedente quello oggetto di indagine⁸⁶⁷, si evinceva chiaramente che Arria Maggiore fosse la suocera di Trasea Peto⁸⁶⁸.

Alla luce di quanto detto finora, si ritiene opportuno mantenere il testo tramandato dai manoscritti limitandosi soltanto, come fece Leo⁸⁶⁹, a espungere la preposizione *in* prima di *Arriam matrem*, poiché già attestata prima di *socrum Thraseae*. A fronte di quanto appena asserito, si potrebbe interpretare la ripetizione di *in* del presente passo della *Vita Persi* come un errore di dittografia frutto della *manus* di qualche maldestro copista, il quale potrebbe aver considerato la suocera di Trasea Peto e Arria Maggiore due personalità differenti.

omnia ea auctor fuit Cornutus matri eius ut abhorreret – Dopo aver menzionato le opere giovanili del Volterrano, il biografo informa sullo sfortunato destino, al quale furono condannati questi scritti dalla madre di Persio, dietro consiglio di Anneo Cornuto⁸⁷⁰.

Prima di addentrarsi nell'esegesi di questo passo, anch'esso come il precedente, oggetto di dibattito da parte degli studiosi, si potrebbe tentare di avanzare una nuova ipotesi di datazione degli scritti giovanili di Persio, che potrebbe fornire una spiegazione sulla ragione per la quale sarebbero stati composti.

Occorre innanzitutto considerare che un dato esplicitato nella *Vita* è che le opere di cui qui si parla furono composte durante la *pueritia* di Persio, ovvero tra i sette e i quattordici/diciassette anni⁸⁷¹ (tra il 41 e il 48/51 d.C.). È possibile ridurre ulteriormente questi estremi cronologici, considerando che, se fino all'età di dodici anni egli era a Volterra⁸⁷² e se fu Anneo Cornuto, presso il quale giunse all'età di sedici anni⁸⁷³, ad incitare la madre di Persio a distruggere o, forse, a non pubblicare queste opere degli esordi⁸⁷⁴, si deve pensare che esse furono composte dopo il suo arrivo a Roma e prima del suo passaggio nella scuola di Cornuto, ovvero negli anni tra il 46 e il 49 d.C. quando fu allievo di Remmio

⁸⁶⁷ Prob. *vita Persi* 5 *ipse idem decem fere annis summe dilectus a Paeto Thrasea est, ita ut peregrinaretur quoque cum eo aliquando, cognatam eius Arriam uxorem habente.*

⁸⁶⁸ Cfr. Stachon 2021, 296.

⁸⁶⁹ Cfr. Leo 1910a, 66.

⁸⁷⁰ Varie attestazioni della rara, seppur possibile, espressione *auctorem alicui esse* accompagnata da subordinata finale sono state individuate da Takács 2011, 146 e Stachon 2021, 297.

⁸⁷¹ Cfr. *supra*, 98 n. 384.

⁸⁷² Cfr. *supra*, 100-103.

⁸⁷³ Cfr. *supra*, 103-111.

⁸⁷⁴ Cfr. *infra*, 162-164.

Palemone e Virginio Flavo⁸⁷⁵. Sono anni in cui regnava l'imperatore Claudio interessato alle antichità italiche ed etrusche⁸⁷⁶ al punto da aver composto venti libri *Tyrrhenicon*⁸⁷⁷ ed aver sposato in gioventù una nobildonna di origine etrusca, Plauzia Urgulanilla⁸⁷⁸. Considerando tale quadro storico e immaginando Persio *puer* di famiglia aristocratica etrusca e verosimilmente senza alcuna esperienza letteraria alle spalle, viene naturale pensare che egli abbia potuto cimentarsi nella composizione di scritti incentrati su tematiche etrusco-italiche non solo perché animato da patriottismo ma anche e forse, principalmente, per dare uno slancio alla propria carriera letteraria con temi a lui familiari. Una *praetexta* incentrata sulla distruzione romana di Vescia, un libro dedicato agli Opici e dei versi in onore di Arria Maggiore, che nel loro insieme sembrano essere un inno alla cultura etrusco-italica, sarebbero stati conformi alla tendenza letteraria filo-etrusca del tempo promossa dallo stesso imperatore⁸⁷⁹. Quanto si è appena asserito potrebbe testimoniare che Persio non fu *ab origine* un anticonformista critico delle tendenze letterarie del suo tempo come emerge chiaramente dalle *Saturae*⁸⁸⁰, ma lo sarebbe diventato dopo la conoscenza di Anneo Cornuto e il suo approccio alla filosofia stoica.

In base a quanto appena asserito, non sembra corretta la scelta della maggior parte degli editori di accogliere la *lectio* '*aboleret*'⁸⁸¹, attestata solo in alcuni codici recenziori⁸⁸², in luogo di *abhorreret*, ampiamente attestato negli *antiquiores*⁸⁸³.

⁸⁷⁵ Cfr. Herrmann 1952b, 200. Quest'ultimo studioso sosteneva altresì che l'*opericon* (sc. *esotericon*) *librum unum* fosse stato composto da Persio nel suo sedicesimo anno d'età (50 d.C.), quando strinse amicizia con Anneo Cornuto. Quest'ultima ipotesi interpretativa venne successivamente avversata da Paratore 1968, 64-65. Recentemente Ullrich 2022, 124 ha proposto di datare intorno al 50 d.C. i *pauci versus* dedicati da Persio ad Arria maggiore.

⁸⁷⁶ Cfr. Momigliano 1934, 15-17; Heurgon 1953, 92-97 e Ramelli 2003, 49-56.

⁸⁷⁷ Suet. *Claud.* 42, 2 *Denique et Graecas scripsit historias, Tyrrhenicon uiginti, Carchedoniacon octo. Quarum causa ueteri Alexandriae Museo alterum additum ex ipsius nomine novum; institutumque ut quotannis in altero Tyrrhenicon libri, in altero Carchedoniacon diebus statutis uelut in auditorio recitarentur toti a singulis per uices.* Cfr. anche Briquel 1988, 448-470.

⁸⁷⁸ Cfr. Suet. *Claud.* 26, 2 e 27, 1.

⁸⁷⁹ Sull'interesse a Roma per la cultura etrusca durante il regno di Claudio, cfr. Irollo 2008, 11-15.

⁸⁸⁰ Pers. *prol.* e 1.

⁸⁸¹ Tra coloro che hanno accolto questa *lectio*, si segnalano, ad esempio, Rostagni 1944, 175; Bo 1969, 6; Kissel 2007, 44 e Stachon 2021, 72

⁸⁸² Cfr. *supra*, 80 (apparato critico).

⁸⁸³ *Ibid.*

A sfavore di *aboleret*, come ha giustamente osservato Takács⁸⁸⁴, c'è il fatto che difficilmente Cornuto, il quale doveva essere molto vicino alla famiglia del Volterrano⁸⁸⁵, abbia potuto consigliare alla madre di Persio, già affranta dalla morte del figlio, di 'distruggere' gli scritti di quest'ultimo. Sulla base di quanto appena detto, si ritiene opportuno conservare il trådito *abhorreret*, senza operare alcun minimo intervento su di esso⁸⁸⁶, interpretandolo, come suggerisce Takács, nel senso che Cornuto, il quale curò anche la pubblicazione delle *Saturae* di Persio⁸⁸⁷, avrebbe semplicemente consigliato alla madre di quest'ultimo di non pubblicare gli scritti del Volterrano⁸⁸⁸. Quest'ultima ipotesi interpretativa, qualora fosse corretta, spiegherebbe come il biografo o la sua fonte potettero venire a conoscenza di queste opere giovanili di Persio, le quali, pur non essendo mai state pubblicate, potrebbero essere circolate tra i membri dell'*entourage* del Volterrano tramite copie private⁸⁸⁹ o vere e proprie *recitationes*⁸⁹⁰.

Alla luce di quanto si è detto finora, non si può escludere che Cornuto avesse incoraggiato la madre di Persio a non pubblicare gli scritti che il figlio aveva composto *in pueritia*, non perché, come spesso si è scritto⁸⁹¹, pericolosamente allusivi alla politica di un Nerone all'epoca neanche imperatore, ma perché, dopo la morte di Persio (*post* 62 d.C.) non sarebbero state più apprezzate in un'epoca dominata da spiccate tendenze ellenizzanti⁸⁹² e non più attenta alle vicende etrusco-italiche e, anzi, avrebbero potuto offuscare la fama che il Volterrano ebbe a seguito della pubblicazione delle *Saturae*⁸⁹³.

⁸⁸⁴ Cfr. Takács 2011, 147-149.

⁸⁸⁵ Cfr. Takács 2011, 146.

⁸⁸⁶ Takács 2011, 15 e 171 propone di leggere '*abhorrerent*', ipotizzando che il soggetto della finale introdotta da *ut* fossero le opere giovanili di Persio (*omnia ea*) anziché la madre di quest'ultimo (p. 150).

⁸⁸⁷ Cfr. *supra*, 148-152.

⁸⁸⁸ Cfr. Takács 2011, 150. Occorre rilevare che l'uso del verbo *abhorreo* connesso all'attività di pubblicazione di un'opera letteraria ricorre in Plin. *epist.* 1, 2, 5 *Nec est, quod putes me sub hac eceptione veniam postulare. nam, quo magis limam tuam, confitebor et ipsum me et contubernales ab edition non abhorrere, si modo tu fortasse errori nostro album calculum adieceris.*

⁸⁸⁹ Marmorale 1956, 164.

⁸⁹⁰ Cfr. *supra*, 129 n. 611.

⁸⁹¹ Oltre al sopracitato Herrmann 1952b, 200-201, di tale avviso sono, ad esempio, Ramelli – Lucchetta 2004, 315-316.

⁸⁹² A proposito del filellenismo di Nerone e della sua *imitatio Alexandri*, cfr. Takács 2005, 335-354 e Braccisi 2006, 171-198.

⁸⁹³ Prob. *vita Persi* 8 *editum librum continuo mirari homines et diripere coeperunt*. Quint. *inst.* 10, 1, 94 *multum et verae gloriae quamvis uno libro Persius meruit*. Mart. 4, 29, 7 *Saeptius in libro numeratur Persius uno / quam levis in tota Marsus Amazonide*.

editum librum continuo mirari homines et diripere coeperunt – A conclusione della sezione riservata alla produzione letteraria di Persio, il biografo informa che, subito dopo la pubblicazione del *liber Saturarum* (*editum librum*)⁸⁹⁴, quest'ultimo riscosse un notevole successo tra i contemporanei del Volterrano, i quali iniziarono immediatamente (*continuo*)⁸⁹⁵ ad ammirarlo (*mirari*) e tentarono di accaparrarselo (*diripere*).

Il dato trasmesso da questo passo della *Vita Persi*, pressoché unanimamente tramandato dai manoscritti⁸⁹⁶, concorda con il giudizio lusinghiero sul *liber Saturarum* espresso da due contemporanei di Persio, Quintiliano e Marziale⁸⁹⁷: se per Quintiliano, Persio avrebbe meritato *multum et verae gloriae*, nonostante avesse composto un solo libro di *Saturae*⁸⁹⁸; Marziale riferisce che questo stesso *liber*, nonostante la sua snellezza, veniva annoverato dai suoi contemporanei più spesso dell'intero poema *Amazonis* del poeta Domizio Marso (I sec. a.C.)⁸⁹⁹.

Alla luce di quanto detto finora, non può essere assolutamente accolta la proposta di Paratore di interpretare *diripere* nel senso di *carpere* ('fare a pezzi')⁹⁰⁰. Lo studioso, infatti, non escludeva l'ipotesi che il biografo avesse voluto fare intendere che «alle lodi» per il «volumetto di Persio [...] si alternassero – e ce n'era ben ragione! – i biasimi»⁹⁰¹. La tesi infondata di Paratore è stata recentemente confutata da Stachon, il quale ritiene che *diripere* si limiti a variare il precedente *mirari* e, pertanto, voglia fare intendere che le copie⁹⁰² dell'appena pubblicato *liber Saturarum* 'sarebbero

⁸⁹⁴ Bo 1987, 408 e Takács 2011, 151 ipotizzavano che la pubblicazione di tale *liber* da parte di Cesio Basso (cfr. *supra*, 148-152) fosse avvenuta intorno al 63 d.C., l'anno seguente la morte del Volterrano.

⁸⁹⁵ Tra i numerosi autori latini, che adoperano l'avverbio *continuo* con il significato di 'subito / immediatamente', si segnalano Plaut. *Amph.* 1094-1095 *Manibus puris, capite aperto. ibi continuo contonat / sonitu maxumo; aedis primo ruere rebamur tuas* e Mart. 3, 91, 8 *continuo ferrum noxia turba rapit*.

⁸⁹⁶ Pithou 1585, 148 e Casaubon 1605, 27 accolsero la *lectio* '*deripere*', attestata solo in alcuni *recentiores* (cfr. *supra*, 80), in luogo del tràdito *diripere*.

⁸⁹⁷ Sulla base delle testimonianze fornite da questi due autori, Rostagni 1944, 175 ipotizzava che il libro delle *Saturae* di Persio sarebbe stato «subito accolto con straordinario favore ed innalzato al livello dei classici (perciò Probo se ne assunse la trattazione)».

⁸⁹⁸ Quint. *inst.* 10, 1, 94 *multum et verae gloriae quamvis uno libro Persius meruit*.

⁸⁹⁹ Mart. 4, 29, 7 *saepius in libro numeratur Persius uno / quam levis in tota Marsus Amazonide*.

⁹⁰⁰ Cfr. Paratore 1951, 592.

⁹⁰¹ Paratore 1968, 3.

⁹⁰² Come prova a conferma dell'intenso processo di trascrizione, al quale fu verosimilmente sottoposto il *liber* di Persio, c'è la *lectio* '*transcribere de uno in alterum* (o *alium*)', attestata come glossa di *diripere* o come parte del testo della *Vita Persi*, nei seguenti manoscritti: London, British Library, Royal ms 15 B XIX (X sec.) (f. 128^v) (**R**); Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Reg. lat. 1401 (XII sec.) (f. 74^v) (**V**₃) e Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, Plut. 37.20 (XIII sec.) (f. 1^v)

andate letteralmente a ruba'⁹⁰³. Sulla base di quest'ultima ipotesi interpretativa, non si può assolutamente escludere che anche il biografo della *Vita Persi*, probabilmente vissuto in un'epoca non molto distante da Quintiliano e Marziale, avesse respirato e documentato il clima di grande fervore e ammirazione, che accompagnò la pubblicazione del libro delle *Saturae* di Persio.

[9] decessit autem vitio stomachi anno aetatis XXX –Il dato della morte di Persio viene ripetuto alla fine della *Vita*, questa volta con l'indicazione esplicita dell'età del Volterrano (*anno aetatis XXX*)⁹⁰⁴ e della causa che avrebbe determinato la sua morte di quest'ultimo (*vitium stomachi*).

Entrambe le summenzionate informazioni trasmesse da questo breve passo della *Vita Persi* hanno generato, nel corso dei secoli, intensi dibattiti tra gli studiosi.

Iniziando dal problema dell'età che Persio avrebbe avuto quando morì, in questo passo si dice che il Volterrano aveva trent'anni al momento del decesso. Quest'ultimo dato è in evidente contrasto con quanto si legge nella sezione iniziale della *Vita* riservata ai natali di Persio, dalla quale si evince che il poeta satirico morì pochi giorni prima di aver compiuto il suo ventottesimo compleanno⁹⁰⁵. Alle due contraddittorie testimonianze delle *Vita Persi* appena illustrate, si aggiunge quella fornita dal cronista Girolamo, secondo il quale Persio sarebbe morto all'età di ventinove anni⁹⁰⁶. A fronte dell'evidente contraddittorietà dei dati trasmessi dalle fonti menzionate finora, molti studiosi sono intervenuti sul presente passo della *Vita Persi*: alcuni⁹⁰⁷, accogliendo la testimonianza ieronimiana, hanno proposto di correggere XXX in XXIX; altri, sulla base del sopracitato passo della *Vita Persi*, hanno interpretato XXX come corruzione di XXVIII⁹⁰⁸ (o XXIX)⁹⁰⁹. Alla luce di quanto detto finora, si ritiene opportuno conservare il tràdito 'XXX'⁹¹⁰, interpretando tale *lectio*, sulla scia di Paratore,

⁹⁰³ Cfr. Stachon 2021, 73 e 298, preceduto, tra i tanti, da Marmorale 1956, 173, il quale si ispirava, a sua volta, a Jahn 1843, XLIX n. 1.

⁹⁰⁴ Discordanti rispetto alla tradizione manoscritta sono le *lectiones* 'XXI' e 'vigesimo' attestate rispettivamente nei codici Trier, Stadtbibliothek, Hs. 1089/26 8° (XI sec.) (f. 97^r) e Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, Plut. 53. 23 (XV sec.) (f. 148^v).

⁹⁰⁵ Cfr. *supra*, 86-87.

⁹⁰⁶ Hier. *chron. a. Abr.* 2078 *Persius moritur anno aetatis XXVIII* (=62 d. C.).

⁹⁰⁷ Cfr. Casaubon 1605 (*Ad Persii Vitam notae*); Villeneuve 1918b, 9-10 n. 4; Cartault 1920, 11 n. IX e Takács 2011, 153.

⁹⁰⁸ Cfr. Reifferscheid 1860, 75 e Stachon 2021, 72.

⁹⁰⁹ Cfr. Oudendorp 1751, 1007 n. 3 e Reiz 1789, 5.

⁹¹⁰ Rostagni 1944, 176 riteneva inopportuno emendare la *lectio* 'XXX', in quanto dotata di «un suo significato ideale». Tra i vari studiosi che, come Rostagni, hanno conservato il tràdito XXX, si segnalano Owen 1949, XVI; Clausen 1956, 39; Kissel 2007, 44 e Takács 2011, 16 e 171.

come «un'interpolazione sia perché ripete una cosa già detta, sia perché la ripete con una inesattezza che non appare nell'analogia notizia precedente, sia perché nessuna biografia di poeta a noi nota si chiude col nudo ricordo della morte, se si eccettua lo sciaguratissimo embrione di *Vita* tibulliana rivendicato dal Rostagni a Svetonio»⁹¹¹.

Ugualmente poco attendibile si rivela la notizia relativa al *vitium stomachi*, che avrebbe causato la prematura morte del Volterrano. L'espressione *vitium stomachi*, come ha giustamente osservato Takács⁹¹², rimanda esplicitamente al lessico medico⁹¹³. Ciò ha indotto alcuni studiosi a ipotizzare che Persio sarebbe morto o per una qualche patologia intestinale o, addirittura, per avvelenamento⁹¹⁴. Escludendo entrambe le ipotesi interpretative appena illustrate, in quanto non corroborate dalle fonti antiche finora note, forse si potrebbe tentare di interpretare *vitium stomachi* come un autoschediasma, opera di un acuto interpolatore, il quale potrebbe essere stato suggestionato dai frequenti riferimenti al *venter* nelle *Saturae*, lemma spesso adoperato come metafora della cupidigia umana tanto fustigata dal Volterrano⁹¹⁵.

[10] sed mox ut a schola magistrisque divertit, lecto Lucili libro decimo vehementer saturas componere instituit. cuius libri principium imitatus est, sibi primo, mox omnibus detrectaturus cum tanta recentium poetarum et oratorum insectatione, ut etiam Neronem illius temporis principem inculpaverit. – La sezione conclusiva della *Vita Persi* esordisce con il riferimento alla vocazione satirica del Volterrano: conclusa la formazione scolastica⁹¹⁶, Persio, ispirato dalla lettura

⁹¹¹ Paratore 1968, 38. Che questo passo fosse un'interpolazione era già stato ipotizzato da Heinrich 1844, 49 n. 5.

⁹¹² Cfr. Takács 2011, 152, anch'egli convinto che il passo, così come il successivo (pp. 16, 153 e 171), fosse interpolato.

⁹¹³ Cfr. e. g. Cels. 4, 12, 7-8 *Vulgatissimum vero pessimumque stomachi vitium est resolutio, id est quum cibi non tenax est, soletque desinere ali corpus, ac sic tabe consumi. [...] Ex quo colligi potest, neque avem, neque venationem, neque piscem dari debere, nisi generis durioris* e Mecell. med. 20, 10 *Est et illud stomachi vitium, quod cum siccitate et ardore eius et siti inrequiebili et, ut ita dicam, inextinguibili nascitur; eccausin hoc Graeci vocant, ab eo quod exsiccat omnem stomachi umorem.*

⁹¹⁴ Cfr. Herrmann 1963, 236-239.

⁹¹⁵ Si segnalano, a titolo esemplificativo, i casi di Pers. prol. 10-11 *magister artis ingenique largitor / venter, negatas artifex sequi voces* e Pers. 3, 98-99 *turgidus hic epulis atque albo ventre lavatur, / gutture sulpureas lente exhalante mefites.*

⁹¹⁶ In luogo del comunemente tràdito '*divertit*', alcuni editori hanno preferito accogliere le *lectiones* '*deverterat*' (Pithou 1585, 148; Casaubon 1605, 27 ed Herrmann 1962, XIII) o '*diverterat*' (Ernesti 1748, 532; Oudendorp 1751, 1007 e Baumgarten-Crusius 1816, 409), quest'ultima peraltro documentata dai codici della famiglia B della *Vita Persi* (cfr. *supra*, 80). Occorre segnalare che la *lectio* '*deverterat*' è attestata nel codice München, Bayerische Staatsbibliothek, Clm 14781 (*olim Sancti Emmerani E₃*), XII-XIII sec.

del decimo libro delle *Saturae* di Lucilio, cominciò a comporre satire con ardore. Di quest'ultimo libro luciliano il Volterrano imitò l'inizio, al fine di criticare⁹¹⁷ prima sé stesso, poi tutti gli altri uomini del suo tempo, in particolare i poeti e gli oratori a lui contemporanei, spingendosi finanche a dileggiare lo stesso Nerone, connotato come *princeps illius temporis*⁹¹⁸.

L'anomala presenza di questo passo subito dopo l'errata ripetizione del dato della morte del Volterrano⁹¹⁹, ha indotto la maggior parte degli studiosi⁹²⁰ a mettere in dubbio la sua appartenenza al nucleo originario della *Vita Persi*. Nel tentativo di risolvere tale *impasse*, Bouhier, agli inizi del Settecento, propose di collocare questo passo della *Vita Persi* dopo la sezione riservata alla formazione scolastica del Volterrano⁹²¹. Per corroborare ulteriormente la tesi di Bouhier, Stachon⁹²² ha recentemente aggiunto che anche nella *Vita* svetoniana di Virgilio, come nella *Vita Persi*, si fa riferimento alle motivazioni che indussero il Mantovano a comporre la prima delle sue tre opere, le *Bucoliche*⁹²³. L'audace proposta di intervento avanzata da Bouhier e Stachon non può essere accolta, giacché altererebbe notevolmente la struttura testuale della *Vita* tramandata dai manoscritti. A quanto appena detto, si aggiunge la singolare presenza, ignorata dai due studiosi sopramenzionati, del nesso *sed mox ut*, attestato raramente nella tradizione letteraria latina e solo a partire dal IV-V sec. d.C.⁹²⁴. D'altronde, già F. Marx, servendosi delle ricerche di M. Bonnet sul latino tardo⁹²⁵, interpretava *mox*

⁹¹⁷ Takács 2011, 157 rileva giustamente che la *Vita Persi* è l'unico testo della latinità classica che attesta il verbo *detrecto* al participio futuro.

⁹¹⁸ Secondo Stachon 2021, 277 l'espressione *illius temporis principem*, lungi dall'essere interpretata come pleonastica, potrebbe essere stata appositamente adoperata dal biografo per sottolineare il fatto che Persio non risparmiò di attaccare personalmente neanche la più alta carica politica del suo tempo, ovvero l'imperatore Nerone.

⁹¹⁹ Cfr. *supra*, 166-167.

⁹²⁰ Cfr. e. g. Heinrich 1844, 49-50; Leo 1910a, 66; Rostagni 1944, 167-176 e Takács 2011, 16 e 171.

⁹²¹ Cfr. Bouhier 1729, 1146. La proposta interpretativa di Bouhier venne successivamente accolta da vari studiosi, tra i quali si segnalano, a titolo esemplificativo, Herrmann 1962, XI; Martina 1984, 179; Sallmann – Schmidt 1997, 37 e Stachon 2021, 68 e 272.

⁹²² Cfr. Stachon 2021, 272.

⁹²³ Suet. [Don.] *vita Verg.* 19 Stachon *Mox cum res Romanas incohasset offensus materia ad Bucolica transiit maxime ut Asinium Pollionem Alfenumque Varum et Cornelium Gallum celebraret, quia in distributione agrorum, qui post Philippensem victoriam veteranis triumvirorum iussu trans Padum dividebatur, indemnem se praestitissent.*

⁹²⁴ Si segnalano, a titolo esemplificativo, le attestazioni di tale nesso in Ambrosiast. in *Cor.* 2, 9, 5 [...] – *hoc est, non illi fuisse exortum, sed mox ut audivit libenter amplexus est, ut videatur voluntarius ad illos profectus propter spem illorum* – [...]; Claud. Don. *Aen.* 6, 869 Georgii I p. 616, 4-6 '*ostendent terris hunc tantum fata neque ultra esse sinent*': *non diu erit iste in luce, sed mox ut monstratus fuerit superis rapietur* e Cassiod. in *psalm.* 57 l. 129-130 *Adriaen Sed mox ut impetu transeunte, quasi atrocita colla posuerint, sereno caelo deficiunt, qui nubibus compluentibus intumescunt.* bbb

⁹²⁵ Cfr. Bonnet 1890, 320.

ut del § 10 della *Vita Persi* come un nesso congiunzionale tipico della tarda antichità⁹²⁶. A conferma di quanto appena asserito Jahn considerava questa sezione della *Vita Persi* un estratto del commentario alle *Saturae* di Persio, da cui la *Vita* era stata estrapolata (*sublata*) e, nel caso specifico, alla prima satira⁹²⁷. Quest'ultima, infatti, si apre con l'ironica autocritica del Volterrano nei confronti del proprio *liber* per poi proseguire con un'aspra polemica contro la poesia contemporanea ridottasi ormai alla sterile imitazione di antichi generi letterari considerati antiquati e obsoleti da Persio, ovvero la tragedia, l'epica e l'oratoria⁹²⁸. Esattamente come la prima satira di Persio, anche il decimo libro delle *Saturae* di Lucilio⁹²⁹, rievocato in questa sezione della *Vita Persi* quale scritto ispiratore della vocazione satirica del Volterrano, doveva contenere la critica del poeta satirico alla poesia antica e contemporanea e, in particolare, stando alla testimonianza del commentatore oraziano Porfirione (II-III d.C.), ad Accio e Pacuvio⁹³⁰, quest'ultimi bersagliati dallo stesso Persio nella sua prima satira⁹³¹. Nonostante l'evidente conformità tematica tra la prima satira di Persio e il decimo libro delle *Saturae* di Lucilio renda plausibile che quest'ultimo avesse potuto ispirare la prima satira del Volterrano, gli studiosi hanno avvertito notevoli difficoltà nell'armonizzare il dato trasmesso da questa sezione della *Vita Persi* con quanto si legge in uno scolio alla prima satira di Persio tramandato dai manoscritti nel modo seguente: *hunc versum de Lucilii primo transtulit, et bene vitae vitia increpans ab admiratione incipit*⁹³². All'interno dello scolio appena citato, verosimilmente riferibile al primo verso della prima

⁹²⁶ Cfr. Marx 1905, 145.

⁹²⁷ Si vedano, ad esempio, Jahn 1843, LVI; Leo 1910a, 66 e Rostagni 1944, 167-168.

⁹²⁸ Un'ipotesi si lettura alternativa di questo passo della *Vita Persi*, seppur non meritevole di essere accolta (cfr. Takács 2011, 158), è quella formulata da Reitzenstein 1924, 4, il quale rintracciava nell'espressione *sibi primo* un chiaro riferimento all'ironica autocritica rivolta contro sé stesso da Persio nei suoi *choliambi* e collegava l'allusione all'*insectatio* dei poeti e degli oratori contemporanei al Volterrano provocata dalla veemenza delle sue satire e la critica a Nerone con la polemica contro questi stessi soggetti presente nella prima satira. Già prima di Reitzenstein, Jahn 1843, LVII-LVIII aveva ipotizzato che Persio si fosse ispirato a Lucilio nella scelta del metro coliambo. Qualche decennio dopo questi ultimi due studiosi, Puelma Piwonka 1949, 358-367 sostenne, con valide argomentazioni, che Persio avesse recepito la poesia coliambrica callimachea tramite la mediazione di Lucilio.

⁹²⁹ Lucil. 385-393 Marx.

⁹³⁰ Porph. Hor. sat. 1, 10, 53 *Tragici Acci nihil mutat Lucilius? Et hoc interrogativa figura cum hironia quadam pronuntiandum, quia ex contrario intellegendum est. Comis autem Lucilius propter urbanitatem dicitur, et 'mutat' pro eo, quod est 'emendat', positum est. Faci autem haec Lucilius cum alias, tum vel maxime in tertio libro; meminit VIII et X.*

⁹³¹ Pers. 1, 75-78 [...] «euge poeta! / est nunc Brisaei quem venosus liber Acci, / sunt quos Pacuviusque et verrucosa moretur / Antiopa, aerumnis cor luctificabile fulta?».

⁹³² Schol. Pers. 1, 2, 1 Clausen – Zetzel.

satira di Persio⁹³³, lo scoliaste scrive che il Volterrano avrebbe tratto tale verso dall'*incipit* del *liber Saturarum* di Lucilio. Senza dover necessariamente intervenire, come è stato a fatto in passato⁹³⁴, sul presente passo della *Vita Persi* o sullo scolio sopramenzionato e a meno che si voglia ipotizzare che queste due fonti documentino due tradizioni differenti sugli esordi della carriera satirica di Persio, si ritiene opportuno accogliere l'ipotesi interpretativa formulata da Marx⁹³⁵, successivamente accolta da Kissel⁹³⁶, il quale riteneva che l'informazione trasmessa dallo scolio non dovesse essere armonizzata con quella della *Vita*, giacchè quest'ultima cita l'inizio del decimo libro di Lucilio come modello per il materiale dell'intera prima satira, mentre lo scoliaste si riferiva all'origine di un singolo verso.

Un ultimo aspetto da esaminare a proposito di questa prima parte dell'ultima sezione della *Vita Persi* è l'idea che questo anonimo compilatore ebbe sul periodo della vita di Persio a partire dal quale quest'ultimo avrebbe iniziato a dedicarsi alla composizione di satire. A proposito di quest'ultimo aspetto, un dato che emerge immediatamente è che, secondo l'anonimo compilatore del passo oggetto di indagine, la prima satira di Persio, ispirata al decimo libro delle *Saturae* di Lucilio, rappresentò l'esordio del Volterrano nella letteratura satirica e, di conseguenza, sarebbe stata la più antica delle sei satire che compongono il *liber* di Persio. Tralasciando di affrontare la complessa e dibattuta questione della cronologia delle satire di Persio⁹³⁷, basterà evidenziare in questa sede che gli studiosi concordano nel datare l'attività satirica del Volterrano ad un arco cronologico compreso tra la sua prima conoscenza con Anneo Cornuto (50 d.C.)⁹³⁸ e l'anno della sua morte (62 d.C.)⁹³⁹. A fronte di quanto appena asserito, occorre rilevare che in questo passo della *Vita Persi* l'inizio della carriera di Persio come poeta satirico viene fissata nel momento in cui quest'ultimo avrebbe abbandonato la scuola e i maestri (*sed mox ut a schola magistrisque divertit*). Quest'ultimo dato è stato recentemente reputato da Takács «stilisticamente inappropriato ed esagerato», dal momento che sarebbe contraddetto da un precedente passo della *Vita Persi*, nel quale si legge che Persio non si separò mai

⁹³³ Seppur tramandato come scolio a Pers. 1, 2, la maggior parte degli studiosi concordano nel riferire questo scolio a Pers. 1, 1 (cfr. *e. g.* Pinzger 1823, 130; Plum 1827, 48; Harvey 1981, 13 e Kissel 1990, 110). Alla luce di quest'ultima ipotesi interpretativa e dell'analisi del primo verso della prima satira di Persio, c'è stato chi ha ipotizzato che lo scoliaste non volesse riferirsi al poeta satirico Lucilio, ma a Lucrezio (cfr. *e. g.* Autumnus 1607, 25; Albin 1907b, 129-132; Hendrickson 1928, 97-100 e Marmorale 1956, 176) o a Seneca (cfr. Sosin 1999, 281-299).

⁹³⁴ Cfr. Reitzenstein 1924, 6 e Hendrickson 1928, 97-100; Bo 1991, 1103; Némethy 1903, 55 e Mazzoli 2008, 213-214.

⁹³⁵ Cfr. Marx 1905, 145.

⁹³⁶ Cfr. Kissel 1990, 111.

⁹³⁷ Si segnalano, a titolo esemplificativo gli studi di Dessen 1968, 39; Marmorale 1956, 322 e Ballotto 1964.

⁹³⁸ Cfr. *supra*, 103-111.

⁹³⁹ Cfr. *supra*, 86-87.

da Cornuto (*ita ut nusquam ab eo discederet*), il quale fu suo maestro di filosofia⁹⁴⁰. Sembra tuttavia possibile superare l'apparente *impasse* sollevato dallo studioso alla luce di quanto detto sopra relativamente agli anni di formazione scolastica di Persio: a differenza di Remmio Palemone e Virginio Flavo, ai quali il biografo attribuisce solo il ruolo di maestri di grammatica e retorica del Volterrano, Cornuto viene descritto non come un semplice maestro di filosofia, ma come un *amicus* di Persio, addirittura erede di parte del suo testamento⁹⁴¹ e curatore dei suoi scritti⁹⁴². Alla luce di quanto detto finora, è plausibile che con l'espressione *sed mox ut a schola magistrisque divertit* l'anonimo compilatore avesse voluto far intendere che Persio si sarebbe dedicato al genere satirico dopo aver terminato la sua formazione scolastica presso i *magistri* Remmio Palemone e Virginio Flavo e, di conseguenza, a partire dalla conoscenza di Anneo Cornuto⁹⁴³.

cuius versus in Neronem cum ita se haberet: auriculas asini Mida rex habet, in eum modum a Cornuto, ipse tantummodo, est emendatus: auriculas asini quis non habet? ne hoc in se Nero dictum arbitraretur – La sezione interpolata conclusiva del testo della *Vita Persi* tramandato dai manoscritti termina con un passo nel quale viene menzionata l'unica⁹⁴⁴ *emendatio* di un verso delle *Saturae* di Persio attuata da Anneo Cornuto, poiché reputato da quest'ultimo pericolosamente allusivo nei confronti di Nerone⁹⁴⁵.

Già nell'*incipit* del passo, si rivela piuttosto problematico comprendere se l'iniziale *cuius* si riferisce a Persio o alla prima satira⁹⁴⁶, alla quale l'interpolatore fa implicitamente riferimento nella frase

⁹⁴⁰ Cfr. Takács 2011, 153-154.

⁹⁴¹ Cfr. *supra*, 143-148.

⁹⁴² Cfr. *supra*, 148-152 e 162-164 e *infra*, 171-177.

⁹⁴³ Di tale avviso sono Ballotto 1964, 23-25; Rocchi 2007, 84-85 e Takács 2011, 154.

⁹⁴⁴ Leo 1910b, 46 riteneva che l'espressione *ipse tantummodo* servisse o a stabilire un confronto tra l'*emendatio* di un singolo verso delle *Saturae* di Persio compiuta da Cornuto e i numerosi interventi testuali effettuati da Vario sul testo dell'*Eneide* prima di pubblicarlo (Suet. [Don.] *vita Verg.* 42 Stachon) o forse ad impedire tacitamente che altri formulassero ulteriori varianti del verso persiano emendato da Cornuto attribuendole a quest'ultimo. Diversamente da quanto asserito da Leo, sembra più verosimile interpretare la *lectio* '*ipse tantummodo*' nel senso che il v. 121 della prima satira di Persio fu l'unico ad essere emendato da Cornuto, poiché reputato da quest'ultimo il solo ad alludere troppo apertamente a Nerone.

⁹⁴⁵ Che Cornuto fosse intervenuto sulle *Saturae* operando finanche delle espunzioni si ricava da Prob. *vita Persi* 8 [...] *versus aliqui dempti sunt ultimo libro, ut quasi finitus esset. leviter contraxit Cornutus et Caesio Basso petenti ut ipse ederet tradidit edendum.* [...].

⁹⁴⁶ Takács 2011, 161 riferisce *cuius* alla prima satira di Persio.

precedente, anch'essa introdotta dal medesimo pronome relativo⁹⁴⁷. Tuttavia, in quest'ultimo caso, a differenza del passo oggetto di indagine, il genitivo relativo *cuius* viene concordato al sostantivo *libri* lasciando palesemente intendere che l'interpolatore si stesse riferendo al decimo libro delle *Saturae* di Lucilio, dal quale il Volterrano avrebbe tratto ispirazione per dedicarsi al genere satirico. Tenendo conto di quanto appena asserito e considerando che il soggetto della frase che precede quella oggetto di indagine è sicuramente Persio⁹⁴⁸, si ritiene più prudente riferire il pronome relativo *cuius* di questo passo della *Vita Persi* al Volterrano e non alla sua prima satira⁹⁴⁹.

Oltre all'appena esposta problematica sintattico-semanticamente relativa all'incipitario *cuius*, questo breve passo interpolato della *Vita Persi* impone di riflettere sull'annosa e dibattuta questione relativa al rapporto tra Persio e il sovrano in carica durante gli ultimi anni della sua vita, Nerone.

Per corroborare quanto aveva asserito nella frase precedente, l'interpolatore propone come *exemplum* della presunta ostilità di Persio nei confronti di Nerone un verso della prima satira del Volterrano, nel quale il poeta satirico avrebbe allusivamente associato Nerone a re Mida che, come riferisce Ovidio nelle *Metamorfosi*⁹⁵⁰, sarebbe stato punito da Apollo con delle orecchie d'asino per aver premiato Marsia in occasione di una competizione musicale con il dio⁹⁵¹. Dietro l'allegoria dell'aneddoto contenuto in questo passo della *Vita Persi*, l'interpolatore volle certamente paragonare Persio al barbiere di re Mida⁹⁵², il quale, secondo il mito ovidiano, dopo aver scoperto le vergognose orecchie d'asino del suo sovrano, non poté fare a meno di sgravarsi dell'irrivelabile segreto affidandolo ad una buca scavata sulla terra e, subito dopo, da lui stesso ricoperta. Nonostante lo scrupolo del barbiere,

⁹⁴⁷ Prob. *vita Persi* 10 *cuius libri principium imitatus est, sibi primo, mox omnibus detrectaturus cum tanta recentium poetarum et oratorum insectatione, ut etiam Neronem illius temporis principem inculpaverit.*

⁹⁴⁸ Sembrano far propendere verso questa interpretazione la presenza delle voci verbali *imitatus est, detrectaturus* e *inculpaverit* riferite a *Persius* sottinteso.

⁹⁴⁹ Così anche i recenti Lee – Barr 1987, 57; Stachon 2021, 69 e Holzberg 2022, 97.

⁹⁵⁰ Ov. *met.* 11, 146-193. La storia di re Mida, in relazione al verso di Persio, viene riferita anche in *Schol. Pers.* 1, 119, 5-9 Clausen – Zetzel *Midae tangit historiam [...] hoc ipsum canna cantabat.*

⁹⁵¹ Secondo altre versioni del mito, le orecchie d'asino di re Mida si giustificavano con il fatto che quest'ultimo aveva delle orecchie particolarmente grandi o perché aveva molte spie che lo informavano su tutto o perché governava su un villaggio della Frigia chiamato 'Orecchie d'asino' o come punizione per aver oltraggiato il dio Dioniso o gli animali sacri che stavano al suo seguito, cioè gli asini (*Schol. Ar. Plut.* 287; Diogenian. *Paroem.* III 29 e VI 73 e *Suid.* s. v. Μίδαζ 1036).

⁹⁵² Questo dato trova ulteriore conferma in *Schol. Pers.* 1, 119, 10 Clausen – Zetzel *hoc ergo Persius dicit: nec illius more tonsoris clam licebit super scrobem garrere quia mihi non licet aperte nec clam conquestionibus uti.*

Ovidio racconta che dalla terra spuntarono delle canne che, ogni qualvolta venivano mosse dal vento, rivelavano a tutti il segreto del re.

Il dato presente in questo passo della *Vita Persi* viene riprodotto, seppur con qualche divergenza e ampliamento, dallo scolio a Pers. 1, 120, 3-6 Clausen – Zetzel, nel quale si legge:

et dicitur Neronem et Claudium tetigisse sub allegoria Midae, qui aures maximas habuerunt. denique Persius hoc mutauit ita ponens 'auriculas asini quis non habet?', sed veritus est ne Nero in se dictum putaret. perseverauit autem in metaphora, quod dixit 'infodiam', quia superius dixit 'in scrobe'. 'quis non habet' pro Mida rege posuit.

A differenza del passo della *Vita Persi*, lo scolio appena citato riferisce che Persio, ricorrendo all'allegoria di re Mida, avrebbe voluto prender di mira sia Nerone sia il predecessore Claudio, in quanto entrambi sarebbero stati dotati di orecchie particolarmente grandi (*aures maximas habuerunt*). Una seconda differenza rispetto al dato trasmesso dalla *Vita Persi* consiste nel fatto che, se in quest'ultima l'autore dell'*emendatio* del verso fu Anneo Cornuto, nello scolio tale intervento testuale sarebbe stato attuato dallo stesso Persio. Ragionando sul primo dei due dettagli appena enucleati, occorre subito segnalare che nessuna fonte letteraria e iconografica testimonia che Claudio e Nerone avessero avuto delle orecchie particolarmente grandi⁹⁵³. A rendere ancor meno plausibile quest'ultimo dato c'è il fatto che lo scoliaste, nell'evidenziare questo comune difetto fisico di Claudio e Nerone, avesse voluto erroneamente insinuarne la consanguineità⁹⁵⁴. Che Persio fosse intervenuto di persona sul verso contenente l'allusione a Nerone espungendo la pericolosa allegoria di re Mida rende ancor più difficile prestar fede a quanto trasmesso dallo scolio sopracitato. Infatti, riferendo quest'ultimo dato, lo scoliaste traccia il ritratto di un poeta pavido e sottomesso all'autorità imperiale, del tutto contrastante con l'immagine dell'intellettuale anticonformista e fedele ai propri ideali che il Volterrano offre di sé nelle sue *Saturae*⁹⁵⁵.

Oltre a quello appena menzionato, altri *scholia* alla prima satira di Persio rintracciano pericolose e velate allusioni da parte del Volterrano nei confronti di Nerone⁹⁵⁶. Tralasciando momentaneamente la scoliastica e focalizzandosi sul dato trasmesso da questo passo della *Vita Persi*, non si può fare a meno di constatare che la *lectio* '*Mida rex*', tramandata dall'interpolatore della frase in oggetto e dall'autore dello scolio sopracitato, costituisca una variante antica della *lectio* '*quis non*',

⁹⁵³ Cfr. Takács 2011, 163.

⁹⁵⁴ *Ibid.*

⁹⁵⁵ Si vedano, a tal proposito, il prologo in coliambi e la prima satira.

⁹⁵⁶ *Schol.* Pers. 1, 4; 1, 29, 11; 1, 99; 1, 120-121 e 1, 127 Clausen – Zetzel.

uniformemente attestata nei manoscritti delle *Saturae* di Persio in corrispondenza del v. 121 della prima satira. A questo punto, è necessario provare a interrogarsi sul perché e sul come si sia generata la variante *Mida rex* che, tra l'altro, risulta metricamente calzante con la struttura esametrica del verso. Una prima ipotesi interpretativa potrebbe essere quella di considerare tale *lectio* come l'unica antica testimonianza di una seconda versione della prima satira di Persio, non sopravvissuta nella tradizione manoscritta. Quest'ultima ipotesi interpretativa difficilmente può essere accolta, giacché risulta difficile pensare che Persio, il quale scrisse *raro et tarde*⁹⁵⁷ al punto da lasciare incompiuto il proprio *liber Saturarum*⁹⁵⁸, fosse riuscito in vita a realizzare una seconda redazione di quest'ultimo⁹⁵⁹. Sulla falsariga di quanto appena asserito, alcuni studiosi, alla luce dei dati forniti dalla scoliastica e dal presente passo della *Vita Persi*, dai quali emergerebbe una sicura e accesa polemica, forse motivata da ragioni letterarie più che politiche⁹⁶⁰, da parte di Persio nei confronti del *princeps* all'interno della sua prima satira, hanno scelto di intervenire sul v. 121 della prima satira sostituendo il trådito *auriculas asini quis non habet?*⁹⁶¹ con la frase '*auriculas asini Mida rex habet*', attestata solo nel presente passo interpolato della *Vita Persi*⁹⁶². Tale proposta di intervento non può essere accolta, non soltanto perché non tiene conto della tradizione manoscritta, unanime nel trasmettere *quis non* in luogo di *Mida rex*, ma anche perché è probabile che il v. 121 della prima satira, pur verosimilmente ammiccando al mito di re Mida⁹⁶³, debba essere interpretato, non come un attacco nei confronti di Nerone, mai esplicitamente nominato all'interno del componimento⁹⁶⁴, ma come il bisogno da parte del Volterrano di esprimere nel proprio *liber Saturarum* le storture della società a

⁹⁵⁷ Cfr. *supra*, 148.

⁹⁵⁸ Cfr. *supra*, 148-152.

⁹⁵⁹ Pur nella sua scarsa probabilità, non si può del tutto escludere l'ipotesi di una seconda redazione delle *Saturae* di Persio concepita per la recitazione in pubblico. A proposito del rapporto tra Persio e la prassi recitatoria e della fruizione orale della delle sue *Saturae*, cfr. Tandoi 1965, 315-339; Ehlers 1990, 171-181 e Pirovano 2013, 41-60.

⁹⁶⁰ Cfr. Herrmann 1928, 313-319; Kukula 1923; Bo 1987, 408-418; Sullivan 1985, 74-114; Koster 1988, 69-81.

⁹⁶¹ Secondo alcuni studiosi (cfr. *e. g.* Kukula 1923, 24; Reckford 1962, 481 e Pasoli 1970, 39) il v. 121 della prima satira completava l'aposiopesi del v. 8 (*nam Romae quis non [...]*) del medesimo componimento rispettando lo schema della struttura compositiva circolare noto come *Ringkomposition*. Si oppone a quest'ultima ipotesi interpretativa Kissel 1990, 269.

⁹⁶² Cfr. Casaubon 1605, 5; Ramorino 1920, 38; Mancini 1950, 19; Horváth 1961, 341; Herrmann 1962, 24 e Bo 1969, 35.

⁹⁶³ Che Persio volesse alludere al mito di re Mida sembrano suggerirlo i lemmi *scrobe* (v. 119) e *infodiam* (v. 120) (cfr. Kissel 1990, 267-271). A tal proposito, così si legge in *Schol. Pers. 1, 119, 10 Clausen – Zetzel hoc ergo Persius dicit: nec illius more tonsoris clam licebit super scrobem garrere quia mihi non licet aperte nec clam c onquestionibus uti*.

⁹⁶⁴ Cfr. Stachon 2021, 276.

lui contemporanea, sulla scia dei suoi predecessori Lucilio e Orazio⁹⁶⁵. Bisogna altresì aggiungere, come sostiene Takács⁹⁶⁶, che il noto amore per la ricchezza di Nerone⁹⁶⁷ avrebbe reso plausibile e giustificabile l'associazione di quest'ultimo a re Mida, parallelo che probabilmente non avrebbe neanche suscitato lo sdegno dello stesso Nerone, al punto da costringere Cornuto o lo stesso Persio ad emendare quel verso.

Alla luce di quanto detto finora, si potrebbe pensare che l'interpolatore di questo passo della *Vita Persi* potrebbe avere arbitrariamente inventato la storia dell'inimicizia tra Persio e Nerone, ricavandola non soltanto dalla vicinanza del Volterrano con figure di spicco dell'opposizione stoica al principato neroniano, come Trasea Peto⁹⁶⁸, ma soprattutto dalla rilettura in chiave antineroniana della prima satira di Persio che emerge dalla scoliastica, quest'ultima sicuramente influenzata dal clima di accesa ostilità nei confronti di Nerone documentato a partire dell'età dei Flavi⁹⁶⁹. A corroborare quanto appena asserito, oltre alla similarità di contenuti tra lo scolio summenzionato e il presente passo della *Vita Persi*, c'è il fatto, per nulla secondario, che in entrambe queste fonti viene adoperato il pronome dimostrativo *hoc* per riferirsi allo strale satirico che Nerone avrebbe potuto percepire, qualora avesse colto la polemica allegoria che si celava dietro il pericoloso verso successivamente emendato da Persio o da Cornuto⁹⁷⁰.

Una volta dimostrata l'inattendibilità e il chiaro sapore anedddotico-propagandistico del passo oggetto di indagine e prima di concluderne l'esegesi, occorrerà porsi due quesiti necessari per definire meglio il controverso rapporto tra Persio e Nerone: «Persio fu mai in contrasto con il regime neroniano?», e ancora, «Come mai l'autore di questo passo interpolato della *Vita* teneva così tanto a rimarcare questa frattura tra Persio e il *princeps*?».

Per rispondere adeguatamente a tali interrogativi, bisogna tracciare, prima di tutto, un quadro generale del panorama culturale dell'età neroniana. Nerone, infatti, amava circondarsi di alcuni intellettuali che, collaborando con lui a vari livelli, ricevevano diversi privilegi e concessioni, tra i quali vanno

⁹⁶⁵ Pers. 1, 114-118 [...] *securit Lucilius urbem, / te Lupe, te Muci, et genuinum fregit in illis. / omne vafer uitium ridenti Flaccus amico / tangit et admissus circum praecordia ludit / callidus excusso populum suspendere naso.*

⁹⁶⁶ Takács 2011, 167.

⁹⁶⁷ Suet. *Nero* 6, 4; 10, 2; 12, 4; 25, 1; 30, 3; 47, 1; 50, 1 e Tac. *ann.* 16, 1. Per approfondire la tematica della ricchezza in Persio, cfr. Pitollet 1930, 430-432 e Cervellera 1985, 189-199.

⁹⁶⁸ Cfr. *supra*, 136-139.

⁹⁶⁹ Cfr. *e. g.* Blänsdorf 2021, 168-180 e Ruberto 2022, 111-120.

⁹⁷⁰ Prob. *vita Persi* 10 [...] *ne hoc in se Nero dictum arbitraretur* e Schol. Pers. 1, 120, 4 Clausen – Zetzel *denique Persius hoc mutauit ita ponens 'auriculas asini quis non habet?', sed ueritus est ne Nero in se dictum putaret.*

certamente annoverati Seneca, Lucano e Petronio. Tutti e tre questi scrittori, stabilmente integrati nella corte imperiale, si interessarono anche abbastanza attivamente delle vicende storiche del loro tempo. Ricoprendo, nella maggior parte dei casi, anche incarichi politici di alto prestigio (Seneca, per esempio, fu anche senatore e questore). Diversamente dai tre appena menzionati, Persio non ebbe mai incarichi politici e dimostrò sempre un atteggiamento anticonformista e non finalizzato all'ossequio nei confronti del *princeps* e del suo regime. Per di più, contrariamente agli altri poeti che facevano parte della corte di Nerone, Persio molto verosimilmente non aveva concepito le sue opere per un'ampia circolazione, ma per essere, al massimo, destinate ad una ristretta cerchia di amici ed intenditori⁹⁷¹. L'estraneità di Persio dalle intricate vicende politiche che caratterizzarono il regime instaurato da Nerone, ma non dalle questioni letterarie, emerge anche dallo stile delle sue *Saturae*, nelle quali viene raramente adoperato un registro linguistico aulico, quanto piuttosto un *sermo cotidianus*, finalizzato alla riproduzione di pensieri e problematiche della vita comune. Tali considerazioni trovano conferma in alcune osservazioni M. F. Nichols che, in un suo recente studio, scrive: «Isolation, not just from literary culture of his day, but also from society at large, is a recurrent theme within Persius' Satires (...). Both his aggressive moralizing and his claim to eschew literary polish in favor of the rough diction of everyday speech present the author as an outsider in Neronian Rome»⁹⁷². Ulteriore testimonianza dell'estraneità di Persio rispetto al regime di Nerone si può ricavare dal ritratto morale del poeta volterrano tracciato dall'autore della *Vita*, il quale lo descrive come un soggetto dalle maniere raffinate e delicate⁹⁷³, nonché molto vicino alle personalità femminili della sua famiglia⁹⁷⁴. Occorre anche sottolineare un dato non di secondo piano per l'indagine che si sta conducendo, ossia che in tutta l'opera di Persio l'unico esplicito riferimento ad un imperatore lo si può leggere nella sesta satira, nella quale il poeta afferma di voler contribuire al trionfo di Caligola (*o bone, num ignoras? missa est a Caesare laurus*⁹⁷⁵): ciò dimostra, ancora una volta, quanto la politica non dovesse essere l'oggetto principale dell'attenzione del poeta satirico e quanto lo interessassero, invece, le vicende degli uomini del suo tempo e della pericolosa deriva in cui stava

⁹⁷¹ Pers. 1, 1-3 *O curas hominum! o quantum est in rebus inane! 'quis leget haec?' min tu istud ais? Nemo hercule. 'nemo?' vel duo vel nemo [...]* e 15-21 *scilicet haec ppopulo pexusque togaque recenti [...]/ intrans et tremulo scalpuntur ubi intima versu.*

⁹⁷² Nichols 2013, 260-261.

⁹⁷³ *Prob. vita Persi 6 fuit morum lenissimorum, verecundiae virginalis, famae pulchrae [...].*

⁹⁷⁴ *Prob. vita Persi 6 [...] pietatis erga matrem et sororem et amitam exemplo sufficientis [...].*

⁹⁷⁵ Pers. 6, 43.

scivolando la letteratura, sempre più protesa verso un esasperato perfezionamento stilistico e poco attenta alla qualità dei suoi contenuti⁹⁷⁶.

Sulla base di quanto si è detto finora si può affermare che, sebbene tale asserzione non potrà mai essere del tutto risolutiva in assenza di testimonianze inconfutabili, Persio difficilmente ebbe modo di entrare in aperto contrasto con Nerone sia perché, seppure le sue *Saturae* siano composte in uno stile audace, non c'è mai in esse alcun esplicito riferimento polemico nei confronti del sovrano e del suo regime, sia perché quando Persio compose le *Saturae* (ante 62 d.C.) non ci sarebbero stati motivi tali da giustificare uno scontro aperto con il *princeps*, giacché la disastrosa congiura ordita da Gaio Calpurnio Pisone che non risparmiò di coinvolgere, causandone la morte, molti intellettuali del tempo (come Seneca e Lucano), si sarebbe consumata solo tre anni dopo rispetto alla sfortunata e prematura morte del poeta e, per di più, stando a quanto è stato scritto da K. J. Reckford in un suo recente contributo: «if we follow Tacitus, the years 59-62 A.D., when Persius probably wrote (but did not circulate) his Satires, belonged to a middle period of Nero's rule, no longer very hopeful, but not yet the worst»⁹⁷⁷.

In conclusione, si ritiene dunque opportuno interpretare questo passo della *Vita Persi*, così come l'intera sezione alla quale appartiene, come un'aggiunta posteriore al nucleo originario della *Vita Persi* probabilmente desunta dal commentario alla prima satira di Persio, che doveva verosimilmente accompagnare la biografia di quest'ultimo.

⁹⁷⁶ Pers. *prol.* 1-14.

⁹⁷⁷ Reckford 2009, 124.

Conclusioni

Il lavoro svolto è stato principalmente dettato dal desiderio di indagare, senza alcuna pretesa di giungere ad una definitiva risoluzione, alcuni aspetti della tradizione biografica latina. Nello specifico, è stata presa in esame la *Vita Aulis Persi Flacci de commentario Probi Valeri sublata*, dopo le varie edizioni che, anche in tempi recenti (Takács e Stachon), non hanno contemplato tutti i manoscritti di questo importante testimone della letteratura biografica latina, ma che si sono rivelate altresì un valido supporto per la stesura di questo elaborato.

Nel realizzare l'edizione critica di questo testo sono stati recuperati tutti i settanta manoscritti che tramandano la *Vita Persi*, attingendo a materiale bibliografico cartaceo (saggi, censimenti di manoscritti, edizioni critiche) e ai ricchi repertori digitali di manoscritti consultabili on line (*MOL*, *Mirabile* e *REMACCLA*). Da tale ingente mole sono stati selezionati undici manoscritti, datati tra il IX e il XII sec., i quali sono stati da me collazionati e raggruppati in famiglie.

Si è tentato di gettare le basi di una nuova *constitutio textus*, correggendo errori che si erano inveterati negli studi precedenti⁹⁷⁸, operando nuove scelte testuali⁹⁷⁹ e formulando almeno due congetture in un passo assai controverso (*vescio e opericon*)⁹⁸⁰.

È stata ridiscussa la questione della paternità della *Vita Persi* con l'intento di valorizzare il dato tramandato dai manoscritti secondo il quale questo testo deriverebbe dal commentario, purtroppo perduto, del grammatico Valerio Probo e che si sia successivamente arricchito per agglutinazioni progressive di strati narrativi successivi, talvolta erronei⁹⁸¹, che lo hanno trasformato in una sorgente di capziose e, talvolta fallaci, congetture che hanno contribuito a renderne ancora più accentuata

⁹⁷⁸ Si veda il vistoso caso di *cum aequales essent Cornuto minores. ipse idem decem fere annis* (Prob. *vita Persi* 5) variamente interpretato dagli studiosi, spesso senza tener conto del dato trasmesso dai manoscritti (cfr. *supra*, 132-139), o quello, altrettanto vistoso, di *abhorreret* (Prob. *vita Persi* 8), erroneamente interpretato dagli studiosi come *aboleret* (cfr. *supra*, 162-164).

⁹⁷⁹ Si veda il complesso caso di *sed Lucanus mirabatur adeo scripta Flacci, ut vix retineret se, illo recitante, a clamore [quin illa esse vera poemata diceret]* (Prob. *vita Persi* 5), che ha suscitato parecchie perplessità tra gli studiosi a causa dello stato fortemente perturbato della tradizione manoscritta (cfr. *supra*, 124-130) o l'espunzione degli ultimi due paragrafi della *Vita Persi* (Prob. *vita Persi* 9-10 *decessit autem vitio stomachi anno aetatis XXX [...] ne hoc in se Nero dictum arbitraretur*), da intendersi come un'aggiunta postuma al nucleo originario della *Vita* (cfr. *supra*, 166-177).

⁹⁸⁰ Cfr. *supra*, 152-162.

⁹⁸¹ Si veda il caso dell'errata indicazione dell'età in cui Persio morì (Prob. *vita Persi* 9 *decessit autem vitio stomachi anno aetatis XXX.*), contrariamente a quanto emerge dall'indicazione presente all'inizio della biografia (Prob. *vita Persi* 1 *Aules Persius Flaccus natus est pridie Nonas Decembris Fabio Persico L. Vitellio consulibus.*).

l'oscurità interpretativa e, al contempo, difficoltoso il compito di chi voglia tentare di ricostruirne, quanto più possibile, la veste originale.

La presente edizione critica, lungi dal presentarsi come un lavoro del tutto risolutivo, si propone di aprire nuove prospettive di indagine, come lo studio dell'ampia e ancora parzialmente inedita tradizione delle *Vitae Persi*⁹⁸², le quali, seppur esemplate sul modello di quella probiana, talora tramandano informazioni e dettagli di non secondaria importanza per ricostruire il profilo biografico del Volterrano⁹⁸³.

⁹⁸² Le *Vitae Persi* di epoca umanistico-rinascimentale finora censite sono quelle redatte da Remigio di Auxerre (IX sec.), Paolo da Perugia (XIV sec.), Sozomeno da Pistoia (1427 c.a.), Guarino Veronese (1436), Ognibene Leonico (ante 1460), Tommaso Schifaldo (1460), Cristoforo Landino (1462), Martino Filetico (1469-1470), Bartolomeo Fonzio (1477), Giovan Battista Valentini (detto 'Cantalicio') (1472-1491), Giovanni Britannico (1481), anonimo autore della *Vita Persi* del *Vindob.* 3094 (f. 214^v) (1494), Giovanni Tberio (1495 c.a.), Giovanni Battista Plauzio (1502), Antonio de Nebrija (1503) e Pietro Crinito (1505). Di tale congerie di biografie, risultano attualmente inedite le *Vitae Persi* di Paolo da Perugia, Guarino Veronese, Martino Filetico, Giovan Battista Valentini, l'anomina *Vita Persi* tramandata dal *Vindob.* 3094 e la *Vita Persi* di Giovanni Taberio.

⁹⁸³ Tale è il caso della *Vita Persi* tramandata dal *Vindob.* 3094 che, come si è potuto constatare in precedenza (cfr. *supra*, 110-111 e 157 n. 820), si è rivelata preziosa per la risoluzione degli oscuri lemmi *aliquatenus* (§ 3) e *vescio* (§ 8) attestati nella *Vita Persi* probiana.

Appendice

Elenco di tutti i manoscritti contenenti la *Vita Persi*

Si riporta l'elenco, ordinato cronologicamente, dei settanta manoscritti finora censiti contenenti il testo della *Vita Aulis Persi Flacci de commentario Probi Valeri sublata*. Per ciascuno di tali manoscritti, oltre la datazione, verranno indicati i *folia* che contengono il testo della *Vita Persi*.

Křivoklát, Castle Library I d 31 (IX-X sec.) (f. 32^v).

Leiden, Bibliotheek der Rijksuniversiteit BPL 78 (IX-X sec.) (f. 1^v).

Cambridge, Trinity College Library, O. 4. 10 (X sec.) (ff. 93^v-94^r).

London, British Library, Royal ms 15 B XIX (X sec.) (ff. 127^r-128^v).

Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Reg. lat. 1560 (X-XI sec.) (ff. 79^v- 80^v).

Cambridge (Mass.), Harvard College Library, Ms. Lat. 336 (XI sec.) (f. 19^r).

Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Reg. lat. 1424 (XI sec.) (ff. 80^r-81^v).

Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, Plut. 68. 24 (XI sec.) (f. 74^v).

Leiden, Universiteitsbibliotheek, Cod. VLQ. 18 (XI sec.) (ff. 90^r-90^v).

London, British Library, Royal ms 15 B XVIII (XI sec.) (f. 60^v).

München, Bayerische Staatsbibliothek, Clm 23577 (ZZ. 577) (XI sec.) (ff. 95^r-95^v).

Paris, Bibliothèque Nationale de France, lat. 8049 (XI sec.) (1^r-1^v).

Paris, Bibliothèque Nationale de France, lat. 8272 (XI sec.) (ff. 1^r-1^v).

Trier, Stadtbibliothek, Hs. 1089/26 8^o (XI sec.) (ff. 96^v-97^v).

Wolfenbüttel, Herzog August Bibliothek, Gud. Lat. 79 (XI sec.) (f. 93^v).

Edinburgh, National Library of Scotland, Adv. 18. 5. 10 (XI-XII) (f. 8^r).

München, Bayerische StaatsBibliothek, Clm 14498 (XI-XII sec.) (f. 1^v).

Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Reg. lat. 1401 (XII sec.) (f. 74^r).

København, Kongelige Bibliotek, GKS 2028 4^o (XII sec.) (f. 24^v).

München, Bayerische StaatsBibliothek, Clm 19490 (*olim Tegerseensis* 1490) (XII sec.) (ff. 22^v-23^r).

Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, Plut. 34.21 (XII-XIII sec.) (f. 10^r).

München, Bayerische StaatsBibliothek, Clm 14781 (*olim Sancti Emmerani E₃*) (XII-XIII sec.) (ff. 160^r-161^v).

Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, Plut. 37.20 (XIII sec.) (ff. 1^v- 2^r).

Paris, Bibliothèque Nationale de France, lat. 8048 (X -XIV sec.) (ff. 14^v- 15^r).

Assisi, Biblioteca Comunale 303 (XIV sec.) (f. 83 bis^v).

Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Pal. lat. 1708 (XIV-XV sec.) (ff. 10^r-10^v).

Bergamo, Biblioteca Civica «Angelo Mai» MA 518 (Gamma V 23) (XV sec.) (ff. 80^r-80^v).

Bern, Burgerbibliothek, Cod. 223 (XV sec.) (ff. 180^ra- 180^b).

Bern, Burgerbibliothek, Cod. 539 (XV sec.) (ff. 24^r-24^v).

Cambridge, Mass. Harvard College Library, Ms. Lat. 137 (XV sec.) (ff. 17^r-18^r).

Cesena, Biblioteca Malatestiana S. XXV, 1 (XV sec.) (f. 148^r).

Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Chig. H. IV. 136 (XV sec.) (f. 84^v).

Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Ott. lat. 1146 (XV sec.) (ff. 110^r-110^v).

Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Ott. lat. 1434 (XV sec.) (ff. 124^r-125^v).

Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Ott. lat. 1583 (XV sec.) (f. 50^r).

Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat. lat. 1518 (XV sec.) (ff. 110^r-111^r).

Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Reg. lat. 1614 (XV sec.) (ff. 37^v- 38^r).

Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Ross. 800 (X, 179) (XV sec.) (ff. 1^r-2^r).

Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Urb. lat. 664 (XV sec.) (ff. 126^v-127^v).

Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat. lat. 1662 (XV sec.) (ff. 15^r-15^v).

Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat. lat. 2876 (XV sec.) (ff. 88^r-89^r).

Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat. lat. 4337 (XV sec.) (1^r-2^v).

Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, Acquisti e Doni 265 (Phillips 9222 and 654) (XV sec.) (ff. 1^r-1^v).

Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, Plut. 52. 4 (XV sec.) (ff. 133^r-134^v).

Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, Plut. 53. 23 (XV sec.) (ff. 147^v-149^r).

Firenze, Biblioteca Riccardiana, Ricc. 664 (XV sec.) (ff. 161^r-162^r).

Firenze, Biblioteca Riccardiana, Ricc. 673 (M. I. 25) (XV sec.) (ff. 186^r-186^v).

Firenze, Biblioteca Riccardiana, Ricc. 1220 I (N. I. 35) (XV sec.) (ff. 21^r-22^r).

London, British Library, Harley 4741 (XV sec.) (ff. 1^r-1^v).

Lucca, Biblioteca Capitolare Feliniana 481 (XV sec.) (ff. 117^r-117^v).

Milano, Archivio Storico Civico e Biblioteca Trivulziana, Triv. 678 (XV sec.) (ff. 63^r-63^v).

Milano, Biblioteca Ambrosiana, C 50 sup. (XV sec.) (ff. 153^r-154^r).

Milano, Biblioteca Ambrosiana, I 38 sup. (XV sec.) (ff. 1^r-2^v).

Milano, Biblioteca Ambrosiana, N 160 sup. (XV sec.) (ff. 1^r-2^r).

Milano, Biblioteca Ambrosiana, R 7 sup. (XV sec.) (ff. 1^r-2^r).

Modena, Biblioteca Estense Universitaria, Estense, Lat. 139=alfa S.6. 13 (XV sec.) (ff. 128^r-128^v).

Modena, Biblioteca Estense Universitaria, Estense, Lat. 140 = alfa R.9. 6 (XV-XVI sec.) (ff. 1^r-2^v).

München, Bayerische Staatsbibliothek, Clm 526 (XV sec.) (ff. 6^r-7^r).

München, Bayerische Staatsbibliothek, Clm 4423 (XV sec.) (f. 240^v).

Napoli, Biblioteca Nazionale Vittorio Emanuele III, V. D. 23 (f. 1^r-1^v) (XV sec.).

Oldenburg, Landesbibliothek, Cim I 10 (XV sec.) (f. 13^r).

Paris, Bibliothèque Nationale de France, lat. 8275 (XV sec.) (ff. 1^r-2^r).

Paris, Bibliothèque Nationale de France, lat. 8276 (XV sec.) (ff. 1^r- 2^v).

Pistoia, Biblioteca Comunale Forteguerriana, A. 33 (XV sec.) (ff. 56^v-57^{ra}).

Roma, Biblioteca Nazionale Centrale «Vittorio Emanuele II», Vitt. Em. 562 (XV sec.) (ff. 111^r-112^r).

Roma, Biblioteca Nazionale Centrale «Vittorio Emanuele II», Vitt. Em. 1336 (XV sec.) (ff. 121^r-123^v).

Siena, Biblioteca Comunale degli Intronati K. V. 7 (XV sec.) (f. 1^r).

Verona, Biblioteca Comunale, 190 (1182-1183) (XV sec.) (ff. 1^r-1^v).

Wien, Österreichische Nationalbibliothek 3486 (Phil. 221) (XVI sec.) (ff. 27^r-28^r).

Windsor, Eton College Library, 154 (XVI sec.) (ff. 1^r-2^r).

Index verborum Vitae Persi

VI [3] *annorum fere sex.*

VIII [1] *decessit VIII Kalendas Decembris P. Mario Afinio Gallo consulibus;* [2] *decessit ad VIII miliarium via Appia in praediis suis.*

XII [4] *studuit Flaccus usque ad annum XII aetatis suae Volaterris.*

XVI [4] *cum esset annorum XVI*

XXX [9] *anno aetatis XXX.*

a [5] *a prima adulescentia;* [5] *a clamore;* [5] *a Paeto Thrasea est;* [7] *a Cornuto;* [10] *a schola magistrisque divertit;* [10] *a Cornuto.*

ab [4] *ab eo discederet.*

abhorreo [8] *ut abhorreret.*

acriter [5] *acriter tunc philosophantium.*

ad [2] *ad VIII miliarium;* [4] *ad annum XII;* [7] *ad matrem.*

adeo [5] *mirabatur adeo scripta Flacci.*

adulescentia [5] *a prima adulescentia.*

aemulatus [5] *miratus est et aemulatus.*

aequalis [5] *cum aequales essent.*

aeque [5] *aeque tum auditorem.*

aetas [4] *ad annum XII aetatis suae;* [9] *anno aetatis XXX.*

affinitas [2] *sanguine et affinitate.*

Afinius [1] *Afinio Gallo.*

Agathinus [5] *Claudi Agathini.*

aliquando [5] *cum eo aliquando.*

aliquatenus [5] *inductus aliquatenus in philosophiam.*

aliqui [8] *versus aliqui dempti.*

alius [7] *ut alii volunt.*

amicitia [4] *amicitia coepit uti.*

amicus [5] *amicos habuit.*

amita [6] *sororem et amitam.*

Annaeus [4] *Annaei Cornuti*; [5] *etiam Annaeum Lucanum.*

annus

- genitivo: [3] *annorum fere VI*; [4] *cum esset annorum XVI*; [5] *decem fere annis.*
- accusativo: [3] *intra paucos annos*; [4] *ad annum XII.*
- ablativo: *anno aetatis XXX.*

ante [8] *ante virum.*

Appia [2] *via Appia.*

apud [4] *apud grammaticum*; [4] *apud rhetorem*; [5] *usus est apud Cornutum.*

arbitror [10] *Nero dictum arbitraretur.*

argentum [7] *et argenti facti.*

Aristrocrates [5] *Petroni Aristocratis Magnetis.*

Arria [5] *cognatam eius Arriam*; [8] *[in] Arriam matrem.*

asinus [10] *auriculas asini Mida*; [10] *auriculas asini quis.*

auctor [8] *omnia ea auctor fuit.*

auditor [5] *auditorem Cornuti.*

Aules [1] *Aules Persius Flaccus.*

auricula [10] *auriculas asini Mida*; [10] *auriculas asini quis.*

autem [9] *decessit autem vitio stomachi.*

Bassus

- accusativo: [5] *Caesium Bassum poetam.*
- ablativo: [8] *et Caesio Basso.*

bibliotheca [7] *sive bibliothecam suam omnem.*

Caesius

- accusativo: [5] *Caesium Bassum poetam*.
- ablativo: [8] *et Caesio Basso*.

Calpurnius [5] *et Calpurnium Staturam*.

capio [5] *sed non ut caperetur*.

Chrysippus [7] *libros circa septingentos Chrysippi*.

circa [7] *reliquit circa HS vicies; [7] libros circa septingentos Chrysippi*.

clamore [5] *illo recitante, a clamore*.

Claudius [5] *Claudi Agathini medici Lacaedemonii*.

codicillus [7] *scriptis tantum ad matrem codicillis*.

coepi [4] *amicitia coepit uti; [8] diripere coeperunt*.

cognata [5] *cognatam eius Arriam*.

cognosco [5] *cognovit per Cornutum etiam Annaeum Lucanum; [5] Sero cognovit et Senecam*.

colo [5] *coluit ut patrem*.

compono [10] *vehementer saturas componere instituit*.

coniunctus [2] *primi ordinis viris coniunctus*.

continuo [8] *continuo mirari homines*.

contraho [8] *leviter contraxit Cornutus*.

convictus [5] *duorum convictu doctissimorum*.

Cornutus

- nominativo: [5] *nam Cornutus illo tempore; [8] leviter contraxit Cornutus; [8] omnia ea auctor fuit Cornutus*.
- genitivo: [4] *amicitia coepit uti Annaei Cornuti; [5] auditorem Cornuti; [7] verum a Cornuto sublati libris; [10] in eum modum a Cornuto*.
- dativo: [7] *Cornuto rogavit ut daret HS (sc. milia) viginti*.
- accusativo: [5] *cognovit per Cornutum; [5] usus est apud Cornutum*

- ablativo: [5] *cum aequales essent Cornuto minores*; [7] *verum a Cornuto sublati libris*; [10] *in eum modum a Cornuto*.

cum

- preposizione (con ablativo): [5] *cum eo aliquando*; [10] *cum tanta recentium poetarum et oratorum insectatione*.
- congiunzione subordinante con congiuntivo (*cum narrativum*): [4] *cum esset annorum XVI*; [5] *cum aequales essent*; [10] *cum ita se haberet*.

decem [5] *ipse idem decem fere annis*.

Decembris [1] *pridie Nonas Decembris*; [1] *decessit VIII Kalendas Decembris*.

decedo [1] *decessit VIII Kalendas Decembris*; [2] *decessit ad VIII miliarium*; [5] *qui vivo eo iuvenis decessit*; [9] *decessit autem vitio stomachi*.

decimus [10] *lecto Lucilii libro decimo*.

demo [8] *versus aliqui dempti sunt*.

detrecto [10] *mox omnibus detrectaturus*.

dico

- congiuntivo (imperfetto): [5] [*quin illa esse vera poemata diceret*];
- participio (perfetto): [10] [*in se Nero dictum arbitraretur*].

diligo [5] *summe dilectus a Paeto Thrasea est*.

diripio [8] *et diripere coeperunt*.

discedo [4] *nusquam ab eo discederet*.

diverto [10] *a schola magistrisque divertit*.

do [7] *Cornuto rogavit ut daret HS (sc. milia) viginti*.

doctissimus [5] *convictu doctissimorum et sanctissimorum*.

duo [5] *duorum convictu doctissimorum*.

edo congiuntivo: [8] *ut ipse ederet*.

- gerundivo: [8] *tradidit edendum*.
- participio (perfetto): [8] *editum librum*.

emendo [10] *a Cornuto, ipse tantummodo, est emendatus.*

eques

- nominativo: [2] *eques Romanus*;
- dativo: [3] *Fusio equiti Romano.*

erga [6] *pietatis erga matrem.*

et [2] *sanguine et affinitate*; [3] *et eum quoque extulit*; [4] *et apud rhetorem Verginium Flavum*; [5] *et Calpurnium Staturam*; [5] *Sero cognovit et Senecam*; [5] *doctissimorum et sanctissimorum virorum*; [5] *medici Lacedaemonii et Petroni Aristocratis Magnetis*; [5] *miratus est et aemulatus*; [6] *erga matrem et sororem*; [6] *sororem et amitam*; [7] *matri et sorori*; [7] *et argenti facti*; [7] *viginti et libros*; [8] *scriptitavit et raro*; [8] *raro et tarde*; [8] *Vesciam et Opicon*; [8] *et paucos in socrum Thraseae*; [8] *mirari homines et diripere coeperunt*; [10] *poetarum et oratorum.*

etiam [5] *per Cornutum etiam Annaeum Lucanum*; [8] *Flaccus etiam praetextam*; [10] *ut etiam Neronem.*

Etruria [2] *natus in Etruria.*

exemplum [6] *exemplo sufficientis.*

extulit [3] *eum quoque extulit.*

Fabius [1] *Fabio Persico.*

facio

- participio: [7] *et argenti facti pondo viginti*;
- indicativo (piuccheperfetto): [7] *quas heredes frater fecerat.*

fama [6] *famae pulchrae.*

fere [3] *annorum fere VI*; [5] *idem decem fere annis.*

finio [8] *ut quasi finitus esset.*

Flaccus

- nominativo: [1] *Aules Persius Flaccus*; [3] *pater eum Flaccus*; [4] *studuit Flaccus*; [8] *in pueritia Flaccus.*
- genitivo: [5] *adeo scripta Flacci.*

Flavus [4] *apud rhetorem Verginium Flavum.*

frater [7] *quas heredes frater fecerat.*

frugi [6] *fuit frugi.*

Fulvia [3] *Fulvia Sisennia.*

Fusius [3] *nupsit postea Fusio equiti Romano.*

Gallus [1] *Afinio Gallo.*

grammaticus [4] *apud grammaticum Remmum Palaemonem.*

habeo

- indicativo (perfetto): [5] *amicos habuit.*
- indicativo (presente): [10] *auriculas asini Mida rex habet; [10] auriculas asini quis non habet?.*
- congiuntivo (imperfetto): [10] *cum ita se haberet.*
- participio (presente): [5] *Arriam uxorem habente.*

heres [7] *quas heredes frater fecerat.*

hic, haec, hoc

- accusativo (maschile): [8] *hunc ipsum librum.*
- accusativo (neutro): [10] *ne hoc in se Nero.*

homo [10] *mirari homines [...] coeperunt.*

HS [7] *circa HS vicies; [7] ut daret HS (sc. milia) viginti.*

idem [5] *ipse idem decem fere annis.*

ille, illa, illud [5] *nam Cornutus illo tempore; [5] quin illa esse vera poemata diceret; [10] Neronem illius temporis principem.*

imitor [10] *cuius libri principium imitatus est.*

in [2] *natus in Etruria; [2] in praediis suis; [4] inductus aliquatenus in philosophiam est; [8] scripserat in pueritia; [8] in socrum Thraseae; [8] in Arriam matrem; [10] versus in Neronem; [10] in eum modum; [10] ne hoc in se Nero.*

inculpo [10] *Neronem illius temporis principem inculpaverit.*

inde [4] *inde Romae.*

induco [4] *inductus aliquatenus in philosophiam est.*

ingenium [5] *ut caperetur eius ingenio.*

imperfectus [8] *librum imperfectum reliquit.*

insectatio [10] *et oratorum insectatione.*

instituo [10] *componere instituit.*

intra [3] *extulit intra paucos annos.*

ipse, ipsa, ipsum

- nominativo: [5] *ipse idem decem fere annis*; [8] *ut ipse ederet*; [10] *ipse tantummodo.*
- accusativo: [8] *hunc ipsum librum.*

is, ea, id

- accusativo: [3] *pater eum Flaccus*; [10] *in eum modum.*
- genitivo: [5] *eius ingenio*; [5] *cognatam eius Arriam*; [8] *matri eius ut abhorreret.*
- ablativo: [4] *nusquam ab eo discederet*; [5] *qui vivo eo iuvenis*; [5] *quoque cum eo*;

ita [4] *ita ut nusquam*; [5] *ita ut peregrinaretur*; [10] *cum ita se haberet.*

iuvenis [5] *iuvenis decessit.*

Kalendae [1] *VIII Kalendas Decembris.*

Lacedaemonius [5] *Claudi Agathini medici Lacedaemonii.*

lego [10] *lecto Lucilii libro decimo.*

lenis [6] *fuit morum lenissimorum.*

leviter [8] *leviter contraxit Cornutus.*

liber

- genitivo: [10] *cuius libri principium.*
- accusativo (singolare): [8] *hunc ipsum librum imperfectum reliquit*; [8] *Opicon librum unum*; [8] *editum librum.*
- accusativo (plurale): [5] *qui libros philosophiae reliquit*; [7] *et libros circa septingentos Chrysippi*;
- ablativo: [8] *dempti sunt ultimo libro*; [10] *lecto Lucilii libro decimo.*

Lucanus

- nominativo: [5] *sed Lucanus mirabatur.*
- accusativo: [5] *etiam Annaeum Lucanum.*

Lucilius [10] *lecto Lucili libro decimo.*

Lucius [1] *L. Vitellio.*

magister [10] *a schola magistrisque divertit.*

Magnes [5] *Petroni Aristocratis Magnetis.*

Marius [1] *P. Mario.*

mater

- dativo: [7] *HS vices matri et sorori*; [8] *matri eius.*
- accusativo: [6] *pietatis erga matrem*; [7] *scriptis tantum ad matrem*; [8] *Arriam matrem.*

medicus [5] *Claudi Agathini medici Lacedaemonii.*

miliarium [2] *ad VIII miliarium.*

minor [5] *Cornuto minores.*

miror

- indicativo (imperfetto): [5] *sed Lucanus mirabatur.*
- indicativo (perfetto): [5] *quos unice miratus est.*
- infinito (presente): [8] *continuo mirari homines.*

modus [10] *in eum modum.*

morior [3] *reliquit moriens.*

mos [6] *fuit morum lenissimorum.*

mox [10] *sed mox ut a schola*; [10] *mox omnibus detrectaturus.*

nam [5] *nam Cornutus.*

nascor

- indicativo (perfetto): [1] *Aules Persius Flaccus natus est.*
- participio (perfetto): [2] *natus in Etruria.*

ne [10] *ne hoc in se Nero.*

Nero

- nominativo: [10] *in se Nero dictum.*
- accusativo: [10] *ut etiam Neronem; [10] cuius versus in Neronem;*

non [5] *sed non ut caperetur; [10] quis non habet.*

Nonae [1] *pridie Nonas Decembris.*

Nonianus [5] *Servilium Nonianum.*

nubo [3] *Fulvia Sisennia nupsit postea.*

nusquam [4] *ita ut nusquam.*

occido [8] *ante virum occiderat.*

omnis

- accusativo (femminile): [7] *sive bibliothecam suam omnem.*
- accusativo (neutro): [8] *omnia ea auctor fuit.*
- ablativo: [10] *mox omnibus detrectaturus.*

Opicon [8] *Opicon librum unum.*

orator [10] *oratorum insectatione.*

ordo [2] *primi ordinis viris.*

Publius [1] *P. Mario.*

Paetus [5] *dilectus a Paeto Thrasea.*

Palaemon [4] *Remmum Palaemonem.*

pater

- nominativo: [3] *pater eum Flaccus.*
- accusativo: [5] *coluit ut patrem.*

paucus [3] *intra paucos annos; [8] paucos in socrum Thraseae.*

pecunia [7] *pecuniam sorori eius.*

per [5] *cognovit per Cornutum.*

peregrinor [5] *ita ut peregrinaretur.*

Persicus [1] *Fabio Persico.*

Persius [1] *Aules Persius Flaccus.*

peto [8] *Caesio Basso petenti.*

Petronius [5] *Petroni Aristocratis Magnetis.*

philosophia

- genitivo: [5] *qui libros philosophiae reliquit.*
- accusativo: [4] *inductus aliquatenus in philosophiam est.*

philosophor [5] *acriter tunc philosophantes.*

pietas [6] *pietatis erga matrem.*

poema [5] *illa esse vera poemata.*

poeta

- genitivo: [10] *recentium poetarum.*
- accusativo: [5] *Caesium Bassum poetam.*

pondus [7] *facti pondo viginti.*

postea [3] *nupsit postea Fusio.*

praedium [2] *in praediis suis.*

praetexta [8] *praetextam Vesciam.*

pridie [1] *pridie Nonas Decembris.*

primus

- genitivo: [2] *primi ordinis viris;*
- ablativo: [5] *a prima adolescentia;* [10] *sibi primo.*

princeps [10] *illius temporis principem.*

principium [10] *cuius libri principium.*

pudicus [6] *fuit frugi, pudicus.*

pueritia [8] *scripserat in pueritia.*

pulcher, pulchra, pulchrum [6] *famae pulchrae.*

pupillus [3] *Flaccus pupillum reliquit moriens.*

qui, quae, quod

- nominativo (maschile): [5] *qui vivo eo iuvenis decessit*; [5] *qui libros philosophiae reliquit.*
- nominativo (femminile): [8] *quae se ante virum occiderat.*
- genitivo: [10] *cuius libri principium*; [10] *cuius versus in Neronem.*
- accusativo (maschile): [5] *quos unice miratus est.*
- accusativo (femminile): [7] *quas heredes frater fecerat.*

quin [5] *quin illa esse vera poemata diceret.*

quasi [8] *ut quasi finitus esset.*

quidam, quaedam, quoddam [7] *ut quidam.*

quis, quid [10] *auriculas asini quis non habet?.*

quoque [3] *et eum quoque*; [5] *peregrinaretur quoque cum eo.*

raro [8] *scriptitavit et raro.*

recens [10] *recentium poetarum.*

recito [5] *illo recitante.*

relinquo [3] *pupillum reliquit*; [5] *qui libros philosophiae reliquit*; [7] *reliquit circa HS vices*; [7] *pecuniam sorori eius [...] reliquit*; [8] *hunc ipsum librum imperfectum reliquit.*

Remmius [4] *apud grammaticum Remmium Palaemonem.*

retineo [5] *ut vix retineret se.*

rex [10] *Mida rex habet.*

rhetor [4] *apud rhetorem Verginium Flavum.*

rogo [7] *Cornuto rogavit.*

Roma [4] *inde Romae.*

Romanus

- nominativo: [2] *eques Romanus*.
- dativo: [3] *Fusio equiti Romano*.

sanctus [5] *sanctissimorum virorum*.

sanguis [2] *sanguine et affinitate*.

satura [10] *vehementer saturas componere instituit*.

schola [10] *a schola magistrisque*.

scribo

- indicativo (piuccheperfecto): [8] *scripserat in pueritia*.
- participio (perfecto): [7] *scriptis tantum ad matrem codicillis*.

scriptum [5] *scripta Flacci*.

scriptito [8] *scriptitavit et raro et tarde*.

se

- dativo: [10] *sibi primo*.
- accusativo: [5] *ut vix retineret se*; [8] *quae se ante virum occiderat*; [10] *cum ita se haberet*; [10] *ne hoc in se Nero*.

secta [5] *sectae Stoicae*.

sed [5] *sed Lucanus*; [5] *sed non ut*; [10] *sed mox ut*.

Seneca [5] *Sero cognovit et Senecam*.

septingenti [7] *libros circa septingentos*.

sero [5] *Sero cognovit et Senecam*.

Servilius [5] *Servilium Nonianum*.

Sisennia [3] *Fulvia Sisennia*.

sive [7] *sive bibliothecam suam omnem*.

socrus [8] *in socrum Thraseae*.

soror

- dativo: [7] *matri et sorori*; [7] *pecuniam sorori eius*.
- accusativo: [6] *erga matrem et sororem*.

Statura [5] *Calpurnium Staturam*.

Stoicus [5] *sectae Stoicae*.

stomachus [9] *vitio stomachi*.

studeo [4] *studuit Flaccus*.

sufficiens [6] *exemplo sufficientis*.

sum

- indicativo (presente): [1] *natus est*.
- indicativo (perfetto): [5] *tragicus fuit sectae Stoicae*; [6] *fuit morum lenissimorum*; [6] *fuit frugi, pudicus*; [8] *auctor fuit Cornutus*.
- congiuntivo (imperfetto): [4] *cum esset annorum XVI*; [5] *cum aequales essent*.
- infinito (presente): [5] *quin illa esse vera poemata*.

summe [5] *summe dilectus*.

suus

- genitivo: [4] *XII aetatis suae*.
- accusativo: [7] *sive bibliothecam suam omnem*.
- ablativo: [2] *in praediis suis*.

tantum [7] *scriptis tantum ad matrem*.

tantummodo [10] *ipse tantummodo*.

tantus [10] *cum tanta recentium poetarum et oratorum insectatione*.

tarde [8] *scriptitavit et raro et tarde*.

tempus [5] *illo tempore*; [10] *principem illius temporis*.

Thraseda

- genitivo: [8] *in socrum Thrasedae*.
- ablativo: [5] *summe dilectus a Paeto Thraseda est*.

tollo [7] *a Cornuto sublati libris*.

trado [8] *tradidit edendum.*

tragicus [5] *tragicus fuit sectae Stoicae.*

tum [5] *aeque tum auditorem Cornuti.*

tunc [5] *acriter tunc philosophantium.*

unice [5] *quos unice miratus est.*

unus [8] *Opicon librum unum.*

usque [4] *usque ad annum XII aetatis.*

utor

- indicativo (presente): [5] *usus est apud Cornutum.*
- infinito (presente): [4] *amicitia coepit uti Annaei Cornuti.*

ut [5] *coluit ut patrem; [5] ut vix retineret se; [5] sed non ut caperetur; [5] ita ut peregrinaretur; [7] rogavit ut daret; [7] ut quidam; [7] ut alii; [8] ut quasi finitus esset; [8] ut ipse ederet; [8] matri eius ut abhorreret; [10] sed mox ut a schola; [10] ut etiam Neronem.*

uxor [5] *Arriam uxorem habente.*

vehementer [10] *vehementer saturas.*

verecundia [6] *verecundiae virginalis.*

Verginius [4] *apud rhetorem Verginium Flavum.*

versus

- nominativo: [8] *versus aliqui dempti sunt; [10] cuius versus in Neronem.*
- accusativo: [8] *Arriam matrem versus.*

verum [7] *verum a Cornuto.*

verus [5] *vera poemata.*

Vesciam [8] *praetextam Vesciam.*

via [2] *via Appia.*

vicies [7] *reliquit circa HS vices.*

viginti [7] *HS (sc. milia) viginti; [7] facti pondo viginti.*

virginalis [6] *verecundiae virginalis*.

vir

- genitivo: [5] *doctissimorum et sanctissimorum virorum*.
- dativo: [2] *primi ordinis viris coniunctus*.
- accusativo: [8] *quae se ante virum occiderat*.

Vitellius [1] *L. Vitellio*.

vitium [9] *vitio stomachi*.

vivus [5] *qui vivo eo*.

vix [5] *ut vix retineret se*.

Volaterrae [2] *natus in Etruria Volaterris*; [4] *aetatis suae Volaterris*.

volo [7] *ut alii volunt*.

Bibliografia

Edizioni critiche

Adriaen 1958 = M. A. Adriaen, *Magni Aurelii Cassiodori Expositio Psalmorum (I-LXX)*, Turnholti 1958.

Aistermann 1910 = J. Aistermann, *De M. Valerio Probo Berytio capita quattuor*, Bonnae 1910.

Albini 1907a = G. Albini, *A. Persii Flacci Saturarum libri*. Con introduzione e commento di Giuseppe Albini, Torino-Roma-Milano-Firenze-Napoli 1907.

Asperti – Passalacqua 2014 = S. Asperti – M. Passalacqua, *Appendix Probi (GL IV 193 – 204)*, Firenze 2014.

Autumnus 1607 = B. Autumnus, *Auli Persii Flacci Satyrae et in eas commentationes, observationes, et paralipomena Bernardi Autumni Nitiobrigis in suprema Burdigalensium Curia patroni*, Parisiis 1607.

Badalì 1992 = R. Badalì, *Lucani opera. Renatus Badalì recensuit*, Romae 1992.

Baehrens 1882 = E. Baehrens, *Poetae Latini Minores. Recensuit et emendavit Aemilius Baehrens*, IV, Lipsiae 1882.

Barwick 1964 = C. Barwick, *Charisii Artis grammaticae libri V. Edidit C. Barwick. Editio stereotipa correctior editionis prioris [1925]. Addenda et corrigenda collegit et adiecit F. Kühnert*, Lipsiae 1964.

Baumgarten-Crusius 1816 = D. K. W. Baumgarten-Crusius, *C. Suetonii Tranquilli opera. Textu ad praestantissimas editiones recognito continuo commentario illustravit clavem Suetonianam adjecit Detlev Car. Guil. Baumgarten-Crusius*, II, Lipsiae 1816.

Bo 1969 = D. Bo, *A. Persi Flacci Saturarum liber. Praeedit vita. Edidit, praefatus est, adparatu critico, interpretatione et verborum indice instruxit Domenicus Bo*, Augustae Taurinorum 1969.

Bonardi 1499 = G. Bonardi, *Persius cum tribus comentariis: Cornuti phylosophi eius praeceptoris commentarii, Ioannis Britannici Brixiani comentarii, Bartolomei Foncii comentarii*, Venetiis 1499.

Boys-Stones 2018 = G. Boys-Stones, *L. Annaeus Cornutus: Greek Theology, Fragments, and Testimonia*. Translated with an Introduction and Notes by George Boys-Stones, Atlanta 2018.

Braidotti 1972 = C. Braidotti, *Le vite antiche di M. Anneo Lucano*. Introduzione e testo critico a cura di Cecilia Braidotti, Bologna 1972.

Brugnoli – Stok 1997 = G. Brugnoli – F. Stok, *Vitae Vergilianae antiquae. Georgius Brugnoli et Fabius Stok recensuerunt*, Romae 1997.

Bücheler 1886 = F. Bücheler, *A. Persii Flacci, D. Iunii Iuvenalis, Sulpiciae Saturae. Recognovit O. Jahn. Editio altera curam agente Francisco Buechelero*, Berolini 1886.

Bücheler 1893 = F. Bücheler, *A. Persii Flacci, D. Iuni Iuvenalis, Sulpiciae Saturae. Recognovit O. Jahn. Editio tertia, curam egit Franciscus Buecheler*, Berolini 1893.

Cartault 1920 = A. Cartault, *Perse Satires. Texte établi et traduit par A. Cartault*, Paris 1920.

Casaubon 1605 = I. Casaubon, *Auli Persi Flacci Satirarum liber. Isaacus Casaubonus recensuit et commentario libro illustravit. Ad virum amplissimum D. Achillem Harlaeum senatus principem*, Parisiis 1605.

Clausen 1956 = W. V. Clausen, *A. Persi Flacci Saturarum liber. Accedit vita. Edidit W. V. Clausen*, Oxford 1956.

Clausen 1959 = W. V. Clausen, *A. Persi Flacci et D. Iuni Iuvenalis Saturae. Edidit brevique adnotatione critica instruxit W. V. Clausen*, Oxonii 1959.

Clausen 1992 = W. V. Clausen, *A. Persi Flacci et D. Iuni Iuvenalis Saturae. Edidit brevique adnotatione critica denuo instruxit W. V. Clausen*, Oxonii 1992².

Clausen – Zetzel 2004 = W. V. Clausen – J. E. G. Zetzel, *Commentum Cornuti in Persium. Recognoverunt et adnotatione critica instruxerunt Wendell V. Clausen et James E. G. Zetzel*, Monachii-Lipsiae 2004.

Consoli 1904 = S. Consoli, *A. Persii Flacci Saturarum liber. Recensuit, adnotatione critica instruxit testimonia usque ad saeculum XV addidit Santi Consoli*, Romae 1904.

Consoli 1911 = S. Consoli, *A. Persii Flacci Saturarum liber. Iterum recensuit, adnotatione critica instruxit, testimonia usque ad saeculum XV addidit Santi Consoli*, Roma 1911².

Dangel 1995 = J. Dangel, *Accius. Oeuvres (fragments)*, Paris 1995.

De Golbery 1833 = M. De Golbery, *Suétone. Traduction nouvelle par M. De Golbery*, III, Paris 1833.

Della Casa 1969 = A. Della Casa, *Il Dubius sermo di Plinio*, Genova 1969.

Eichenfeld – Endlicher 1837 = J. v. Eichenfeld – S. Endlicher, *Analecta grammatica*, Wien 1837.

Ernesti 1748 = J. A. Ernesti, *Caius Suetonius Tranquillus cum animadversionibus Io. Augusti Ernesti*, Lipsiae 1748.

Eyssenhardt 1869 = F. Eyssenhardt, *Historia miscella*, Berolini 1869.

Georgii 1905 = H. Georgii, *Tiberi Claudii Donati ad Tiberium Claudium Maximum Donatianum filium suum Interpretationes Vergiliana. Primum ad vetustissimorum codicum fidem recognitas edidit Henricus Georgii*, I (*Aeneidos libri I – VI*), Lipsiae 1905.

Heinrich 1844 = C. F. Heinrich, *Des Aulus Persius Flaccus Satiren*. Berichtigt und erklärt von Carl Friederich Heinrich, Leipzig 1844.

Herrmann 1962 = L. Herrmann, *Perse, Satires*. Texte établi et traduit par Léon Herrmann, Bruxelles-Berchem 1962.

Holzberg 2022 = N. Holzberg, *Persius Satiren*, Lateinisch-deutsch. Herausgegeben und übersetzt von Niklas Holzberg, Berlin-Boston 2022.

Jahn 1843 = O. Jahn, *Auli Persii Flacci Satirarum liber cum scholiis antiquis*. Edidit Otto Jahn, Lipsiae 1843.

Jahn 1851 = O. Jahn, *A. Persii Flacci Satirarum liber*. Recensuit Otto Jahn, Lipsiae 1851.

Jahn 1868 = O. Jahn, *A. Persii Flacci, D. Iunii Iuvenalis, Sulpiciae Saturae*. Recognovit Otto Jahn, Berolini 1868.

Kaibel 1878 = G. Kaibel, *Epigrammata Graeca ex lapidibus conlecta*. Edidit Georgius Kaibel, Berolini 1878.

Kaster 1995 = R. A. Kaster, *C. Suetonius Tranquillus, De Grammaticis et Rhetoribus*. Edited with a translation, introduction and commentary by Robert A. Kaster, Oxford 1995.

Keil – Hertz 1855 = H. Keil – M. Hertz, *Grammatici latini ex recensione Heinrici Keilii: Prisciani Institutionum Grammaticarum libri I-XII ex recensione Martini Hertzii*, Lipsiae 1855.

Keil 1857 = H. Keil, *Grammatici Latini ex recensione Heinrici Keilii: Flavii Sosipatri Charisii, Artis Grammaticae libri V, Diomedis Artis Grammaticae libri III ex Charisii Arte Grammatica excerpta*, I, Lipsiae 1857.

Keil – Mommsen 1864 = H. Keil – T. Mommsen, *Probi, Donati, Servii qui feruntur De arte grammatica libri ex recensione Henrici Keilii. Notarum laterculi. Ex recensione Theodori Mommseni*, IV, Lipsiae 1864.

Keil 1874 = H. Keil, *Grammatici Latini ex recensione Heinrici Keilii. Scriptores Artis metricae: Marius Victorinus, Maxumus Victorinus, Caesius Bassus, Atilius Fortunatianus, Terentianus Maurus, Marius Plotius Sacerdos, Rufinus, Mallius Theodorus, Fragmenta et Excerpta metrica*, VI, Lipsiae 1874.

Keil 1880 = H. Keil, *Grammatici Latini ex recensione Heinrici Keilii. Scriptores de orthographia: Terentius Scaurus, Velius Longus, Caper, Agroecius, Cassiodorius, Martyrius, Beda, Albinus, Audacis excerpta, Dosithei Ars Grammatica, Arusiani Messii Exempla Elocutionum, Cornelii Frontonis Liber de differentiis, Fragmenta grammatica*, VII, Lipsiae 1880.

Kissel 1990 = W. Kissel, *Aules Persius Flaccus, Satiren*. Herausgegeben, übersetzt und kommentiert von Walter Kissel, Heidelberg 1990.

Kissel 2007 = W. Kissel, *A. Persius Flaccus, Saturarum liber*, Berolini et Novi Eboraci 2007.

Koestermann 1968 = E. Koestermann, *Cornelius Tacitus: Annalen, Erläutert und mit einer Einleitung versehen von Erich Koestermann. Band iv: Buch 14–16*, Heidelberg 1968.

Kühn 1824 = C. G. Kühn, *Claudii Galeni opera omnia*, VII, Lipsiae 1824.

Kühn 1824 = C. G. Kühn, *Claudii Galeni opera omnia*, VIII, Lipsiae 1824.

Kurz 1875 = E. Kurz, *Die Persius-Scholien nach den Berner Handschriften*. Besprochen von Dr. E. Kurz. Mit den Scholien zum Prolog und zur ersten Satire und der Vita Persii, Burgdorf 1875.

Kvičala 1873 = J. Kvičala, *Scholiorum Pragensium in Persii satiras delectus*, Pragae 1873.

Laurenti 1987 = R. Laurenti, *Aristotele. I frammenti dei Dialoghi*, I, Napoli 1987.

Lee – Barr 1987 = G. Lee – W. Barr, *The Satires of Persius*. The Latin text with a verse translation by Guy Lee. Introduction and commentary by William Barr, Liverpool 1987.

Leo 1910a = F. Leo, *A. Persii Flacci, D. Iunii Iuvenalis, Sulpiciae Saturae. Recognovit O. Jahn, post F. Buecheleri iteratas curas editionem quartam curavit Fridericus Leo*, Berolini 1910.

Mancini 1950 = A. Mancini, *Le Satire di Aulo Persio Flacco. Introduzione, traduzione e note a cura di Augusto Mancini*, Firenze 1950.

Marx 1904 = F. Marx, *C. Lucilii carminum reliquiae*. Recensuit, enarravit Fridericus Marx. Volumen prius. Prolegomena, testimonia, fasti luciliani, carminum reliquiae indices, Lipsiae 1904.

Marx 1905 = F. Marx, *C. Lucilii carminum reliquiae*. Recensuit, enarravit Fridericus Marx. Volumen posterius. Commentarius, Lipsiae 1905.

Némethy 1903 = G. Némethy, *A. Persii Flacci Saturae. Edidit, adnotationibus exegeticis et indice verborum instruxit G. N.*, Budapestini 1903.

Osann 1844 = F. Osann, *L. Annaeus Cornutus, De natura deorum. Ex schedis Iohannis Bapt. Casp. D'Ansse de Villosion recensuit commentariisque instruxit Fridericus Osannus*, Gottingae 1944.

Oudendorp 1751 = F. v. Oudendorp, *Caius Suetonius Tranquillus, ex recensione Francisci Oudendorpii, qui variantes lectiones, suasque animadversiones adjecit, intermixtis J.G. Graevii, et J. Gronovii, nec non ineditis Caroli Andreae Dukeri, adnotationibus*, Lugduni Batavorum 1751.

Owen 1949 = S. G. Owen, *A. Persi Flacci et D. Iuni Iuvenalis Saturae. Cum additamentis Bodleianis recognovit brevique adnotatione critica instruxit S. G. Owen. Editio altera*, Oxonii 1949.

Passow 1809 = F. Passow, *Aulus Persius Flaccus. Erster Theil: Text und Übersetzung, Über das Leben und die Schriften des Persius, Anmerkungen zur ersten Satire*, Leipzig 1809.

Plum 1827 = F. Plum, *Auli Persi Flacci Satirae. Recensuit et commentarium criticum atque exegeticum addidit Dr. Fredericus Plum*, Hauniae 1827.

Ramorino 1905 = F. Ramorino, *Le Satire di A. Persio Flacco; illustrate con note italiane da Felice Ramorino*, Torino 1905.

Ramorino 1920 = F. Ramorino, *Le Satire di Aulo Persio Flacco illustrate con note italiane da Felice Ramorino*, Torino 1920².

Reifferscheid 1860 = A. Reifferscheid, *C. Svetoni Tranquilli praeter Caesarum reliquiae. Inest Vita Terenti a Friderico Ritschelio emendata atque enarrata*, Lipsiae 1860.

Reiz 1789 = F. W. Reiz, *A. Persii Flacci Satirarum liber cum glossis veteribus. In usum praelectionis academicae*, Lipsiae 1789.

Rolfe 1959 = J. C. Rolfe, *Suetonius, with an english translation by J. C. Rolfe*, London-Cambridge 1959.

Rostagni 1944 = A. Rostagni, *Svetonio De poetis e biografì minori. Restituzione e commento di Augusto Rostagni*, Torino 1944.

Shackleton Bailey 1987 = D. R. Shackleton Bailey, *M. Tulli Ciceronis Epistulae ad Atticum: libri IX-XVI, 2*, Stutgardiae 1987.

Stachon 2021 = M. Stachon, *Sueton, De poetis. Text, Übersetzung und Kommentar zu den erhaltenen Viten nebst begründeten Mutmaßungen zu den verlorenen Kapiteln*, Heidelberg 2021.

Takács 2011 = L. Takács, *A Vita Persii de commentario Probi Valeri sublata*. Elemzés és kommentar, Piliscsaba 2011.

Takács – Tuhári 2015 = L. Takács – A. Tuhári, *Two Renaissance Commentaries on Persius. Bartholomaeus Fontius' and Ioannes Britannicus' Commentaries on Persius*, Piliscsaba – Budapest 2015.

van den Hout 1988 = M. P. J. van den Hout, M. Cornelius Fronto, *Epistulae*. Edidit M. P. J. van den Hout, Leipzig 1988.

Velaza 2005 = J. Velaza, M. Valeri Probi Beryti *Fragmenta*, Barcelona 2005.

Verdière 1954 = R. Verdière, *T. Calpurnii Siculi De laude Pisonis et Bucolica et M. Annaei Lucani De laude Caesaris Einsidlensia quae dicuntur carmina*: édition, traduction et commentaire par Raoul Verdière, Berchem-Bruxelles 1954.

Villeneuve 1918b = F. Villeneuve, *Les satires de Perse. Texte Latin publié avec un commentaire critique et explicatif et une introduction par François Villeneuve*, Paris 1918.

Zetzel 2005 = E. G. Zetzel, *Marginal scholarship and Textual deviance. The Commentum Cornuti and the early scholia on Persius*, London 2005.

Studi

Riviste e periodici sono abbreviati secondo le convenzioni stabilite dall'*Année philologique*.

Aistermann 1909 = J. Aistermann, *De M. Valerii Probi Berytii vita et scriptis*, Bonnae 1909.

Albini 1907b = G. Albini, *Di chi è il primo verso di Persio?*, «A&R» 10, 1907, 129-132.

Andrisani 2020 = G. Andrisani, «Certamen Lucani et Neronis». *Eroi e antieroi in Stat. silv. II 7*, «Maia» 72, 2020, 628-636.

Aprosio 1664 = L. Aprosio, *Della Patria d'A. Persio Flacco dissertazione di Lodovico Aprosio; accademico incognito di Venetia, geniale di Codogno, apatista di Firenze, ed animoso di Gubbio al signor Marc-Antonio Saoli; uno degli illustrissimi inquisitori di Stato per la serenissima Repubblica di Genova. Cauata dal Lib. I. delle hore pomeridiane del medesimo*, Genova 1664.

- Balbo 1997 = A. Balbo, *Chi è il giovane: ovvero quando comincia e finisce la gioventù*, in A. Balbo [et al.], *Seneca e i giovani* (a cura e con una conclusione di I. Lana), Venosa 1997, 11-28.
- Baldwin 1995 = B. Baldwin, *The Sexual Tastes of Remmius Palaemon*, «Hermes» 123, 1995, 380-382.
- Ballotto 1964 = F. Ballotto, *Cronologia ed evoluzione spirituale nelle Satire di Persio*, Messina 1964.
- Barnett 2007 = F.J. Barnett, *The sources of the Appendix Probi: a new approach*, «CQ» 57, 2007, 701-736.
- Barrett 1976 = A. A. Barrett, *The poet's intentions in the Culex*, «Latomus» 35, 1976, 567-574.
- Bartalucci 1976 = A. Bartalucci, *Persio e i poeti bucolici di età neroniana*, «RCCM» 18, 1976, 85-116.
- Barth 1624 = C. v. Barth, *Adversariorum commentariorum libri LX*, Francofurti 1624.
- Barwick 1919 = K. Barwick, *Die sogenannte Appendix Probi*, «Hermes» 54, 209-422.
- Beck 1886 = J.W. Beck, *De M. Valerio Probo Berytio quaestiones novae*, Groningen 1886.
- Becker 1875 = J. Becker, *Die römischen Inschriften und Steinskulpturen des Museums der Stadt Mainz*, Mainz 1875.
- Beikircher 1969 = H. Beikircher, *Kommentar zur VI. Satire des A. Persius Flaccus*, Wien – Köln – Graz 1969.
- Bellandi 2003 = F. Bellandi, *Anneo Cornuto nelle Saturae e nella Vita Persi*, in I. Gualandri – G. Mazzoli (a cura di), *Gli Annei, una famiglia nella storia e nella cultura di Roma imperiale: Atti del Convegno internazionale di Milano-Pavia 2-6 maggio 2000*, Como 2003, 185-210.
- Berardi 2018 = F. Berardi, *Il pubblico e il silenzio: Aulo Gellio e le performances di retori e filosofi*, «QUCC» 119, 2018, 87-101.
- Berdozzo 2009 = F. Berdozzo, *Einführung in die Schrift*, in H.G. Nisselrath [et al.], *Cornutus – Ein Überblick über Namen, Bilder und Deutungen*, Tübingen 2009, 3-28.
- Bergmann – Stricker – Goldammer – Wich-Reif 2005 = R. Bergmann – S. Stricker – Y. Goldammer – C. Wich-Reif, *Katalog der althochdeutschen und altsächsischen Glossenhandschriften*. Bearbeitet von Rolf Bergmann and Stefanie Stricker; unter Mitarbei von Yvonne Goldammer und Claudia Wich-Reif, I, Berlin-New York 2005.

Bergk 1845 = T. Bergk, *Anecdota Parisina*, «Zeitschrift für die Altertumswissenschaft» 14- 17, 1845, 109-131.

Bernardi 2008 = M. Bernardi, *Per la ricostruzione della biblioteca colocciana: lo stato dei lavori*, in C. Bologna – M. Bernardi (a cura di) – A. Ciaralli (consulenza paleografica di), *Angelo Colocci e gli studi romani*, Città del Vaticano 2008, 21-83.

Bernardi 2013 = M. Bernardi, *Angelo Colocci (Jesi [Ancona] 1474 - Roma 1549)*, in M. Motolese – P. Procaccioli – E. Russo (a cura di), *Autografi dei letterati italiani. il Cinquecento*, II, Roma 2008, 75-110.

Bettini 1979 = M. Bettini, *Su alcuni modelli antropologici della Roma più arcaica: designazioni linguistiche e pratiche culturali (II)*, «Materiali e discussioni per l'analisi dei testi classici» 2, 1979, 9-41.

Bettini 1986 = M. Bettini, *Antropologia e cultura romana. Parentela, tempo e immagini dell'anima*, Roma 1986.

Bianchi 2014 = E. Bianchi, *Il senato e la "damnatio memoriae" da Caligola a Domiziano*, «Politica Antica» 1, 2014, 33-54.

Biggs 2020 = T. Biggs, *Lucanus mirabatur adeo scripta Flacci: Lucan and Persius*, in L. Zientek – M. Thorne, *Lucan's imperial world: the Bellum Civile in its contemporary contexts*, London – New York – Oxford – New Dehli – Sidney 2020, 33-50.

Blänsdorf 2021 = J. Blänsdorf, *Le azioni fatali di Nerone nei libri XV e XVI degli «Annali» di Tacito: con un saggio di una teoria del fallimento politico*, «RPL» 24, 2021, 168-180.

Bo 1967 = D. Bo, *Note a Persio*, «RIL» 101, 1967, 133-160.

Bo 1969 = D. Bo, *A. Persi Flacci Saturarum liber. Praeedit vita. Edidit, praefatus est, adparatu critico, interpretatione et verborum indice instruxit Domenicus Bo*, Augustae Taurinorum 1969.

Bo 1987 = D. Bo, *Persio e l'opposizione antineroniana*, in AA. VV., *Filologia e forme letterarie. Studi offerti a Francesco della Corte*, III, Urbino 1987, 403-418.

Bo 1991 = D. Bo, *Una vexatissima quaestio: Lucilio, Lucrezio e Persio I 1-2*, in AA. VV., *Studi di filologia classica in onore di Giusto Monaco*, III, Palermo 1991, 1095-1105.

Bocchi 2014 = G. Bocchi, *Lucano e la sintesi di Virgilio: proposte di riflessione*, «Aevum(ant)» 11, 2011, 209-242.

Bolaffi 1957 = E. Bolaffi, *La critica filosofica e letteraria in Quintiliano*, «Latomus» 16, 1957, 446-457.

Bonamici – Sorge 2021 = M. Bonamici – E. Sorge, *Velathri Volaterrae: la città etrusca e il municipio romano: Atti del Convegno di Studi (Volterra, 21-22 settembre 2017) a cura di Marisa Bonamici e Elena Sorge*, Roma 2021.

Bonner 1960 = S.F. Bonner, *Anecdoton Parisinum*, «Hermes» 88, 1960, 354-360.

Bonnet 1890 = M. Bonnet, *Le latin de Grégoire de Tours*, Paris 1890.

Bouhier 1729 = J. Bouhier, *Remarques de Mr. le President Bouhier, Sur la Dissertation Critique in Vitam A. Persii Flacci*, «Amoenitates Literariae» 10, 1729, 1133-1146.

Braccesi 2006, L. Braccesi, *L'Alessandro occidentale: il Macedone e Roma*, Roma 2006.

Braidotti 1981 = C. Braidotti, *La Vita suetoniana di Lucano nel Reginensis Lat. 1634*, in *Letterature comparate: problemi e metodo: studi in onore di Ettore Paratore*, 2, Bologna 1981, 713-718.

Breitinger 1729 = J. J. Breitinger, *Exercitatio critica in Vitam A. Persii Fl.*, «Amoenitates Literariae» 10, 1729, 1103-1132.

Brugnoli 1971 = G. Brugnoli, *La tradizione di Persio*, in *Studi sulla tradizione di Persio e la scoliastica persiana*, 2, 1, Roma 1971, 13-24.

Brugnoli 1972 = G. Brugnoli, *La tradizione di Persio*, in *Studi sulla tradizione di Persio e la scoliastica persiana* 2, Roma 1972, 13-32.

Brugnoli 1982 = G. Brugnoli, *Osservazioni sulla Vita Lucani di Vacca*, «Vichiana» 11, 1982, 35-51.

Brugnoli 1995 = G. Brugnoli, *Nascita e sviluppo della biografia romana: aspetti e problemi*, in I. Gallo – L. Nicastrì, *Biografia e autobiografia degli Antichi e dei Moderni*, in *Atti delle «Prime Giornate Filologiche Salernitane»*, Salerno – Faiano, 2 – 4 maggio 1994, Napoli 1995, 79-107.

Bücheler 1880 = F. Bücheler, *Coniectanea de Silio Iuvenale Plauto aliis poetis lat.*, «RhM» 35, 1880, 390-407.

Buchheit 1960 = V. Buchheit, *Statius' Geburtstagsgedicht zu Ehren Lucans (Silv. 2,7)*, «Hermes» 88, 1960, 231-249.

Buongiorno 2008 = P. Buongiorno, *Nuove riflessioni sui poteri di L. Vitellius nell'anno 43 d.C.*, «RIDA» 55, 2008, 139-161.

- Canobbio 2006 = A. Canobbio, *Finitor acervi (Pers. 6, 80): un caso di allusività letteraria*, «BStudLat» 36, 2006, 430-437.
- Capocci 1952 = V. Capocci, *Il Dialogus de oratoribus opera giovanile di Tacito*, «Annali della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Napoli» 2, 1952, 79-136.
- Carcopino 1931 = J. Carcopino, *Inscription de M. Servilius Nonianus*, «BSAF», 1931, 108-115.
- Cervellera 1985 = M. A. Cervellera, *La tematica della ricchezza in Persio*, «Index» 13, 1985, 189-199.
- Cherubini – Pratesi 2010 = P. Cherubini - A. Pratesi, *Paleografia latina: l'avventura grafica del mondo occidentale*, Città del Vaticano 2010.
- Ciaffi 1937 = V. Ciaffi, *Intorno all'autore dell'“Octavia”*, «RFIC» 65, 1937, 246-265.
- Clackson 2012 = J. Clackson, *Oscan in Sicily*, in O. Tribulato, *Language and Linguistic Contact in Ancient Sicily*, Cambridge 2012, 132-148.
- Clausen 1949 = W. V. Clausen, *Codex Vat. Reginensis 1560*, «TAPhA» 80, 1949, 238-244.
- Coen 2021 = A. Coen, *Etruscum aurum: le bulle auree in Etruria tra età tardo classica ed ellenistica*, Roma 2021.
- Collart 1938 = J. Collart, *Palémon et l'Ars grammatica*, «RPh» 12, 1938, 228-238.
- Consbruch 1897 = F. J. M. Consbruch, *Caesius Bassus (der Metriker)*, in *RE* V 1, 1897, 1313-1316.
- Costa 2019 = P. Costa, *Prestiti e pegni, tempio e città. Note sull'ἐπίκριμα efesino di Paolo Fabio Persico (44 d.C.)*, «ASGP» 62, 2019, 83-132.
- D'Anna 1964 = G. D'Anna, *Persio semipaganus*, «RCCM» 6, 1964, 181-185.
- Dąbrowa 2017 = E. Dąbrowa, *Tacitus on the Parthians*, «Electrum» 24, 2017, 171-189.
- de Martini 1825 = G. I. de Martini, *Disputatio Literaria Inauguralis, de L. Annaeo Cornuto philosopho Stoico*, Lugduni Batavorum 1825.
- De Nonno 2002 = M. De Nonno, *rec. a. F. Stok, Appendix Probi IV*, Napoli 1997, «Latomus 61», 2002, 979-983.
- De Paolis 2013 = P. De Paolis, *Le letture alla scuola del grammatico*, «Paideia» 68, 2013, 465- 487.
- De Robertis – Resta 2004 = T. De Robertis – G. Resta, *Seneca: una vicenda testuale*, Firenze 2004.

De Rubeis 2006 = F. De Rubeis, *Scritture epigrafiche e scritture librerie in Italia meridionale*, in *Il monachesimo italiano dall'età longobarda all'età ottomana (secc. VIII-IX). Atti del VII Convegno di studi storici sull'Italia benedettina. Nonantola (Modena), 10-13 settembre 2003*, Cesena 2006, 487-508.

De Simone 1968 = C. De Simone, *Il nome di Persio*, «RFIC» 96, 1968, 419-435.

De Temmerman – Demoen 2016 = K. De Temmerman – K. Demoen, *Writing biography in Greece and Rome: narrative technique and fictionalization*, Cambridge 2016.

De Vivo 1980 = A. De Vivo, *Dissenso e astensione. Trasea Peto negli Annali di Tacito*, «Vichiana» 9, 1980, 79-103.

Degl'Innocenti Pierini 2007 = R. Degl'Innocenti Pierini, «*Pallidus Nero*» (Stat. silv. 2, 7, 118 s.): «il personaggio» Nerone negli scrittori dell'età flavia, in A. Bonadeo – E. Romano (a cura di), *Dialogando con il passato: permanenze e innovazioni nella cultura latina di età flavia*, Firenze 2007, 136-159.

Degrassi 1952 = A. Degrassi, *I fasti consolari dell'Impero romano: dal 30 avanti Cristo al 613 dopo Cristo*, Roma 1952.

Del Giovane 2017 = B. Del Giovane, *Seneca, Quintiliano, Gellio e Frontone: critica, superamento e rovesciamento del modello educativo senecano: (con una lettura di Fronto ad M. Caesarem 3.16, pp. 47.19-22 e 48.1-25 vdH2)*, «Lexis» 35, 2017, 354-372.

Delignon 2011 = B. Delignon, *La représentation de l'aristocratie sénatoriale chez Perse: portrait à charge ou à décharge?*, «Camenae» 10, 2011, 1-14.

Della Casa 1973 = A. Della Casa, *La grammatica di Valerio Probo*, in *Argentea Aetas. In memoriam E.V. Marmorale*, Genova 1973, 139-160.

Della Corte 1967 = F. Della Corte, *Svetonio eques romanus*, Firenze 1967.

Demougin 1988 = S. Demougin, *L'ordre équestre sous les Julio-Claudiens*, Rome 1988.

Demougin – Devijver – Raepsaet-Charlier 1999 = S. Demougin – H. Devijver – M.-T. Raepsaet-Charlier, *L'ordre équestre: histoire d'une aristocratie (Ile siècle av. J.-C.-IIIe siècle ap. J.-C.): Actes du colloque international (Bruxelles-Leuven, 5-7 octobre 1995) organisé par Ségolène Demougin, Hubert Devijver et Marie-Thérèse Raepsaet-Charlier*, Rome 1999.

Denooz 2010 = J. Denooz, *Uxor chez Pline le Jeune*, «L'Antiquité Classique» 79, 2010, 163-172.

Dessen 1968 = C. S. Dessen, *Iunctura callidus acri: a study of Persius' satires*, Urbana – Chicago – London 1968.

Devoto 1951 = G. Devoto, *Gli antichi italici*, Firenze 1951².

Dillon 2010 = S. Dillon, *The female portrait statue in the Greek world*, Cambridge 2010.

Dubuisson 1983 = M. Dubuisson, *Les opici: Osques, Occidentaux ou Barbares?*, «Latomus» 42, 1983, 522–545.

Dumézil 1977 = G. Dumézil, *La religione romana arcaica: Miti, leggende, realtà della vita religiosa romana con una appendice sulla religione degli Etruschi*. Edizione italiana e traduzione a cura di F. Jesi, Milano 1977.

Düntzer 1839 = H. Düntzer, *Symbolae Attianae*, «Zeitschrift für die Alterthumswissenschaft» 6, 1839, 409-416.

Eck – Heil – Heinrichs – Wachtel 2015 = W. Eck – M. Heil – J. Heinrichs – K. Wachtel, *L. Vitellius*, in *PIR²* VIII. 2, 2015, 398-401.

Eck – Heil – Heinrichs – Wachtel 2015 = W. Eck – M. Heil – J. Heinrichs – K. Wachtel, *Verginius Flavus*, *PIR²* VIII. 2, 2015, 232.

Eck – Heil – Heinrichs – Wachtel 2015 = W. Eck – M. Heil – J. Heinrichs – K. Wachtel, *L. Vitellius*, in *PIR²* VIII. 2, 2015, 398-401.

Edler 1947 = J. P. Elder, *A Medieval Cornutus on Persius*, «Speculum» 22, 1947, 240 – 248.

Ehlers 1990 = W.- W. Ehlers, *Zur Rezitation der Satiren des Persius*, in W. Kullmann – M. Reichel, *Der Übergang von der Mündlichkeit zur Literatur bei den Griechen*, Tübingen 1990, 171-181.

Eichenfeld – Endlicher 1837 = J. v. Eichenfeld – S. Endlicher, *Analecta grammatica*, Wien 1837.

Elder 1947 = J. P. Elder, *A Medieval Cornutus on Persius*, «Speculum» 22, n. 2, 1947, 240- 248.

Ernst 1901 = F. Ernst, *Der Lyriker und der Metriker Caesius Bassus von Friedr. Ernst*, München 1901.

Eyben 1972 = E. Eyben, *Antiquity's view of puberty*, «Latomus» 31, 1972, 677-697.

Fantelli 1950 = G. Fantelli, *False attribuzioni medievali di opere grammaticali a Quinto Remmio Palemone*, «Aevum» 24, 1950, 434-441.

Ferraro 1970 = V. Ferraro, *Semipaganus-semivillanus-semipoeta*, «Maia» 22, 1970, 139-146.

Fetkenheuer 2001 = K. Fetkenheuer, *Die Rezeption der Persius-Satiren in der lateinischen Literatur: Untersuchungen zu ihrer Wirkungsgeschichte von Lucan bis Boccaccio*, Bern – Bruxelles – Berlin – Frankfurt am Main – New York – Oxford – Wien 2001.

Filippini 2014 = A. Filippini, *Su alcuni proconsoli d'Asia all'epoca di Marco Aurelio (168-173): Kaisergeschichte e Kirchengeschichte tra fonti letterarie ed epigrafiche*, in M. L. Caldelli – G. L. Gregori, *Epigrafia e ordine senatorio, 30 anni dopo*, Roma 2014, 745-776.

Fiske 1909 = G. C. Fiske, *Lucilius and Persius*, «TAPhA» 40, 1909, 121-150.

Fiske 1913 = G. C. Fiske, *The Ars Poetica of Horace, and Persius*, «HSPh» 24, 1913, 1-36.

Fraser – Matthews [et al.] 2010 = P. M. Fraser – E. Matthews et al. (edd.), *A lexicon of Greek personal names. Volume VA. Coastal Asia Minor: Pontos to Ionia*, Oxford 2010.

Fraser – Matthews [et al.] 2013 = P. M. Fraser – E. Matthews et al. (edd.), *A lexicon of Greek personal names. Volume VB. Coastal Asia Minor: Caria to Cilicia*, Oxford 2013.

Fraser – Matthews [et al.] 2018 = P. M. Fraser – E. Matthews et al. (edd.), *A lexicon of Greek personal names. Volume VC. Inland Asia Minor*, Oxford 2018.

Frey 1919 = Frey 1919 = H. Frey, *Der βίος Ἐὐριπίδου des Satyros und seine literaturgeschichtliche Bedeutung*, Zürich 1919.

Fuchs 1965 = H. Fuchs, *Tacitus' Nachruf auf Servilius Nonianus*, «MH» 22, 1965, 115-116.

Fuhrmann 1997 = M. Fuhrmann, *Seneca und Kaiser Nero: eine Biographie*, Berlin 1997.

Funaioli 1931 = G. Funaioli, *Suetonius*, in *RE* IV A, 1931, 593-641.

Galdi 1933 = M. Galdi, *Ad locum quendam Vitae Auli Persi Flacci de Commentario Probi Valeri sublatae*, «MC» 11, 1933, 291-292.

Gallo 1993 = I. Gallo, *L'indagine sulla biografia greca: vecchi e nuovi problemi*, in B. Amata (a cura di), *Cultura e lingue classiche: 3, 3° convegno di aggiornamento e di didattica*, Palermo, 29 ottobre-1 novembre 1989, Roma 1993, 169-177.

Gallo 2005 = I. Gallo, *La biografia greca: profilo storico e breve antologia di testi*, Soveria Mannelli 2005.

Gasti 1995 = F. Gasti, *I pupilli senza occhi: una noterella isidoriana (Etym. 11, 2, 12)*, «Athenaeum» 83, 1995, 264-270.

- Geiger 1979 = J. Geiger, *Munatius Rufus and Thræsea on Cato the Younger*, «Athenaeum» 67, 1979, 48-72.
- Gentili – Cerri 1978 = B. Gentili – G. Cerri, *L'idea di biografia nel pensiero greco*, «QUCC» 27, 1978, 7-27.
- Ghisalberti 1929 = F. Ghisalberti, *Paolo da Perugia commentatore di Persio*, «Rendiconti del Reale Istituto Lombardo di scienze e lettere» 62, 1929, 535-598.
- Gildersleeve 1875 = B. L. Gildersleeve, *The Satires of A. Persius Flaccus. Edited by Basil L. Gildersleeve, Ph. D. (Göttingen), LL. D.*, New York 1875.
- Giordano Rampioni 1983 = A. Giordano Rampioni, *Seneca tragico in Persio*, «Orpheus» 4, 1983, 104-107.
- Giuman 2013 = M. Giuman, *Archeologia dello sguardo: fascinazione e baskania nel mondo classico*, Roma 2013.
- Gläser 1911 = F. Gläser, *Quaestiones Suetonianae de vitis Persii Lucani Horatii. Dissertatio inauguralis quam consensu et auctoritate amplissimi philosophorum ordinis in alma litterarum universitate Vratislaviensi ad summos in philosophia honores rite capessendos scripsit Franciscus Glaeser, Vratislaviae 1911.*
- González Roldán 2022 = Y. González Roldán, «*Crimen maiestatis*» in età neroniana: il caso di Trasea Peto, «BStudLat» 52, 2022, 42-69.
- Goulet 1994 = R. Goulet, *Dictionnaire des philosophes antiques*, I, Paris 1994.
- Gowers 2021 = E. Gowers, *Lucan's (g)natal poem: Statius' Silvae 2.7, the « Culex », and the aesthetics of miniaturization*, «ClAnt» 40, 2021, 45-75.
- Griesbach 2007 = J. Griesbach, *Villen und Gräber: Siedlungs- und Bestattungsplätze der römischen Kaiserzeit im Suburbium von Rom*, Rahden 2007.
- Groag – Stein 1933 = E. Groag – A. Stein, *L. Afinius Gallus*, in *PIR² I*, 1933, 73.
- Groag – Stein 1933 = E. Groag – A. Stein, *L. Annaeus Seneca*, in *PIR² I*, 1933, 102-104.
- Groag – Stein 1943 = E. Groag – A. Stein, *Paullus Fabius Persicus*, in *PIR² III*, 1943, 106-107.
- Guarino 1944 = A. Guarino, *Isidoro di Siviglia e l'origine dei codicilli*, «SDHI» 10, 1944, 317-332.
- Hägg 2012 = T. Hägg, *The art of biography in antiquity*, Cambridge 2012.

- Halm – Keinz – Meyer – Thomas 1876 = K. Halm – F. Keinz – W. Meyer – G. Thomas, *Catalogus codicum latinorum Bibliothecae Monacensis secundum Andreae Schmelleri indice (II, pars II)*, Monachii 1876.
- Halm – Meyer 1881 = K. Halm – G. Meyer, *Catalogus codicum latinorum Bibliothecae Monacensis secundum Andreae Schmelleri indices (II, pars IV)*, Monachii 1881.
- Harvey 1981 = R. A. Harvey, *A Commentary on Persius by R. A. Harvey*, Leiden 1981.
- Havet 1911 = L. Havet, *Manuel de critique verbale appliquée aux textes latins*, Paris 1911.
- Heil – Wachtel – Horster – Kriekhaus – Strobach 2006 = M. Heil – K. Wachtel – M. Horster – A. Kriekhaus – A. Strobach, *M. Servilius (Nonianus?)*, in *PIR² VII. 2*, 2006, 229-230.
- Heil – Wachtel – Horster – Kriekhaus – Strobach 2006 = M. Heil – K. Wachtel – M. Horster – A. Kriekhaus – A. Strobach, *M. Servilius Nonianus*, in *PIR² VII. 2*, 2006, 230-231.
- Hendrickson 1928 = G. L. Hendrickson, *The first Satire of Persius*, «CPh» 23, 1928, 97-112.
- Herrmann 1928 = L. Herrmann, *L'empereur Néron et le roi Midas (Perse, Satire I, v. 121)*, «REL» 6, 1928, 313-319.
- Herrmann 1952a = L. Herrmann, *Les pseudonymes dans les Bucoliques de Calpurnius Siculus*, «Latomus» 11, 1952, 27-44.
- Herrmann 1952b = L. Herrmann, *Les premières oeuvres de Perse*, «Latomus» 11, 1952, 199-201.
- Herrmann 1955 = L. Herrmann, *Perse écolier*, «Revue belge de philologie et d'histoire» 33, 1955, 317-319.
- Herrmann 1963 = L. Herrmann, *Néron et la mort de Perse*, «Latomus» 22, 1963, 236-239.
- Hertz 1849 = M. Hertz, *Ein philologisch klinischer Streifzug von Martin Hertz*, Berlin 1849.
- Heurgon 1953 = J. Heurgon, *La vocation étruscologique de l'empereur Claude*, «CRAI» 97, 1953, 92-97.
- Hoitsema 1852 = A. S. Hoitsema, *Disputatio historica de P. Thræsea Paeto*, Groningae 1852.
- Holtz 1975 = L. Holtz, *Le Parisinus Latinus 7530, synthèse cassinienne des arts libéraux*, «SM» 16, 1975, 97-152.
- Hommel 1955 = H. Hommel, *Die Frühwerke des Persius*, «Philologus» 99, 1955, 266-276.
- Horváth 1961 = I. K. Horváth, *Perse et Néron*, «StudClas» 3, 1961, 337-343.

- Houston 1975 = G. W. Houston, *P. Marius P. f., Cos. Ord. A. D. 62*, «ZPE» 16, 1975, 33-35.
- Irollo 2008 = J. M. Irollo, *Gli Etruschi: Alle origini della nostra civiltà*, Bari 2008.
- Jameson 1965 = S. Jameson, *Cornutus Tertullus and the Plancii of Perge*, «JRS» 55, 1965, 54-58.
- Jannaccone 1959 = S. Jannaccone, *Rapporti di codici nella tradizione negli scolii a Persio*, «GIF» 12, 1959, 198-213.
- Jocelyn 1972 = H. D. Jocelyn, *The Poems of Quintus Ennius*, «ANRW» 2, 1972, 897-1013.
- Jocelyn 1984 = H. D. Jocelyn, *The Annotations of M. Valerius Probus*, «CQ» 34, n. 2, 1984, 464-472.
- Kaimio 1975 = J. Kaimio, *The Ousting of Etruscan by Latin in Etruria*, «Acta Instituti Romani Finlandiae» 5, 1975, 85-245.
- Kakoschke 2021 = A. Kakoschke, *Die Personennamen in den römischen Provinzen Germania inferior und Germania superior. Band I: Gentilnomina Abilius-Volusius*, Göttingen 2021.
- Karakasis 2016 = E. Karakasis, *T. Calpurnius Siculus: A pastoral poet in Neronian Rome*, Berlin-Boston 2016.
- Kardis – Tlučková 2022 = M. Kardis – D. Tlučková, *The Symbol of the Phoenix in the Catacombs of Priscilla in Rome and Its Transformation in Early Christianity*, «The Biblical Annals» 12, 2022, 65-88.
- Kelle 1872 = J. Kelle, *Die klassischen Handschriften bis herauf zum vierzehnten Jahrhundert in Prager Bibliotheken*, I, Prag 1872.
- Kissel 1848 = A. Kissel, *Specimen criticum continens Auli Persi Flacci codicum mss. Leidensium collationem cum animadversionibus in satiram primam*, Zalt – Boemeliae 1848.
- Klingner 1958 = F. Klingner, *Tacitus und die Geschichtsschreiber des 1. Jahrhunderts n. Chr.*, «MH» 15, 1958, 194-196.
- Klotz 1912 = A. Klotz, rec. a F. Gläser, *Quaestiones Suetonianae de vitis Persii Lucani Horatii. Dissertatio inauguralis quam consensu et auctoritate amplissimi philosophorum ordinis in alma litterarum universitate Vratislaviensi ad summos in philosophia honores rite capessendos scripsit Franciscus Glaeser*, Vratislaviae 1911, «BPhW» 32, 1912, 781-785.
- Klotz 1923 = A. Klotz, *Servilius Nonianus*, in *RE* II A 2, 1923, 1802.

Köhler – Milchsack 1913 = F. Köhler – G. Milchsack, *Die Gudischen Handschriften. Die griechischen Handschriften bearbeitet von Franz Köhler. Die lateinischen Handschriften bearbeitet von Gustav Milchsack. Mit sechs Bildnistafeln und sieben Schrifttafeln zum Teil in farbigem Lichtdruck, Die Handschriften der Herzoglichen Bibliothek zu Wolfenbüttel 4*, Wolfenbüttel 1913.

Kolendo 1984 = J. Kolendo, *De Q. Remmio Palaemone grammatico et agricola*, «Meander» 39, 1984, 407-418.

Kollesch 1973 = J. Kollesch, *Untersuchungen zu den pseudogalenischen Definitiones medicae*, Berlin 1973.

Korhammer 1980 = M. Korhammer, *Mittelalterliche Konstruktionshilfen und altenglische Wortstellung*, «Scriptorium» 34, 1980, 18-58.

Körtge 1900 = G. Körtge, *In Svetonii de viris illustribus libros inquisitionum capita tria*, Halis Saxonum 1900.

Korzeniewski 1965 = D. Korzeniewski, rec. a E. Paratore, *La poetica di Persio*, Roma 1964, «Gnomon» 37, 1965, 774-777.

Koster 1988 = S. Koster, *Der Barbier des Midas oder Persius und Nero*, in S. Koster (ed.), *Ille ego qui. Dichter zwischen Wort und Macht*, Erlangen 1988, 69-81.

Kroll 1940 = W. Kroll, *A. Persius Flaccus, Satiriker*, in *RE* suppl. VII, Stuttgart 1940, 972-979.

Krüger 1944 = H. Krüger, *Erwerb und Ausschlagung der Erbschaft und der bonorum possessio durch das Hauskind, den pupillus und den furiosus*, «ZRG» 64, 1944, 394-416.

Kübler 1881 = B. Kübler, *De M. Valeri Probi Berytii commentariis Vergilianis*, Berlin 1881.

Kukula 1923 = R. C. Kukula, *Persius und Nero*, Graz 1923.

Kunnert 1900 = H. Kunnert, *P. Clodius Thrax Paetus*, in *RE* IV 1, 1900, 99-103.

Lackenbacher 1937 = H. Lackenbacher, *Persius und die Heilkunde*, «WS» 55, 1937, 130-141.

Lamberti 2011 = F. Lamberti, *Su alcune distinzioni riguardo all'età dell'impubere nelle fonti giuridiche romane*, in S. Cagnazzi – M. Chelotti – A. Favuzzi (a cura di), *Scritti di storia per Mario Pani*, Bari 2011, 211-236.

Landi 1929 = C. Landi, *L'autore del Dialogus de oratoribus*, «Athenaeum» 7, 1929, 489-513.

- Lattès 1931 = S. Lattès, *Recherches sur la bibliothèque d'Angelo Colocci*, «MEFR» 48, 1931, 308-344.
- Le Beau – Crevier 1837 = C. Le Beau – J. B. L. Crevier, *Storia degli imperatori romani da Augusto sino a Costantino de' Sigg. Le Beau e Crevier. Tradotta in italiano*, VIII, Roma 1837.
- Lehmann 1851 = H. Lehmann, *Zur Erklärung der Satiren des Persius überhaupt, insbesondere der zweiten Satire*, «Philologus» 6, 1851, 431-445.
- Lendinara 1999 = P. Lendinara, *Anglo-Saxon Glosses and Glossaries*, Aldershot 1999.
- Leo 1901 = F. Leo, *Die griechisch – römische Biographie nach ihrer literarischen Form*, Leipzig 1901.
- Leo 1910b = F. Leo, *Zum Text des Persius und Iuvenal*, «Hermes» 45, 1910, 43-56.
- Leo 1912 = F. Leo, *Plautinische Forschungen*, Berlin 1912.
- Lersch 1843 = L. Lersch, *Probus der Jüngere*, «Zeitschrift für die Alterthumswissenschaft» 79, 1843, 625-633.
- Levick 2015 = B. Levick, *Claudius*, London-New York 2015².
- Liberman 2020 = G. Liberman, *Ecdotique des textes latins antiques*, «AEHE» 151, 2020, 119-140.
- Lipsio 1607 = G. Lipsio, *C. Cornelii Taciti opera quae exstant. Iustus Lipsius postremum recensuit. Additi commentarii aucti emendatique ab ultima manu. Accessit C. Velleius Paterculus cum eiusdem Lipsi auctoribus notis*, Antuerpiae 1607.
- López 1985 = J. A. López, *Biografías Literarias Latinas*, Madrid 1985.
- Lovato – Puliatti – Solidoro 2017 = A. Lovato – S. Puliatti – L. Solidoro, *Diritto privato romano*, Torino 2017².
- Lucarini 2006 = C. M. Lucarini, *Osservazioni sulle edizioni virgiliane di Vario e di Probo e sull'origine dell'«Anecdoton Parisinum»*, «RAL», s. IX, 17, 2006, 281-305.
- Lucarini 2010 = C. M. Lucarini, *Semipaganus* (Pers. Chol. 6-7) e la storia di *paganus*, «RFIC» 138, 2010, 426-444.
- Lucarini 2011 = C.M. Lucarini, rec. a Aules Persius Flaccus, *Saturarum liber*. Edidit Walter Kissel. Berlin/New York: de Gruyter 2007. XXX, 57 S, «Gnomon» 83 (3), 2011, 216-226.
- Macé 1900 = A. Macé, *Essai sur Svétone*, Paris 1900.

- Malamud 1995 = M. A. Malamud, *Happy birthday, dead Lucan: (p)raising the dead in Silvae 2.7*, «Ramus» 24, 1995, 1-30.
- Malaspina 1996 = E. Malaspina, *Arria Maggiore: una «donna virile» nelle epistole di Plinio?: (Ep. III, 16)*, in *De tuo tibi: omaggio degli allievi a Italo Lana*, Bologna 1996, 317-338.
- Malik 2020 = S. Malik, *The Nero-Antichrist: founding and fashioning a paradigm*, Cambridge 2020.
- Mamooyee 2003 = A. H. Mamooyee, *Antiquus and Vetus: A Study in Latin Synonymy*, «Phoenix» 57, 2003, 67-82.
- Manna 1885 = G. Manna, *Carattere giuridico della sostituzione pupillare*, Napoli 1885.
- Marache 1952 = R. Marache, *La critique littéraire de langue latine et le développement du goût archaïsant au II^e siècle de notre ère*, Rennes 1952.
- Marchesi 1912 = C. Marchesi, *Gli scolasti di Persio*, «RFIC» 40, 1912, 1-36.
- Marchesi 1927 = C. Marchesi, *Storia della letteratura latina*, II, Milano – Messina 1927.
- Mari 2006 = Z. Mari, *A. Persii Flacci praedium; sepulchrum?*, in *LTUR Sub. IV*, 2006, 182-183.
- Marmorale 1941 = E. V. Marmorale, *Persio*, Firenze 1941.
- Marmorale 1956 = E. V. Marmorale, *Persio*, Firenze 1956².
- Martina 1984 = M. Martina, *Le vite antiche di Lucano e Persio*, «CCC» 5, 1984, 155-189.
- Martinelli Tempesta 2016 = S. Martinelli Tempesta, *Guarino e il restauro dei Graeca in Aulo Gellio*, in *I Graeca nei libri latini tra Medioevo e Umanesimo. Atti della giornata di studi in ricordo di Alessandro Daneloni (Messina, 28 ottobre 2015)*, Messina [«SMU» XIV] 2016, 337-429.
- Martínez 2010 = V. V. Martínez, *Las biografías griega y latina como género literario: De la Antigüedad al Renacimiento. Algunas calas*, Bilbao 2010.
- Massa 1667 = G. Massa, *Della vita, origine e patria di Aulo Persio Flacco. Osservazioni e racconto di don Gasparo Massa*, Genova 1667.
- Mathieu 2011 = N. Mathieu, *L'építaphe et la mémoire: parenté et identité sociale dans les Gaules et germanies romaines*, Préface de Patrice Le Roux, Rennes 2011.
- Maurach 1991 = G. Maurach, *Seneca. Leben und Werk*, Darmstadt 1991.
- Mavroudis 1994 = A. D. Mavroudis, *The pseudo-Galenic work Definitiones medicae and the codex Vaticanus Palat. gr. 199*, «Ελληνικά» 44, 1994, 319-340.

- Mayhoff 1897 = K. F. T. Mayhoff, *C. Plini Secundi Naturalis historiae libri XXXVII, Post Ludovici Iani obitum recognovit et discrepantia adiecta edidit Carolus Mayhoff*, IV, Lipsiae 1897.
- Mazzarino 1947 = A. Mazzarino, *Sul titolo di una "praetexta" di Persio*, «SIFC» 22, 1947, 129-131.
- Mazzoli 2008 = G. Mazzoli, *Lucilio e la vocazione satirica di Persio*, in P. Arduini [et al.] (a cura di), *Studi offerti ad Alessandro Perutelli*, II, Roma 2008, 205-214.
- Meinhart 1967 = M. Meinhart, *Die senatusconsulta Tertullianum et Orphitianum in ihrer Bedeutung für das klassische römische Erbrecht*, Grätz-Wien-Koln 1967.
- Miano 2015 = D. Miano, *The Goddess Ops in Archaic Rome*, «BICS» 58, 2015, 98-127.
- Middleton – Mills 1896 = G. Middleton – T. R. Mills, *The student's companion to Latin authors*, London 1896.
- Migliorini 1990 = P. Migliorini, *La terminologia medica come strumento espressivo della satira di Persio*, Firenze 1990.
- Miller 1983 = P. C. Miller, *Biography in Late Antiquity. A quest for the holy man*, Berkeley 1983.
- Miltner 1930 = F. Miltner, *P. Marius Celsus*, in *RE* XIV 2, 1930, 1824.
- Mineo 2001 = S. Mineo, *Appia via*, in *LTUR* Sub. I, 2001, 84-135.
- Momigliano 1934 = A. Momigliano, *Claudius: the Emperor and his Achievement*, Oxford 1934.
- Momigliano 1971 = A. D. Momigliano, *The development of Greek biography: four lectures*, Cambridge 1971.
- Mondin 2002-2003 = L. Mondin, *Gioco di specchi (tra Lucilio e Persio)*, «IFilolClass» 2, 2002-2003, 91-114.
- Montague Rhodes 1902 = J. Montague Rhodes, *The Western Manuscripts in the Library of Trinity College, Cambridge. A descriptive catalogue by Montague Rhodes James*, III, Cambridge 1902.
- Monti 2003 = S. Monti, *Una nuova ipotesi sul testo e sull'esegesi di Pers. sat. III 45-51*, «Vichiana» 4, 2003, 38-45.
- Moretti 2001 = G. Moretti, *Allusioni etimologiche al genus satirico: per una nuova esegesi di Persio, choliambi 6-7 (e una tradizione della satira latina)*, «Materiali e Discussioni per l'Analisi dei Testi Classici» 46, 2001, 183-200.

- Morresi 2021 = I. Morresi, *I Graeca nella redazione Δ delle Institutiones di Cassiodoro*, «La Biblioteca di ClassicoContemporaneo» 12, 2021, 113-133.
- Moscatelli 1888 = A. Moscatelli, *I Senatusconsulti Orfiziano e Tertulliano*, «AG» 40, 1888, 193-240.
- Most 1989 = G.W. Most, *Cornutus and Stoic allegoresis: A preliminary report*, «ANRW» II 36 (3), 2014-2065.
- Müller 1877 = K. O. Müller, *Die Etrusker. Vier Bücher von Karl Otfried Müller. Erster Band*, Stuttgart 1877.
- Munk Olsen 1985 = B. Munk Olsen, *L'étude des auteurs classiques latins aux XIe et XIIe siècles*, 2, Paris 1985.
- Musca 1982 = D. A. Musca, *Le denominazioni del principe nei documenti epigrafici romani (27 a. C.-69 d. C.). Contributo alla storia politico-sociale dell'Impero*, II, Bari 1982.
- Nagy 1996 = G. Nagy, *Poetry as Performance. Homer and Beyond*, Cambridge 1996.
- Narducci 1979 = E. Narducci, *La provvidenza crudele. Lucano e la distruzione dei miti augustei*, Pisa 1979.
- Narducci 2002 = E. Narducci, *Lucano: un'epica contro l'impero. Interpretazione della Pharsalia*, Roma – Bari 2002.
- Negri 2002 = M. Negri, *L'oschophorikon di POxy 2451 B fr. 17.6 e la sua posizione nell'edizione di Pindaro*, «ZPE» 138, 2002, 31–39.
- Neukirch 1833 = J. H. Neukirch, *De fabula togata Romanorum. Accedunt fabularum togatarum reliquiae*, Lipsiae 1833.
- Newlands 2011 = C. Newlands, *The first biography of Lucan: Statius' Silvae 2.7*, in P. Asso (ed.), *Brill's Companion to Lucan*, Leiden – Boston 2011, 435-451.
- Nibby 1849 = A. Nibby, *Analisi storico-topografico-antiquaria della carta de' dintorni di Roma di A. Nibby*, III, Roma 1849².
- Nichols 2013 = M. Nichols, *Persius*, in E. Buckley – M. Dinter, *A Companion to the Neronian Age*, Oxford 2013, 258-274.
- Niedermann 1905 = M. Niedermann, *Zur Appendix Probi*, «RhM» 60, 1905, 458-459.

- Nielsen 1986 = M. Nielsen, *Late Etruscan Cinerary Urns from Volterra at the J. Paul Getty Museum: A Lid Figure Altered from Male to Female, and an Ancestor to Satirist Persius*, «GMusJ» 14, 1986, 43-58.
- Norcio 1951 = G. Norcio, *Trasea Peto: eroe padovano*, Verona 1951.
- Nutton 2004 = V. Nutton, *Ancient medicine*, London – New York 2004.
- Olenič 1963 = R. M. Olenič, *Reconstitution de l'Ars grammatica de Q. Remmius Palémon*, in *Problèmes de philologie classique, III. Ed.*, Lvov 1963, 98-107.
- Orlandi 1993 = S. Orlandi, *Un contributo alla storia del collezionismo: la raccolta epigrafica Delfini*, Roma 1993.
- Osann 1839 = F. Osann, *Probus der Grammatiker*, in *Beiträge zur griechische und römische Literaturgeschichte*, II, Kassel 1839.
- Paladini 1936 = V. Paladini, *Il maestro di Persio*, in F. Bianchi [et al.], *Scritti per il XIX Centenario della nascita di Persio*, Volterra 1936, 49-78.
- Paoletti 1897 = V. Paoletti, *Sulla patria di Aulo Persio Flacco. Osservazioni del Cav. Vincenzo Paoletti*, Milano 1897.
- Paratore 1943 = E. Paratore, *Virgilio georgico e Lucano*, «ASNP» 12, 1943, 40-69.
- Paratore 1944 = E. Paratore, *Svetonio, De Poetis e Biografi minori*, Torino 1944.
- Paratore 1946 = E. Paratore, *Una nuova ricostruzione del «De poetis» di Svetonio*, Roma 1946.
- Paratore 1951 = E. Paratore, *Storia della letteratura latina*, Firenze 1951².
- Paratore 1968 = E. Paratore, *Biografia e poetica di Persio*, Firenze 1968.
- Pasculli 1921 = M. L. Pasculli, *Studio sulla fabula praetexta*, Palermo 1921.
- Pasoli 1970 = E. Pasoli, *Pers. 1, 121 e i principi di critica testuale*, «Maia» 22, 1970, 38-40.
- Pasoli 1982 = E. Pasoli, *Note sui componimenti di argomento letterario di Persio*, in G. Giardina – R. Cuccioli Melloni (a cura di), *Tre poeti latini espressionisti: Properzio, Persio, Giovenale*, Roma 1982, 89-143.
- Pasquali 1952 = G. Pasquali, *Storia della tradizione e critica del testo*, Firenze 1952².

Pauly – Wissowa – Kroll = A. F. Pauly – G. Wissowa – W. Kroll, *Paulys Realencyclopädie der classischen Altertumswissenschaft. Neue Bearbeitung. Dreizehnter Halband* (Fornax-Glykon), Stuttgart 1910.

Pellegrin – Fohlen – Jeudy – Riou – Marucchi = E. Pellegrin – J. Fohlen – Y. F. Riou – A. Marucchi, *Les Manuscrits Classiques Latines de la Bibliothèque Vaticane. Catalogue établi par Elisabeth Pellegrin et Jeannine Fohlen, Jeannine Fohlen, Colette Jeudy, Yves – François Riou avec la collaboration d'Adriana Marucchi*, 2, Paris 1978.

Peter 1906 = H. Peter, *Historicorum Romanorum reliquiae. Collegit, disposuit, recensuit, praefatus est Hermannus Peter. Volumen alterum*, Lipsiae 1906.

Petersen 1983 = L. Petersen, *P. Marius*, in *PIR²* V. 2, 1983, 201.

Petit 2014 = C. Petit, *What does Pseudo-Galen tell us that Galen does not? Ancient medical schools in the Roman Empire*, «BICS (Suppl.)» 114, 2014, 269-290.

Petorella 2023 = F. Petorella, *Santi, filosofi e letterati. Retorica e persuasione nel βίος tardoantico*, Milano 2023.

Pianezzola 1974 = E. Pianezzola, *Petron. Frg. XXVII Buech. (=Ernout) (Primus in orbe deos fecit timor)*, in *Poesia latina in frammenti: miscellanea filologica in onore di F. Della Corte*, Genova 1974, 235-253.

Pierini 2007 = R. Pierini, *Pallidus Nero (Stat. silv. 2, 7, 118 s.): il 'personaggio' Nerone negli scrittori dell'età flavia*, in A. Bonadeo – E. Romano (a cura di), *Dialogando con il passato: permanenze e innovazioni nella cultura latina di età flavia*, Firenze 2007, 136-159.

Pinzger 1823 = P. Pinzger, *rec. a Eclogae poëtarum latinorum in usum gymnasiorum*. Edidit Jo. Casparius Orellius. Insunt A. Perci Flacci satirae sex integrae u. s. w., «Jenaische Allgemeine Literaturzeitung» 77, 1823, 129-136.

Pirovano 2013 = L. Pirovano, *Persio e il suicidio di Catone. Sulle tracce di un esercizio scolastico antico (Pers. III 44-47)*, «Erga-Logoi» 1, 2013, 41-60.

Pisani 1960 = V. Pisani, *Testi latini arcaici e volgari*, Torino 1960².

Pithou 1585 = P. Pithou, *A. Persii Satyrarum liber I.D. Iunii Iuuenalis Satyrarum lib. V. Supliciae Satyra I. Cum veteribus commentarijs nunc primum editis ex bibliotheca P. Pithoei I C. cuius etiam notae quaedam adiectae sunt*, Lutetiae 1585.

- Pitollet 1930 = C. Pitollet, *La deuxième satire de Perse ou l'amour exagéré des richesses sous Néron*, «Hum(RES)» 6, 1930, 430-432.
- Pittau 2018 = M. Pittau, *Dizionario della lingua etrusca: Dictionary of the Etruscan Language*, Dublin 2018.
- Pozdnev 2016 = M. M. Pozdnev, *De Remmii Palaemonis indole vitiisque*, «PhilClass» 11, 2016, 253-257.
- Powell 2007 = J. G. F. Powell, *A New Text of the Appendix Probi*, «CQ» 57, 2007, 687-700.
- Preller 1846 = L. Preller, *Vermischte Bemerkungen*, «Zeitschrift für die Alterthumswissenschaft» 4, 1846, 41-44.
- Puccioni 1949 = G. Puccioni, rec. a E. Paratore, *Una nuova ricostruzione del «De poetis» di Svetonio*, Roma 1946, «ASNP» 18, 1949, 252-258.
- Puelma Piwonka 1949 = M. Puelma Piwonka, *Lucilius und Kallimachos: zur Geschichte einer Gattung der hellenistisch-römischen Poesie*, Frankfurt am Main 1949.
- Pugliarello 2009 = M. Pugliarello, *A lezione dal grammaticus: la lettura degli auctores*, «Maia» 61, 2009, 592-610.
- Pugliarello 2014 = M. Pugliarello, *Da Probo a Probo. Testi in cerca d'autore*, in S. Pittaluga, *Il falso letterario dall' Antichità al Rinascimento*, Genova 2014, 47-66.
- Quadrato 1969 = R. Quadrato, *I senatoconsulti Tertulliano e Orfiziano*, «Labeo» 15, 1969, 362-377.
- Quirk 2005 = R. J. Quirk, *The Appendix Probi as a Compendium of Popular Latin: Description and Bibliography*, «CW» 98, 2005, 397-409.
- Radke 1961 = G. Radke, *Volaterrae*, in *RE IX A 1*, 1961, 721-740.
- Rallo 1989 = A. Rallo (a cura di), *Le donne in Etruria*, Roma 1989.
- Ramelli 2001 = I. Ramelli, *L'etruscoltà di Persio e la sua posizione politica*, «ETF» 14, 2001, 39-49.
- Ramelli 2003 = I. Ramelli, *Cultura e religione etrusca nel mondo romano: la cultura etrusca dalla fine dell'indipendenza*, Alessandria 2003.
- Ramelli – Lucchetta 2004 = I. Ramelli – G. Lucchetta, *Allegoria. I. L'età classica*, introduzione e cura di Roberto Radice, Milano 2004.
- Reckford 1962 = K. J. Reckford, *Studies in Persius*, «Hermes» 90, 1962, 476-504.

Reinesius 1682 = T. Reinesius, *Syntagma inscriptionum antiquarum cum primis Romae veteris, quarum omissa est recensio in vasto Jani Gruteri opere cuius isthoc dici possit supplementum; opus posthumum*, Lipsiae – Francofurti 1662.

Reitzenstein 1924 = R. Reitzenstein, *Zur Römischen Satire*, «Hermes» 59, 1924, 1-22.

Rella 1980 = F. A. Rella, *Continental Manuscripts acquired for English Centers in the Tenth and Early Eleventh Centuries: A Preliminary List*, «Anglia» 98, 1980, 105-116.

Reppe 1906 = R. Reppe, *De L. Annaeo Cornuto. Dissertatio Inauguralis quam ad summos in philosophia honores ab amplissimo philosophorum ordine lipsiensi rite impetrandos scripsit Rudolfus Reppe*, Lipsiae 1906.

Ribbeck 1852 = O. Ribbeck, *Scaenicae Romanorum poesis fragmenta: Tragicorum Latinorum reliquiae*, Lipsiae 1852.

Richter 1965 = G. M. A. Richter, *The portraits of the Greeks*, 3, London 1965.

Rix 1956 = H. Rix, *Die Personennamen auf den etruskisch-lateinischen Bilinguen*, «BN» 7, 1956, 147-172.

Robathan 1976 = D. M. Robathan, *A. Persius Flaccus*, in F. E. Cranz – P. O. Kristeller – B. Bischoff, *Catalogus translationum et commentariorum: Mediaeval and Renaissance Latin translations and commentaries: annotated lists and guides*, III, Washington 1976, 201-312.

Rocchi 2007 = S. Rocchi, *I veteres di Valerio Probo*, in A. Bonadeo – E. Romano, *Dialogando con il passato. Permanenze e innovazioni nella cultura latina di età flavia*, Firenze 2007, 78- 96.

Rollo 2016 = *La trasmissione medievale dei Graeca*, in *I Graeca nei libri latini tra Medioevo e Umanesimo. Atti della giornata di studi in ricordo di Alessandro Daneloni (Messina, 28 ottobre 2015)*, Messina [«SMU» XIV] 2016, 3-46.

Romaniello 1968 = G. Romaniello, *Il “Dialogus de oratoribus” nella sua definitiva soluzione della “vexata quaestio”*, Roma 1968.

Rosellini 2014 = M. Rosellini, *Graeca Prisciani nel mondo carolingio: considerazioni filologiche sulla storia del testo del lessico sintattico (VI-X sec.)*, in L. Martorelli (a cura di) *Greco antico nell'Occidente carolingio. Frammenti di testi attici nell'Ars di Prisciano*, Hildesheim-Zürich-New York 2014, 341- 65.

Rosbach 1894 = O. Rosbach, *L. Annaeus Seneca*, in *RE* I 2, 1894, 2240-2248.

- Rossetti 2017 = F. Rossetti, *Il commento di Giovanni Britannico a Persio e la sua ricezione nel Cinquecento europeo. Edizione critica e studio introduttivo*, Napoli-Strasburgo 2017.
- Rostagni 1926 = A. Rostagni, *Il dialogo aristotelico Περὶ ποιητῶν*, «RFIC» 54, 1926, 433-470.
- Rostagni 1934 = A. Rostagni, *Dalle varianti blandiniane e dalle presunte interpolazioni in Orazio, Virgilio ecc., alle recensioni critiche di Probo*, «RFIC» 13, 1934, 1-26.
- Ruberto 2022 = A. Ruberto, *Ombre di dispotismo orientale sul principato: Caligola, Nerone e la figura di Serse*, «Invigilata Lucernis» 44, 2022, 111-120.
- Sallmann – Schmidt 1997 = K. Sallmann – P. L. Schmidt, *C. Suetonius Tranquillus*, in K. Sallmann (hrsg.), *Handbuch der lateinischen Literatur der Antike*, IV: *Die Literatur des Umbruchs: von der römischen zur christlichen Literatur*, München 1997, 14-53.
- Salomies 1987 = O. Salomies, *Die römischen Vornamen. Studien zur römischen Namengebung*, Helsinki 1987.
- Sanfilippo 1951 = C. Sanfilippo, *Di una interpretazione giurisprudenziale dei SC. Orfiziano e Tertulliano*, in *Festschrift für F. Schulz*, I, Weimar 1951, 364-372.
- Sarpe 1819 = G. Sarpe, *Quaestiones philologicae*, Rostochii 1819.
- Scarcia 1986 = R. Scarcia, *Persio. le Satire*, traduzione di Luca Canali, introduzione e note di Riccardo Scarcia, Milano 1986.
- Scarcia Piacentini 1973 = P. Scarcia Piacentini, *Saggio di un censimento dei manoscritti contenenti il testo di Persio e gli scoli e i commenti al testo*, in *Studi su Persio e la scoliastica persiana* 3, 1, Roma 1973, 1-125.
- Scarcia Piacentini 1975 = P. Scarcia Piacentini, *Corrigenda e addenda al censimento dei mss., Note bibliografiche, Indici, Concordantiae siglorum*, in *Studi su Persio e la scoliastica persiana* 3, 2, Roma 1975, 131-193.
- Schmid 1955 = W. Schmid, *Zur Deutung der Persiusvita*, «Philologus» 99, 1955, 319-320.
- Schöll 1879 = P. Schöll, *Q. Remmius Palaemon*, «RhM» 34, 1879, 630-632.
- Schulze 1895 = W. Schulze, *Zur Appendix Probi*, «ZVS» 33, 1895, 138-141.
- Schulze 1904 = W. Schulze, *Zur Geschichte der lateinischer Eigennamen*, Berlin 1904.
- Schuster 1958 = M. Schuster, *Vergilius Flavus*, in *RE* VIII A 2, 1958, 1543-1544.

Schwarz 1952 = A. B. Schwarz, *Die justinianische Reform des Pubertätsbeginns und die Beilegung juristischer Kontroversen*, «ZRG» 69, 1952, 345-387.

Sciortino 2009 = S. Sciortino, *Lege agere pro tutela*, «IAH» 1, 2009, 159-193.

Scivoletto 1959 = N. Scivoletto, *La filologia di Valerio Probo di Berito*, «GIF» 12, 1959, 97- 124.

Scivoletto 2007 = N. Scivoletto, *La tradizione ms. di Persio: lezioni originarie, varianti adespote tardo-antiche e correzioni medievali*, «GIF» 59, 2007, 245-264.

Seeck 1900 = O. Seeck, *Codicilli*, in *RE* IV 1, 1900, 174-183.

Setaioli 2020 = A. Setaioli, *Busybodies or busy bodies? Plutarch's De curiositate and Gellius, «Prometheus»* 26, 2020, 242-253.

Silva Neto 1956 = S. Silva Neto, *Fontes do latim vulgar: O Appendix Probi*, Rio de Janeiro 1956.

Simioni 1895 = L. Simioni, *Alcune questioni relative ad A. Persio Flacco*, Padova 1895.

Skutsch 1897 = F. Skutsch, *Caesius Bassus*, in *RE* V 1, 1897, 1312-1313.

Slavazzi 2010 = F. Slavazzi, *Eroi locali e imperatori a Perge (Pamphylia): i monumenti*, «SCO» 56, 2010, 273-289.

Sloty 1960 = F. Sloty, *Vulgärlateinisches Übungsbuch*, Berlin 1960.

Smallwood 1967 = E. M. Smallwood, *Documents Illustrating tre Principates of Gaius Claudius and Nero*, Cambridge 1967.

Sordi 1981 = M. Sordi, *La donna etrusca*, in AA. VV., *Misoginia e maschilismo in Grecia e Roma*, Genova 1981, 49-67.

Sosin 1999 = J. D. Sosin, *Lucretius, Seneca and Persius 1. 1-2*, «TAPhA» 129, 1999, 281-299.

Spallici 1941 = A. Spallici, *La medicina in Persio*, Milano 1941.

Springer 1995 = C. P. E. Springer, *The Manuscripts of Sedulius. A Provisional Handlist*, Philadelphia 1995.

Stachon 2016 = M. Stachon, *War die ältere Arria Persius' Tante? Inhaltliche und textkritische Überlegungen zur Vita Persi*, «AAntHung» 56, 2016, 333-339.

Stein 1910 = A. Stein, *Fulvius*, in *RE* VII 1, 1910, coll. 229-288.

Stein 1910 = A. Stein, *Fusius*, in *RE* VII 1, 1910, col. 406.

Steup 1871 = J. Steup, *De Probis grammaticis*, Ienae 1871.

Stok 2014 = F. Stok, *Il nuovo Virgilio di Pomponio Leto*, «StudUmanistPiceni» 34, 2014, 19-46.

Stramaglia 2010 = A. Stramaglia, *Come si insegnava a declamare? Riflessioni sulle 'routines' scolastiche nell'insegnamento retorico antico*, in L. Del Corso – O. Pecere (a cura di), *Libri di scuola e pratiche didattiche. Dall'Antichità al Rinascimento: Atti del Convegno Internazionale di Studi Cassino (7-10 maggio 2008)*, I, Cassino 2010, 111-151.

Sullivan 1985 = J. P. Sullivan, *Literature and Politics in the Age of Nero*, Ithaca –London 1985.

Syme 1964 = R. Syme, *The Historian Servilius Nonianus*, «Hermes» 92, 1964, 408-424.

Takács 2005 = L. Takács, *A hellénisztikus irodalomeszmény Nero korában*, in E. Kräling – L. Takács – E. Pataki – F. Nóra, *Hedypathetica, Tanulmányok a hellénisztikus irodalom köréből*, szerkesztette Kräling Edit, Budapest 2005, 335-354.

Takács 2007 = L. Takács, *The ancient biography of Aulus Persius Flaccus or the so-called Vita Persii de Commentario Probi Valeri sublata*, «ACD» 43, 2007, 183-187.

Takács 2009 = L. Takács, *The book composition of Persius*, «AAntHung» 49, 2009, 257-263.

Takács 2010 = L. Takács, *The Library of Persius*, in Y. Perrin, *Neronia VIII. Bibliothèques, livres et culture écrite dans l'empire romain de César à Hadrien. Actes du VIIIe Colloque international de la SIEN (Paris, 2 – 4 octobre 2008)*, Budapest 2010, 332-338.

Takács 2020 = L. Takács, „At te nocturnis iuvat inpallescere chartis” (*Persius*, *Satirae*, 5, 62). *Egy sztoikus filozófus és irodalomkritikus Nero udvarában: Lucius Annaeus Cornutus élete és művei*. Budapest 2020.

Takács 2022 = L. Takács, *Megjegyzések a Commentum Cornuti in Persium keletkezéstörténetéhez*, «Antikvitás & Reneszánsz» 10 (Ünnepi különszám), 2022, 67-75.

Tandoi 1965 = V. Tandoi, *Morituri verba Catonis*, «Maia» 17, 1965, 315-339.

Tarquini 2002 = B. M. Tarquini, *Un Prisciano conteso: ancora sui codici grammaticali in scrittura beneventana fra VIII e IX secolo*, «Italia medievale e umanistica» 43, 2002, 369-382.

Tramontana 2000 = A. Tramontana, *In Sicilia a scuola con Persio: le lezioni dell'umanista Tommaso Schifaldo*, Messina 2000.

Traube 1901 = L. Traube, *Die Geschichte der tironischen Noten bei Svetonius und Isidorus*, «Archiv für Stenographie» 53, 1901, 191-208.

- Ullmann 1893 = K. Ullmann, *Die Appendix Probi*, «RomForsch» 7, 1893, 145- 226.
- Ullrich 2022 = H. Ullrich, *Persius und die ältere Arria: Inhaltliche und textkritische Überlegungen zu Suetons Vita Persi*, «Graeco-Latina Brunensia» 27, 2022, 119-130.
- Urlichs 1857 = L. Urlichs, *Chrestomathia Pliniana. Herausgegeben und erklärt von L. Urlichs*, Berlin 1857.
- Verdière 1956 = R. Verdière, *Notes critiques sur Perse*, in *Hommages à M. Niedermann* (Coll. Latomus 23), Bruxelles 1956, 339-350.
- Verrengia 1920 = F. Verrengia, *Vescia capitale degli Ausoni*, «Rivista indo-greco-italica» 4, 1920, 83-104.
- Vidal-Naquet 2006 = P. Vidal-Naquet, *Il cacciatore nero: forme di pensiero e forme d'articolazione sociale nel mondo greco antico*, Milano 2006.
- Villeneuve 1918a = F. Villeneuve, *Essai sur Perse*, Paris 1918.
- Wachtel – Heil – Strobach = K. Wachtel – M. Heil – A. Strobach, *Q. Remmius Palaemon*, in *PIR*² VII. 1, 1999, 55-56.
- Wagenvoort 1966 = H. Wagenvoort, *Lunai pratum (Enn. fr. 16 V.)*, «Mnemosyne» 19, 1966, 344-348.
- Wehrle 1992 = W. T. Wehrle, *Persius semipaganus*, «Scholia» 1, 1992, 55-65.
- Weiss 2009 = A. Weiss, *Der Aufruhr der Silberschmiede (Apg 19,23-40) und das Edikt des Paullus Fabius Persicus (I. Ephesos 17-19)*, «Biblische Zeitschrift» 53, 69-81.
- Wellmann 1894 = M. Wellmann, *Claudius Agathinus*, in *RE* I 1, 1894, 745.
- Wessner 1902 = P. Wessner, *Bericht über die Erscheinungen auf dem Gebiete der lateinischen Grammatiker mit Einschluss der Scholienlitteratur und Glossographie für die Jahre 1891-1901 von Oberlehrer Dr. Paul Wessner*, «JAW» 112, 1902, 113-227.
- Wessner 1905 = P. Wessner, *Aemilius Asper: Ein Beitrag zur römischen Literaturgeschichte*, Halle 1905.
- Wessner 1914 = P. Wessner, *Q. Remmius Palaemon*, in *RE* I A 1, 1914, 596-597.

Wessner 1921 = P. Wessner, *Bericht über die Erscheinungen auf dem Gebiete der lateinischen Grammatiker mit Einschluß der Scholien literatur und Glossographie für 1908-1920 von Paul Wessner in Oldenburg.*, «JAW» 188, 1921, 34-254.

Woods 2017 = D. Woods, *The Role of Lucius Vitellius in the Death of Messalina*, «Mnemosyne» 70, 2017, 996-1007.

Wojciechowski 2017 = M. Wojciechowski, *Pseudo-Cornutus, his religious, physics and the New Testament*, «Biblica et Patristica Thoruniensia» 10, 119-130.

Zetzel 1981 = J. E. G. Zetzel, *Latin Textual Criticism in Antiquity*, New York 1981.

Zeumer 1882 = K. Zeumer, *Formulae Merovingi et Karolini aevi*, Hanovre 1882.

Zadorojnyi 2009 = A. V. Zadorojnyi, *Das Feuer lesen: Stoische Pädagogik in Cornutus' Epidrome*, in H.G. Nisselrath [et al.], *Cornutus – Ein Überblick über Namen, Bilder und Deutungen*, Tübingen 2009, 163-178.



Università degli Studi “G. d’Annunzio”

Chieti – Pescara

Segreteria Tecnica Scuola Superiore

School of Advanced Studies

Abstract

Cognome Vacca _____ Nome Rocco Davide _____

Dottorato di Ricerca in *Cultural Heritage Studies. Texts, Writings, Images*

_____ Ciclo XXXVII _____

Dipartimento di Lettere, Arti e Scienze Sociali (DiLASS) _____

Coordinatore: Prof. Luigi Bravi _____ Tutor: Prof. Patrizio Domenicucci

Titolo della Tesi _____ *La Vita Aulis Persi Flacci de commentario Probi Valeri sublata.*
Edizione critica e commento

Parole Chiave *Vita Persi*, Persio, biografia _____ S.S.D. LATI-01/A _____ Riassunto (da
contenere non più di 10.000 caratteri)

La Vita Aulis Persi Flacci de commentario Probi Valeri sublata. Edizione critica e commento
La Vita Aulis Persi Flacci de commentario Probi Valeri sublata rappresenta certamente la fonte più importante e antica per tentare di definire l’oscura e complessa figura del poeta volterrano Aulo Persio Flacco (34-62 d.C.). Questo importante testimone della letteratura biografica latina, pur tramandando molti dati attendibili sulla biografia del Volterrano, si presenta altresì contraddistinto da numerose stratificazioni e probabili interpolazioni, donde sono scaturiti numerosi problemi di carattere esegetico-testuale. A ciò bisogna aggiungere che, nonostante l’importanza e la necessità di ricostruire i rapporti tra i testimoni che hanno tramandato la *Vita Persi*, purtroppo, tale impresa rimane ancora oggi un *desideratum*. Partendo da tali premesse, scopo della mia ricerca sarà delineare la storia della tradizione manoscritta della *Vita Persi* (sulla base di un’estesa ricognizione e descrizione dei codici oggi esistenti, sovente ignorati dagli studiosi) e di darne una nuova edizione critica con traduzione e commento retorico-esegetico. A tale duplice obiettivo, se ne aggiunge un altro parimenti pionieristico: tentare di gettare luce sulla dibattuta questione della paternità della *Vita Persi*, generalmente connessa nei codici alla figura di Valerio Probo di Beirut (I sec. d.C.), ricostruendo il profilo biografico e letterario del grammatico attraverso l’analisi della biografia svetoniana a lui dedicata e delle fonti letterarie che ne fanno menzione.



Università degli Studi “G. d’Annunzio” Chieti –
Pescara

Segreteria Tecnica Scuola Superiore
School of Advanced Studies

Abstract

Surname Vacca and Name Rocco Davide _____

Research Doctorate program in Cultural Heritage Studies. Texts, Writings, Images

_____ Cycle XXXVII Department of “Lettere, Arti e Scienze
Sociali” (DiLASS) _____ Coordinator Prof. Luigi Bravi

Thesis Tutor: Prof. Patrizio Domenicucci _____

Thesis Title The *Vita Aulis Persi Flacci de commentario Probi Valeri sublata*. Critical edition
and commentary _____

Key words *Vita Persi*, Persius, biography _____ Disciplinary

Scientific Field _____ LATI-01/A

Abstract (max 10.000 characters)

The *Vita Aulis Persi Flacci de commentario Probi Valeri sublata*. Critical edition and
commentary

The *Vita Aulis Persi Flacci de commentario Probi Valeri sublata* is certainly the most important and oldest source for attempting to define the obscure and complex figure of the Volterranean poet Aulus Persius Flaccus (34-62 AD). This important witness of Latin biographical literature, while handing down many reliable data on Persius' biography, is also characterised by numerous stratifications and probable interpolations, giving rise to numerous problems of an exegetical-textual nature. To this we must add that, despite the importance and necessity of reconstructing the relationships between the witnesses who handed down the *Vita Persi*, unfortunately, such an undertaking still remains a *desideratum*. Starting from these premises, the aim of my research will be to outline the history of the manuscript tradition of the *Vita Persi* (on the basis of an extensive reconnaissance and description of the codices that exist today, often ignored by scholars) and to give it a new critical edition with a translation and rhetorical-exegetical commentary. To this twofold objective, another equally pioneering one is added: to attempt to shed light on the debated question of the authorship of the *Vita Persi*, generally linked in the codices to the figure of Valerius Probus of Beirut (1st century AD), by reconstructing the grammarian's biographical and literary profile through the analysis of the biography of him written by Suetonius and the literary sources that mention him.